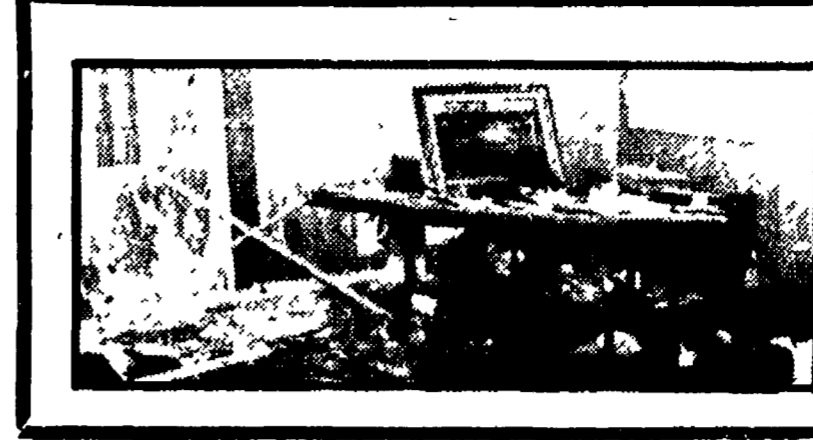


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Roma: legano gli impiegati e mettono 2 bombe

Criminalista incursione terroristica in un immobile a Roma: dopo aver legato gli impiegati, il commando ha piazzato due bombe. Si sono salvati per un soffio. IN CRONACA

Sempre più urgente la necessità di una nuova guida Verso una « stretta » economica Ma per quali fini e con quali garanzie?

Oggi l'incontro governo sindacati - Ieri mattina nuove riunioni dei ministri - Bisaglia conferma al Senato i rincari petroliferi ma si rifiuta di indicare i criteri - Nell'80 ci sarà una minore disponibilità di greggio del 24% - Il PCI contrario agli aumenti indiscriminati delle assicurazioni auto

ROMA - Dopo la seduta fittiva del Consiglio dei ministri, protrattasi fino alle 3 di mercoledì notte, ieri mattina i ministri economici sono tornati a riunirsi con il presidente del Consiglio Cossiga. « Il governo - aveva detto il ministro Scalfi in un intervallo del Consiglio dei ministri di ieri l'altro - vuol dare una nuova prova di vigore ». Si riferiva solo ai preannunciati rincari dei prodotti petroliferi? Non solo. In questa lunga e macchinosa consultazione (in cui il governo ha ascoltato anche i partiti che gli hanno dato la fiducia) sono stati esaminati tutti gli aspetti dell'economia. Una conferma l'hanno data indirettamente i ministri Andreotti, Pandolfi e Scalfi che nel pomeriggio di ieri hanno improvvisamente convocato il vertice sindacale (erano Lama, Benvenuto e Marini, Craxi era impegnato a Firenze per un seminario della CISL), per informarli che nell'incon-

tro che si svolgerà questa mattina il governo non sarà ancora in grado di dare delle risposte precise alle richieste presentate oltre ottanta giorni fa dalle confederazioni. Il nuovo prevedibile rinvio sarebbe causato questa volta appunto dalle decisioni drastiche che il governo starebbe preparando di fronte all'aggravarsi della crisi, in conseguenza delle vicende petrolifere. Ma quale sarà la loro portata? Non è ancora trapelata nulla. Siamo senza dubbio di fronte a una situazione eccezionale, che richiede

La riunione della Direzione del PCI

ROMA - Si è riunita ieri la Direzione del PCI che ha ascoltato e discusso una relazione del compagno Gerardo Chiaromonte sulla situazione economica e sulle sue prospettive.

misure di risanamento molto profonde. Il paese riceverebbe un grave danno da provvedimenti restrittivi indiscriminati. Altra è la strada. Si tratta di definire una strategia emergente in cui siano chiari i nessi fra risanamento e rinnovamento e siano ben precisati i fini e le garanzie di un simile processo. Il governo Cossiga è certamente inadeguato a guidare un simile processo mentre si fa più stringente la necessità di una nuova guida politica.

Si prevede, quindi, che l'incontro di oggi (convocato per le 8.30 a Palazzo Chigi, con un anticipo di un'ora sull'ora previsto) durerà non più di un paio d'ore. Già si parla di una nuova data per la successiva riunione governativa-sindacale, prevista inizialmente per il 22 dicembre. Subito dopo il confronto di stamane, si riunirà la segreteria unitaria.
Giuseppe Caldarella
(Segue in ultima pagina)

Neppure un accordo di facciata Clamorosa rottura tra i paesi OPEC

Nostro servizio
CARACAS - La conferenza dei paesi esportatori di petrolio aderenti all'OPEC si è conclusa con un sostanziale fallimento, senza cioè che sia stato raggiunto un qualsiasi accordo in materia di prezzi, nonostante che l'agenda dei lavori sia stata protratta di un giorno più di quel che fosse stato previsto. Il primo annuncio del fallimento è stato dato dal ministro del petrolio dell'Equador, José Corcino Cadenas, che ha abbandonato per primo la riunione. Poco dopo, la conferma ufficiale è venuta dal rappresentante del paese ospitante, il ministro venezuelano Calderon Berti. Rispondendo ai 700 giornalisti che affollavano l'atrio dell'Hotel Tamanaco, sede della conferenza, Calderon ha detto: « Non abbiamo raggiunto nessun accordo, non abbiamo fissato nessun prezzo », precisando poi che si doveva intendere nessun prezzo minimo e nessun prezzo massimo.

ROMA - Confronto duro, infuocato nel PSI. La riunione della Direzione è stata teatro di quell'aspro scontro di linee politiche - e di persone - che era stato annunciato e preparato da una settimana e più di polemiche. Si è spaccata la maggioranza uscita dall'ultimo congresso, e al Comitato centrale del partito (che dovrebbe riunirsi nei primi giorni di gennaio) è demandato quel « chiarimento di fondo » richiesto dai contestatori della triennale gestione di Craxi, chiarimento che dovrebbe investire le scelte politiche e la formazione degli stessi organi dirigenti.

La leadership di Bettino Craxi è stata messa in discussione in modo aperto. E il fronte degli oppositori è apparso deciso ad andare al CC con la proposta di radicali cambiamenti, nella condotta politica e negli uomini. Prima della riunione, che si è svolta nel pomeriggio e nella serata a Montecitorio, un in-

contro a cinque aveva confermato che De Martino, Mancini, Achilli e i lombardiani (per i quali erano presenti Signorile e Cicchitto) concordavano nelle grandi linee, e che era comune a tutti loro il giudizio sulla « insostenibilità » della situazione creata nel partito e ai suoi vertici. Craxi - nella sostanza - è stato allo scontro. La relazione con la quale si è presentato in Direzione da un lato ha dato una risposta - ai suoi critici, dall'altro ha confermato il proprio atteggiamento. Egli ha accusato la parte del gruppo dirigente socialista che gli si è rivolta contro di offrire, con questa battaglia politica interna, un « piatto ghiatto » a chi, all'esterno, non sopporta il « ruolo determinante » dei socialisti, e di fare anche un « pessimo servizio alla democrazia ».

« In quanto segretario - ha aggiunto - ho il dovere di assumere la responsabilità dell'insieme della gestione, le responsabilità mie e quelle che mie non sono ». Sugli aspetti più spiccatamente politici del contrasto, ha mantenuto le posizioni sostenute dal proprio gruppo: 1) quanto all'attuale governo, ne ha riconosciuto lo stato di precarietà, insistendo tuttavia sull'opportunità di attendere il Congresso nazionale; 2) sui problemi di linea politica, ha detto di non condividere le « forzature interpretative » della sinistra. Anche gli ha parlato dell'ipotesi di un governo di unità nazionale, ma si è pronunciato in sostanza contro il rifiuto di soluzioni politiche subordinate. « Se effettivamente si vuole riaprire - ha affermato - un dialogo e una collaborazione piena a sinistra, la soluzione più forte (non, quindi, l'unica, ndr) resta quella di un'espressione governativa organica dell'unità nazionale in un contesto garantito ed equilibrato che eviti gli errori

Convulsa riunione della Direzione

Confermata e inasprita la spaccatura nel PSI

L'esito dello scontro sarà deciso nel Comitato centrale, a gennaio - La relazione di Craxi - Interventi polemici di De Martino, Lombardi, Mancini, Cicchitto, Coen e Achilli - « Incrinato il rapporto di fiducia con la segreteria »

Intervista con il segretario della CISL

Carniti: uno sforzo di ampia convergenza

« Occorrono non aggiustamenti ma misure urgenti all'interno di una politica economica complessiva di trasformazione »

Dal nostro inviato
FIRENZE - Allora Pierre Carniti che cosa succederà domani con il incontro col governo, con la riunione del comitato direttivo della Federazione sindacale? « Se la situazione resta quella che appare in questo momento, risponde - lo sciopero generale già annunciato diventerà inevitabile ». Incantato il segretario generale della CISL, una vecchia conoscenza, fu da quando faceva il segretario dei metalmeccanici a Milano, un affiatato, reduce da Roma, giunto qui, nella quiete del Centro studi fiorentino a commemorare Mario Romani, un « padre » della CISL, e a concludere così un seminario dedicato al sindacato in Europa.



Proteste a Panama contro l'ex scia

CITTA' DEL PANAMA - Continuano le manifestazioni a Panama contro la presenza dell'ex scia nel paese. Ieri è stata un'altra giornata di tensione a Città del Panama dove centinaia di studenti sono scesi nuovamente in strada per protestare per la ospitalità concessa al monarca nell'isola di Cantadora. I dimostranti, oltre cinquecento, si sono dati appuntamento davanti alla città universitaria da dove si sono diretti verso il centro gridando slogan contro l'ex scia e gli Stati Uniti. A differenza del giorno prima, la manifestazione di ieri ha avuto uno svolgimento relativamente tranquillo. NELLA FOTO: un momento degli scontri avvenuti mercoledì.

Col parere di costituzionalità

Avviato al Senato l'esame dei decreti antiterrorismo

La prima commissione ha espresso osservazioni su alcune importanti norme

ROMA - Con una decisione unanime la prima commissione del Senato ha espresso il parere di legittimità costituzionale ma con precise osservazioni, sul decreto legge antiterrorismo. Le osservazioni riguardano alcune esigenze di maggiore rigore nella formulazione di talune norme. La Commissione Giustizia del Senato, ha, intanto, iniziato l'esame generale del decreto legislativo che si conclude oggi. Le riunioni riprenderanno il 2, 3 e 4 gennaio con la discussione dei quindici articoli del decreto e degli emendamenti. Il provvedimento andrà in aula il 9 di gennaio.

L'indagine della commissione

Tangenti ENI: manca ancora il verbale Andreotti

Per l'inchiesta penale il giudice interroga Bisaglia - Ricerche nelle banche

ROMA - Il fatto della giornata nell'inchiesta amministrativa sull'affare delle tangenti ENI è la mancata consegna, da parte del governo, del verbale stilato da Andreotti nel luglio scorso dopo l'incontro con il ministro Bisaglia e il presidente dell'ente Mazzanti. Dal documento dovrebbero risultare conferme e precisazioni sull'origine del sospetto di un rientro in Italia di parte della tangente e sulle pressioni del segretario amministrativo del PSI, Formica, per ottenere la destituzione di Mazzanti. I commissari comunisti hanno protestato per questa inadempienza del governo. Intanto, parallelamente alla inchiesta amministrativa, è in corso l'inchiesta penale. Ieri pomeriggio, al palazzo di giustizia di Roma, il PM Orazio Savia ha interrogato per circa un'ora, in qualità di teste, il ministro dell'Industria Bisaglia. Oggi sarà ascoltato il segretario del PSI, Craxi, e entro la fine della settimana, Andreotti. Intanto proseguono le indagini nelle banche toscane e in una banca della Svizzera.

OGGI dove si andrà con i comunisti

LA QUESTIONE dell'ingresso comunista al governo non è di quelle che si affrontano e si risolvono in una o due settimane. Passeranno mesi di negoziati, schermaglie, colpi bassi, tentativi di mediazione, trapole procedurali obiettivamente sostanziali, durante i quali il Paese rimarrà senza guida politica e in stato di paralisi governativa.

«Euromissili» o missili USA in Europa?

Numerose e interessanti sono le notizie emerse dal recente Consiglio atlantico. Innanzitutto, per la prima volta una decisione della NATO è stata presa anche senza la prescritta unanimità degli interessati, contribuendo così a differenziare ulteriormente i modi di partecipazione alla vita della Alleanza. Come è noto le offerte USA erano state rivolte a pochi alleati: tra questi, la RFT ha accettato l'8 «Pershing 2» e 96 «Crusier», la Gran Bretagna 160 «Crusier» e l'Italia 112 di questi. Il Belgio, invece, ha rifiutato l'accettazione di 18 «Crusier» e l'Olanda ha rifiutato del tutto la propria quota, analoga a quella belga. Questo è il risultato più evidente, ma vi è dell'altro: Bonn ha indotto gli altri paesi a rifiutare la «doppia chiave» dei nuovi missili: volentieri, la Gran Bretagna e il Belgio, malvolentieri, invece, l'Italia.

Enea Cerchetti
(Segue in ultima)

Cosa contiene il verbale sugli incontri di Andreotti con Bisaglia e Mazzanti?

ENI: resistenze sospette del governo

Cossiga non ha fornito il documento al presidente della commissione Bilancio - Protesta del compagno Gambolati - Dagli appunti potrebbero risultare conferme sulla consistenza dei sospetti e sulle pressioni di Craxi

ROMA - Per l'oscura e inquietante vicenda ENI, tutta la giornata di ieri è stata caratterizzata dalle resistenze del governo a consegnare al Parlamento un documento forse essenziale per capire com'è nata, e per quali tortuose vie si è sviluppata, l'oscura vicenda della tangente sul petrolio saudita e del probabile dirottamento di una sua copia partita in tasche italiane.

Chi nega ora alla commissione quel documento, forse prezioso verbale che è una delle poche carte scritte in un mare di « voci », « soffiato », « indiscrezioni »? La commissione, appena ne conobbe l'esistenza, l'aveva chiesto a Toni Bisaglia. « Aveva promesso di inviarcelo », ha spiegato l'altro giorno il presidente della commissione La Loggia, ma poi affrettandosi a giustificarsi: « Però recentemente ha avuto un lutto e forse, anche per questo, non ha potuto mantenere l'impegno. Comunque abbiamo inoltrato la richiesta direttamente alla presidenza del Consiglio ».

missione Bilancio riunita, tuttavia, in seduta segreta a norma dell'art. 65, ultimo comma, del regolamento, dove si prevede appunto che le commissioni parlamentari possano decidere quale parte dei loro lavori debba rimanere riservata.

Caro direttore, adesso ti dico schietto che cosa ne penso dell'Unità

Caro compagno direttore, oggi il mio « matrimonio » con l'Unità compie dieci anni. Un matrimonio d'amore e di passione. Un amore a prima vista insomma (eravamo nel 1969). Ma per mantenere questo legame c'è voluta anche tanta fede, e prime volte, capirci era impossibile. Ma, dopo qualche mese, non avrei più voluto staccarmene. Oggi l'Unità è la mia insostituibile compagna di ogni giorno. L'abitudine però ha ucciso l'amore. Da qualche anno si è lasciata andare. I tempi cambiano, ma lei sembra non accorgersene. Il nostro legame è appeso ad un filo sottile: routine, senso del dovere, rispetto reciproco, responsabilità (« pensa ai figli! »). Il nostro non è più un matrimonio felice. E' giusto quindi fermarci un momento a riflettere e metterci in discussione.

uomo di governo che ha voluto innalzare la sua cattedrale nel suo deserto. Così, chi non può aspettare che arrivi il suo turno (dove esistono le possibilità di successo, è costretto a farsi operare in un ospedale straniero, a Houston o in Europa. Purché abbia i soldi, o un amico disposto a prestarli senza termini di restituzione e senza interessi. Lo trovo un amico, quando dovrei accompagnare un mio familiare a Houston. Ma che succede al cardiopatico che non abbia né l'una né l'altra cosa? Perché le autorità italiane non hanno mai affrontato questo problema per molti drammatici? A quali conclusioni è arrivata la commissione di studio sulla cardiocirurgia formata qualche anno fa dall'ex ministro della Sanità Anselmi e presieduta dal prof. Stefanini?

ITALO MORETTI (Roma)

Qui le cose si mettono male, i redditi fissi sono sempre più colpiti

Cari compagni, siamo sicuri di stare facendo tutto il possibile - e mi rivolgo in particolare ai nostri dirigenti - per parare i colpi che vengono inferti alla parte più povera del nostro popolo? Andrate, ho stabilito che la benzina può salire benissimo a sette-trecento lire come se fra le due cifre vi fossero poche lire di differenza e non provocasse invece un rialzo del costo della vita per i redditi fissi. Il ministro Altissimo, addirittura con un cinismo feroce, condanna i pensionati perché secondo lui hanno maggior tempo libero per recarsi dai medici e perciò è giusto che paghino il ticket sulle visite mediche, sui medicinali ed infine sulla degenza in ospedale. Il Partito cosa fa, cosa promuove per respingere questi propositi maligni?

Cari compagni, qui le cose si mettono male. Dopo tante lotte sostenute affinché non vi fosse paura del domani, a me sembra che stiamo tornando indietro sul terreno appena dalle conquiste conquistate da ormai molti anni. Ai primi accenti di accuse di assenteismo vi fu grande clamore, poi tutti accettarono per buona questa assurdità non pensando minimamente che in seguito, rotto l'argine, il padrone avrebbe voluto anche altro: ed ora siamo all'attacco della previdenza. Durante il fascismo, gli operai delle fabbriche costituirono le « collettività », forma di mutua assistenza di reparto con la quale aiutare i compagni ammalati: erano poche lire ma moralmente erano molte: vogliamo forse tornare a questo? O forse si crede che veramente i lavoratori abbiano danaro a sufficienza per comprare una polizza che il gruppo governante si rende conto con i propri occhi che le cose non vanno più bene? Non illudiamoci, facciamo sentire la nostra voce prima che sia troppo tardi.

VALENTE TOGNARINI (Piemonte - Livorno)

Mancano medicinali contro i tumori, il ministro lo sa ma non interviene

Egregio direttore, le alleghiamo copia di una lettera aperta - rivolta al ministro della Sanità, on. Altissimo: « Illustrissimo signor ministro, sul mercato italiano e negli stessi ospedali specializzati scarseggiano o sono ormai scomparsi farmaci essenziali per la cura dei tumori maligni come il Clorambucil, la Mitomicina ed il Peptichemo. Per il primo, in particolare, che fa parte di una « ricetta polichemioterapica » capace di guarire una elevata percentuale di pazienti affetti da morbo di Hodgkin, risulta che la ditta italiana produttrice non « trova più remunerativa questa produzione ».

MARIO FIORENTINO Presidente nazionale dell'Associazione italiana di oncologia medica - (Milano)

Non picchiate i giornalisti e rispettate il vocabolario

Cara Unità, sono un tifoso della Juve, quindi ci tengo allo stile. Nella serata di giovedì 13 dicembre invece, il Milan A.C. ha distribuito alla stampa un comunicato in cui - si dice - « in relazione al grave episodio di cui si è reso protagonista a Milano Fabio Capello, ha deciso di deplorare il comportamento del giocatore comminando allo stesso una multa di 5 milioni... ». Capello era colpevole di avere percosso il giornalista Cerruti. Ora bisognerebbe intervenire anche a tutela della lingua italiana. « Comminare » infatti vuole dire minacciare: saranno le leggi (o i regolamenti, o i contratti) che cominano le pene, o le punizioni in relazione ai vari reati o infrazioni; i giudici (e le società sportive nel nostro caso) le applicano, le infliggono, le irrogano e così via.

RENATO BERTAZZOLI (Milano)

Per un'ora il giudice ha interrogato Bisaglia

ROMA - Un teste a sorpresa anche nell'inchiesta penale sulla vicenda Eni: è Antonio Bisaglia, attuale ministro dell'Industria e al tempo della conclusione del contratto petrolifero con l'Arabia Saudita, responsabile del dipartimento di Finanza e della Procura delle due città, che conduce l'indagine della Procura l'ha ascoltato ieri sera per oltre un'ora.

Appello del Consiglio nazionale dell'Anci

Per la finanza locale i Comuni chiedono un incontro a Pertini

ROMA - « Il consiglio nazionale dell'Anci chiede al Presidente della Repubblica di poter rappresentare direttamente, attraverso una apposita delegazione, la grave situazione e i problemi che si pongono per il sistema delle autonomie, fondamento dell'ordinamento dello Stato repubblicano e della vita democratica del Paese ».

propongono infine che la giornata del 14 gennaio prossimo sia dedicata alla convocazione straordinaria dei consigli comunali sul tema dei provvedimenti urgenti per i bilanci del 1980. Queste le decisioni assunte dal massimo organo dell'Associazione dei Comuni italiani, riuniti ieri al Campidoglio in seduta straordinaria. Le iniziative in programma sottolineano elementi di urgenza e di denuncia. Urgenza, perché per la finanza locale i tempi sono ormai ridotti al minimo. Denuncia, per lo scandaloso atteggiamento del governo, che ha sbagliato, continua a sbagliare, e sembra voler procedere lungo una rotta di collisione con le esigenze e le necessità, ripetutamente espresse dai Comuni.

La famosa riunione a tre

La riunione a tre era stata convocata d'urgenza dallo stesso Andreotti in seguito alla durissima telefonata fatta a Bisaglia il giorno prima dal segretario amministrativo del Psi, sen. Rino Formica. Andreotti ha rivelato l'altro giorno alla commissione che For-

Protoste per la condanna di Küng

ROMA - La condanna pronunciata dall'ex Sant'Uffizio nei confronti del teologo svizzero Hans Küng, esonerato dal suo incarico di insegnamento nell'università tedesca di Tubinga, ha provocato reazioni in tutto il mondo. Dalla Germania federale giunge la notizia di una manifestazione tenuta davanti all'università da circa 2000 persone, dopo che lo stesso Küng aveva dato agli studenti la notizia dell'esonero, commentandolo con parole dure e annunciando che avrebbe compiuto tutti i passi necessari per ottenere che il Vaticano ritornasse sulle decisioni. Intanto un gruppo di teologi cattolici tedeschi ha preso l'iniziativa di formare un comitato « per la difesa dei diritti dei Cristiani nella Chiesa ».

L'incontro di fine anno Nilde Jotti ai giornalisti

ROMA - Il tradizionale incontro di fine anno della stampa parlamentare con il presidente della Camera ha dato alla compagna Jotti la opportunità di formulare alcuni giudizi sulla crisi del Paese, sui lavori della Camera, sul perdurante abuso di potere del governo della pratica della « secrezione d'urgenza, sulle « riforme istituzionali ».

Sperimentato un piccolo apparecchio contro i black-out di elettricità

TRANI - Un mezzo per evitare il « black out » ci sarebbe, secondo l'ingegner Arnaldo Spina, dirigente della Finmeccanica: è un dispositivo di sua invenzione, testato e sperimentato all'azienda municipalizzata per l'energia elettrica di Trani e sperimentato con successo. Si chiama « teleluminatore », è grande quanto due tre pacchetti di sigarette e può essere installato ovunque, esse e

Per i baraccati del Belice luce razionata ma bollette da 1 milione

PALERMO - Non credeva ai propri occhi: Anna La Rocca, una baraccata di Partanna (Trapani) della Valle del Belice, si è a lungo consultata con le amiche prima di mostrare al marito la bolletta della luce. A casa, o meglio nella baracca di luce e alluminio che dal terremoto di 12 anni fa costituisce la loro casa, hanno una stufetta a legna. Il contratto con l'Enel è quello minimo, per un contatore di 3 Kw. Eppure, l'ente energetico, che nel Belice è solito regalare agli utenti lunghi e ripetuti black-out, pretende dalla famiglia La Rocca la bella cifra di un milione 116 mila lire. E

Abuso dei decreti - Tuffato ha voluto precisare Nilde Jotti - controvindicando ad avvertire grandi difficoltà per rispondere alle autentiche, pressanti esigenze del Paese. E queste difficoltà sono accresciute dal persistente ricorso del governo allo strumento dei decreti-legge, anche fuori dai

La famosa riunione a tre

La riunione a tre era stata convocata d'urgenza dallo stesso Andreotti in seguito alla durissima telefonata fatta a Bisaglia il giorno prima dal segretario amministrativo del Psi, sen. Rino Formica. Andreotti ha rivelato l'altro giorno alla commissione che For-

Per un'ora il giudice ha interrogato Bisaglia

ROMA - Un teste a sorpresa anche nell'inchiesta penale sulla vicenda Eni: è Antonio Bisaglia, attuale ministro dell'Industria e al tempo della conclusione del contratto petrolifero con l'Arabia Saudita, responsabile del dipartimento di Finanza e della Procura delle due città, che conduce l'indagine della Procura l'ha ascoltato ieri sera per oltre un'ora.

Appello del Consiglio nazionale dell'Anci

ROMA - « Il consiglio nazionale dell'Anci chiede al Presidente della Repubblica di poter rappresentare direttamente, attraverso una apposita delegazione, la grave situazione e i problemi che si pongono per il sistema delle autonomie, fondamento dell'ordinamento dello Stato repubblicano e della vita democratica del Paese ».

Per la finanza locale i Comuni chiedono un incontro a Pertini

ROMA - « Il consiglio nazionale dell'Anci chiede al Presidente della Repubblica di poter rappresentare direttamente, attraverso una apposita delegazione, la grave situazione e i problemi che si pongono per il sistema delle autonomie, fondamento dell'ordinamento dello Stato repubblicano e della vita democratica del Paese ».

La famosa riunione a tre

La riunione a tre era stata convocata d'urgenza dallo stesso Andreotti in seguito alla durissima telefonata fatta a Bisaglia il giorno prima dal segretario amministrativo del Psi, sen. Rino Formica. Andreotti ha rivelato l'altro giorno alla commissione che For-

Per un'ora il giudice ha interrogato Bisaglia

ROMA - Un teste a sorpresa anche nell'inchiesta penale sulla vicenda Eni: è Antonio Bisaglia, attuale ministro dell'Industria e al tempo della conclusione del contratto petrolifero con l'Arabia Saudita, responsabile del dipartimento di Finanza e della Procura delle due città, che conduce l'indagine della Procura l'ha ascoltato ieri sera per oltre un'ora.

Appello del Consiglio nazionale dell'Anci

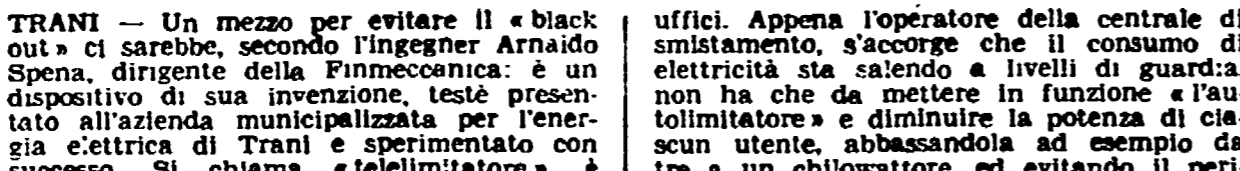
ROMA - « Il consiglio nazionale dell'Anci chiede al Presidente della Repubblica di poter rappresentare direttamente, attraverso una apposita delegazione, la grave situazione e i problemi che si pongono per il sistema delle autonomie, fondamento dell'ordinamento dello Stato repubblicano e della vita democratica del Paese ».

La famosa riunione a tre

La riunione a tre era stata convocata d'urgenza dallo stesso Andreotti in seguito alla durissima telefonata fatta a Bisaglia il giorno prima dal segretario amministrativo del Psi, sen. Rino Formica. Andreotti ha rivelato l'altro giorno alla commissione che For-



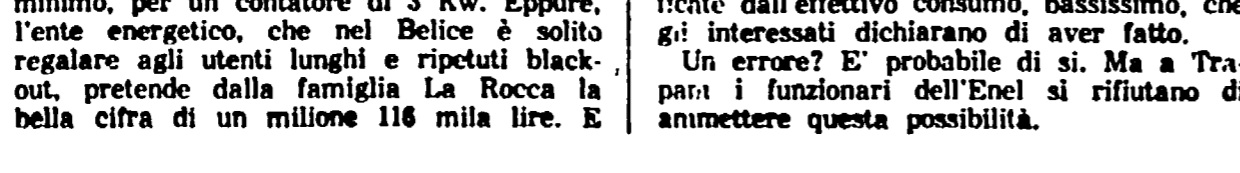
Nilde Jotti ai giornalisti



Sperimentato un piccolo apparecchio contro i black-out di elettricità



Per i baraccati del Belice luce razionata ma bollette da 1 milione



Protoste per la condanna di Küng

A CENTO ANNI DALLA NASCITA DI GIUSEPPE STALIN

Lo stalinismo e noi

La particolarità dei comunisti italiani fu di non rinunciare alla elaborazione di una cultura diversa da quella che si formò secondo la riduzione di Marx e Lenin a formulario catechistico

La linea gramsciana e le scelte di Togliatti



Ha segnato mezzo secolo

Cento anni orsono, il 21 dicembre 1879, nasceva Giuseppe Stalin. L'occasione consente, anzi sollecita una ulteriore riflessione su una figura che è stata al centro di vicende decisive nella prima metà del nostro secolo: per il suo paese, per il movimento comunista, per il mondo.

Orrore e gloria
Capire, ecco l'esigenza primaria. Chiedersi, andare a vedere il perché delle contraddizioni di una rivoluzione fatta per la totale liberazione dell'uomo...

L'eredità staliniana
Tutte le contraddizioni della stagione staliniana sono leggibili nell'eredità che egli lascia all'atto della morte: un piatto di sovrano bilancia e un'alternativa al stalinismo...

Enzo Roggi
Ma arbitrario non è stato il concreto processo storico di cui Stalin e lo stalinismo sono stati il motore, perché non può essere considerato arbitrario un movimento che getta sulla scena masse immense, dà loro un obiettivo — di potere, di rapporti sociali nuovi, di valori liberatori. La ve-

Vi, è oggi, un ripensamento della figura e dell'opera di Stalin. Esso viene, innanzitutto, da quelle correnti culturali che si sono venute collocando, magari partendo da sponde estremistiche, su posizioni di neoconservatorismo. Il ragionamento è noto. Non Stalin è responsabile dei processi alla vecchia guardia bolscevica, delle purghe, delle repressioni, ma il fondamento stesso del pensiero leninista. Anzi, più oltre, l'errore sta in Marx; e ciò che va respinto non è questa o quella versione di una società socialista, ma l'idea stessa del socialismo, versione ottocentesca di una speranza, di una utopia, di un sogno irrealizzabile e dannoso, figlio com'è della ragione dogmatica: sicché anche Robespierre, anche i giacobini non sono che il risultato di un tragico equivoco del pensiero. Ma anche su un opposto versante, l'immagine di Stalin conosce una sua nuova stagione. Dinanzi a tante inquietudini e incertezze, dinanzi a quello che appare il grido di una politica oscura e faticosa Stalin torna ad essere l'affermazione della radicalità rivoluzionaria.

Naturalmente, non c'è protagonista della storia, per quanto lontano, che non possa suggerire pensieri e inclinazioni diverse; ma si tratta, nella gran parte dei ca-



Kerch, 1942: dopo la battaglia. Durante la guerra contro la Germania nazista — la prova più drammatica superata vittoriosamente dal regime sovietico — Stalin assicurò la direzione, anche in campo militare, della vita del paese

una molteplicità di fattori non vuol dire rassegnarsi ad essi, ma individuare gli ostacoli reali, le difficoltà da superare nella teoria e nella pratica perché un altro cammino sia possibile. D'altra parte che non sia stato unicamente il soggettivismo staliniano a determinare il sistema sovietico è costatazione comune. Da qui viene la posizione di coloro che risalendo ad antenati in antenati fanno di Stalin l'esemplare perfetto di una evoluzione verso il peggio. Ciò serve, nella politica di tutti i giorni, a dire che la identità comunista non è e non può essere altra che quella rivelata da Stalin sicché è assurda l'idea stessa di una «anomalia» italiana, oppure dei comunisti dell'occidente. Quella è la loro matrice: per liberazione non possono rimanere in mezzo al quadro; poiché l'altra strada è quella della socialdemocrazia è questa che occorre abbracciare. Senonché il sillogismo di una premessa falsa. L'iden-

tità dei comunisti italiani ma non solo la loro — non si rachiude, nemmeno nel tempo dello stalinismo, entro il segno che Stalin imprime al proprio partito e, seppure senza differenze, ai partiti della terza internazionale. Certamente, quel segno marcò fortemente anche il partito comunista italiano. Gramsci aveva avvertito il pericolo estremo, per tutto il movimento e dunque anche per noi, dal modo con cui ci si apprestava a liquidare le opposi-

Aldo Tortorella (Segue a pagina 4)

Stato, partito e nazione russa nel «socialismo in un solo paese»

Il monolitismo nella società e nella sua avanguardia. La concezione del «marxismo-leninismo» - I punti di forza che determinarono il successo di una politica



Stalin con Churchill e Roosevelt alla Conferenza di Yalta nel febbraio del 1945

Il modo come si è svolto il dibattito politico e storico attorno alla figura di Stalin dopo la sua morte ha reso difficile anche ad anni di distanza (ricorre oggi il centenario della sua nascita, avvenuta il 21 dicembre 1879) stabilire quale sia stata la parte personale che egli ha avuto nel definire la fisionomia dello Stato sovietico, non solo come era sotto il suo governo, ma come in gran parte resta ancora oggi, quindi anche nel determinare le caratteristiche di quello Stato che hanno poi trovato una diffusione perfino fuori dell'URSS, in altre esperienze più o meno rivoluzionarie. Ne risulta l'urto arduo giudicare col necessario rigore critico la parte oggettiva di Stalin nella storia mondiale di questo secolo. Si è finito spesso col perdere di vista — non parliamo ovviamente degli studi più seri — quel che di originale pure vi era in Stalin o per confinare questa originalità alle sole proporzioni, non di valore aberranti, con cui egli fece uso del terrore e della repressione come metodi di governo. Quasi che questi da soli bastassero a spiegare i risultati della sua politica e a compensare quella che molti suoi critici, da Trotskij a Solzenitsyn, consideravano la sostanziale «mediocrità» del personaggio. In realtà c'era rozza in Stalin, ma non mediocrità. Così pure vi era in lui un'inegabile originalità di concezioni. Quanto poi questa originalità potesse conciliarsi col pensiero di Marx o di Lenin, cui egli si richiamava, è un punto del tutto controverso che si può in questo momento accantonare: gli se ne è scritto e comunque esso merita trattazioni più ampie di quelle che sono qui possibili. Le concezioni di Stalin non nacquerò in un giorno. Esse conobbero un'evoluzione e una storia. Ma centrale per Stalin, sin dall'inizio dell'elaborazione di un suo pensiero indipendente, fu la questione dello Stato e del massimo rafforzamento del suo potere. L'idea che lo Stato potesse o dovesse estinguersi, che era stata sostenuta in precedenza dalla teoria marxista, gli era profondamente estranea: non se ne occupò mai di sua iniziativa e, quando fu costretto a interessarsene per motivi polemici, lo fece con riluttanza, solo per sostenere che «per ragioni sufficienti per non parlarne. Anche il socialismo si identificava per Stalin con la proprietà statale dei mezzi di produzione, che solo in quanto statale era «di tutto il popolo»: al di là di questo il suo modo di concepire la nuova società non andava. Perciò nel '36 egli ritenne di poter proclamare che «per l'essenziale» essa era già costruita nell'URSS: affermazione di cui non possiamo non avvertire oggi il limite molto pesante. Anche il partito doveva diventare per Stalin un organismo dello Stato, il più importante di tutti, il suo pilastro, ma pur sempre con un rango di istituzione statale cui andava affidato, per sanzione di legge, il «ruolo dirigente» nella vita pubblica. Concesso da lui come un ordine militare-ideologico, «specie d'Ordine dei portaspada», cui «non a tutti è dato appartenere», finì coll'essere definito anche come il partito dei «migliori». La sua «ideologia», cui lo stesso Stalin aveva dato la forma di poche enunciazioni semplici e indiscutibili, aveva carattere «ufficiale»: era in questo senso l'ideologia dello Stato. Ogni altra organizzazione pubblica — soviet, sindacati, stampa, esercito, scuola, associazione giovanile e così via — era pure per Stalin un «apparat» dello Stato, una «cinghia di trasmissione» della volontà del suo vertice. Lo stesso partito infine, sebbene posto al di sopra di tutti gli altri istituti, non sfuggiva a questa funzione, in quanto incaricato essenzialmente di diffondere e slogan di agitazione», «parole d'ordine di azione» e, soprattutto, di trasmettere «direttive» e ottenere l'applicazione. Una volta organizzata in uno Stato di questo tipo, l'intera società doveva presentarsi «moralmente e politicamente unita», cioè priva di contrasti oggettivi. Dal 1936 ogni analisi delle contraddizioni tra le diverse forze sociali fu quindi soppressa nell'URSS. La realtà era in disaccordo con simili concezioni, poiché si entrava proprio allora nella fase delle più massicce repressioni staliniane e lo stesso Stalin parlava di una lotta di classe che andava, secondo lui, inasprendosi quanto più si avanzava verso il socialismo; ma dal momento che si pretendeva non vi fossero radici politiche e sociali per un simile conflitto, l'avversario veniva indicato come una specie di corpo estraneo alla società in combutta con forze straniere. Una volta che fosse stato tolto di mezzo, la società, lo Stato, il partito dovevano essere «monolitici». Un altro motivo fu tuttavia caratteristico delle concezioni staliniane: il forte accento nazionale. Non parliamo qui del problema nazionale, cioè delle questioni poste dalla convivenza delle diverse popolazioni dell'URSS, di cui Stalin fu (a torto, secondo noi) considerato un eminente teorico; parliamo invece del suo insistente richiamo all'orgoglio russo. Esso assunse forme diverse lungo l'arco del suo trentennale governo, ma non venne mai meno. Fu all'inizio il tema del «socialismo in un solo paese», che rivelò una sua straordinaria efficacia come incentivo capace di mettere in moto energie e consensi. Fu più tardi, nella sua espressione più elevata, l'impostazione patriottica della guerra contro Hitler, che seppe ricostituire nel momento decisivo l'unità del paese e formò allo stalinismo la sua maggiore base di massa. Ma fu anche, già negli anni '30 e più ancora negli anni '40, difesa di molte pagine del passato

Giuseppe Boffa (Segue a pagina 4)

La terribile realtà del dopoguerra

E' stato quando il movimento comunista si è trovato nel dopoguerra di fronte al problema di dare una risposta all'iniziativa americana diretta a rompere la coalizione antifascista, che l'Unione Sovietica è diventata a poco a poco il «paese guida» e Stalin il massimo dirigente, il capo — ed un capo altrettanto — come a nessun altro uomo era forse accaduto in precedenza — del movimento comunista internazionale. Certo anche negli anni che avevano preceduto il conflitto era stata cosa reale e operante nel movimento comunista l'identificazione fra le ragioni della rivoluzione socialista e quelle della difesa dell'Unione Sovietica. Difendere la Repubblica dei Soviet era stata in quegli anni l'unica via per mantenere aperta la prospettiva della ripresa rivoluzionaria nel mondo. Ben diversa si presentava però la situazione nel 1945 quando, e proprio per il ruolo che a determinare la sconfitta di Hitler aveva avuto l'Unione Sovietica, prese il via una nuova, grande ondata rivoluzionaria, la seconda del nostro secolo, che doveva, e assai rapidamente, liquidare il sistema coloniale e dar vita a quello che nel 1956 verrà chiamato il sistema mondiale del socialismo. Perché, allora, in una situazione tanto diversa, Stalin ripropose e si sforzò di imporre, utilizzando il suo immenso prestigio ma anche metodi repressivi, all'Unione Sovietica e all'intero movimento il vecchio schema del «blocco monolitico» attorno all'URSS? Siamo qui di fronte, sicuramente, ad uno dei più importanti problemi della storia contemporanea al quale ancora del tutto insoddisfacenti sono le risposte sin qui date dalla storiografia sovietica. Soltanto infatti in poche occasioni, in alcune opere memorialistiche e in qualche intervento politico (ad esempio di Mikojan al 22. Congresso) si accenna alla tematica del stalinismo nella politica estera, per denunciare l'aiuto che alla linea americana sarebbe venuto dagli errori di Stalin. Ma di che errori si sarebbe trattato? Di una valutazione troppo ottimistica sulla possibilità di mantenere in vita nelle condizioni della pace la coalizione antifascista e, in particolare, l'alleanza con gli Stati Uniti? O, al contrario, di una sottovalutazione del carattere rivoluzionario della fase della storia che si apriva nel 1945? Forse questi due fattori sono stati presenti entrambi nella scelta sovietica. Di fatto, se si rileggono oggi le varie interviste date da Stalin nel primo dopoguerra, non si può ad esempio non restare colpiti da una parte dalla sicurezza da lui sino all'ultimo ostentata sulla possibilità di avere da Truman ai prestiti promessi, in una ben diversa situazione, da Roosevelt e dall'altra (si pensi a come si guardava allora da Mosca all'India, ove si stava sfaldando l'impero inglese, o in Cina ove si era alla vigilia — o quasi — della vittoria di quella rivoluzione) dal modo del tutto inadeguato con cui si seguivano le lotte anticoloniali. Per quel che riguarda l'Europa anche l'annua iniziativa dispiegata nel 1944-45 da Stalin per spostare il più possibile verso occidente i confini dello Stato sovietico così da rendere impossibile un secondo 1941 (lo stesso Roosevelt e, dopo di lui, vari storici occidentali come Taylor e Fleming, pensando appunto al 1941, e ancora a Monaco e al fallimento delle trattative di Mosca del 1939, hanno giustificato la diffidenza e poi la politica ammissionistica di Stalin), rifletteva evidentemente anche il profondo scetticismo con cui si guardava allora da Mosca anche alle forze democratiche e di sinistra dell'Europa centrale e occidentale. Valutazioni errate come quelle qui indicate non sono certamente mancate, ma se al di là di esse si vuole cogliere le ragioni oggettive che hanno portato alla crisi della coalizione antifascista e all'aprirsi fra URSS e Usa della fase del confronto, occorre però porre al centro dell'analisi il fatto che nel 1945 è venuta alla luce in tutta la sua evidenza una grande contraddizione che riguardava l'Unione Sovietica. Parlo della contraddizione fra il ruolo di straordinaria eccezionale importanza che l'URSS — con l'Armata rossa

Adriano Guerra (Segue a pagina 4)

Lo stalinismo e noi

(Dalla terza pagina)

re una memoria storica astratta e acritica. Ma perché ogni pura e semplice liquidazione, come ogni riduzione semplicistica, come ogni operazione di riduzione non rendo ragione della realtà: non aiuta a scoprirla. Italo Calvino ha in questi giorni annotato come quello che egli chiama il suo «stalinismo» e il suo «antistalinismo» abbiano avuto origine «dal medesimo nucleo di valori»: il rifiuto dello stalinismo, in tal modo, diveniva per lui l'inveramento di ciò che entro lo stalinismo egli presupponeva ci fosse, e vi era invece in forma rovesciata. Non credo, essendo di quella medesima generazione, che si tratti di una storia veramente individuale: anzi non sbaglia, questa ambiguità non era occasionale. Era Togliatti, e il partito che egli in modo così determinante aveva contribuito a costruire, che aveva dato dello stalinismo, a quel tempo dominante nel movimento comunista, una versione assai particolare e per certi aspetti rovesciata.

E' in larga misura noto il rapporto profondo tra Togliatti e Stalin. Ma l'idea che Togliatti coprisse il suo stalinismo, come si dice, con taticismi esteriori o con una linea democratica di facciata fa parte soltanto di un bagaglio propagandistico abbastanza logoro. Se così fosse stato, ne sarebbe conseguito un partito fondato in modo tanto artificioso da non poter reggere a prove ben minori di quelle che i comunisti italiani hanno dovuto attraversare. Piuttosto, mi sembra che Togliatti lesse ed esprimeva una linea autonoma per la soluzione del problema storico dell'Italia e per imboccare la via di una trasformazione democratica e socialista, senza porre in discussione il metodo dominante del monolitismo: ma fornendone, appunto, una propria interpretazione e respingendone altre che pur premevano nel Partito. E' l'esistenza di questa interpretazione che può far comprendere perché per molti il passaggio dallo stalinismo all'antistalinismo avvenisse soltanto ma, e talmente sbalordito. Non perché vi sia da affermare per la vicenda dei comunisti una qualche continuità o un'attualità: rotture che, fortunatamente, ci sono state. Meno che mai è da afferma-

l'unità del partito, il contemporaneo del soggettivismo rivoluzionario con l'analisi internazionale della realtà. Emblematicamente, infatti, la pubblicazione dei quaderni del carcere di Gramsci inizia nel momento stesso (1947) in cui si inasprisce per molti motivi la stretta del gruppo dirigente staliniano: e Gramsci esprime, al di là delle singole posizioni, un metodo di pensiero che è, all'opposto di ogni schematismo meccanicistico e volontaristico, un costante appello all'indagine storica, all'analisi critica, alla scienza, allo sforzo per la comprensione del rapporto dialettico tra struttura e sovrastruttura.

Tutto ciò spiega la capacità di far fronte alla svolta del '56 coraggiosamente innovando ma senza rinunciare a quel che doveva essere conservato. Senza arrendersi, cioè, alla idea di una pura e semplice coincidenza con ciò che esiste, sia pure materialmente migliorando. Non si trattava allora e non si tratta oggi di opporre le ragioni di una speranza o di un sogno ai vincoli duri e penosi della realtà. Non è in ciò la originalità dei comunisti. Al contrario, il problema è di leggere nella realtà, in ciascuna particolare realtà, il bisogno dei cambiamenti necessari e possibili. Ma questa concretezza è stata ed è tanto più convinta quanto più sono stati chiari i valori sopra i quali si innestava anche la più modesta iniziativa politica. L'esperienza staliniana ha insegnato ad intendere bene che ogni valore si rovescia nel suo contrario quando da una egemonia conquistata con la lotta ideale, con la proposta, con la capacità, con una direzione condivisa si passa al dominio. Ma ecco, appunto, la questione: e cioè che in un tale passaggio vi è una contraddizione di fondo, che prima o poi diventa esplosiva. L'idea stessa del socialismo si costituisce come sforzo per tendere ad una società — al limite — senza dominio. Qui sta la grandezza, ma anche la difficoltà di un compito certamente non mai definitivamente concluso. Non vi sono in un tale compito semplificazioni possibili: ma proprio perciò vale la pena di continuare ad impegnarci l'esistenza.

Il PCI contro le chiusure della DC e del governo

Dura battaglia alla Camera per la riforma della polizia

Stravolte le soluzioni unitariamente acquisite nella passata legislatura - Nuovi e maggiori compiti attribuiti ai prefetti - Approvati finora solo undici articoli

ROMA — La riforma della polizia non può che con la speranza necessaria, soprattutto a causa dell'atteggiamento di chiusura del governo e della DC, che non hanno offerto spazio alcuno alle proposte avanzate dal PCI e da altre forze politiche né hanno tenuto conto delle posizioni unitariamente acquisite nella passata legislatura. Nelle sedute di ieri e di mercoledì, la commissione Interni della Camera, che si occupa di questo problema, ha approvato tre articoli sui prefetti. I questori e l'autorità locale di pubblica sicurezza. Sono così andati, su oltre 90, gli articoli finora approvati.

Uno dei punti di maggiore contrasto ha riguardato la figura e il ruolo dei prefetti nella riforma di PS. E' stato varato un testo (art. 7) che modifica quello del governo («nuovi e maggiori poteri») anche sul piano operativo, con norme che potranno creare «una commissione e una commissione di ruoli fra due momenti istituzionali, con il rischio di non consentire ai questori di svolgere, con maggiore chiarezza e serenità, i difficili compiti posti dal pesante attacco terrorista e criminale».

Una grossa battaglia si è accesa anche sull'art. 9, relativo alle autorità locali di pubblica sicurezza, le cui attribuzioni — laddove non esistono commissariati di polizia — verranno esercitate dall'ufficiale preposto al comando territoriale dell'Arma dei carabinieri (nei comuni sede dello stesso comando, non altrimenti) (art. 9). anziché dal sindaco come avvenuta finora. «E' molto grave — ci ha dichiarato il compagno Gualandri — che le funzioni di autorità locale di pubblica sicurezza, vengono esercitate, per la prima volta nella storia d'Italia (una soluzione simile non esiste negli ordinamenti degli altri Stati europei, ndr) da autorità militari, cioè dai comandi territoriali dei carabinieri. La norma che interessa i comuni, sede di Tenenza dell'Arma, one non vi sia commissariato di PS — osservava ancora Gualandri — contraddice inoltre la civilizzazione della polizia, il principio stesso della «Amministrazione» e la prassi storica, che ha sempre visto l'autorità di pubblica sicurezza impersonata da un civile». Anche per tutte queste considerazioni i deputati del PCI (e quelli del PSI) hanno votato contro l'art. 9, nel testo proposto dal governo.

A fine seduta, ieri, il PCI ha espresso la propria disponibilità — tenendo conto del-

l'urgenza della riforma ed anche della scadenza, posta dai politici, di dare inizio a febbraio al tesseramento sindacale — a lavorare anche nei giorni 27 e 28 dicembre, sottolineando la necessità di tenere comunque, alla ripresa parlamentare dopo le vacanze di Natale e di fine anno, 3-4 sedute settimanali anche serali per accelerare i tempi. A maggioranza è stato invece deciso di riprendere i lavori il 3 gennaio.

«L'atteggiamento dei deputati comunisti — dice Gualandri — è stato e sarà di pieno impegno e di serio contributo al sostegno della linea di riforma, in un rapporto proficuo tra comunisti, socialisti e forze laiche, che ha permesso finora di affermare, dopo molte resistenze, che nelle nuove strutture di supporto del ministero dell'Interno, assumesse primaria importanza il coordinamento fra tutte le forze di polizia. E' positivo che fra i provvedimenti urgenti contro il terrorismo e la criminalità, il governo abbia recepito proprio questa esigenza, ponendo queste forze sotto la direzione responsabile del ministro dell'Interno, anticipando così un momento della riforma di PS».

A fine seduta, ieri, il PCI ha espresso la propria disponibilità — tenendo conto del-

Decisione della «ex Inquirente»

Incompetente a giudicare sulle «bustarelle» della ESSO

Ma le sinistre chiedevano di indagare

ROMA — Dieci voti contro tre, è la commissione parlamentare per il procedimento di accusa (l'ex commissione inquirente) ha deciso la sua «incompetenza» nella vicenda delle presunte «bustarelle» che sarebbero state versate dall'ex presidente della ESSO italiana per definire una vertenza tributaria con l'ufficio imposte di Genova. Nell'episodio sarebbero stati coinvolti l'on. Emilio Colombo, allora (1971) presidente del Consiglio, e l'on. Luigi Preti, ex ministro socialdemocratico alle Finanze.

I documenti — in seguito alla decisione della commissione — sono stati quindi rinviati alla procura di Genova.

A favore della dichiarazione di incompetenza hanno votato i commissari dc, socialisti e socialdemocratici; contro comunisti, indipendenti di sinistra, radicali. Le sinistre (per le quali hanno parlato il compagno Violante e il radicale Stanzani) avevano proposto di chiedere all'assemblea una proroga di quattro mesi per approfondire l'indagine onde arrivare, eventualmente, anche alla richiesta di archiviazione per «manifesta insussistenza delle accuse».

La maggioranza ha invece dichiarato la propria incompetenza ritenendo Colombo e Preti estranei al fatto, senza però approfondire i termini della denuncia avanzata sulla base di indiscrezioni di stampa.

Le autorità americane — secondo le rivelazioni di un settimanale — avrebbero infatti appurato che la ESSO italiana avrebbe versato 700 mila dollari per ottenere l'assenso dei responsabili governativi su di una transazione tributaria molto vantaggiosa per la società petrolifera. Nel '67 la ESSO italiana aveva ottenuto un grosso finanziamento dalla «cassa-madre» americana e sostenne di fronte al fisco che si trattava di un prestito a titolo gratuito non soggetto ad imposizione. Gli uffici tributari erano di tutt'altra opinione. Si giunse ad una transazione di compromesso assai favorevole ai petrolieri, il tutto reso possibile, secondo l'accusa, solo per l'intervento del ministro delle Finanze e grazie al versamento di una somma di denaro.

La dichiarazione di incompetenza della commissione sulla vicenda fa da appendice al più grosso e noto caso delle tangenti petrolifere archiviate, anche con un cenno di mano dai partiti dell'ex centro sinistra.

Stato, partito e nazione

(Dalla terza pagina)

ca dovesse essere la sua organizzazione. Non vi è neppure precedenti maturavano invece di continuo alcuni dei motivi antistaliniani che ricorrono con più frequenza nella storia sovietica, sia durante la vita di Stalin che dopo la sua morte.

Le concezioni staliniane avevano tuttavia anche punti di forza che non possono essere trascurati, perché furono in gran parte determinanti del loro successo. In momenti decisivi esse consentirono infatti un'eccezionale mobilitazione (il termine è ricorrente in tutta la tradizione sovietica) di vaste masse umane e una concentrazione altissima delle loro energie attorno ad alcuni obiettivi giuridici prioritari per la trasformazione del paese, il suo sviluppo e la sua potenza. Per questa via si realizzò nell'URSS sia la rivoluzione dell'alto — con cui fu avviata l'industrializzazione — accelerata del paese, sia la totale militarizzazione che consentì la vittoria in guerra, sia infine la deformata, ma rapida, ricostruzione postbellica, dominata dalla priorità degli armamenti nello scontro con gli Stati Uniti. In tutte e tre le tendenze rivoluzionarie, specie là dove si vede nello sviluppo della democrazia una caratteristica essenziale e insopprimibile del socialismo: una simile visione è infatti inconciliabile con lo stalinismo. Ma il nucleo essenziale delle sue concezioni ha ancora oggi sostenitori pure in paesi diversi dall'Unione Sovietica, soprattutto là dove si affrontano problemi di sviluppo analoghi a quelli che furono dell'URSS. E' difficile quindi concepire un definitivo superamento di quelle concezioni senza un'adeguata — e diversa — soluzione di questi stessi problemi.

Una conferenza stampa a Roma

Cosa pensa il ministro della riforma sanitaria

ROMA — Fra attesa, in qualche caso eccessiva, e timori (spesso suscitati ad arte) si avvicina la data del primo gennaio 1980, giorno in cui comincerà a realizzarsi il servizio sanitario nazionale previsto dalla riforma sanitaria. Bisogna dire subito che col nuovo anno non ci saranno sconvolgimenti nel sistema sanitario italiano. Lo ha ribadito ieri il ministro della sanità, Altissimo, in una conferenza stampa nel corso della quale ha presentato il «vademecum» della sanità, un libretto stampato dal ministero con tutto ciò che i cittadini devono sapere sul servizio sanitario nazionale. Il libretto sarà stampato in 5-6 milioni di copie e distribuito dapprima nelle farmacie e successivamente dalle unità sanitarie locali.

«Nessuno deve attendersi» ha detto Altissimo «che col primo gennaio del 1980 si squarci un velo e appaia il servizio sanitario nazionale completo ed efficiente, con le sue unità sanitarie locali (USL) definite e funzionanti. Non sarà così perché la nostra realtà è largamente diversa: c'è molta strada da fare e molto cammino da recuperare».

Il ministro ha aggiunto che con il primo gennaio ci sarà «l'avvio di un processo di riorganizzazione della sanità in Italia che si realizzerà nell'arco di qualche anno».

Altissimo, parlando della proposta che egli stesso ha avanzato di istituire un contributo da parte dei cittadini per ogni visita medica o ricovero in ospedale (il «ticket») che gli si paga ogni volta che si va in ospedale, ha detto «che non esiste nessuna decisione in questo senso; stiamo cercando un deterrente per porre fine alla crescita della spesa sanitaria pubblica». Il ministro a questo proposito, è apparso disinformato: per la carica che ricopre dovrebbe infatti sapere che esistono cause ben distinte all'origine della continua lievitazione della spesa sanitaria, e cioè la sua frammentarietà, le sue disfunzioni, il suo sviluppo caotico. E' anche per rimediare a questa insostenibile situazione, di cui non sono certamente responsabili i cittadini, che è stata varata la riforma sanitaria.

Altissimo ha ammesso che nell'applicazione della riforma ci sono ritardi, ad esempio per quanto riguarda l'ap-

Una conferenza stampa a Roma

Cosa pensa il ministro della riforma sanitaria

provazione del piano sanitario nazionale e il decreto delegato sul personale.

Ritardi ci sono anche da parte di parecchie regioni che non hanno ancora approvato le leggi che istituiscono le unità sanitarie locali, ne stabiliscono la competenza territoriale e il funzionamento.

Per i mutati dal primo gennaio non cambierà niente. Cambieranno invece le cose per gli oltre milioni e mezzo di persone che non hanno assistenza mutualistica. Dal primo gennaio, infatti, secondo quanto stabilisce la legge di riforma sanitaria, l'assicurazione contro le malattie è obbligatoria per tutti i cittadini. Per usufruire dell'assistenza generale, specialistica, ospedaliera e farmaceutica i cittadini non assistiti dalle mutue dovranno rivolgersi alle SAUB (servizi amministrativi unificati di base o alle USL, dove sono già costituite) e scegliere il medico di fiducia. Le prestazioni sono gratuite e per acerne diritto i cittadini pagheranno quote in base al reddito. Chi non è soggetto all'imponibile sarà assistito dalla regione.

Contro l'inquinamento stanziati 75 miliardi

Il Senato approva la legge per la difesa delle acque

ROMA — Il Senato ha ieri approvato, con alcune modifiche di ordine tecnico, il provvedimento che integra e modifica la legislazione sulla tutela delle acque dall'inquinamento, comunemente conosciuto come «Legge Merli».

Le modifiche non intaccano l'impianto del provvedimento, ma si limitano alla parte finanziaria. Nel testo varato alla Camera, infatti, si prevedeva di coprire alcune spese per il 1980 attraverso le norme della legge finanziaria, che non è stata, però, ancora approvata. Si è ora trovata un'altra copertura con una variazione del capitolo di spesa del ministero del Tesoro.

Su proposta del compagno Esicchi, lo stanziamento per il 1980, già stabilito in 50 miliardi, è stato portato a 75, al disegno di legge condecise alle

diventare italiane, sprovviste di deputati, altri due anni per uniformarsi alla «Merli», però sotto il diretto controllo della magistratura, autorizzata ad intervenire in ogni momento, qualora riscontrasse irregolarità.

Questi i termini essenziali del provvedimento: entro il prossimo mese di marzo le Regioni, in accordo coi Comuni interessati, dovranno presentare un programma di risanamento delle acque comprendente gli obiettivi e le priorità delle opere; le inchieste dovranno realizzarsi entro i programmi entro e non oltre il primo settembre 1981; la proroga potrà essere revocata dalle Regioni qualora si accorgessero che i programmi non vengono rispettati (a questo punto può intervenire il pretore ed eventualmente condannare a Tripoli per sette anni e 500 miliardi.

La realtà del dopoguerra

(Dalla terza pagina)

zione del modello sovietico alle democrazie popolari, son stati i successivi momenti di questa risposta che se alla fine — come sappiamo — ha permesso di far saltare la linea USA del contenimento (già fallita del resto nel 1949 con la nascita della Cina popolare) ha avuto però costi umani, sociali, politici e economici tanto gravi. Certamente quando si cercano le ragioni che hanno portato alla politica repressiva del 1949-49 nell'Unione Sovietica e poi nelle democrazie popolari, non ci si può limitare a parlare della guerra fredda (anche perché lo stalinismo preesisteva certamente alla rottura della grande coalizione): è indubbio, tuttavia, che un collegamento c'è (e a provarlo basterà ricordare quel che è avvenuto nello stesso periodo nell'altro campo), le discriminazioni anticomuniste, le misure li-

alcune alternative alla politica di Stalin si erano effettivamente presentate nel primo dopoguerra: quelle riguardanti anzitutto un processo di transizione al socialismo con dilatazione della rivoluzione democratica antifascista, attraverso «vie nuove», e nazionali che nei nuovi spazi aperti dallo scioglimento del Comintern (maggio 1943) vennero elaborate e fatte proprie da vari partiti. Quelle grandi esperienze di trasformazione postulavano certamente un collegamento fra i partiti comunisti, così come fra le democrazie popolari e l'URSS, del tutto nuovo (si pensi alla Federazione balcanica proposta da Dimitrov), e dunque anche una risposta alla sfida americana assai diversa da quella che poi è prevalsa, perché basata non già sulla chiusura del movimento nella forza del monolitismo, ma, al contrario, sulla valorizzazione di tutto ciò che lo rendeva ricco e articolato.

Approvato alla Camera, con il voto contrario del PCI, l'esercizio provvisorio

Il governo alla deriva impone un bilancio ancora peggiorato

Respinte due proposte comuniste in favore di pensionati e lavoratori di PS - Gli interventi di Gambolati e Alinovi - Imbarazzata replica del ministro Pandolfi

ROMA — Il governo — un governo ormai allo sbando, e pur istituzionalmente responsabile della gestione della finanza pubblica — ha ieri negato, e fatto respingere dalla Camera, due segnali di giustizia nei confronti dei pensionati e delle forze di polizia. Per i pensionati è stato detto no alla proposta (formulata in un emendamento comunista all'esercizio provvisorio del bilancio) di spostare 700 miliardi dalla fiscalizzazione degli oneri sociali (che va a beneficio degli industriali) al fondo adeguamento pensionati dell'INPS al fine di aumentare le «minime» e le «sociali», semestralizzare la contingenza, portare al di sopra della quota minima le pensioni di chi ha versato almeno 15 anni di contributi. Per gli agenti di PS è stato detto no a un altro emendamento comunista che prevedeva il ripristino del stanziamento integrale dei 200 miliardi (ridotto di un quarto dal governo) per la costruzione di alloggi ad essi destinati. Il rifiuto ad accogliere queste due richieste è venuto, oltre che dalla DC, dal PRI e dal PSDI, anche dal PRI, mentre i socialisti si sono astenuti.

E' stato, questo, il momen-

to di più aspro scontro per i comunisti sono intervenuti Pietro Gambolati, Francesco Alici e Giovanni Motetta nel corso della intera giornata di lavori parlamentari dedicata all'esame dell'esercizio provvisorio del bilancio per i soli primi quattro mesi dell'80, che il governo era stato costretto a presentare in seguito al fallimento di tutti i suoi tentativi di far approvare per tempo la legge finanziaria e il bilancio annuale di previsione. Cosicché — ha denunciato poi il vicepresidente del gruppo comunista Abdon Alinovi, annunciando il voto contrario del PCI al provvedimento — si è giunti in campo finanziario ai limiti stessi della legalità con la violazione della legge di contabilità dello Stato, come ha dovuto ammettere in aula lo stesso ministro del Tesoro Pandolfi.

Con l'esercizio provvisorio — ha rilevato Gambolati — il governo chiede tra l'altro al Parlamento un potere discrezionale straordinario per la gestione di ben 22 mila miliardi di residui passivi in netto contrasto con tutte le norme e le leggi vigenti. Quali i settori più colpiti dalla mancata spesa? I lavori pubblici (per quasi quattro mila miliardi), l'agricoltura (1.200), gli interventi per fronteggiare la grave situazione economica e sociale (1.800 miliardi).

Di fronte alla drammaticità di queste cifre, il governo ha fatto esplicito il Parlamento di ogni possibilità di discutere la politica economica e finanziaria dei poteri pubblici. La conseguenza più preoccupante — ha concluso Gambolati — è che proprio nel momento in cui bisognerebbe più fermamente contrastare l'inflazione, tutto l'episodio e contraddittorio operato del governo, caratterizzato in sostanza dalla assenza di una qualsiasi politica

Approvata la legge sulle Ipb

Alla Regione le «opere pie» dell'Emilia

BOLOGNA — Il consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha trasformato in legge il progetto della giunta che conferisce, in base al reddito, la qualità per la politica di assistenza sociale, come previsto dal resto della normativa nazionale n. 382 e dal decreto del presidente della Repubblica n. 616 per il decentramento regionale dello Stato. Nella nuova legge regionale sono, pertanto, comprese anche le norme per il trasferimento ai comuni dei beni degli enti nazionali da sciogliere e delle Ipb, cioè delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Il trasferimento riguarderà, però, solo parte delle Ipb e cioè quelle già amministrare dagli ex Eca che non svolgono alcuna attività e quelle con un consiglio di amministrazione a maggioranza pubblica, purché il presidente

non sia di nomina religiosa. In Emilia-Romagna, le «Opere pie» sono un migliaio. Non saranno trasferite le istituzioni a fini educativi e ricreativi «educativo-religiosi».

Il trasferimento delle opere pie avverrà dopo il parere richiesto ai consigli comunali e alle loro commissioni. Tuttavia la nostra legge — spiega l'assessore ai servizi sociali, compagno Jone Bartoli — tiene debitamente conto della storia e della realtà delle Opere pie. Il gruppo DC (l'unico che si è opposto all'approvazione della legge, PSDI, DP e PCI si sono astenuti a favore PCI e PSI) ha sostenuto che bisognava «aspettare» la legge di riforma del settore, ma si trattava evidentemente di un pretesto che rivelava subito, però, una forte sfiducia di questo partito nella capacità di trasformare lo Stato.

Assemblee del PCI

OGGI
Imperia: Canetti; Verona: G. Leberini; Biadene (Aronzo): G. Lombardi.

DOMANI
Salsomaggiore: Bassolino; Torre Annunziata (Napoli): Chiarenza; Ponzio; Castelfranco (Napoli): Napolitano; Firenze: Neri; Pinerolo (Torino): Giacobbe; Ferrara: G. Longo.

DOMENICA
Pezzano (Napoli): Napolitano; Poggioredda (Napoli): Bizzardi.

Mazara del Vallo

A casa i dodici pescatori trattenuti a Tripoli

PALERMO — E' stata la fine di un lungo incubo per i 12 pescatori di Mazara del Vallo (Trapani), quando da bordo del loro motoscafo, «Francesco I», hanno avuto notizia poco dopo mezzanotte dei luci della costa siciliana. Facevano ritorno a casa dopo sette mesi di permanenza in Libia, di cui uno passato in prigione, perché accusati di violazione delle acque territoriali del paese nord africano.

Rilasciato pure il comandante di un'altra imbarcazione, Francesco Letterato, «padrone», anche egli trattenuto a Tripoli per sette mesi. In tutto questo periodo i pescatori di Mazara sono stati ospitati e assistiti dall'ambasciata italiana in Libia. Lo stesso presidente della Repubblica, Pertini, aveva inviato un messaggio al colonnello Gheddafi, per la loro liberazione.

Per i sei brigatisti arrestati a Torino

L'accusa è banda armata ma può diventare tentata strage

I magistrati decideranno dopo gli interrogatori sull'uso dei proiettili «Energia» - Decisiva la perizia sulle armi - Smentito il ritrovamento di gas nervino



Giuseppe Di Cecco, Antonio Dellino, Mario Volgarino, Giuseppe Mattioli

Dalla nostra redazione TORINO - Non avevano gas nervino, i sei brigatisti arrestati a Torino, né a loro è stata l'accusa di tentata strage. Le secche smentite sono le uniche novità di ieri. Il magistrato inquirente Alberto Bernardi e i carabinieri di Torino hanno fatto sapere ieri, per quanto nelle rispettive competenze, che il fascicolo intestato al sei contempra per ora solo le accuse di «banda armata» (organizzazione o partecipazione a seconda del

caso) e di detenzione di armi, mentre il fucile di gas trovato nel covo di Corso Lecce 25/1 è un comune gas paralizzante, in libera vendita all'estero, ma di cui è vietato il commercio in Italia. Per l'accusa di strage (o meglio di tentata strage, in relazione agli attentati compiuti con gli anticarro «Energia» contro il furgone blindato dei carabinieri posteggiato dinanzi alla caserma Lamarmora) il magistrato deciderà dopo gli interrogatori, che si concluderanno entro la settimana. Per

accusati più specifiche (ferimenti compiuti a Torino o a Genova e altri episodi) gli accertamenti sono più laboriosi. Bisognerà attendere la conclusione delle perizie sulle armi per stabilire se il Mab fu quello usato per assassinare i poliziotti Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu all'alba del 15 dicembre dell'anno scorso, se le pistole calibro 7,65 spararono contro qualcuno, se il fucile a pompa calibro 12 fu impiegato in altre occasioni e se fu usato per sparare gli «Energia».

Terzi. Inoltre, sono state diramate le fotografie dei sei arrestati, Giuseppe Mattioli, Antonio Dellino, Giuseppe e Maria Carmela Di Cecco, Angela Vai, Mario Volgarino, e dei due latitanti, Maria Giovanna Massa, intestataria del covo e Fabrizio Pecci, il «pesce grosso» sfuggito ancora una volta dalla rete. Pecci, ricordato e ricercato per la strage di via Fani e il rapimento e l'omicidio di Aldo Moro ed è sospettato dell'irruzione di piazza Nicotri e di altri episodi minori.



Angela Vai, Carmela Di Cecco

Nuovi risultati negativi

Documenti di Metropoli: i periti si smentiscono

ROMA - Non era mai accaduto che una perizia legale disposta dalla magistratura venisse smentita dagli stessi autori, a pochi giorni di distanza. Il singolare episodio è successo a Roma e riguarda gli esami dattilografici compiuti per accertare se una macchina per scrivere «Olivetti 22» dei brigatisti Morucci e Faranda fosse stata usata anche per battere due documenti sequestrati nella redazione della rivista dell'Autonomia romana, «Metropoli».

Per le chiamate in teleselezione

Ennesima denuncia per la Sip: truffa ai danni degli utenti?

ROMA - Ancora una denuncia per truffa contro la Sip: sotto accusa, questa volta, è il meccanismo con cui l'azienda calcola ad ogni utente l'importo della teleselezione. Secondo il «coordinamento dei comitati di difesa degli utenti», che ha presentato ieri al pretore penale di Roma un esposto sul caso, l'azienda «ruberebbe» una media di 25 lire per ogni telefonata interurbana, raddoppiando alla fine dell'anno, con questo meccanismo, un introito supplementare di oltre 75 miliardi.

Per l'inchiesta parlamentare

Questi i quaranta componenti la commissione sul caso Moro

ROMA - Sono stati resi noti ieri i nomi dei 20 deputati e dei 20 senatori che faranno parte della commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro. Il presidente della Camera Nilde Jotti (li ha comunicati nella seduta di ieri all'assemblea di Montecitorio. Si tratta del deputato democristiano Armella Manfredi Bosco, Carelli, Carta, Cattanei, Gava, Lombardo, Rubbi; dei comunisti Caruso, Cerrina-Feroni, Fracchia, Violante, dei socialisti Mancini e Martelli. Fanno inoltre parte della commissione il repubblicano Battaglia, il liberale Biondi, il missino Franchi, Milani del Pdup, l'indipendente di sinistra Rodotà e il radicale Scelscia.

Revocato mandato di cattura

Scandalo Enasarco: Alibrandi «grazia» anche Marotta

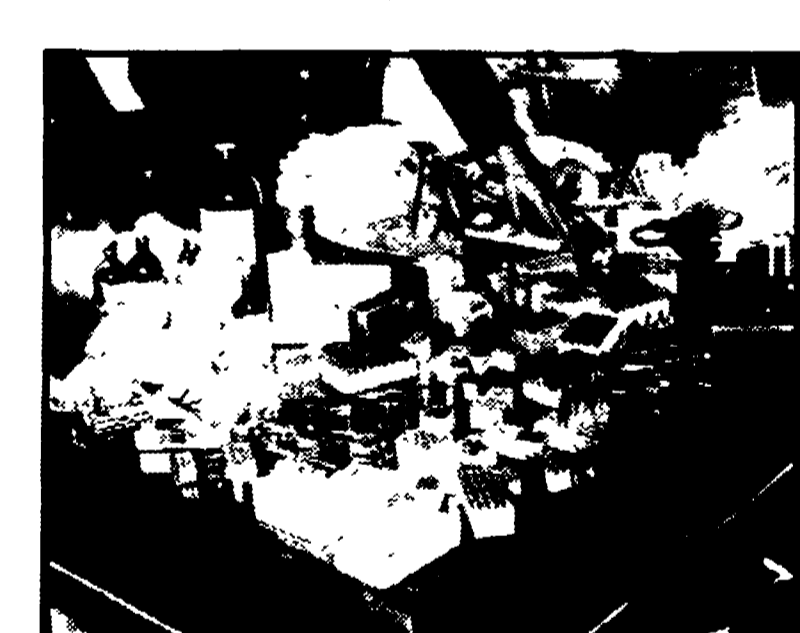
ROMA - Il giudice istruttore Antonio Alibrandi ha revocato il mandato di cattura contro l'ex presidente dell'ENASARCO, Vincenzo Marotta, ricercato (si fa per dire) dall'ottobre scorso perché accusato di avere ricevuto tangenti per una cifra complessiva di un miliardo e 113 milioni dal noto palazzinaro Gaetano Calligaris, che così riuscì a vendere all'ente alcuni complessi residenziali, senza dover temere la concorrenza di altri costruttori.

Nostro servizio

SASSARI - Ormai non ci sono più dubbi: i quattro del commando armato bloccati l'altra notte a Sassari stavano per compiere un sequestro di persona. Gli indizi che confermano questa ipotesi sono abbastanza chiari. Oltre al vero e proprio arsenale di guerra (mitra, sei pistole, tremila cartucce), gli agenti hanno ritrovato il materiale che di solito serve per un sequestro: maschere, cloroformio, funi. L'ultimo elemento saltato fuori è il ritrovamento, a poca distanza dal luogo dove i quattro si trovavano, di un'auto rubata cinque giorni prima. Le chiavi della macchina, una «Flavia», erano in tasca di uno dei quattro.

Il gruppo collegato con autonomi romani

Forse il dc Soddu nel mirino del commando sardo



SASSARI - Le numerose armi sequestrate ai 4 terroristi

gale di altri autonomi. Gli altri - nel tentato sequestro sarebbero diverse persone - sembra appartenessero al mondo della delinquenza comune. E' intanto confermata la circostanza venuta fuori ieri: Angelo Pascolini si è dichiarato prigioniero politico, rifiuta di rispondere alle domande del magistrato e continua a sostenere: «Non so niente. Non ho niente da dichiarare».

Il giovane era rinchiuso nel raggio dei tossicodipendenti del carcere milanese

Muore per droga in cella a San Vittore

MILANO - Riveroso sul giaciglio, il volto contratto e segnato da un rivoletto di sangue uscito dal naso, non lontana la siringa con cui ha compiuto l'ultimo «viaggio»: così è stato trovato ieri il venticinquenne Fabio Pisani. Il corpo di questo giovane, ennesima vittima della droga, non è stato rinvenuto in un prato, in un appartamento o in una «Comune» o in un cascinale.

La cella è a San Vittore, al secondo raggio. Fabio Pisani era stato chiuso in quel raggio per un motivo preciso: essendo conosciuto come tossicodipendente, era destinato alla sezione del carcere che raccoglie i tossicodipendenti e ufficiali». Qui è una équipe guidata dal prof. Garavaglia che segue i drogati ospiti del carcere, una decina in tutto. Fabio Pisani faceva parte di questa decina: era noto come soggetto dipendente dalla droga da molto tempo. Anzi il suo nome era finito sulle pagine dei giornali per un episodio che aveva fatto scalpore. Fabio era stato l'auto-

Il giovane era rinchiuso nel raggio dei tossicodipendenti del carcere milanese

Muore per droga in cella a San Vittore

Fabio Pisani era insieme con altri due detenuti che non si sono accorti di nulla - Una versione poco credibile - Una tragica conferma che nel carcere continuano a circolare gli stupefacenti

re, assieme alla sua ragazza, di una lunga «maratona d'amore» (durata qualche ora) effettuata sotto l'effetto degli stupefacenti, davanti a numerosi passanti.

L'episodio era avvenuto la primavera scorsa. Fabio aveva posteggiato l'auto, una «Citroen», davanti ad un garage: dopo di che aveva cominciato a fare l'amore con la sua ragazza e neppure il bussare discreto ai finestrini di chi si era trovata l'auto bloccata e il passaggio ostruito aveva potuto interrompere i due. Sembra, anzi, che Fabio avesse risposto con un invito ad amare e a seguire il suo esempio.

Era dovuta intervenire la polizia. I due giovani, disperatamente e appassionatamente stretti l'uno all'altro, avevano dovuto essere tirati fuori di peso dall'auto.

Fabio Pisani e Lucia Idini, ventunenne, erano stati arrestati per atti osceni e furto d'auto. L'inchiesta giudiziaria si era trasformata istantaneamente in processo per direttissima: i due vennero condannati a sette mesi per il furto e assolti dall'accusa di atti osceni. Il tribunale ritenne che il loro comportamento fosse dettato dalla

condizione in cui si trovavano. Un'altra condanna i due l'avevano collezionata, poco dopo per il furto di una moto. Ieri mattina si è celebrato il processo di appello. Davanti ai giudici è comparso, sola, Lucia: la pena è stata ridotta a cinque mesi e la giovane è stata rimessa in libertà.

Frana a Gela uccide un bambino

GELA - Tre bambini, sorpresi nella campagna di Marzinaro da un violento temporale, hanno cercato rifugio sotto un costone roccioso ma sono stati investiti e portati da una frana. Il più piccolo, Salvatore Ganti di 6 anni, è morto; un altro, Maurizio Cardamone di 10 anni, è rimasto gravemente ferito. Il fratello maggiore di questi, Luigi di 11 anni, è rimasto illeso.

Cinque alti ufficiali interrogati a Catanzaro

CATANZARO - Cinque alti ufficiali sono stati interrogati dal pretore di Catanzaro, Ermilia La Bruna, in relazione al procedimento penale per falsa testimonianza a carico degli onorevoli Giulio Andreotti e Mariano Humor e dell'ex ministro Maurizio Bova, che nel processo contro i tre uomini politici, come si ricorderà, fu presentata alla magistratura calabrese dall'avv. Vincenzo Azariti Bova, che nel processo per la strage di piazza Fontana difende i fratelli Pizzamiglio, costituiti parte civile.

Al Senato i decreti antiterrorismo

(Dalla prima pagina) preventiva nelle caserme (invece che in carcere) se indicati per uso delle armi in attività di servizio. La norma - dice il parere della Prima commissione del Senato - «può apparire lesiva del principio di eguaglianza, mentre l'esigenza che non ispirato la norma stessa potrebbe essere diversamente soddisfatta».

creto-legge è stato illustrato dal democristiano senatore Co-co, secondo il quale il governo, emanando questo provvedimento «si è rigorosamente mantenuto nei limiti della Costituzione».

Per il gruppo comunista è intervenuto il compagno Benediti che ha indicato «nel rigore costituzionale, nella concretezza e nell'efficacia i principi che hanno guidato i comunisti a chiedere provvedimenti atti a combattere il terrorismo e l'eversione e che li guidano oggi nel giudizio

sulle misure adottate dal governo». Benediti ha espresso un giudizio positivo sulla definizione dei delitti di attentati di tipo terroristico perché così sarà possibile cominciare pene ben più severe di quelle esistenti a chi ferisce o uccide nel corso di azioni terroristiche. Ugualmente positivo è stato espresso sulle misure di controllo bancario. I senatori comunisti hanno invitato invece ad una «seria riflessione» sul divieto assoluto di concessione di libertà provvisoria. A proposito dell'aumento dei termini di carcerazione preventiva, Benediti ha sottolineato il rischio che questa norma possa diventare un'incentivazione per una ulteriore lungaggine dei processi. Sul fermo di sicurezza infine Benediti ha espresso preoccupazione, le quali nascono dalla genericità dei presupposti per l'applicazione della misura. La proposta è quella di definire la materia nell'ambito e dentro le garanzie costituzionali del fermo giudiziario.

Decisione del governo

Sotto sequestro i beni frutto di attività illecita

ROMA - Il governo ha approvato ieri, nella forma del disegno di legge, una serie di misure di prevenzione nei confronti di persone pericolose per la sicurezza pubblica, integrando con queste nuove norme una legge già vigente, la N. 1423 del 1956. Praticamente, sono state introdotte in disposizioni giuridiche, le principali indicazioni

che consente alla magistratura di imporre un alto deposito cauzionale a carico di persone che sono già sottoposte a misure di prevenzione.

Il mare restituito i cadaveri di due contrabbandieri di Napoli

Natale d'angoscia per quelli degli «scafi blu»

NAPOLI - Sissignore, li hanno trovati. Dalle parti di Salerno, lontano, lontano assai: sopra una spiaggia sperduta che chissà come si chiama, però è sicuro, li hanno trovati». Al Pallonetto, al Borgo Marinaro, in tutta la zona di S. Lucia, quartier generale del contrabbando napoletano di sigarette, la voce è corsa ieri mattina presto. E' toccata a un vagabondo, a uno strano barbone che vive insieme ai suoi cani su una spiaggia di Torre S. Marco, a nord di Agropoli. L'ingrata avventura di scoprire i cadaveri di Gennaro Giordano e Pasquale Borriello, impigliati tra gli scogli. Due, dei tre sciagurati contrabbandieri travolti dalle onde nella notte tra domenica e lunedì scorsi, mentre tentavano di mettersi in salvo assieme al loro carico di «bionde». All'appello manca, perciò, ancora un nome, quello di Francesco Pappalardo.

Il mare ha trascinato i corpi senza vita dei due poveretti per più di cinque chilometri a sud dal luogo del naufragio, una spezzatura della costa di Paestum, contro il quale il battello andò a sfasciarsi, durante la tempesta. «Morti li hanno trovati, morti tutti e due». Adesso che l'ultima illusione è ormai puntualmente frustrata, la bassa manovalanza del contrabbando napoletano prova a sfogare la rabbia, ostenta il cinismo più sfrenato per inventarsi un

poco di coraggio. Faceva tirate dappertutto, nel quartiere. I «luciani» sono in tutto stretto. Ora aspettano i loro morti. Gli ultimi in ordine di tempo di una lunga tragica scia di tragedie negli anni passati. Ci saranno funerali solenni, pompa funebre delle grandi occasioni. Per Francesco Pappalardo, l'attesa sarà più lunga. Se il suo corpo non venisse mai più rinvenuto, «gli estremi onori» saranno tributati come si conviene: a mare, di faccia a S. Lucia, decine di scafi blu si daranno appuntamento. Nell'acqua verranno lanciate corone di fiori.

«Natale triste, Natale nero». Le famiglie sono corse a piangere là, ad Agropoli. Erano tutti sposati i tre giovani scomparsi, sposati e con figli. La grande industria del contrabbando offriva ora alle vedove un «posto» di vendita delle sigarette al minuto all'angolo di qualche vicolo.

«Scrivete, giornalista, scrivete: questa è la vita nostra». Il cronista a caccia d'impressioni si scopre alla fine assediato da una selva di proteste. I contrabbandieri ne sono convinti: il loro è un lavoro come un altro. E allora ti insidiano con una logica seducente e argomenta con assurdo paradosso il contrabbandiere - perché infrange la convenzione di Ginevra. Noi siamo ignoranti, ma certe cose le sappiamo. La convenzione di Ginevra stabilisce il limite delle acque territoriali a 24 miglia. Per noi diverrebbe uno scherzo da ragazzi andare e tornare con tutto il carico: in due ore sarebbe fatta. Invece loro c'impiegano fino a 150 miglia, e così ogni viaggio diventa un'avventura di due giorni».

Entra la Cariplo ma per il consorzio della Sir lo sbocco è ancora incerto

Decisa la partecipazione diretta dopo la «marcia indietro» dell'Italcasse - Che faranno gli altri istituti di credito interessati? - Non è solo questione di «tecnica» finanziaria - Disimpegno del governo

ROMA — Il passo questa volta l'ha fatto la Cassa di risparmio delle province lombarde (Cariplo), ma lo sbocco per l'avvio del consorzio bancario della Sir non si vede ancora. Il voto dell'iniziativa del governo si manifesta anche così. Il comitato esecutivo della Cariplo si è espresso ieri per una partecipazione diretta al consorzio e per quella parte relativa all'esborso di danaro fresco. Il presidente della Cassa, Reno Ferrara, ha anche espresso la «convincimento che anche le altre Casse di risparmio e Banche del monte adoteranno analoghe decisioni». Le nuove difficoltà per il consorzio si nascondono dietro questo auspicio. Cosa faranno gli altri istituti di credito? Indubbiamente, la decisione della Cariplo costituisce un punto di riferimento. Ma allo stato attuale non è nemmeno da escludere un conflitto tra gli stessi istituti di credito.

L'intera vicenda della partecipazione dell'Italcasse al consorzio dimostra che nulla può essere dato per certo. L'istituto centrale delle casse di risparmio, che vanta crediti dalla Sir, in un primo momento aveva deciso l'adesione al consorzio, salvo poi «accorgersi» di non poter partecipare alla ricapitalizzazione della società chimica. A questo punto, il passo è indietro. Il consiglio di amministrazione dell'Italcasse suggerisce due vie d'uscita: o la partecipazione delle singole banche o la costituzione di una società in cui gli istituti di credito conferissero i capitali necessari e l'Italcasse il credito. La decisione di ieri della Cariplo dice che si è per ora imboccata la prima strada. Nel comunicato ufficiale si sottolinea che viene lasciato

all'iniziativa dell'Italcasse «il regolamento dei rapporti relativi ai crediti» che lo stesso istituto vanta nei confronti della Sir (la proposta dovrebbe essere esaminata oggi dal massimo organo amministrativo dell'Istituto). Intanto, la Cariplo provvede alle «necessarie autorizzazioni» per l'attuazione «rapida» dei provvedimenti adottati. Qual è la chiave di lettura di questa decisione? Se ne è discusso ieri alla Camera, durante la seduta straordinaria (autorizzata dal presidente, Nilde Jotti) delle commissioni Finanze e Industria. Secondo il ministro Pandolfi la finanziaria fresca che la Cariplo apporterebbe sarebbe sufficiente a una prima ricapitalizzazione del consorzio e consentirebbe di avere margini per andare alle operazioni di pertinenza dell'Italcasse (conversione di una parte dei crediti

in capitale e consolidamento del restante debito della Sir), inoltre, Bisaglia ha sostenuto che le altre banche sono intenzionate a seguire la strada imboccata dalla Cariplo. I problemi, comunque, restano. Quello dei tempi e tecnici, innanzitutto, che alla lunga potrebbero pregiudicare la stessa portata dell'operazione. Salvo intoppi. Ma se la procedura inaugurata dalla Cariplo serve a evitare le scadenze legali non consente ancora di affrontare i problemi industriali. E' evidente, allora, che non si può esaurire tutto alla «tecnica» finanziaria. A questo punto è compito del governo, che nei giorni scorsi ha alimentato un'euforia fuori luogo, condurre la travagliata vicenda del consorzio Sir al suo sbocco. La precaria realtà finanziaria e produttiva del gruppo non consente altri ritardi.

Massacesi ai partiti: così l'Alfa nell'80

Documento Dc, Pci, Psi, Psdi e Pdup sull'incontro con il presidente dell'azienda automobilistica - In programma investimenti e nuovi modelli - Un partner

MILANO — Quale sarà il ruolo e il posto dell'Alfa Romeo sul mercato dell'auto negli anni '80? In un momento di grandi manovre nel settore, con operazioni di concentrazione e di gemellaggio che coinvolgono ormai i più grandi gruppi automobilistici, l'Alfa Romeo è alla ricerca di un suo spazio, o per il meno della difesa di quello che si è conquistato nell'ultimo mezzo secolo sul mercato interno e internazionale. Questa la conferma che il presidente dell'azienda automobilistica Massacesi ha dato nei giorni scorsi alle forze politiche organizzate negli stabilimenti milanesi in un incontro a cui hanno partecipato i rap-

presentanti della Dc, del Pci, del Psi, del Psdi, del Pdup. I risultati dell'incontro, che vengono resi noti con un comunicato congiunto dei partiti, sono in sintesi questi. L'azienda è impegnata in uno sforzo straordinario per far sì che il «processo di risanamento economico e produttivo avviato si colleghi alla progettazione dei nuovi modelli» sia per l'Alfa Romeo che per l'Alfasud. «L'azienda», continua il documento dei partiti — ha completato l'analisi del mercato e dei segmenti nei quali la produzione dell'Alfa dovrà collocarsi per reggere alla produzione straniera notevolmente più agguerrita e penetrante. Massacesi, a questo punto,

ha anticipato (e nei fatti confermato) alcune linee di azione dell'azienda: 1) verrà definito un programma produttivo per i prossimi anni che preveda sia lo sviluppo dei modelli che degli investimenti necessari, investimenti da ottenere totalmente dagli azionisti dell'Alfa (IRI e Finmeccanica); 2) si proseguirà nella ricerca di uno o più partner per aumentare i volumi di produzione, non solo per le vetture complete, ma anche per le parti di componenti in particolare per l'Alfasud; 3) contestualmente continuerà il confronto già aperto con le organizzazioni sindacali su organizzazione del lavoro e della produzione, razionalizzazione dell'uso del

personale nei reparti e negli uffici rispetto ai programmi futuri. Sempre in funzione del risanamento finanziario del gruppo e della difesa del suo posto sul mercato dell'auto, sono previsti investimenti «per la costruzione della nuova vettura ad Arese, per l'utilizzo dello stabilimento di Portello e per il decentramento del previsto stabilimento di «Apomi 2» delle serie cessate e di parti limitate di componenti sia per l'Alfa Romeo che per l'Alfa-Sud». Ultima informazione: il bilancio del '79 vedrà una sensibile riduzione delle perdite dell'Alfa e un aumento del fatturato.

Allarme in Sardegna aspettando le scelte del governo

E' stupefacente l'atteggiamento del governo e della Dc sulla crisi della chimica e sulla vicenda SIR. Rumianca in particolare. Mentre sono in gioco le sorti di una parte non secondaria dell'apparato produttivo nazionale (e mentre sono ormai a scadenza di ore questioni drammatiche come la fermata degli impianti del gruppo SIR Rumianca) non giungono dal governo atti precisi e concreti.



PORTO TORRES — Una veduta dello stabilimento Sir

E i calabresi protestano dentro il ministero

Noi riteniamo che la crisi gravissima del comparto chimico in Sardegna e nel Mezzogiorno vada inquadrata all'interno di una chiara tendenza volta a ridimensionare drasticamente l'apparato produttivo nazionale del settore. Si tratta di una grave tentata che, se realizzata, rischia di impoverire il contenuto tecnologico dell'intero sistema industriale nazionale aprendo probabilmente il mercato alla penetrazione di gruppi multinazionali. Il governo ha responsabilità gravissime anche per aver coperto e favorito l'attacco frontale portato dalla Confindustria alle leggi nazionali di programmazione.

Le conseguenze di una simile scelta, qualora dovesse prevalere, sarebbero gravissime per il tessuto economico e sociale della Sardegna. Gli stabilimenti dislocati nell'isola garantiscono, infatti, poco meno del 30% della produzione nazionale del settore della petrolchimica e delle fibre e sono anche occasione di lavoro e di vita per oltre 15 mila dipendenti diretti e un numero non facilmente valutabile di lavoratori delle imprese di montaggio, di manutenzione e utilizzatrici delle materie prime prodotte. Si comprende quale catastrofe economica rappresenterebbe per la Sardegna la fermata degli impianti.

Noni riteniamo che la crisi gravissima del comparto chimico in Sardegna e nel Mezzogiorno vada inquadrata all'interno di una chiara tendenza volta a ridimensionare drasticamente l'apparato produttivo nazionale del settore. Si tratta di una grave tentata che, se realizzata, rischia di impoverire il contenuto tecnologico dell'intero sistema industriale nazionale aprendo probabilmente il mercato alla penetrazione di gruppi multinazionali. Il governo ha responsabilità gravissime anche per aver coperto e favorito l'attacco frontale portato dalla Confindustria alle leggi nazionali di programmazione.

sue distorsioni) consideriamo le grandi fabbriche isolane come una vera e propria risorsa che come tale va difesa e sviluppata. Per questo — ragione, riteniamo che la lotta per la salvezza delle industrie sarde, del gruppo SIR Rumianca-Euteco, della Snia, della Chimica e Fibra del Tirso, vada collegata a quella per la loro ristrutturazione, la riconversione e il loro sviluppo. Non possono esserci due tempi. La salvezza va collegata alla prospettiva. Non solo. Ma la ristrutturazione e lo sviluppo di queste industrie è oggi fattore decisivo per garantire la prospettiva di rinascita della Sardegna insieme al rilancio del bacino carbonifero, per la creazione di una base mineraria e metallurgica, per la riforma dell'assetto agro-pastorale.

La Sardegna vive un momento drammatico. Mai, come in questi giorni, la sorte di migliaia di lavoratori è stata legata a quella di tutto il popolo sardo. Mai come oggi si è manifestata con tanta evidenza la responsabilità politica e morale di una classe dirigente sarda subalterna, di una casta ristretta, quasi tutta democristiana, carnefice e vittima insieme del suo stesso sistema di potere. Mai come oggi abbiamo toccato con mano la crisi profonda in cui la gestione trentennale del potere ha gettato l'autonomia sarda.

La Sardegna ha vissuto, forse più di ogni altra regione del Paese, processi sociali ed economici complessivi in cui ad elementi di crescita e di affrancamento, si sovrappongono elementi di emarginazione e di lacerazione. Onni la crisi di tutto l'apparato industriale — da Ottana a Villacidro, a tutto il settore minerario-metallurgico — sino al gruppo SIR fa emergere le lacerazioni profonde, contraddizioni stridenti in tutto il corpo sociale. Ma le grandi lotte di questi giorni stanno a dimostrare, qualora ve ne fosse ancora bisogno, da parte di quali forze vengono le resistenze, gli ostacoli a far andare avanti la Sardegna che cosa? Quali alternative si è oggi in grado di offrire subito ai lavoratori? Da anni noi comunisti (che pure abbiamo a suo tempo lottato contro questo tipo di sviluppo industriale e le

Sono molto meno di 4500 gli operai «eccedenti» alla Olivetti di Ivrea

L'ammissione è dello stesso Carlo De Benedetti — Incontro ieri al ministero del lavoro tra l'azienda e i sindacati — Una schiarita nella lunga vertenza?

ROMA — Ma Carlo De Benedetti, amministratore delegato della Olivetti, in tutti questi mesi quando pervicacemente ha sostenuto l'eccedenza di ben 4500 lavoratori alla grande azienda elettronica, è sbagliato? E anche grossolanamente? Ieri mattina, infatti, De Benedetti ha ammesso che l'eccedenza «sarebbe di gran lunga inferiore». C'è dunque una schiarita per la vicenda Olivetti? Andiamo per ordine. L'impresa si sarebbe «dimostrata disposta a modificare la sua posizione» riguardo alla richiesta di cassa integrazione per 4500 lavoratori della fabbrica di Ivrea. Lo ha riferito ieri mattina ad una agenzia di stampa il segretario confederale della Uil Luigi Della Croce dopo la sospensione di una riunione triangolare al ministero del lavoro cui hanno preso parte

il ministro Scotti e Andreatta, appunto l'amministratore delegato della società Carlo De Benedetti e i rappresentanti della segreteria della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL (Sergio Garavini, Bruno Trentin per la CGIL, Cesare Delipiano per la CISL, oltre allo stesso Della Croce). «La riunione è andata abbastanza bene», ha detto, infatti, il sindacalista della Uil secondo il quale la disponibilità dell'azienda a ridurre «i numeri» sarebbe emersa dopo che il governo aveva dichiarato «la sua volontà di portare avanti i piani finalizzati per l'elettronica, l'informatica e la meccanica strumentale».

Dichiarazioni abbastanza precise — ha detto ancora Luigi Della Croce — ci sono state anche per quanto riguarda la domanda pubblica nel settore le cui prospettive non appaiono negative. L'incontro di ieri mattina, dopo queste prime positive battute, doveva riprendere nella tarda serata. Carlo De Benedetti s'era impegnato a presentare un documento sulle nuove prospettive della azienda elettronica di Ivrea e a fare il punto sulla occupazione e sulla cassa integrazione.

Al momento di andare in macchina con questa edizione, l'incontro al ministero del Lavoro però doveva riprendere. La sensazione tuttavia dopo la riunione mattutina tra i sindacati e azienda era quella di trovarsi di fronte ad una «schiarita». Merito indubbio delle grandi battaglie

Incontro tra CGIL e Lega delle Cooperative

ROMA — L'impegno della CGIL e della Lega delle cooperative nella lotta contro la crisi e per un profondo mutamento degli indirizzi generali del paese è stato al centro di un incontro tra la segreteria della CGIL e la presidenza della Lega nazionale delle Cooperative svoltosi nella sede confederale di corso d'Italia. L'accento — informa un co-

Il «giallo» del contratto commercio

ROMA — Per un attimo è sembrato davvero che il nuovo contratto del commercio, siglato appena quattro giorni or sono, avesse fatto scatenare un vero e proprio putiferio. Aveva cominciato la Confcommercio a dare il suo giudizio sul contratto e le lotte dei 900.000 dipendenti del commercio, naturalmente a leggere l'intervista di Cagetti e rispetto alla parte politica dello stesso contratto del commercio ma la sostanza non cambia. E allora, buono o cattivo contratto? C'è ancora in piedi il dubbio sul perché la Confcommercio non lo abbia firmato.

Ma non è una valutazione di merito sui contenuti della intesa; la Confcommercio non ha partecipato alle trattative. Ma il «giallo» sta per avere un suo inglorioso epilogo. L'avv. Cagetti, nel pomeriggio, con una lettera aperta al giornale di Scalfari smentisce tutto e, soprattutto, fra i punti che cerca di liquidare il ruolo e le conquiste delle organizzazioni sindacali. Ad ogni buon conto, i sindacati non possono pensare sotto silenzio la vicenda. E' stato chiaro, infatti, il tentativo messo in atto dalla Confcommercio di porre in crisi i sindacati di categoria che su campo hanno ottenuto invece con il contratto e prima con le battaglie a massa una smania di vertenza. E nel tardo pomeriggio arriva sui tavoli delle redazioni un lungo comunicato della segreteria della federazione unitaria CGIL, CISL ed UIL (e ovviamente della segreteria unitaria del com-

Ancora piccolo il posto della donna nel sindacato

Conferenza-stampa Cgil sul ruolo delle lavoratrici nella riforma organizzativa - Riflessione aperta

ROMA — Un milione e mezzo di donne iscritte alla Cgil, un terzo dell'intera organizzazione. Perché un'adesione così alta e come riesce a esprimersi questa forza nel sindacato? Da queste domande parte la riflessione della Cgil di fronte all'esigenza di costruire un ruolo diverso, più incisivo delle lavoratrici nella vita del sindacato, a partire dalla riforma organizzativa.

La riforma organizzativa diventa, quindi, uno strumento su cui fare leva. Vediamo cosa succede col consiglio di zona: «Fa uscire dalla fabbrica i delegati, trasferisce nella società il potere conquistato sul posto di lavoro e lo fa vivere nel rapporto coi disoccupati, i precari, le forme di lavoro anormali, i problemi quotidiani della gente». E le donne disoccupate o irregolari o impegnate in attività precarie rappresentano — lo ha ricordato Maria Lorini — un'area di consistenza tale da contribuire direttamente «a ricomporre l'unità del mondo del lavoro».

Insomma, il sindacato non chiude gli occhi anche di fronte alle realtà più spinose. «Dobbiamo porci — ha detto Enzo Ceremigna — più vicini alle situazioni in cui i problemi si pongono. Il part-time, ad esempio. «Non può essere la scelta preferenziale del sindacato, visto che ci battiamo per la piena occupazione, ma non possiamo nemmeno rinunciare a rappresentare questa parte del mondo del lavoro». Come? Con gli strumenti della contrattazione e della politica del lavoro, togliendo spazio alle trattative individuali che, alla fine, si traducono unicamente in un appesantimento dei carichi di lavoro per gli altri occupati. Un altro tema ancora: la formazione professionale. La legge sulla parità ha aperto

alle donne le porte di mansioni tradizionalmente maschili. Le difficoltà non sono mancate e non mancano ancora. Ma che sta succedendo? che le donne siano chiamate a posti di lavoro rifiutati dagli uomini. Ecco perché la questione della ricomposizione professionale va affrontata con ben diverso impegno, tenendo conto del rapporto tra programmazione dello sviluppo e occupazione e che l'impiego della manodopera femminile «solleva problemi di organizzazione del lavoro e della società che non sono soltanto quelli dell'occupazione della manodopera maschile». La riflessione spazia sui temi sociali, trasformandosi in un dialogo al quale partecipano anche Fausta Cecchini, del Psli, e la compagna Lucia Ferrelli. Ultimo tema il sostegno all'impegno del movimento delle donne contro la violenza sessuale. Nessuna presa di posizione a favore di questa o quella proposta legislativa, ma partecipazione attiva alla discussione aperta, anche con un impegno diretto come ha già fatto la Federtrasporti, la Fim, la Uil e la Federazione unitaria dell'Emilia Romagna.

Emigrati ricevuti ieri alla Camera

ROMA — Una delegazione di lavoratori emigrati in Svizzera è stata ricevuta ieri alla Camera dei Deputati dal Presidente on. Nilde Jotti; la delegazione, composta da Anello Olivio, Nicola Guarino, Salvatore Leotta e Antonio Rizzo e accompagnata dall'on. Federico Brini e da Dino Pelliccia vicepresidente della sezione emigrato del Pci, ha presentato all'on. Jotti le settemilasettecentotantatquattro firme raccolte dalla Federazione del Pci di Basilea in calce ad una

Seiko Digital Quartz. Multifunzioni.

Funzione di calendario

Funzione di orologio

Funzione di cronografo

Funzione di agenda memorandum

Mod. FM007

Seiko Digital Quartz. Modelli a partire da L. 63.000.

Con garanzia originale valida 12 mesi in tutto il mondo.

Si è arrestata ieri improvvisamente la corsa dell'oro

Il metallo giallo è stato quotato a Londra 468 dollari all'oncia contro i quasi 500 dollari raggiunti l'altro ieri

Produzione in espansione ma è vicina la recessione

ROMA - Un milione e settecentomila: tanti sono in Italia i disoccupati, secondo quanto ha riferito ieri l'Istat...

ROMA - Brusco arresto ieri della corsa dell'oro verso i 500 dollari l'oncia. Alla chiusura, a Londra, la quotazione del metallo giallo era di 468 dollari, contro i 488,50 dollari dell'altro ieri sera...

Una delle cause di questi continui rialzi dell'oro è il fatto che vi è, da un po' di tempo a questa parte, una maggiore richiesta del metallo giallo da parte dei paesi arabi produttori di petrolio...

Quest'ultima ieri ha dimostrato un certo consolidamento negli scambi, in seguito a qualche acquisto, in un mercato che ha dato segni di inquietudine...

Il che conferma - tra l'altro la produzione industriale a settembre è aumentata del 5%, con il che l'Istat ha corretto il precedente dato che dava un aumento del 4,5 per cento...

Proposte per il regime dei suoli, l'abusivismo, il risparmio-casa A gennaio IACP e l'equo canone

ROMA - Il PCI apre una consultazione di massa sulle leggi per la casa. Alcune proposte sono state presentate ieri alla stampa...

La DC vuole insabbiare di nuovo i patti agrari

Assemblea con Chiaromonte di lavoratori e dirigenti Come è vissuta «all'interno» la vicenda delle tangenti Eni

ROMA - «Sono venuto a esprimere la solidarietà e la stima del Pci ai lavoratori, ai tecnici e ai dirigenti dell'Eni»...

«L'Eni sta attraversando uno dei momenti più difficili. La situazione ci spinge a gettare un grido di allarme. C'è un attacco senza precedenti all'impresa pubblica e soprattutto all'Eni»...

«L'atteggiamento contraddittorio e irresponsabile del governo sta producendo molti guasti», avverte Salvo Carollo, responsabile della cellula comunista dell'Eni...

«L'Eni sta attraversando uno dei momenti più difficili. La situazione ci spinge a gettare un grido di allarme. C'è un attacco senza precedenti all'impresa pubblica e soprattutto all'Eni»...



Giorgio Mazzanti



Egidio Egidi

Chiaromonte - ma questo non ci ha impedito di reclamare la vicenda sia chiara e rapidamente e che all'ente petrolifero sia sollecitamente restituito il prestigio...

non subito chiarezza - ha aggiunto - e concludono rapidamente i propri lavori. E' quanto, del resto, chiedono i dirigenti del gruppo in una lettera del loro coordinamento sindacale al presidente della Repubblica...

Per una diversa politica edilizia e per fronteggiare la crisi degli alloggi

Il PCI apre una consultazione di massa sulle leggi per la casa

Proposte per il regime dei suoli, l'abusivismo, il risparmio-casa A gennaio IACP e l'equo canone



Nella foto: una recente manifestazione a Roma per la casa

Ciò che presentiamo - ha sottolineato Libertini - è un preaccoglimento. Infatti, per una decisione del Comitato centrale non presenteremo nel settembre...

elaborazione tecnica del testo definitivo. Veniamo alle misure illustrate. Una proposta comprende le modifiche alla legge 10 (procedere e sanatoria dell'abusivismo)...

costi per determinate categorie di operatori (edilizia convenzionata, cooperative, autoproduzioni). Anche il rilascio delle concessioni viene semplificato.

lianza economica o è in condizioni disagiate. Si costituisce un fondo nazionale per dotare di infrastrutture le aree più depresse.

plena e farraginoso, funzionale per il clientelismo e la corruzione. Per questo occorre, quindi, snellire e semplificare le procedure per il rilascio delle concessioni.

«I depositi versati sono remunerati al miglior tasso corrente, attraverso un premio speciale dello Stato. Il piano di risparmio dovrà avere una durata minima di 18 mesi, e appena completato, il risparmiatore potrà ottenere un mutuo della durata da 20 a 35 anni».

No del governo a gettone di presenza dei braccianti

l'onere ed il capitolo di bilancio: il sottosegretario dopo aver dichiarato di non essere in condizione di rispondere a questa richiesta ha annunciato che la questione viene rinviata alla riforma generale del sistema previdenziale agricolo.

La DC vuole insabbiare di nuovo i patti agrari

menti essenziali. La Commissione, in due settimane ha, invece, dedicato appena una seduta e mezza ai patti agrari.

Unico sciopero a Natale: le autostrade Si «rischia» di non pagar pedaggio

ROMA - Feste di Natale e di fine d'anno senza scioperi o quasi nel settore dei trasporti. Non succedeva da molto tempo. Per diversi anni è stata questa, infatti, la «stagione» preferita dagli autonomi delle varie categorie del trasporto per dar fondo alle loro agitazioni.

Nei prossimi giorni sciopereranno anche i dipendenti delle autostrade, ma il maggior danno che potrà venire agli utenti sarà quello di non pagare il pedaggio. La astensione dal lavoro (4 ore a fine orario per i turisti) il 23 e il 28 dicembre, l'intera giornata del 28 tutti gli altri) si è resa necessaria.

nuovamente in lotta gli autotrojanvieri. Effettueranno tre ore di sciopero per turno di lavoro, il che significherà sospensione dei servizi di trasporto urbano e di linee per almeno sei ore, in due tempi, nel corso della giornata, secondo orari e modalità che saranno definite regionalmente.

vivo del confronto per il «contratto-Riforma» del ferroviario. Stamani il compagno Vidoni si svolgerà il primo dei cinque incontri fissati con il governo per la definizione delle principali linee di riforma della azienda ferroviaria.

di fine d'anno senza scioperi o quasi nel settore dei trasporti. Non succedeva da molto tempo. Per diversi anni è stata questa, infatti, la «stagione» preferita dagli autonomi delle varie categorie del trasporto per dar fondo alle loro agitazioni.

«I famigli» hanno vinto Sono dipendenti dello Stato

ROMA - Al diciottesimo giorno di sciopero e di «presidio» del ministero degli Interni, i «famigli» (i lavoratori, circa 1.200, addetti ai servizi nelle caserme e nelle scuole di PS)

Il sindacato punta cioè, come obiettivo primario, alla riforma della aviazione civile il che significa, fra l'altro, la detestabile Bruno Leoni nella relazione - trasformare la direzione generale dell'aviazione civile, da organo burocratico in struttura operativa, riformare CivAvia, superare l'attuale, assurda e anacronistica frammentazione di competenze fra vari enti e organismi, che finisce di fatto con il consentire all'Alitalia di programmare e male lo sviluppo del trasporto aereo.

Rinascita nelle edicole nel n. 49-50 da oggi. A CENTO ANNI DALLA NASCITA. Stalin e lo stalinismo - Luciano Barca ne discute con Giuseppe Boffa e Paolo Bufalini. Ma non fu una semplice deviazione di (Alexandre Adler). Perché fu decisa la collettivizzazione (di Robert W. Davies). Contro il terrorismo (editoriale di Ugo Spagnoli). I diritti degli imputati e quelli dei cittadini (di Luciano Violante). Torino: il terrorismo sceglie la guerriglia (di Giuliano Ferrara). Padova: passato e presente di autonomia (di Severino Galante). La crisi ripropone il governo di unità (di Emanuele Macaluso). Per il petrolio sei anni sprecati (di Lina Tamburino). Sanità - Parte a gennaio la riforma ufficiale (di Giovanni Berlinguer con interventi di Nicola Imbriaco, Sergio Scarpa, Giorgio Vestri, Aldo Pagni). LIBRI. Anni '70: la fine del capitalismo (intervista a Bruno Trentin). Strenne: quest'anno manca agli gnomi. Proposte di lettura.

Il « regista del terrore » presenta « Inferno »

Dario Argento: ma è poi così crudele?

Il nuovo film del nostro unico cineasta di genere si ispira, ancora una volta, alle scienze occulte - Prestigio e suggestione delle musiche di Keith Emerson

ROMA — Si chiama Inferno e lo ha fatto Dario Argento. Ecco un film che vuol essere la rappresentazione suprema del suo autore. E il bello è che nessuno ci crede.

Infatti, alla conferenza stampa per presentare il suo ultimo, faticosissimo parto, Dario è subito bersaglio della diffidenza dei giornalisti. «Ma non le sembra di strafare?», «Scusi, lei è così per ragioni squisitamente commerciali o è davvero tanto cattivo?»; questo il tono delle domande più vacue, ma perlomeno sincere.

«Senza timore di essere preso per un fanfarone — spiega Dario Argento — posso ormai tranquillamente affermare di aver mercantato ovunque. Suspiria e Zombi, i miei più recenti film da regista e da produttore hanno fatto registrare ottimi incassi dappertutto, e in particolare negli Stati Uniti. Sapete tutti benissimo che cosa significa una simile quotazione presso il box office americano. Comunque, se non lo sapete ve lo dico io. Significa che potrei in questo momento realizzare

film a getto continuo, come una catena di montaggio, magari in poche settimane, sicuro di venderli a scatola chiusa. E invece, questo Inferno si è portato via due anni di lavoro arduo e intenso. Tanto per cominciare, ci sono voluti dieci mesi per scriverlo. Quasi un anno trascorso segregato in una stanza d'albergo, a Roma e a New York, senza vedere anima viva. Avevo assolutamente bisogno di atmosfere così rarefatte, perché io tendo a muovermi esclusivamente nella dimensione dell'irrazionale. A tu per tu con le mie fantasie, ho vissuto dunque in questo mio primo Inferno creativo, popolato di piccole, impalpabili allucinazioni. A stasera chiusi per tanto tempo in una stanza d'albergo, posso garantire, c'è da diventare matti. Ogni infimo rumore quotidiano con il passar dei giorni si ingigantisce, e diventa un'ossessione un vero e proprio "specchio della follia".

Come inizio, è indubbiamente seducente. Allora, racconta qualcosa di questo Inferno.

«Io non rivelo mai le storie dei miei film — prosegue Dario — e non farò certo un'eccezione per Inferno. Non è un vezzo, non so proprio che cosa potrei raccontare. Posso soltanto dare notizie in ordine sparso. Il film è concentrato attorno ad una vicenda sensazionale e soprannaturale che ha per protagonisti un fratello e una sorella, rispettivamente residenti a Roma e a New York. Dopo Suspiria, questo lo considero il secondo atto di una trilogia sull'alchimia moderna. Non mi chiedete quale sarà il terzo film, però, perché così, su due piedi, potrei anche pensare di smettere e di cambiare mestiere, per quel che mi è costato Inferno. Posso aggiungere che sarà, naturalmente, un'ecatombe, e questa volta preparatevi ad assistere ad effetti davvero sconvolgenti. Inoltre, come sempre, le musiche assumono un rilievo primario nell'economia del film, ma preferisco che ne parli l'autore della colonna sonora».

Parla dunque Keith Emerson, che è il musicista in questione. Il celebre pianista e compositore sin-



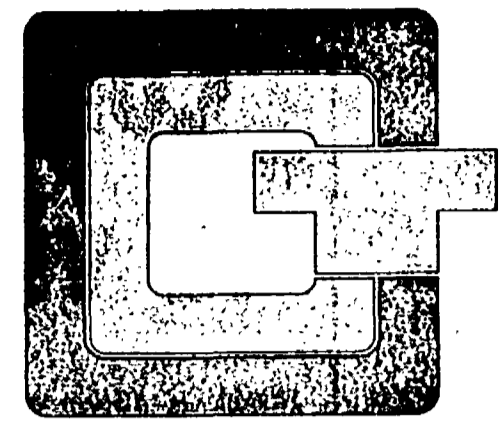
Keith Emerson e Dario Argento

fonico-rock britannico (già leader di due formazioni quasi leggendarie della pop music, ovvero i Nice e Emerson, Lake and Palmer) non si trova certo casualmente al fianco di Dario Argento in questo cinema. Anche lui, infatti, si interessa di alchimia e di scienze occulte, e conobbe il regista italiano cinque anni fa, in occasione di Profondo rosso, senza tuttavia riuscire a trovare l'accordo giusto all'epoca.

«Fino ad ora, avevo sempre rifiutato proposte cinematografiche — dice Emerson — perché cercavo il regista giusto». Allora, il suo uomo deve essere proprio Dario, se gli è stato fedele per cinque anni. L'Inferno (il film è interpretato da Eleonora Giorgi, Daria Nicolodi, Sacha Pitoeff, Leigh

McCloskey e Alida Valli) orchestrato da Emerson si presenta dunque impegnativo e affascinante: possenti fughe per archi, massicci cori, persino una messa in requiem cantata in latino, a dispetto del new style ecclasiastico.

Della storia del film, inutile insistere: non trapela nulla di più. Eppoi, in fondo, che volete, il nome dell'assassino? Ah, se è per quello non mi preoccupa, fa Dario. «Due anni fa, a Milano, al termine di una manifestazione del Movimento, i ragazzi scrissero sui muri della città: L'assassino di "Suspiria" è la direttrice. Simpatico, no? Però, al cinema ci sono andati tutti lo stesso, scherzando a parte».



certificati di credito del tesoro

esenti da ogni imposta presente e futura

prima cedola semestrale

7,70

per cento

equivalente a un rendimento annuo per il primo semestre di circa il 16%

biennali		triennali	
cedola semestrale garantita	6,35 per cento	cedola semestrale garantita	6,35 per cento
rendimento annuo garantito	14,05 per cento	rendimento annuo garantito	14,00 per cento
prezzo di emissione per ogni 100 lire c.n.	99,75 lire	prezzo di emissione per ogni 100 lire c.n.	99,25 lire

□ Cedola indicizzata ai tassi del mercato monetario □ □ □ Taglio minimo 1 milione □ □ □ Le aziende di credito, gli istituti di credito speciale, gli agenti di cambio e gli altri operatori autorizzati potranno prenotarli presso la Banca d'Italia entro il 24 dicembre □ □ □ Il pubblico potrà richiederli alle banche e agli agenti di cambio ai prezzi di emissione più provvigione □ □ □

ANTEPRIMA TV L'opera di Verdi (Rete tre) e un film (Rete uno)

Macbeth secondo Abbado-Strehler

Con un prestigioso Macbeth di Giuseppe Verdi si inaugura questa sera la stagione lirica della neonata Rete tre. L'opera in tre atti su libretto di Francesco Maria Pia viene presentata nella famosa edizione scaligera del Sant'Ambrasio 1975 con la direzione di Claudio Abbado e la regia di Giorgio Strehler. Tra i cantanti interpreti il baritone Piero Cappuccilli (Macbeth), il basso Nicola Ghiururo (Banco), il soprano Shirley Verrett (Lady Macbeth); truppe del coro Romano Gandolfi, scene e costumi di Luciano Damiani.

La trama: Macbeth e Banco, dopo aver vinto i ribelli, si imbattono in alcune streghe. Queste fanno una profezia: Macbeth diventerà il futuro re di Scozia. Al castello sua moglie lo istiga a soppri-

mere il re Duncan. Macbeth commette il regicidio e viene incoronato re. Lady Macbeth ora lo convince a liberarsi anche di Banco e di suo figlio Florenzo perché potrebbero contendergli il trono. Banco cade così sotto i colpi dei sicari di Macbeth, mentre Florenzo riesce a sfuggire. Durante un banchetto l'ombra di Banco funesta il re. Questi interroga di nuovo le streghe: resterà invincibile finché la foresta di Birnam non gli muoverà contro. Dopo nuovi omicidi la profezia di averrà: il figlio di Duncan, Malcolm, giunge in Scozia alla testa di un esercito e i soldati si mimetizzano con i rami.

Lady Macbeth delira, oppressa dagli incubi, e Macbeth, abbandonato da tutti, viene ucciso.

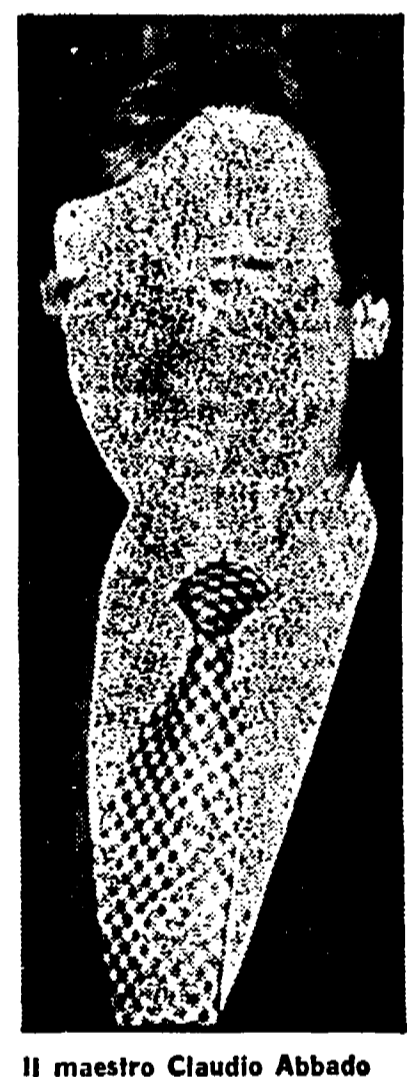
Ladro di delitti finisce assassino

«Opera seconda» di Nadine Marquand Trintignant (dopo lo scipito *Mon amour, mon amour*), il ladro di crimini (Rete uno, ore 21,30) dichiara il suo tema sin dal titolo, che è la traduzione esatta di quello originale.

Jean, un uomo irrequieto, ombroso, stanco del lavoro e della famiglia, assiste per caso al complicato suicidio di una giovane donna, e ha l'idea di attribuirsi la responsabilità di quella morte crudele. Ecco mandare lettere anonime ai giornali, «confessando» l'inesistente delitto. La pubblicità che ne viene al suo «pente affabulato e nobilitato — lo inebria, lo eccita, lo spinge a giochi sempre più rischiosi. Poi, quando il clamore così creato si va spegnendo, il nostro compie davvero un omicidio e, per tornare sulle

prime pagine dei quotidiani, finisce col mettersi nelle mani della polizia.

Lo spunto del film, che risale a una decina d'anni fa, ricorda quello del memorabile episodio inglese dei *Vinti* di Antonioni, ma è variato e sviluppato in modo alquanto meccanico, senza la capacità di concisione e di penetrazione del regista italiano. Per di più, la frustrazione intellettuale del protagonista di questo *Ladro di crimini*, scrittore mancato e quindi maniaco epistolario, sconfinava nella patologia. Tuttavia, il «quadro clinico» viene espresso con grande bravura da Jean-Louis Trintignant: al cui talento interpretativo sua moglie Nadine aveva forse voluto rendere un omaggio, comunque fervidamente ricambiato.



Il maestro Claudio Abbado

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
 - 12,30 GUIDA AL RISPARMIO DI ENERGIA - 2. puntata: «I problemi dell'energia in Italia»
 - 13 AGENDA CASA
 - 13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 14,10 CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA; 15. puntata: «Le banche di credito ordinario»
 - 17 REMI - «Un segno di riconoscimento»
 - 17,25 UFFA - Teatro sulle storie di casa - 4. puntata: «Tutti puliti»
 - 18 LE ASTRONAVI DELLA MENTE
 - 18,35 TG1 CRONACHE: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord
 - 19,05 SPAZIO LIBERO; I PROGRAMMI DELL'ACROSSO; Federazione dei partiti
 - 19,20 HAPPY DAYS - «Fonzie nell'alta società», con Ron Howard e Henry Winkler
 - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
 - 20,45 TAVOLITA' della TG1
 - 21,30 LADRO DI CRIMINI - Film di N. Marquand Trintignant e Florinda Bolkan
 - 23 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 12,30 SPAZIO DISPARI
 - 13 TG2 ORE TREDICI
 - 13,30 L'ORA DEL PRESCHIISTICA
 - 14 IL DIRIGIBILE
 - 17,30 POMERIGGI MUSICALI - CC. Penderecki: 1. sinfonia Orchestra RAI di Torino
 - 18 VISTI DA VICINO - Incontro arte contemporanea
 - 18,50 QUASERA COM: Peppino De Filippo e un telefilm «Il piano Pegaso»
 - 19,45 TG2 - STUDIO APERTO
 - 20,40 DOVE L'ASSO - Anteprima di «Che combinazione»
 - 20,55 EQUIVOCI DI UNA NOTTE DI CAPODANNO - Film di Elnor Rjassanov (1. parte)
 - 22,05 ITALIANI COSI' - Testimoni del nostro tempo: «Don Primo Mazzolari»
 - 23,05 TG2 - STANOTTE
 - 23,15 TRUFA POLITICA - «Nei cuori del teatro»
 - 23,50 TG2 STANOTTE

- Rete 3**
 - 18,50 QUESTA SERA PARLIAMO DI... - Progetto salute - Quinta puntata
 - 19 FINO ALLE 19,10 INFORMAZIONI A DIFFUSIONE NAZIONALE - DALLE 19,10 ALLE 19,30 INFORMAZIONI REGIONE PER REGIONE
 - 19,30 L'ALBERO DEI POVERI - Un programma della sede regionale per la Liguria
 - 20 TEATRINO - Le marionette di Podreca, folklore
 - 20,05 PROGRAMMA DELLA SEDE REGIONALE LOMBARDA - «Macbeth», musica di Giuseppe Verdi. Regia di Giorgio Strehler. Dirige Claudio Abbado. Interpreti principali: Piero Cappuccilli, Nicola Ghiururo, Orchestra «La Scala»
 - 22,30 TG3
 - 23 TEATRINO - Le marionette di Podreca, folklore
- TV Svizzera**
 - ORE 18: Per i più piccoli; 18,05: Per i ragazzi; 18,50: Telegiornale; 19,05: Confronti; 19,35: Enrico IV... il ribelle; 20,05: Il Regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 22,15: Lenigrad Ice Circus; 23,15-23,25: Telegiornale.
- TV Capodistria**
 - ORE 19,50: Punto d'incontro; 20: Cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: L'incidente; 22,10: Locandina; 22,25: Notturno pittorico.
- TV Francia**
 - ORE 12,05: Venite a trovarmi; 12,45: A2; 13,35: Rotocalco regionale; 14: Aujourd'hui madame; 15: Il fuggiasco; 15,55: Speciale regionali; 16,55: La TV dei telespettatori; 17,50: Recré A2; 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,35: Orient Express; 21,35: Apostrofi; 22,50: Telegiornale; 22,57: La sfida infernale.
- TV Montecarlo**
 - ORE 17,40: Cartoni animati; 17,55: Parliamo e contiamo; 18,15: Un peu d'amour, d'amitié et beaucoup de musique; 19,10: Polizia femminile; 19,50: Notiziario; 20: Squadra emergenza; 20,55: Bollettino meteorologico; 21: Caccia al montone; 22,35: Punto sport; 22,45: La legge violenta della squadra anticrimine; 0,15: Notiziario.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 20, 22
 - Ora 8: Segnale orario - Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane; 7,40: La diligenza; 8,25: Bollettino neve; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio-angolo; 11: Opera quiz; 11,30: I big della canzone; 12,03: 13,15: Voi ed io '79; 14,03: Radiouno jazz '79; 14,30: Leggere ad alta voce; 15,03: Erreppino; 15,10: Tribuna politica; 17: Patchwork; 18,30: Voci e vol-

- ti della questione meridionale; 19,20: Radiouno Jazz '79; 20: Le sentenze del pretore; 20,35: Radiogramma in miniatra; 21,03: Stagione sinfonica; 21,35: Lettere di...; 23,10: Oggi al Parlamento - Prima di dormire bambina
- Radio 2**
 - GIORNALI RADIO: 8,30, 7,30, 8,30, 8,30, 8,30, 11,20, 12,20, 13,30, 14,30, 18,30, 22,30; Ora 8: 6,35 - 7,05 - 7,55 - 8,18 - 8,45; I giorni, con Eros Macchi; 7: Bollettino del mare; 7,50: Buon viaggio; 8,15: GR2 Sport mattino; 9,05: Il velocit-

Alimenti Findus.

Così naturali. Così di qualità. Così genuini. Così convenienti. Sempre.

FINDUS
così, solo Findus.

Iniziativa del GR3 contro la fame nel mondo

ROMA — Una nuova iniziativa per combattere la fame nel mondo verrà resa nota domenica prossima, 23 dicembre, dal Giornale Radio 3. L'iniziativa è promossa dai radioamatori di tutto il mondo attraverso il loro centro internazionale. Dai microfoni del GR-3, i radioamatori, un milione e mezzo di uomini e donne, per le voci di Sandro Grossi e Renato Moretti, componenti del consiglio direttivo, chiederanno ai Papi, ai primi ministri e capi di Stato dei principali paesi, di offrire alcune opere d'arte oggi ospitate in musei e in gallerie private, a un fondo da utilizzare per combattere la fame nel mondo.

Gli italiani spendono meno per gli spettacoli

ROMA — L'inflazione si fa sentire e costringe gli italiani a razionalizzare le spese per gli spettacoli e i divertimenti pubblici. Indagini ufficiali della SIAE relative a tutto l'anno 1978 precisano che la spesa globale è aumentata tra il 1977 e il 1978 del 13,4 in termini monetari, passando da 701,1 a 799,9 miliardi di lire, ma è diminuita — in termini reali — del 2,5%, considerando che l'indice ISTAT del costo della vita è cresciuto, nello stesso periodo, del 12,4%.

Gli incassi del cinema, teatri, manifestazioni sportive e trattenimenti vari (culi si riferisce a questo conteggio) non vanno confusi col gettito degli abbonamenti privati alla radio e alla televisione che invece crescono.

Tornano le Sorelle Bandiera

Quelle tre sono più brave di Amanda Lear

Presentato a Milano un nuovo recital



MILANO — Renzo Arbore (voce incisa su nastro magnetico) si è prestato con studiosa riluttanza a fare da padrino alla «Solita ignobile fama» delle Sorelle Bandiera. «Solita per modo di dire, visto che si tratta del loro primo «serio» impegno teatrale (come da titolo: Boh! L'importante è debuttare). Farsa sicuramente, ed anche piuttosto efficace, considerato l'indiscutibile buon umore che le tre sorelle hanno saputo diffondere tra il pubblico dell'Odeon. Un pubblico che, grosso modo, può essere diviso in due categorie: quello che grida «brave!» e quello che grida «bravi!».

Ma, l'ambiguità è la famosa «ambiguità» sulla quale si fondano molti recenti successi: non c'entra nulla. E non c'entra nulla neppure Renzo Arbore. La sua voce — come il Fatti più in là cantato in apertura — servono probabilmente solo a soddisfare le attese dei palati della televisione. Le tre sorelle, in verità, sono brave quanto basta per non aver bisogno di padrini. E poiché — contrariamente ad Amanda Lear — sanno cantare, ballare, e far ridere, possono tranquillamente fare a meno d'appendere i propri destini teatrali ad angosciosi interrogativi.

Re eccellenti attori comici perfettamente integrati in un «genere» che prende spavalidamente ed elegantemente a calci — non senza un pizzico di nostalgia — tutti gli stereotipi femminili del mondo dello spettacolo: le Sorelle Bandiera sono soprattutto questo. Quali a cercare nelle loro evoluzioni altri e reconditi significati, o impegnarsi ad un «genere» che non è altro che un successo. Si correbbe solo il rischio di superare (involontariamente) in comicità. Nessuno fa ridere più di chi non sa ridere: è una vecchia verità.

Lo spettacolo, certo, è di quelli che abitualmente vengono definiti «senza senso» del travestimento. La sua versione di una rivisitazione priva di sottintesi o di «messaggi». Nulla, all'interno di una innocente passione per quella sorta di «come eravamo» dello spettacolo e di una smodata voglia di divertire. L'importante è debuttare, tutto si regge sulla straordinaria professionalità dei tre protagonisti (e sulla bravura di Marina Bellini, la sobrette che a lega i vari numeri).

Dito Le Duc, in particolare (è la più vecchia e racchia delle tre sorelle, oltre che il capo spirituale del gruppo) si rivela un autentico genio del travestimento. La sua versione di Tarzana, la spogliarellista fascista di pelle di zebra che si denuda in assoluta sguaiatezza riponendo gli indumenti in una busta di plastica tipo supermarket, merita di entrare nell'aristocrazia degli sketch. E così la Faragona, regina del fiamenco, che nel più vibrante momento della danza, dopo essersi sciolta sulle spalle i capelli corvini, perde la dentiera (riente di male: rimedierà utilizzandola come nachere).

Il clou dello spettacolo è comunque il Lago dei cigni di Ciaikovski (con le tre sorelle impegnate in un travolgente numero in tutta e in parte rosa). Il pubblico, si può dire, ha introvato il bis (non tenevo: le dive si sa...). Quindi gran finale con le tre Bandiera vestite da Rossella O'Hara a far passerella, mentre gli altoparlanti diffondono la colonna sonora di Via col vento. E infine, classico spettacolo di ventisette ed innominabile («Sorelle d'Italia», naturalmente).

Quando l'emozione è al culmine dal fondo giunge una voce (ancora Arbore?): «sorelle...». Segue pernacchia. L'importante è non prendersi sul serio.

Massimo Cavallini

«Albert Herring» a Milano

Quanta fatica per scatenare il «puritano»!

In italiano l'opera comica di Britten

MILANO — C'era un pubblico abbastanza numeroso, alla Piccola Scala, per «Albert Herring» di Britten, e le festose accoglienze fanno pensare che molti si siano divertiti. In questo modo hanno forse dato ragione a chi ha voluto rappresentare l'opera in italiano, e soprattutto al povero Albert, giovane troppo casto e troppo sobrio, che finalmente si decide a ribellarsi alla mamma e a peccare: non gli si può negare solidarietà.

Si possono invece avere dei dubbi sulla opportunità della traduzione. Con «Albert Herring» (Glyndebourne, 1947) Britten tenta per la seconda volta la via dell'opera da camera, dopo The Rape of Lucretia, ma in chiave comica, valendosi della collaborazione di Eric Crozier, che per il testo prese lo spunto da un racconto di Maupassant, dilatandolo, modificandolo, ripandandolo e trasportandolo nella provincia inglese in età vittoriana.

Il puritanesimo vittoriano incombe infatti su tutta la vicenda: le dà avvio l'iniziativa della autoritaria e arcigna Lady Billows, che ogni anno vorrebbe premiare una fanciulla di virtù rocciosa. Ma le segnalazioni del parroco, del sindaco, del prefetto e della direttrice della scuola non reggono al severo metro di giudizio della lady e della sua inseparabile domestica Florence, e così, in assenza di fanciulle virtuose, si decide di fare Re di Maggio Albert Herring, fruttivendolo castissimo perché vittima di una madre soffocante. Il grulante Albert, dopo la grotesca festa, esplose, gradì anche al rum che l'amico Sid gli ha versato di nascosto nella limonata, talora ancora una rievocazione di ribellione sbronzandosi e andando a donne.

La commedia di Britten e Crozier indugia su ogni situazione (dalla scelta del Re di Maggio, alla festa, all'interminabile compianto su Albert creduto morto), concede spazio a tutto e a tutti, nell'arco di tre lunghi atti, e non ha un centro, perché si compiace di allineare una serie di macchiette ironiche o sentimentali, di ritrarre un ambiente.

In questo ritratto è chiara la contrapposizione tra il puritanesimo ipocrita degli adulti e il mondo dei giovani: ma essa non è vista in una

chiave eccessivamente polemica: la musica di Britten è del tutto priva di tratti acidi o corrosivi, è impregnata di una ironia bonaria, a volte perfino affettuosa.

E' una musica, del resto, che accoglie pretesi d'ogni genere, e in cui si trova di tutto, dal Settecento a Puccini, dal tardo Verdi alle filastrocche. L'intenzione, insomma, sembra essere quella di un arguto e disimpegnato divertimento.

Al nostri occhi il gioco mostra presto la corda e rivela una notevole inconsuetezza: oltre tutto è troppo polifonico perché il puritano artigiano di Britten riesca ad evitare cadute anche vistose. In ogni caso i pregi di quel brillante artigiano hanno bisogno di essere posti in luce da una esecuzione di assoluta perfezione, che non lasci cadere neppure una finezza. Compito difficilissimo se non si può contare gli interpreti che abitano il teatro britannico nel sangue, e a maggior ragione, se si ricorre ad una traduzione italiana.

Quella di Cozzi e Patané affronta volentieri un compito ingrato (e aggiunge qualche goffaggine in più del necessario): che dire, per esempio, di «baci al sugo?», i cantanti risultano per forza di cose un po' spassati, anche se alcuni sono molto bravi, come la Muller e Mori, e gli altri se la cavano discretamente: ricordiamo Gimenez, la Zannini, la Amato, Testa, la Niekarcz, Davia, Di Credico, e le tre giovanissime, disincante e persuasive, che fanno Emmie, Cis e Harry).

Spasata ci è persa l'impostazione della regia di Puecher, che realizza un gioco scenico scorrevole e scioltissimo, ma calca troppo la mano, e sembra, se così possiamo dire, voler tradurre le macchiette in un altro dialetto. E i dodici balli, e compie forme il raffinato complesso da camera non sono sempre impeccabili; la direzione di Bellugi si appaga di esiti un po' sommersi. Per concludere, uno spettacolo dignitoso (adeguato anche le scene e i costumi di Mauro Pagano), ma al di sotto di quanto si possa richiedere.

Comunque il divertimento, per qualcuno, c'è stato: speriamo che serva ad un rilancio della Piccola Scala.

Paolo Petazzi

ROMA — Un incidente spaziale tra la Befana e Goldrake?

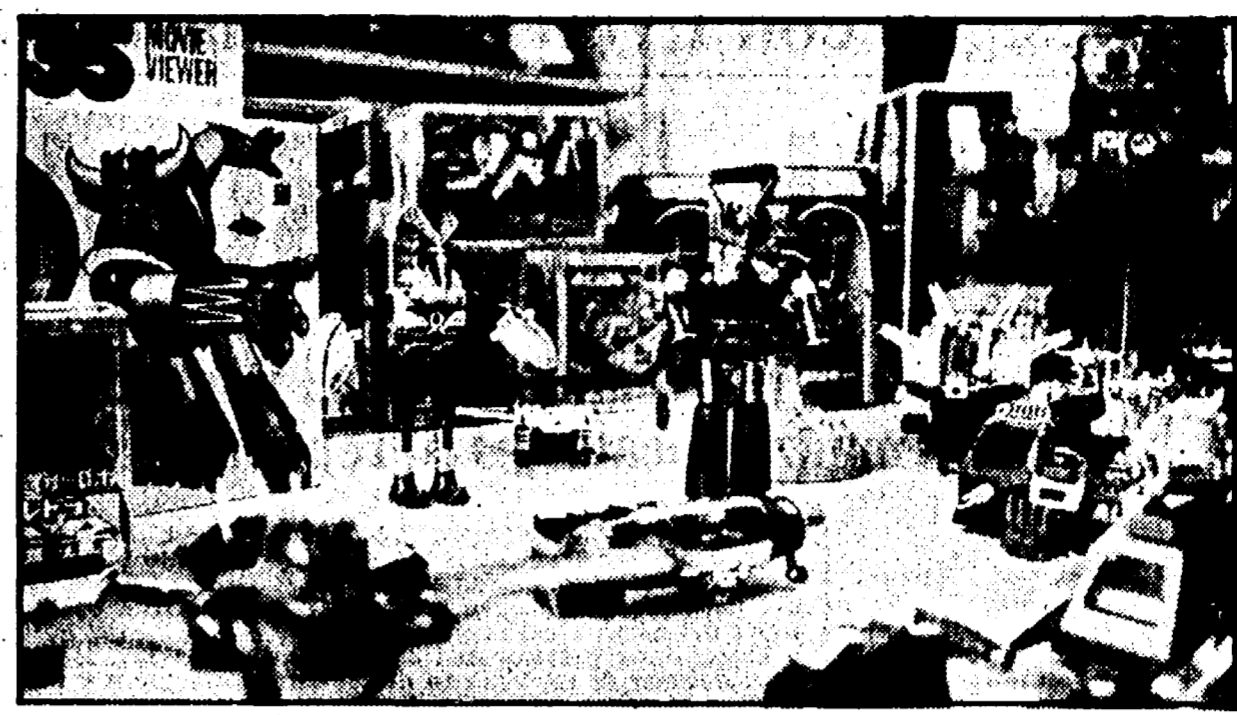
Improbabile. I bambini preferiscono credere all'UFO ed eccoli lì, spaziosi e imperterriti davanti alla vetrina di un papà: «Per Natale comprami quella nave spaziale lì». Lasciamo perdere la rabbia che ci fa la morte inaspettata dei nostri miti: la sorpresa del regalo era una bella cosa, ed anche credere al vecchio Natale con lo slittone non era male.

E' andata, ormai, mettiamo mano al portafoglio. Quanto? Tanto. I commercianti dicono: «Da gennaio i prezzi dei giocattoli sono stazionari»; sarà anche vero ma è tanto lo stesso. Un regalo-regalo vale dalle 15.000 lire su. Centomila lire si buttano come niente in un camion elettrodomestico da rompere il giorno stesso di Natale, ma il mercato è tanto vasto che lo stesso risultato lo si raggiunge spendendo molto meno. Magari ricordando i consigli di tutti — indistintamente — i sociologi che in questo periodo ci martellano rammentandoci che non bisogna imporre doni, che è meglio il regalo intelligente (sovente costa meno) e via dicendo.

Ecco una vetrina luminosissima, sfavillante, Roma centro, eccetera: qualcuno si è ricordato di mettere Pinocchio proprio quello di legno, quello di sempre) accanto all'orribile Goldrake (di plastica); l'extraterrestre batte per 21 mila lire a 17.500 il Nostro.

C'è anche il Meccano («Vende poco», dice il commerciante), uno degli ultimi esemplari sulla piazza perché l'industria inglese che lo fabbricava insieme alle automobili Dinky Toys è fallita; è la confezione grande, costa più di 24.000 lire.

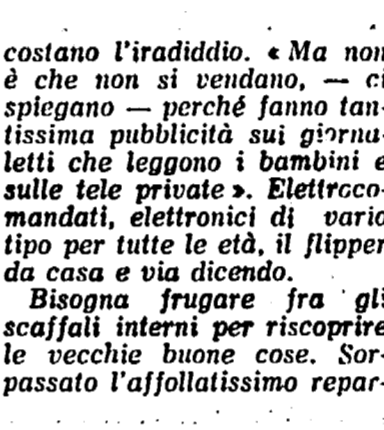
In pompa magna, poi, ci sono i poco-vendibili: quelli che



In giro alla ricerca del regalo per i bambini

Babbo Natale vende a prezzi modici

Risputa Pinocchio, ma anche fra gli «extraterrestri» c'è qualcosa di buono



La scelta del giocattolo

costano l'irradidido. «Ma non è che non si vendano», — ci spiegano — perché fanno tantissima pubblicità sui giornali e sulle tv private. Elettrodomestici, elettronici di vario tipo per tutte le età, il flitper (quest'anno 22 italiani e 8 stranieri) che hanno a disposizione di doppiaggio a 35 milioni e l'immancabile set di liberazione, di riscatto storico dell'uomo e delle classi che si riverberano, dal crogiuolo dell'avanguardia, nel cinema distruttivo e costruttivo di un Buñuel, un Ivens, un Vertov, un Eisenstein, un Vigo. Passando negli anni '50, Isou e Lemaître tra futurismo e neodada, il salto alla contemporaneità è grande, forse inavvicinabile.

Erano in rassegna, deliberatamente, due soli paesi, Francia e Italia, con dense retrospettive del maginario elaborato da artisti e sperimentali che operano ai margini dell'industria cinematografica, più vicini alla galleria che alla sala di proiezione. Un piccolo Gotha povero, per l'evidente assenza di un movimento, precise teorizzazioni, intesa comune, ma che, per i nomi più noti e frequenti nelle cronache cinematografiche di un ventennio: Baruchello, Loffredo, Patella, Cloni, Carpi, Schifano, Nespolo, Granchi, La Pietra. Laboratori privati, talvolta privatissimi come certe opere di Ferro del De Santis dove lo sperimentazione con il mezzo cinema è genesi e prodotto di un solitario ripiegamento, spesso lugubre, talvolta divertito e divertente.

Non molto diversa l'esperienza francese, anche se più sovversiva: Fromanger, Monory, Aubert, Noguez, Klonaris.

Giovanni M. Rossi

Il Centro Sperimentale aspetta fondi e amministrazione

La scuola di cinema alle corde

ROMA — Il cinema italiano, oltre a reggere il peso delle critiche severe (è soltanto, si dice, improduttivo), sta invece vivendo un periodo di rinascita. Mancano i nomi dei giovani nei titoli di testa, e le loro idee: solo il caso e l'eccezionalità portano aria nuova. Eppure...

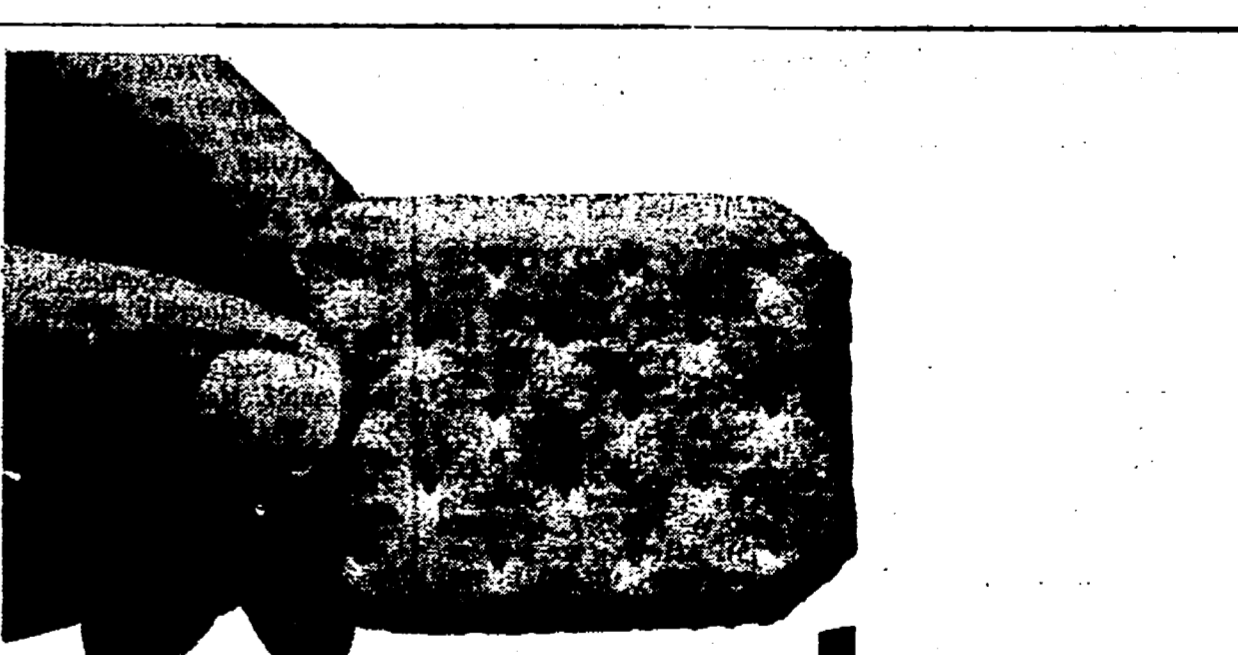
ter visitare il Centro stamano. Ha fornito assicurazioni sulla nomina pressoché immediata del consiglio di amministrazione e del presidente, ed ha annunciato l'esistenza di un disegno di legge per portare a un miliardo e mezzo il finanziamento al Centro (quest'anno erano 850 milioni). Ottimo, ma gli allievi del Centro finiscono in fondo alla lista, tra laureati in legge o in architettura.



Due concerti al «Folk-studio»

Cousin Joe ovvero il blues senza età

ROMA — Il vestito a righe rosse e marroni, le scarpe bianche, una buona bottiglia di vecchio brandy come una chiave e l'immancabile sorriso, Cousin Joe è sbarcato per due giorni al Folk studio di Roma carico di vecchi blues puri stile anni Trenta. La voce è ancora quella di una volta, il piano un po' meno, ma lui non sembra farsi troppo caso: mentre l'ultrastatista del blues della Louisiana, compagno d'avventura di Count Basie e di Muddy Waters, animatore di innumerevoli festival, Cousin Joe è, a ragione, uno degli ultimi monumenti viventi di una tradizione purtroppo prossima a morire. Lungi dall'autocombinarsi, l'arzilla vecchietto pure è ancora capace di tenere incollato alle sedie un pubblico dal palato fino, rovesciando torrenti di gorgheggi e di vocalizzi sui ritmi e caldi del più classico boogie woogie.



diamoci del TUC

TUC, PAREIN. PIU' DI UN CRACKER!



«Cine qua non», film di artisti in rassegna a Firenze

Una cinepresa «scomoda»

Un «come eravamo» delle avanguardie storiche, contro ogni conformismo

Nostro servizio FIRENZE — Come è reso noto dalle più diffuse storie del cinema, il dicembre del 1930 una squadraccia di destra irrompeva nello Studio 28, a Parigi, interrompendo violentemente la proiezione dell'Age d'or di Buñuel e Dalì così caro ai surrealisti. Ma accanto alla brutale fascista, forse più efficace, il coro della grande stampa borghese indusse le autorità a sequestrare il film, scandalo e offensivo per i bendisposti. Le metafore surrealiste, la disgregazione beffarda dei plastici sociali, la disarticolazione antinarrativa del linguaggio avevano punto come gli scorpioni sulle roccie delle prime sequenze. L'arte non era neutra, la ricerca formale non si esauriva in rapidi balletti di oggetti o in convulsi montaggi irritanti e autodistruttivi all'entracte. La violenza propositiva della avanguardia surrealista, anche con il cinema, aggrediva il conformismo culturale di un'epoca allargando gli spazi compositivi, introducendo il sogno, la carne e la morte contro la piatta mimis del

resale. A quasi cinquant'anni da quella data, un'antica querelle si ripropone, tra avanguardia di ieri e neo, post, ex-avanguardia di oggi. Un'occasione felice occasione le giornate internazionali di cinema d'artista, battezzate con curiosa metafora «Cine qua non», che si stanno concludendo in questi giorni a Firenze.

L'itinerario è partito da lontano, con i vetriani multicolori proiettati dal fascio luminoso di una lanterna magica, memoria di secoli ingenui e sperimentali, primo fantastico viaggio sullo schermo e nel movimento manuale. Le immagini pre-pressiono, attendono i pionieri, Murbridge, i Marey, attendono il movimento, il cinema di Desnos L'étoile de mer

Nonostante i maggiori finanziamenti (anche per la musica)

Sempre «emergenza» per il teatro

ROMA — La commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato due disegni di legge che prevedono l'incremento del finanziamento per le attività del teatro di prosa e per la musica.

Per quanto concerne la musica, si stabilisce un incremento di circa 45 miliardi. Esclusi i fondi RAI, la lirica passa da 74 miliardi a 800 milioni a 116 miliardi, le attività musicali chiamate impropriamente minori, da 11 a 18 miliardi e mezzo (quattro miliardi aggiunti da un emendamento approvato in commissione); a questo si debbono aggiungere i cinque miliardi del fondo RAI.

Si tratta ancora di provvidimenti di emergenza che, come hanno rilevato i compagni Canetti e Mascagni, intervenuti a nome del gruppo comunista, rendono ancora più urgente l'approvazione delle leggi quadro di riforma.

Approvato dal consiglio con i voti della maggioranza e l'astensione della DC

Varato il bilancio '80 della Regione

Il documento è stato adottato nei tempi stabiliti, nonostante le gravi difficoltà in cui il governo centrale lascia la finanza locale - La replica al dibattito dell'assessore Paolo Ciofi

E se questo vi pare un ente fantasma

Un ente fantasma? Un'istituzione « metafisica » lontana dai bisogni della gente? Alcuni - davvero poco attendibili e certo non disinteressati - cercano di sostenerlo. Ma le attività della Regione sono dati, cifre, concreti. Non l'interesse del cittadino. Ecco una breve, e parziale sintesi del lavoro di questi anni. Basta da sola a smantellare le illusioni e manovre di chi vorrebbe il contrario.

AGRICOLTURA

ACQUEDOTTI: 1977 - realizzati in 11 Comuni km. 19 di acquedotti (costo 725 milioni); 1978 - in 35 Comuni 53 km. (2.138 milioni).

MECCANIZZAZIONE AGRICOLA: Finanziata 62,25 miliardi per una spesa di 71.125 milioni.

PRESTITI A CANTINE SOCIALI: Nel periodo 1975-1978 il concorso della Regione ha determinato prestiti per 93.200 milioni, che hanno consentito la lavorazione di 5.670.000 quintali di uva; nel solo anno 1978 il concorso della Regione negli interessi ha determinato prestiti per 35 miliardi, che hanno consentito la lavorazione di 2.360.000 quintali di uva.

PRESTITI A COOPERATIVE AGRICOLE: Il concorso della Regione negli interessi ha determinato prestiti per 24.000 milioni; nel 1979 a 59 cooperative per un ammontare di 24.000 milioni; nel 1978 il concorso della Regione negli interessi ha determinato prestiti per l'acquisto del capitale di esercizio (coltivatori singoli e associazioni) nel 1978 a 13 cooperative per un ammontare di 2.010 milioni; nel 1979 a 120 cooperative per un ammontare di 21.850 milioni.

PRESTITI DI CONDIZIONE: Il concorso della Regione negli interessi ha determinato prestiti per l'acquisto del capitale di esercizio (coltivatori singoli e associazioni) nel 1975 a 7.593 aziende per un ammontare di 17.092 milioni; nel 1978 a 23.170 aziende per un ammontare di 84.100 milioni.

INDUSTRIA

ATTIVITA' DI SOSTEGNO AD IMPRESE INDUSTRIALI FINO AL 1978: Il fondo di credito di 650 milioni aveva riguardato 451 aziende. DAL 1976 AL 1978 il fondo di credito è arrivato a 4.580 milioni e ha riguardato 1.459 aziende.

COOPERATIVE ARTIGIANE DI GARANZIA FINO AL 1978: Furono concessi contributi per 300 milioni a 25 cooperative artigiane; pari a 5.437 soci. DAL 1976 AL 1978 sono stati concessi contributi per 5 miliardi e 200 milioni di lire a 52 cooperative, pari a 14.901 soci.

TRASPORTI

Fino al 1976, del 375 Comuni del Lazio, circa 50 erano totalmente non serviti dal servizio di trasporto. L'Acrol ha esteso a tutti i Comuni del Lazio la rete del trasporto pubblico.

OSPEDALI

Dopo 22 anni dalla costruzione dell'ultimo ospedale, la giunta regionale ha iniziato a inaugurare 6 nuovi ospedali: Anzio, Bracciano, Albano, Subiaco, Gaeta, Genzano. Si sono finanziati e posti in cantiere altri 10 ospedali di Ostia e Pietralata. Si sono inaugurate nuove ali degli ospedali di Marino, Ronchiglione, Tarquinia, Civitavecchia. Si sono totalmente risanate le strutture di base (cucine, lavanderia, ecc.). Per le attrezzature tecniche hanno impegnato un finanziamento (in tre anni) di circa 40 miliardi.

ATTREZZATURE SANITARIE

Si è passati da una quota di 1.668 milioni nel 1975 a 12.389 milioni nel 1978. Solo nel corso del 1978 la Regione Lazio ha finanziato l'acquisto di 374 attrezzature per gli ospedali del Lazio.

MEDICINA DI BASE

Si sono istituiti i servizi amministrativi unificati di base (SAUB) per la scelta e la revoca del medico di fiducia, impiegando 500 lavoratori delle ex mutue (le operazioni hanno interessato 2 milioni e mezzo di cittadini). Si è istituito il servizio di guardia medica turistica notturna, festiva e prefestiva. In tutti i Comuni del Lazio e nelle circoscrizioni di Roma, in 120 comuni si sono occupati in tutto gli anni, diminuendo il rapporto tra numero dei medici e abitanti (1 medico per 150 abitanti). I posti di guardia medica istituiti sono 96; dei centrali di ascolto medico 11.

CASE DI CURA PRIVATE CONVENZIONATE

Nel 1978 erano ri-

dotte a 78, nel 1980 si pensa di portarle a 75. Si sono pubblicate ex novo le case di cura di San Carlo a Nancy (218 posti letto), di Cristo Re (238), delle Figlie di San Camillo (160). Si sono acquistate le case di cura Don Edoardo e Sant'Anna. Totalmente ristrutturate: Villa Irma, Villa San Pietro e l'ospedale Fabenebratelli.

LAVORO

Nel periodo 1971-1975 sono state trattate 119 vertenze aziendali di cui 28 risolte in sede regionale. Nel periodo 1976-1979 sono state trattate 245 vertenze aziendali di cui 129 risolte in sede regionale e 27 risolte con partecipazione regionale. I lavoratori interessati a vertenze risolte sono stati 49.000. Sono in corso altre 44 vertenze che interessano circa 10.000 lavoratori.

LEGGE 285

Sono stati occupati nel Lazio 5.800 giovani sulla base della legge 285. L'intera cifra è stata spesa: non esistono residui passivi. In tutta Italia i giovani occupati sulla base della legge 285 sono stati circa 14.000. La Regione Lazio ne ha quindi occupati circa il 40 per cento.

ASSISTENZA

Nel periodo 1977-1979 sono stati aperti 135 corsi e 28 sono di prossima apertura. Sono stati aperti 163 albi al nido per 9.635 posti, altri 17 albi per 2.300 posti, altri 17 albi per 865 posti. Sono state aperte 53 UTR (Unità territoriali di riabilitazione).

CULTURA

FORMAZIONE PROFESSIONALE: Dal '76 al '78 gli enti privati gestori dei corsi. Si è aumentata la capacità ricettiva dei centri regionali (+13% nel '78) e della scuola regionale. Rinnovando e ristrutturando il 90% delle attrezzature e delle strutture immobiliari (in particolare il centro del Viterbo, Frosinone, Marino, Castel Puzano). E a Roma, via Giolitti, via Cavour, via Marsigliano, viale dell'Industria, Civita Castellana, Civitavecchia. Si è passati da 9 miliardi di spesa del '74-'75 al '78 di 13,5 miliardi.

DIRITTO ALLO STUDIO

Nel periodo '76-'79 per la qualificazione del personale insegnante sono stati investiti 40 miliardi di spesa. Sono stati finanziati: per le biblioteche scolastiche: erogati 400 milioni a 130 Comuni; per il tempo pieno sono stati finanziati 4 miliardi a più di 190 scuole, portando il numero di alunni interessati da 13.000 ('76-'77) a 15.000 ('78-'79). Attrezzature per i docenti scolastici: 31.600 alunni serviti. Erogati 4 miliardi a 200 Comuni per acquisto di 215 scuolabus tra il '76 e '79 per un'investimento di 8 miliardi per l'acquisto di 273 scuolabus a 161 Comuni. In tal modo le esigenze saranno totalmente coperte.

ATTIVITA' CULTURALI

Dal '78 ad oggi sono stati interessati ad iniziative culturali 1980 dei Comuni del Lazio. Sono state finanziate le altre, le seguenti iniziative: stagione teatrale di Ostia Antica, Rassegna internazionale delle arti e delle lettere, Estate romana, Internum musicale romano. Per il Teatro di Roma si sono istituiti 6 laboratori teatrali a Rieti, Viterbo, Formello, Ladino, Montelibretti, Anagni. Per l'Accademia di Santa Cecilia si è istituito un laboratorio sperimentale di formazione musicale a Tarquinia. Si è istituito il «Circuito Cinematografico Regionale», per la proiezione di film di qualità a basso costo: ha già toccato 50 Comuni.

BIBLIOTECHE

Dal '76 al '79 sono state aperte nelle regioni del Lazio (Roma) 80 nuove biblioteche; rese operanti 74 biblioteche preesistenti; la Provincia di Roma ha acquistato 10 nuove biblioteche; Rispoli e Baldini; 9 miliardi e mezzo per i centri culturali polivalenti di base (legge 285 più di 90 giovani bibliotecari in più di 50 Comuni).

MUSEI

L'intervento della Regione ha consentito di ristrutturare il Museo di Roma e quello Napoleoneico, aprire il Museo del Folklore a Trastevere, creare e restaurare il Museo dell'Antiquarium, della Galleria Comunale d'Arte Moderna, del Gabinetto delle Stampe e dell'Archivio Fotografico. Dal '78 al '79 sono stati riaperti o istituiti 20 nuovi musei.

Con il voto del consiglio il bilancio '80 della Regione ha definitivamente concluso il suo iter. Il documento finanziario è stato approvato dall'assemblea della Pisanca con il «sì» dei partiti della maggioranza (PCI, PSI, PSDI e PRI), il «no» dei missini, dei liberali e del rappresentante del PDUP e l'astensione (quanto mai significativa) della DC. E se la approvazione di un bilancio di previsione è sempre un atto politico di prima grandezza, il voto di ieri acquista ulteriore rilievo se si considera la situazione di completa incertezza (di «shando») ha detto l'assessore Paolo Ciofi concludendo il dibattito) in cui il governo lascia sul temi della finanza locale (e nazionale) il Paese e gli enti locali.

L'aver adottato il bilancio provvisorio per il prossimo anno (e quello triennale 1980-82) nei tempi stabiliti è un risultato che solo alcune precise condizioni politiche hanno reso possibile. Ciofi ne ha sottolineato in particolare una. L'esistenza - ha detto - di una giunta, e di una maggioranza, che non appiattendo al suo interno le diverse articolazioni e ispirazioni ideali, ma al contrario facendosi forte di esse, ha garantito dal '75 ad oggi la stabilità dell'azione di governo, ha iniziato un'opera di rinnovamento.

Prospettive riconfermate e sviluppate nel documento approvato. Vediamone in sintesi alcuni dati significativi. Per l'allargamento delle basi produttive in agricoltura, nell'industria e nell'artigianato gli stanziamenti passano da 107 miliardi (nel '79) a 147 (nel '80); per la riqualificazione del terziario e per i servizi da 2301 a 2636 miliardi; per l'assetto del territorio (dall'urbanistica all'ambiente) da 21 a 101 miliardi; per la scuola e la cultura da 54 a 64 miliardi.

«Efficientamento. Intellettuale astratto?», si è chiesto Ciofi. Tutt'altro. Piuttosto un'ipotesi concreta di riequilibrio territoriale e sociale, regionale, anche nell'area metropolitana della capitale (basta pensare agli stanziamenti per le borgate, la metropolitana o, tanto per fare un esempio, al

disinquinamento del lago di Bracciano). Un'impostazione seria, rigorosa, «produttiva». Dell'astensione dc abbiamo detto. La conferma dell'impossibilità, di fronte ai fatti, di sfuggire al confronto, al dibattito, il maggior partito dell'opposizione è stato incalzato, costretto a misurarsi sulle cose. Questa giunta e questa maggioranza - ha detto Ciofi - sono forti proprio perché aperte al confronto. Hanno dimostrato di saper raccogliere le proposte venute dalla consultazione delle Province, dei Comuni, del mondo sindacale e imprenditoriale e di saper recepire anche indicazioni dell'opinione, senza che ciò snaturasse l'indirizzo e le scelte di fondo che stanno alla base del bilancio.

Sul voto della DC, Ciofi è stato chiarissimo. Se la Democrazia cristiana - ha sottolineato - dovesse astenersi solo per un piatto di lenticchie, dovremmo dire che si tratta di un tatticismo di corto respiro, che non ha prospettiva. Se invece intendesse collocarsi su un terreno costruttivo di consolidamento delle istituzioni, di cambiamento e di innovazione, la maggioranza non potrebbe che esserne soddisfatta.

Tutto per il meglio dunque? Ciofi non si è affatto nascosto le difficoltà: la crisi economica, quella energetica, le spinte neocentraliste, l'inefficienza dell'amministrazione statale, la mancanza delle necessarie riforme delle autonomie e della finanza locale. Ma la Regione non intende abbattersi. Oggi più che mai è necessario contrastare la crisi, stimolare l'occupazione, migliorare la qualità della vita. Il bilancio della Regione è stato concepito proprio come uno strumento in direzione di questi obiettivi.

Non a caso i suoi indirizzi ispiratori possono considerarsi lo sforzo perché non si riducano le risorse reali a disposizione dei Comuni, la riduzione della spesa corrente a vantaggio degli investimenti sociali e produttivi, l'accelerazione della spesa

In un mese eliminati i doppi turni

Mai più di pomeriggio le lezioni in dieci istituti professionali

L'impegno dell'assessorato ha permesso la soluzione di questo complicato problema - Il tempo perso per le liti in assessorato - Un nuovo metodo di gestione

A distanza di tre mesi dall'inizio dell'anno scolastico è già tempo di bilanci e, questa volta, a dispetto di coloro che affermano che in questo campo non si muove niente, si tratta di bilanci estremamente positivi. Dieci istituti professionali, sovrapposti e in doppio turno infatti, sono stati «normalizzati» nel giro di un mese, grazie all'impegno e al senso di responsabilità del Comune.

«Non è stato facile - afferma l'assessore alla Scuola Roberto Pinto nel corso di una conferenza stampa indetta insieme con l'assessore Meta - soprattutto perché abbiamo dovuto affrontare l'emergenza con i mezzi che avevamo a disposizione, dopo che il Provveditorato aveva «scaricato» la patata bollente dell'assegnazione delle aule agli Enti locali. In una situazione di ingovernabilità e confusione e ad anno scolastico già iniziato».

Ma Comune e Provincia non si sono sottratti a questo compito gravoso: hanno fatto sopralluoghi, hanno consultato e ascoltato gli organi collegiali, hanno lavorato d'intesa con le circoscrizioni e il Provveditorato agli studi, hanno parlato con centinaia di studenti, famiglie e insegnanti. Hanno instaurato, cioè, un nuovo metodo di gestione che intendono perfezionare e proseguire nel prossimo anno.

«Abbiamo chiuso, con il

All'Istituto professionale «Einaudi» (XVIII circoscrizione) sono state assegnate 9 aule presso la media «Marianna Dionisi».

Per l'Istituto professionale «Giulio Romano» (I circoscrizione) sono state reperite 4 aule presso l'elementare «Regina Margherita».

L'Istituto professionale «Gobetti», di via dei Genovesi (I circoscrizione), è stato ristrutturato e sono state ricavate 7 aule.

L'Istituto professionale per l'alimentazione (I circoscrizione) ha occupato 5 aule della scuola «Moro».

L'Istituto professionale «Ferrara» (XVII circoscrizione) sono state assegnate 3 aule presso la «Cola di Rienzo» e si stanno allestendo nuovi spazi presso la «Pistelli».

L'Istituto professionale «Vittorino da Feltre» sono state assegnate 5 aule presso l'elementare «Di Donato».

L'Istituto tecnico «Matteucci» (IV circoscrizione) ha trasferito l'intera sede presso il «Mannuzio».

Di prossima soluzione sono i casi: del liceo classico «Dante» (sono state chieste aule alla «Caldolo»; dell'Armando Diaz» (sono stati reperiti i locali presso l'elementare «Marcati», aprendo il prossimo anno di trovare a questa scuola un'altra sede e lasciare l'edificio al «Diaz», unica scuola superiore di tutta Torrepadovata); del «Vincetti» che troverà spazio presso l'elementare «Principessa Jolanda».

Sono in via di allestimento in sedi nuove: 15 aule in via Sante Bargellini (dovrà tuttavia ripetersi la gara d'appalto perché l'impresa ha rinunciato; nuovo edificio in un'area messa a disposizione dal ministero dell'Interno, a Tiburtino sud; riconversione dell'edificio in costruzione sulla via Cassia da scuola elementare a media superiore; 7 aule presso la scuola di via del Fosso del Fontanileto; 48 aule in via dell'Albergo, al posto dell'albergo progettato e per il quale è stata revocata la licenza.

1979, la fase d'emergenza - ha detto la compagna Pinto - tamponando le situazioni più gravi (sempre però con un occhio rivolto al futuro immediato); adesso ci aspetta il lavoro di programmazione insieme con la Provincia, la organizzazione, la organizzazione e il Provveditorato agli studi, che darà i suoi frutti a medio e lungo termine».

Certo il ministero della Pubblica Istruzione dovrà darci, in questo senso, il minimo

delle garanzie perché si possa conoscere in tempo utile la quantità degli studenti, gli spazi disponibili e soprattutto la certezza della legge, affinché non si ingenerino ancora equivoci sull'interpretazione e le competenze legali.

Occorre tener presente - ha proseguito ancora l'assessore Pinto - della condizione particolare degli istituti professionali che hanno visto un incremento vertiginoso della popolazione scolastica (legata probabilmente a maggiori

speranze su uno sbocco professionale), con fenomeni di pendolarismo studentesco dalla provincia (si pensi ad De Amicis) o addirittura dalla regione. Bisogna, dunque, anzitutto costruire le scuole là dove servono, per evitare disagi economici e dispersione di energie ai ragazzi e alle famiglie, ma il fatto di aver cominciato il doppio turno, in questa situazione è già un risultato molto soddisfacente».

Ma quello che tiene a sottolineare la compagna Pinto è che quest'operazione, costata fatica e impegno all'amministrazione, è stata condotta con particolare attenzione a non ledere gli interessi e i diritti di nessuno: così sono stati rispettati tutti i processi di sperimentazione, tempo pieno o attività integrative nelle scuole interessate e se qualcuno ha diffuso «allarmismi e preoccupazioni per la «commissione» dei ragazzi grandi con i piccoli», lo ha fatto con intenti o corporativi o in base a una concezione privatistica della scuola e delle sue funzioni.

L'assessore Meta ha messo, invece, in evidenza la confusione che regna nel campo dell'edilizia scolastica dove in attesa della sospirata riforma della scuola secondaria superiore non è attuabile a tutt'oggi una razionale programmazione, ed ha comunque indicato dei provvedimenti a breve termine che dovrebbero alleggerire e decentrare maggiormente gli istituti professionali di Roma.

Il centro preso d'assalto, ma non tutti fanno acquisti



Alle 5 del pomeriggio la lunga galleria che collega il parcheggio di Villa Borghese a piazza di Spagna è già piena di gente. Soprattutto famiglie: padre, madre e bambini. Per tutti è un gioco: un gioco lasciare la macchina nel grande bunker di cemento armato sotto il gatoppolato, un gioco camminare per cinque minuti tra scenari di fantascienza (fuochi, frecce, grandi tubi che portano chissàché) e poi trovarsi, all'improvviso, tra i palazzi rinascimentali e barocchi di una delle piazze più belle di Roma. Dove sembra incredibile, tutto è rimasto come prima, intatto, almeno fuori.

Anche queste sono scene di Natale. Con le feste alla porta la giunta comunale aveva varato una specie di piano per il traffico. Settore di nuovo chiuso, il parcheggio della villa Borghese, ecc., ma forse l'apertura della galleria e del tapis roulant è stato il regalo più grosso, perché le macchine tolte dalla circolazione (è il caso di dirlo) sono diverse migliaia. Fino a pochi giorni fa il parcheggio era quasi deserto, adesso è sempre pieno zeppo e l'unico problema è quello di trovare un posto.

«I romani non vogliono camminare, ti pare che lasciano la macchina a Villa Borghese e poi se ne vanno a piedi fino a piazza di Spagna. Non basterà certo il tapis roulant a convincerli. Lo dicevano in molti, ma sbagliavano. Un bambino lo sta tirando per il pastrano. Anche stavolta però niente foto... e niente guadagni del Gambero si vedono ad andare a piedi. D'altra parte, il parcheggio è in 54 posti, per 150 lire la prima ora e 100 le successive, e la galleria fino a piazza di Spagna si percorre in 5-6 minuti al massimo. Prendete questi dati e confrontateli con quelli di una normale escursione automobilistica in centro. Ammesso che ora sia possibile arrivarci. Soldi per il posteggio, decine e decine di minuti persi per trovare il posto, un litro di benzina andati letteralmente in fumo. Non conviene proprio. I problemi seri sono altri. Di questi così: come se non vorrebbero di più e poi, qualcuno lo dice, quel tapis roulant è troppo lento, dovrebbe correre di più. Non sono problemi, rispondono quelli della società che lo gestisce, basta non soffrire di capogiri».

Conosci vicolo del Bottino?

La galleria esce in vicolo del Bottino, una stradina che moltissimi, prima, nemmeno conoscevano. Piazza di Spagna è il davanti. E qui, in un vicolo, si fanno le macchine poche. Come al solito via Frattina e via Condotti sono due fiumi di teste fluttuanti. In mezzo via Borgognona, la più aristocratica ed esclusiva. Anche quest'anno banchetti carichi di fiori rossi, ombrelloni e tantissime lampade.

Scogliamo via Frattina. C'è un Babbo Natale circondato dai ragazzini. Con loro i ragazzini sono zebrati, naturalmente finta. «Venite qui, fatevi la fotografia con Babbo Natale». Loro i ragazzini sono zebrati, naturalmente finta. «Venite qui, fatevi la fotografia con Babbo Natale». Loro i ragazzini sono zebrati, naturalmente finta. «Venite qui, fatevi la fotografia con Babbo Natale».

Intanto il traffico impazzisce

Sciopero dei vigili urbani autonomi, più pioggia, più traffico impazzito. E' come sempre. Si potrebbero ripubblicare, a questo punto, gli stessi articoli che scrivemmo l'anno scorso. Lo scenario non è cambiato. C'era (e c'è) lo sciopero dei vigili (era e c'è la pioggia, c'era e c'è) il Natale che si avvicina sempre di più costringendo i ritardatari a fare «in fretta e furia» gli ultimi acquisti. La città sembra impazzita: file di auto a più non posso, ingorghi inestricabili, autobus pieni fino all'inverosimile, negozi affollatissimi, marciapiedi impraticabili, semafori che «saltano» per la «drittaggine» degli automobilisti tutto gas. Il risultato è che per fare un paio di chilometri ci vuole il doppio (e forse il triplo) del tempo che ci si impiega in tempi normali, che tornare a casa, dopo il lavoro, diventa un'impresa.

E così Babbo Natale diventò comunista

Neanche una lira per la foto con la zebrata - Se il «tapis roulant» corresse di più - Spettacolo in vetrina ma tanti disapprovano - I famigli a Montecitorio: più soldi ma soprattutto più dignità - I laceri Re Magi

Rosario comincia a raccontare la sua storia. La guerra d'Etiopia, poi quella mondiale, la fame, le malattie. «A un certo punto mi resi conto che era una fregatura e diventai comunista. Sono '33, quando ci fu l'armistizio, scappai dall'Amba Alagi e andai a finire all'Asmara con gli americani. E qui cominciai a fare propaganda tra i comunisti. Controlla quel che viene scritto nei giornali, un bambino lo sta tirando per il pastrano. Anche stavolta però niente foto... e niente guadagni del Gambero si vendono di tutto, moniti di stagno, Babbo Natale di stagno, stampelle a chili, piccioli, piccioli di artificie. Ancora pochi passi ed ecco via del Corso. Proprio davanti a palazzo Margnani c'è una grande folla. Che succede? Si fa il centro ma da una vetrina, quella di un grande negozio di abbigliamento, più che altro esotico. Di iniziative iniziative, manichini animati. Sono bravissimi ma le ragioni della gente che si ferma sono diverse. C'è chi si diverte, c'è chi resta stupefatto, ma c'è anche chi si arrabbia: «Questa è la pubblicità di guardia a che punto arrivano pur di fare quattrini».

Entriamo e quando finiscono di recitare ne avvicino uno. Si chiama Silvio. «Perché non si può fare il giornalista. Sono appassionato anche di teatro e di mimica - dice -. Qui la gente non sa cosa è un teatro e non sa cosa è un teatro e non sa cosa è un teatro».

«Ma come sono questi preseppe? Un po' di tutti i tipi. Un antiquario ha «sato antiche statuine napoletane, con gli altri sulla strada, cosa ma con statuine toscane. Un altro ancora si è fatto prestare dalla parrocchia di Sant'Andrea della Valle due grandi re magi di legno che fino a dieci anni fa venivano usati per montare il presepio in quella chiesa. Ora quei re magi sono laceri e invecchiati, ma l'effetto è senz'altro suggestivo. C'è anche chi va con un compagno in un'auto e un compagno. E così».

Gianna Palma

«Patelle» in via Giulia

Quest'anno, per Natale, è stata organizzata anche una mostra dei presepi. L'iniziativa è dei commercianti di via Giulia, che hanno organizzato una mostra di presepi in piazza. Organizzati nella zona, dal Comune. Acquistiamo i bracci con le patelle e le fincalle da attaccare ai presepi. Ora quei re magi sono laceri e invecchiati, ma l'effetto è senz'altro suggestivo. C'è anche chi va con un compagno in un'auto e un compagno. E così».

Un programma di escursioni della Regione e del WWF Con gli scarponi (e senza ruote) sulle piste dell'Appennino

«Prendi lo zaino, metti su dei solidi scarponi e scappa sulle montagne dell'Appennino!». Questa in sintesi, la proposta avanzata dalla sezione laziale del WWF, presa molto sul serio dall'assessorato regionale al turismo della regione. L'iniziativa, che ha un po' dell'alternativo è tutto il contrario di tanti discorsi astratti, a tavolino, su modo di intendere e fare un turismo che non abbia quei caratteri deformanti di quanti vanno, distruggono e ritornano a casa più nevrotici di prima, senza aver capito nulla.

La ricerca e il progetto «Le piste dell'Appennino» è il risultato concreto della collaborazione produttiva fra l'ente naturalistico e quello locale, che lo ha finanziato, per una spesa di soli venti milioni. Da quello che si è sentito nella conferenza stampa dell'altro giorno i frutti saranno salutarì per tutti, per paesi e la gente dei monti e per i turisti che sceglieranno l'Appennino come meta per i loro prossimi finsettimane. Un modo per accostarsi veramente alla natura, garantire il controllo di tutti i mille tesori del territorio e, insieme, riballare la tendenza attuale ad una pressione sulla costa e per mettere la promozione della fascia montana depressa.

Sull'esperto di quanto già si fa all'estero e sulle Alpi si è individuato, dopo uno studio attento sulle caratteristiche altimetriche, idriche, stradali e faunistiche delle zone, nei monti dell'Appennino laziale, un sistema di sentieri pedonali attrezzati, dotati di ramificazioni verso i paesetti di pendice semi-abbandonati.

La nostra famiglia tipo partirà di buon'ora, possibilmente con la corriera, raggiungendo la zona di partenza con i pochissimi mezzi necessari, potrà iniziare la sua passeggiata; un libretto appositamente compilato dalla associazione protezionista, indicherà i punti di soggiorno (alberghi e pensioni) e di riposo (campeggi all'aperto). I sentieri e le difficoltà relative, gli animali e le piante che si potranno incontrare; i ruderi e le abbazie (resti e segni di una storia

Incontro al Planetario sulla violenza sessuale

Oggi alle ore 9,30, i colletti delle studentesse romane si incontrano al Planetario con il comitato promotore della legge contro la violenza sessuale.

Terroristi assaltano un'agenzia immobiliare: tre persone si sono salvate per un soffio

Legano gli impiegati e mettono due bombe

Alla «Sofim» di piazza Crati stessa tecnica usata nella sede dc di via Cirenaica - Due uomini e una donna immobilizzati - Al sicuro pochi secondi prima dell'esplosione - Sigla sconosciuta: «CCT» - La scritta: «No alle carceri»

Stessa zona, stessa tecnica. Dopo nemmeno 24 ore dall'assalto incendiario in una sede dc, che per poco non è costato la vita al custode, altre tre persone si sono salvate per miracolo da un attentato contro una società finanziaria e immobiliare. Anche stavolta teatro dell'impresa è stato il quartiere Trieste, ma invece delle molotov sono stati usati candelotti di dinamite, esplosi pochi istanti dopo la fuga dei terroristi.

Come nel caso della sezione democristiana, le vittime dell'attentato sono riuscite a scamparla per pochi secondi. Nella sede della «SOFIM», in piazza Crati, due dipendenti e il portiere dello stabile sono riusciti ad allontanarsi un attimo prima di restare sommersi dai calcinacci. I terroristi avevano giocato come con i topi in gabbia, legando alla meno peggio i due dipendenti, lasciando loro solo una piccola possibilità di fuga. Il portiere, invece, era capitato davanti alla porta degli uffici «SOFIM» per caso ed era stato chiuso dentro insieme agli altri.

Il «comando» era formato da quattro giovani, tutti armati. Prima di andarsene hanno scritto sui muri dell'ufficio, con vernice spray rossa: «No alle carceri». Sotto ad una falce e martel-

lo era poi disegnata una nuova sigla, «CCT», finora sconosciuta.

Uno degli impiegati è un ingegnere edile: «noi compriamo e vendiamo villini, immobili, li progettiamo anche. Ma di carceri non ne abbiamo mai fatte. Non capisco cosa volevano da noi quei quattro». L'ingegnere, Roberto Conti, oltre a lavorare in quegli uffici ha anche a disposizione alcune stanze che usa come abitazione. Lì pomeriggio, quando sono arrivati i terroristi, c'erano lui e la segretaria Daniela Ghisani. I quattro giovani, intorno alle 15, salgono al secondo piano. Uno di loro suona il campanello e, quando la segretaria apre, le punta la pistola contro, spingendola dentro. Poi entrano gli altri tre e legano la donna e l'ingegnere sul corridoio. Quindi piazzano i candelotti di dinamite in due stanze ed escono di corsa. In quel momento, sul pianerottolo sta scendendo il portiere. Lo bloccano e lo spingono dentro insieme agli altri. L'ingegnere gli grida di fuggire, mentre insieme alla segretaria riesce a slegarsi e a raggiungere le camere lontane dall'esplosivo. Quando i terroristi sono in fondo alle scale, le mura fanno esplodere la dinamite, disintegrando due pareti interne e lesionando pavimento e soffitto.

Dopo pochi minuti arrivano vigili del fuoco e polizia, ma c'è ben poco da fare. Non rimane che constatare i danni e ordinare lo sgombero degli appartamenti al primo e al terzo piano. Dei terroristi nessuna traccia, scomparsi tra le vie del quartiere Trieste, una zona che devono conoscere bene e che stanno prendendo di mira.

L'esplosione di ieri non è diversa dall'incendio di mercoledì sera nella sezione democristiana di via Cirenaica. Un «comando» formato da tre giovani entrò nei locali per dare fuoco a tutto, senza curarsi molto del custode, chiuso dentro al bagno. Fortunatamente la porta aveva la chiusura difettosa e l'uomo riuscì a fuggire prima che le fiamme lo imprigionassero. Anche via Cirenaica è in quella zona, da sempre teatro di violenze dei fascisti. Nessuno ha rivendicato l'assalto alla sede dc, mentre negli uffici «Sofim» c'era solo una sigla sconosciuta, «CCT», secondo la polizia, potrebbe significare Comitati comunisti territoriali, o qualcosa di simile. Ma a questo punto importa davvero poco un nome o una «identità politica» per attribuire a questo o quell'altro gruppo gli attentati conclusi in impressionante sequela di violenze.

Tutto è finalizzato ad un unico pericoloso disegno eversivo.



Rinviato il processo per piazza Indipendenza

Primo giorno ed è subito rinvio: il processo per i gravissimi fatti di piazza Indipendenza ricomincerà solo il 9 gennaio dopo una lunga pausa per le feste di Natale. La seduta d'avvio è stata soltanto «usata» dai magistrati per permettere la costituzione delle parti ed esplorare le piccole formalità burocratiche. Sul banco degli imputati siedono Paolo Tomassini e Leonardo Fortuna, due giovani estremisti di sinistra in carcere dal 2 febbraio '77. Le accuse contro di loro sono pesantissime, dal tentato omicidio alle lesioni gravi, al porto d'arma.

I fatti, anche se ormai lontani, sono noti: quel 2 febbraio ci furono incidenti gravissimi culminati nello scontro a fuoco

in cui rimasero feriti tre agenti — uno in modo gravissimo —. Il giorno precedente, all'ateneo i fascisti avevano compiuto un raid e ferito alla testa un ragazzo che stava uscendo dalla facoltà di Economia. La manifestazione di protesta indetta dai gruppi estremisti e dagli autonomi si trasformò presto in un assalto alla sezione missina di via Sommacampagna. A piazza Indipendenza il corteo incrociò una pattuglia della Ps — per la prima volta — nelle mani degli autonomi spuntarono le pistole. L'agente Domenico Arboletti fu colpito alla testa e altri due agenti furono feriti in maniera più lieve: i poliziotti sparano raffiche di mitra e rimasero feriti, appunto, Paolo Tomassini e Leonardo Fortuna, accanto a loro furono trovate pistole e molti proiettili.

L'assassinio per «sbaglio» di Leandri

Qual era il reale obiettivo dei killer fascisti?

Nessuna «svolta» viene dall'autopsia

E' stato un colpo che gli ha trapassato i polmoni ad uccidere Antonio Leandri: questo lo scarno responso dei medici che hanno eseguito l'autopsia sul corpo del giovane assassinato «per sbaglio» da un commando di terroristi fascisti. Gli esami non aggiungono nulla o quasi alla ricostruzione di questo feroce delitto, visto anche che molti sono i testimoni e che gli autori sono stati catturati ed interrogati. Antonio Leandri — dicono i periti — è stato raggiunto da tre proiettili dei mitra sparati a piazza Alessandria. Ma uno solo è stato mortale, quello che lo ha raggiunto sotto l'ascella gli ha perforato i polmoni. Gli altri due colpi lo hanno invece raggiunto ad una mano e all'addome, ma soltanto di striscio. La morte è stata quasi immediata.

Ma se la meccanica dell'assassinio è ormai completamente chiara nella sua preziosa e sanguinosa logica di omicidio, quello che ancora resta da scoprire sono gli obiettivi «politici» dei killer neri. Che si voleva raggiungere, insomma, ammazzando l'avvocato Arcangelini? E' una domanda a cui non c'è alcuna risposta certa anche se più passa il tempo più diventa debole l'ipotesi di una pura e semplice vendetta verso una «spia» che ha mandato in carcere tan-

ti camerati, come hanno detto subito dopo la cattura gli assassini. Più corposa diventa invece l'ipotesi di un piano di violenza a più largo respiro.

I terroristi dell'MRP, insomma, avrebbero ammazzato un personaggio di destra per scatenare anche la reazione di altri gruppi fascisti e dei pistoleros rautiani. Un modo questo anche per cercare di accreditare in qualche modo il loro camuffamento: il movimento popolare rivoluzionario infatti spuntò fuori con gli attentati del Campidoglio e di Regina Coeli sbandierando slogan «rivoluzionari» e prologando una alleanza tra formazioni terroristiche di destra e di sinistra contro «il Potere e lo Stato». Parole d'ordine prese di peso dai volantini delle Br e un linguaggio che aveva abbandonato la fraseologia dichiaratamente fascista dei vecchi NAR e di Ordine Nuovo. Era il segno, si disse allora, della nascita dell'«autonomia nera».

Gli interrogatori degli assassini dopo la cattura non hanno aiutato a chiarire pienamente i moventi di questo atroce delitto. Ma ora le indagini si muovono nel tentativo di individuare anche gli altri componenti della formazione terrorista e molti sono i nomi che già in passato vennero fuori.

Vicino al ponte Umberto hanno trovato una lettera e le sue scarpe

Elio Guerriero, calciatore fallito, forse suicida...

Fu venduto dalla sua squadra di Napoli per 150 lire - Da allora ha fatto di tutto per rendere pubblico il suo dramma raccontando tante bugie ai giornali

li napoletani.

Ora con infantile bugie, ora con episodi reali, ora con bizzarrie frutto della sua fertilità e instancabile fantasia, Elio ha più volte fatto parlare di sé. Dalla storia della sua cessione come calciatore per 150 lire, alle immaginarie vendemmie di gol, all'altrettanto vaneggiante interesse del «Cosmos» per le sue doti calcistiche.

La storia del calciatore Guerriero inizia nella primavera del 1968. Elio ha tredici anni, come molti suoi coetanei, è affascinato dal pallone. Tira i primi calci ufficiali nella «Marianella», una squadra vicino al quartiere. Chiama. Elio sogna di diventare un grande calciatore, ma le sue esperienze sul rettangolo di gioco non sono molto incoraggianti.

Comincia a fantasticare, vuole diventare un idolo delle folle. Abbagliato dai successi e dalla ricchezza dei suoi più illustri colleghi, Elio comincia ad ammalarsi. Si

crea il mito dell'incompresso, condizionato da valori disumanizzanti, diventa vittima.

I giornali si occupano per la prima volta del calciatore Guerriero circa due anni fa. Accade quando è ceduto dalla sua squadra per 150 lire. «Non tutti i mali vengono per nuocere» — pensa evidentemente Elio che coglie la palla al balzo per procurarsi un poco della tanto agognata notorietà. Corre ai giornali, denuncia il suo caso. Finisce sulle prime pagine. Non contento, calca la mano. Racconta di essere in attesa di ricevere una convocazione dai «Cosmos», la squadra statunitense di Chicago.

E' il primo bluff. Si ripete. Elio, poco dopo, racconta di aver dato vita ad una vendemmia di gol nella sua

le autorità di polizia. L'ex calciatore, il quale aveva telefonato in questura per chiedere che gli agenti lo prelevassero alle stazioni ferroviarie, è stato infatti trovato all'altezza di un binario in lieve stato confusionale.

Guerriero si è giustificato affermando che ha ingannato tutti la vicenda perché spera che con la pubblicità ottenuta una scuola privata per corrispondenza di Napoli, creata da un suo amico, gli abbia concesso un posto a piede libero alla procura della Repubblica per procurato allarme al-

nuova squadra, che lo ha acquistato per le famose 150 lire. E' una nuova bugia. Nessuno gli crede più, nelle redazioni lo evitano. Elio è solo con i suoi sogni. Poi va a Roma...

Elio comunque ha vinto la sua battaglia. Voleva «l'articolo», voleva che i giornali si occupassero di lui. I titoli con il suo nome oggi non mancheranno, anche se il prezzo non vale il gioco. Il suo corpo non è stato trovato. Si è davvero suicidato? Chi lo sa!

In ogni caso il suo gesto, questo drammatico bisogno di far conoscere agli altri il proprio dramma privato non può che riproporre gli antichi dilemmi, le antiche ma mai logore considerazioni sulle deformazioni che l'immagine falsa di un mondo dorato può scatenare negli animi e nelle menti dei più deboli, di chi, come Elio Guerriero, è rimasto solo

Marino Marquardt

La Provincia aveva sospeso dall'incarico il dipendente arrestato

Per il teatro Tenda chiesto un contributo del Comune

Giulio Pirandola, l'archivista dell'istituto Pareto arrestato mercoledì scorso dai carabinieri — su ordine del pretore Amendola — è stato sospeso a titolo cautelativo dal suo incarico. Lo ha deciso, nella seduta di martedì, la giunta provinciale di Roma dopo un'istruttoria sui fatti che hanno coinvolto il dipendente e un industriale di Tivoli, Fernando Ciacci.

La Provincia ha inoltre invitato alla magistratura tutti gli atti relativi alla vicenda e di cui l'amministrazione è in possesso. Giulio Pirandola deve rispondere delle accuse di concussione e millantato credito nei riguardi di Fernando Ciacci, un industriale di Tivoli proprietario di un'impresa per la lavorazione del marmo, dal quale avrebbe preteso una «bustarella» in cambio di speciali favori.

La vicenda fu segnalata alla Provincia e denunciata dal compagno Ugo Renna, assessore alla sanità dopo una rapida indagine.

Il teatro Tenda deve ritornare a funzionare. Questo il senso dell'intervento in Consiglio comunale del compagno Veltroni che, ha così espresso la posizione del gruppo comunista. Come si ricorderà nei giorni scorsi la città è stata colpita da un violento nubifragio con gravi danni e devastazioni in diverse zone ed edifici. Fra le strutture maggiormente colpite c'è proprio il teatro di Piazza Mancini, andato quasi completamente distrutto sotto il peso della grandine.

Veltroni, nel sollevare il problema ha fatto riferimento al ruolo fin qui svolto dal «Tenda», che si è inserito nella realtà cittadina, abbastanza povera di punti di aggregazione e di promozione culturale. Un'esperienza peculiare che ha saputo coniugare felicemente prodotti di alto livello culturale e di avanguardia con spettacoli (e prezzi) e un pubblico di massa che rompe la cerchia degli addetti ai lavori.

La proposta, che non ha sapore assistenzialistico, è quella di un intervento e di un contributo straordinario da parte del Comune che permetta il processo di ricostruzione di questa struttura che la città non può permettersi di perdere.



Il calciatore Elio Guerriero

Sono le 17,15. Ai piedi del ponte Umberto, sul Lungotevere, la polizia — su segnalazione di un anonimo — rinviene un sacchetto di plastica contenente un paio di scarpe, una fotografia di un giovane vestito da calciatore, una lettera a firma Elio Guerriero.

Nella missiva — estrema, secondo lo scrivente — si annuncia il suicidio, se ne esprimono le ragioni. «Compenso di grande depressione... in famiglia non sono stato mai compreso, i miei genitori hanno distrutto la mia mente... da tempo avevo deciso di smettere del calcio perché è un mondo di corrotti... i giornalisti non mi hanno capito... l'INSS... rifiuto di pubblicare un mio libro autobiografico... mi dispiace solo per la mia ragazza, una brava ragazza... avrei piacere se la mia fotografia potesse apparire in televisione».

Padre pensionato, madre sofferente di tachicardia, lui, Elio Guerriero, 24 anni napoletano, terzo di quattro figli, disoccupato, molti castelli in aria, un po' ingenuo, un po' vittima, un po' mitomane. Delle sue fantasticherie, dei suoi sogni ha, in più di una occasione, reso partecipi anche i giornali, trasformando la sua vicenda privata in fatto pubblico, tentando ad ogni costo e in ogni modo di renderla e notizia, e caso». Nel suo immaginario calciatore incompresso e dal grande avvenire ha coinvolto a più riprese le redazioni dei giorna-

A che punto è il piano dell'Acea per portare l'acqua, la luce, le fogne nelle borgate romane

«Devono diventare parte della città»

Non bastano solo i servizi idro-sanitari, il recupero deve riguardare ogni aspetto della vita nelle zone periferiche - Gli interventi del sindaco, del presidente dell'azienda e degli assessori Mancini e Della Seta - Fra due anni l'illuminazione dappertutto

il partito

COMITATO REGIONALE
È convocato per oggi alle 18 presso la sezione San Lorenzo, in Via dei Latini 73, un'assemblea regionale sul documento del Pci per il nuovo piano energetico. Sono invitati i responsabili delle federazioni, i sindacalisti comunisti del settore, le cellule e le sezioni degli enti di ricerca, dell'Istituto di Senigallia, dell'ENEL, dell'ACEA, dell'ENI, amministratori, esperti, ricercatori e operatori anche non iscritti. (Fregosi-Borghini).

ASSEMBLEA DEI DIRIGENTI DEL PARTITO E DELLA FGCI
Prosegue alle 17,30 nel teatro della federazione l'assemblea dei dirigenti del partito e della FGCI. O.d.g.: «I problemi della gioventù e l'iniziativa del comitato Sindacato verso la conferenza di organizzazione della FGCI». Concluderà il compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. Devono partecipare i compagni del C.F. e del C.O. della Federazione, i segretari e

le segretarie delle sezioni, i coordinatori e gli esecutivi del CPC e i comitati impegnati nel sindacato e nelle organizzazioni di massa.

ROMA
COMITATO CITTADINO - Alle ore 19 in federazione riunione degli enti di ricerca, responsabili NU su «Piani attuativi per la riforma del servizio NU» (Consoli-Priotti).

ASSEMBLEE - IL COMPAGNO VECCHIETTI A PONTE MILVIO: alle ore 20 assemblea sui problemi internazionali con il compagno Tullio Vecchiotti, della Direzione del partito. PORTA MAGGIORE: ore 18 (Imbò). TESTACCIA: alle 17 (Ottaviano). FRASCATA: alle 18 (Cervi). TOR LUPARA DI GUIDONIA: alle 20 (Alata). FIOCCOCCIO: alle 20,30 (Fisco). MARINO: alle 18 (Lombardi).

CIRCOSCRIZIONI E ZONE DEL LA PROVINCIA - IL CIRC. alle

ore 18 a Salario esecutivo allargato (Vestri). XVII CIRC. alle 17,30 in assemblea con il presidente femminile (De Casale). TIBERINA: alle 18,30 a Fiano attivo sulla scuola (Fornici-Bernardini). TIVOLI-SABINA: alle ore 18 a Tivoli attivo cittadino (Perna).

SEZIONI E CELLULE REGIONALI - LITTON: alle 14 in sede (Corradi). CONFEZIONI POMEZIA: alle 9. Pomezia (Di Carlo). Alle 17 e Cinesità manifestazione sul terrorismo. Un corteo partirà da piazza Cavalieri del Lavoro e si concluderà a piazza dei Consoli con un dibattito unitario. Per il partito partecipa il compagno Angelo Fregosi.

FG.C.I.
FEDERAZIONE: ore 9,30. Riunione Commissione provinciale internazionale (Gressi). ALLUMIERE: ore 17, Assemblea precongressuale (Monserrini). ECONOIA COMMERIO: ore 16. Congresso cellule in Facoltà.

Devono diventare città. Quei settecentomila devono avere l'acqua, la luce, le fogne, devono avere i teatri, le strade, le scuole. Devono diventare parte di questa capitale, della sua comunità. Il fine d'anno è sempre tempo di bilanci e di proposte per il futuro: ieri l'ha fatto l'Acea. In Campidoglio, dati alla mano, si è ragionato su come va avanti, sui limiti che ha incontrato il piano per portare la rete idrica e fognaria nelle borgate. Ma i numeri, anche quelli eccezionali per la storia di Roma come quelli presentati dall'azienda da soli non bastano. Insomma per dirlo tutta, anche se a qualcuno non piacerà: non sono i 250 miliardi che costerà il progetto, non è solo la programmazione, non sono solo le scelte, le priorità che da sole cambiano una realtà drammatica come quella delle borgate.

Ci vuole di più, ci vuole un'idea guida, una «filosofia» che indirizzi l'azione di cambiamento. Ecco, forse, in questo sta il più importante novità dell'iniziativa dell'amministrazione: a quel settecentomila — tanti sono gli abitanti delle zone abusive,

Queste discussioni non sono formali, insomma, proprio perché puntano al concreto. E il concreto in questo caso è di tutto riguardo. I risultati li hanno forniti gli assessori Mancini e Della Seta e il presidente dell'Acea: la rete idrica e fognaria è stata già portata in ventitré borgate (tutto il gruppo A e parte del gruppo B). I lavori stanno per essere ultimati in altre quindici zone (le rimanenti borgate del gruppo B). A giorni, col prossimo anno, si apriranno i cantieri nelle altre quaranta zone, previste dal piano.

Questo per l'acqua e le fogne. Meglio ancora si è fatto per la luce (ovviamente la illuminazione pubblica). Già sono stati realizzati novantatré chilometri di rete elettrica, già sono stati installati 2855 nuovi pali della luce. Ancora, 80 borgate già sono state illuminate, le altre lo saranno da qui a due anni. E non è tutto: altri interventi, e siamo sempre sull'ordine dei miliardi, sono stati già eseguiti nelle borgate cosiddette «F1», quelle perimetrare col piano regolatore del '62.

Si potrebbe andare avanti ancora per molto, anche se

Costituito il Centro di Informazioni Problemi Energetici

A seguito di incontri tra rappresentanti dell'ENEL, del CISEN, dell'ENEA e delle Associazioni «Italia Nostra» e «Amici della Terra», «Fondo Mondiale per la natura Italiana (WWF)» e del Comitato Nazionale per il Controllo delle Scelte Energetiche, è stata decisa di comune accordo la costituzione di un Centro di Informazioni sui Problemi Energetici, con il fine di porre a disposizione dei cittadini elementi di

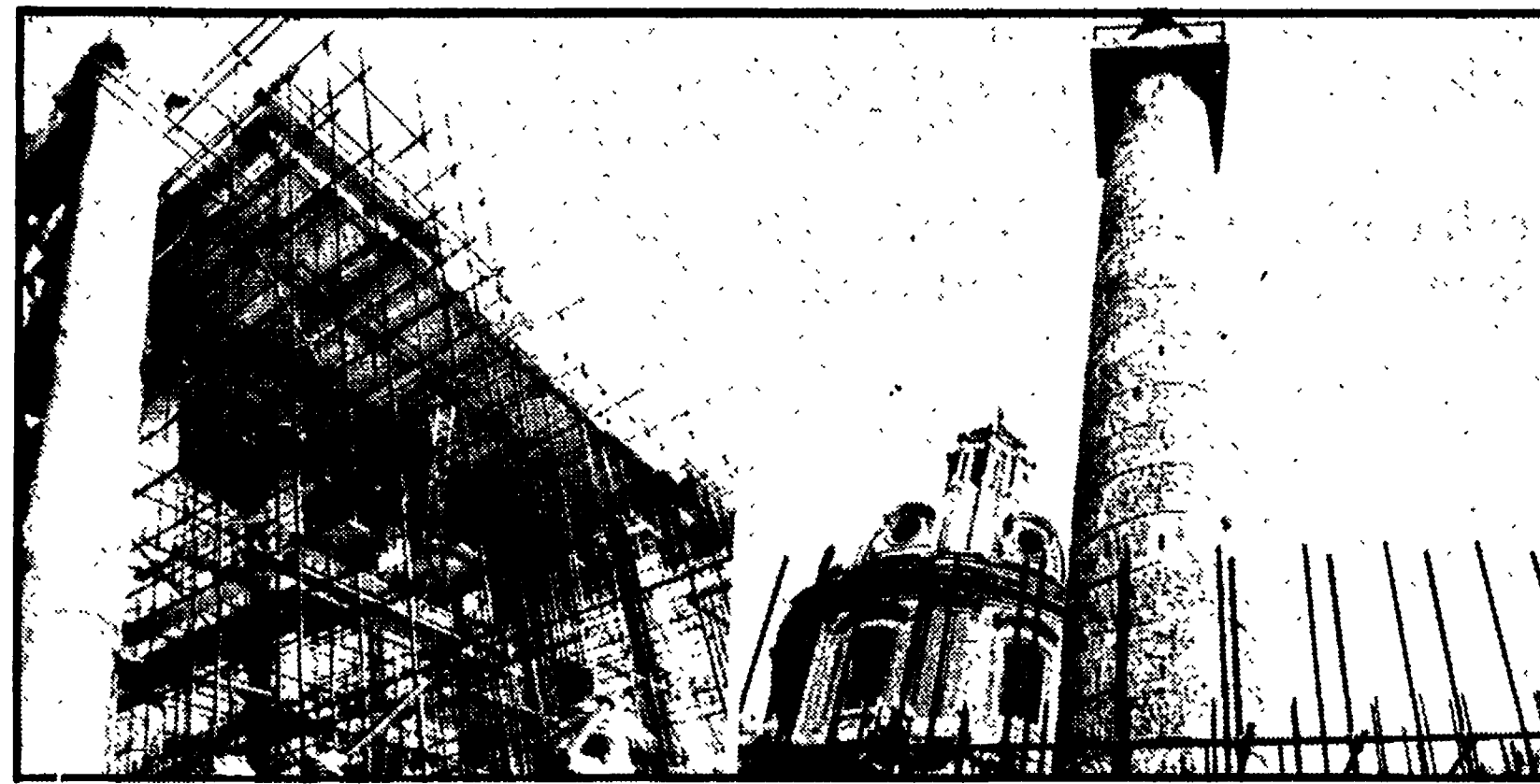
A 70 anni laureata insieme al figlio

Cinquant'anni fa suo padre, capo manovratore dell'Atac, le impedì di intraprendere gli studi tecnici scientifici: voleva che studiasse violino e alla fine fu trovato il compromesso sugli studi magistrali. Ma lei, Elena De Simone in Angelini, non ha mai abbandonato la sua antica aspirazione e oggi a 70 anni, non a cinque nipotini, è diventata architetta laureandosi insieme con il figlio Angelo di 30 anni, con il quale ha presentato la tesi «Distretti scolastici e circoscrizioni».



Tempi lunghissimi per l'operazione restauro
I monumenti per molti anni ancora in gabbia

Rimarranno chiusi nelle impalcature di protezione che già stanno salendo intorno alla colonna Traiana, a quella Antonina e al Tempio di Saturno — Un passaggio pedonale in via della Consolazione



Si sa che i più prestigiosi monumenti della Roma antica, quelli che migliaia e migliaia di turisti vengono ad ammirare ogni anno stanno cadendo a pezzi, corrosi dal...

— e purtroppo, per ora, in attesa che la ricerca scientifica trovi soluzioni migliori, non rimane altro da fare che coprirli per tanto tempo ancora...
Tanti è. A mali estremi, estremi rimedi: le impalcature stanno salendo intorno alla colonna Traiana, a quella Antonina, al tempio di Saturno nel Foro Romano. Poi sarà la volta dell'arco di Costantino, di Settimio Severo, del tempio di Vespasiano del Portico dei Consenti. Anche l'arco di Tito, quello degli argentieri e il foro di Nerva saranno impaccati mentre via...

— si tratta di evitare il definitivo collasso delle opere d'arte.
Cambierà faccia dunque la Roma antica con suoi monumenti impaccati. Per tornare ad ammirarli dovremo aspettare un bel po' di tempo. Per il momento potremo accontentarci di una piccola mostra, allestita ai piedi di ciascuno che spiegherà l'andamento dei lavori. Nei giorni festivi piccoli gruppi di persone potranno salire sulle impalcature.
Tutto questo perché decenni di incuria hanno lasciato che l'inquinamento atmosferico, le vibrazioni del traffico e altri fenomeni moltiplicassero le cause e, quindi, il volume dei danni. «Il terremoto del settembre che ha lesionato le volte della basilica di Massenzio e molti altri monumenti — ha detto ancora La Regina — ha confermato la drammatica situazione. Lo si può constatare dagli esami fatti in questi mesi, anche nell'ambito della speciale commissione ministeriale, che concluderà i suoi lavori entro l'anno.
NELLA FOTO: il tempio di Saturno e la colonna Traiana.

TEMPIO DI SATURNO — Grande edificio del periodo Jonico in precedenza faveggiato da altare per la città, che il mito vuole fondata da Saturno sul Campidoglio. La costruzione fu iniziata fin dal periodo regio, interamente rifatto nel 42 a.C. ad opera di Munazio Plancio, restaurato dopo l'incendio di Carino nel 283 d.C. come accennato nell'iscrizione sul fregio. A Plancio è attribuita anche la costruzione del grandioso podio che portava un avancorpo, probabilmente sede dell'Erario, il tesoro cioè dello Stato romano. Sulla facciata orientale del podio si trovano numerosi fori che descrivono un pannello rettangolare a cui venivano affissi i documenti pubblici. Il 17 dicembre vi si celebrava la festa di fine d'anno, i Saturnalia.
PORTICO DEGLI DEI CONSENTI — Secondo lo storico Varrone presso il Foro si trovavano dodici statue dorate di sei dee e sei dei. Nel 1834, alle pendici del Campidoglio venne scoperto uno strano edificio formato da otto ambienti che probabilmente ospitavano le statue delle divinità. Infatti l'iscrizione sull'architrave del portico ricorda che i simulacri degli dei erano stati restaurati ad opera di Agorio Pretestato, prefetto della città nel 367.

Ed ecco la mappa delle nobili crepe

TEMPIO DI VESPASIANO — Il tempio fu identificato grazie al frammento di iscrizione visibile sull'architrave. Fu restaurato da Settimio Severo e Caracalla e terminato da Domiziano. L'edificio è lungo 33 metri e largo 22.
ARCO DI COSTANTINO — Il più grandioso dei tre archi trionfali superstiti, opera dello stesso Severo. Si tratta di un arco di trionfo del periodo della via dei Trionfi. Costruito nel 312 d.C. e terminato tre anni dopo. Per la sua dimensione l'arco, a tre fornicelle, è il più grande di quelli rimasti, alto quasi 25 metri con il fornice centrale alto altri 11 metri. Tutto l'arco è ricco di sculture che descrivono i vari momenti significativi dell'impero dell'imperatore; tali decorazioni fanno dell'opera, al di là della sua importanza storica, un vero e proprio museo della scultura romana ufficiale.

ARCO DI SETTIMIO SEVERO — Si tratta di un arco a tre fornicelle, alto venti metri, largo 23 e profondo 11. La data della costruzione, ricavabile dall'iscrizione, è il 203 d.C. in travertino e mattoni è interamente rivestito di marmo. È ricchissimo di decorazioni. La superficie dell'arco è animata da quattro colonne composte per facciata, poggianti su alte basi. Al di sopra dell'arco, come appare da una moneta del 204 che lo rappresenta, era una quadriga di bronzo con gli imperatori.
COLONNA TRAIANA — È l'unico monumento del Foro pervenuto intatto. La colonna costruita in grandi blocchi di marmo lunense, è sormontata da un pannello con iscrizione. Come vi si legge serviva ad indicare il livello originario del colle, tagliato per liberare l'area necessaria al nuovo Foro; in realtà doveva essere la tomba dell'imperatore. Sul fusto della colonna, alta circa 30 metri, con la base di 40, si annoda a spirale il lungo rilievo di circa 200 metri, con la rappresentazione delle varie condotte della Dacia.
COLONNA DI ANTONINO PIO — Fu portata alla luce nel 1703. I frammenti della colonna di granito furono utilizzati nel 1729 per restaurare l'obelisco ora in piazza Montecitorio.



Storia di splendore e miseria del Rione Ponte
C'era una volta, tanto tempo fa una torre a picco sul Tevere

Il quartiere più fiorente della Roma rinascimentale, dopo lo scempio perpetrato dalla speculazione edilizia tornerà a vivere grazie alla Regione e al Comune

I lavori di restauro degli edifici di Tor di Nona si inseriscono nel piano di risanamento del centro storico programmato dalla Regione Lazio e dal Comune di Roma. Il restauro interessa un totale di quaranta alloggi, botteghe e servizi sociali, in uno spazio che abbraccia le vie di Tor di Nona, dell'Arco di Parma, il Vicolo dei Marchigiani, via delle Rondinelle. Si mira a sanare, e a fronteggiare in qualche modo la situazione verificata nel quartiere, che si inquadra nel vasto problema della crisi degli alloggi nel Comune e di una ricolata strategia da parte delle autorità competenti. Attraverso gli smantellamenti e le distruzioni perpetrate dalle potenti famiglie nobili romane fin dal Medioevo, attraverso l'uso indiscriminato del piccone iniziato nel periodo postunitario e coronato dal fascismo, Roma è venuta via via a perdere, in manie-

ra rilevante, la sua fisionomia di città antica, medioevale, rinascimentale. Mentre la speculazione edilizia opera l'altavento dello Stato Colosso, distruggendo gran parte dei polmoni di verde costituita dalle viali gentilizie (Villa Ludovisi, Villa Lancellotti, ecc.). Esempio interessante di Tor di Nona, nel Rinascimento al tempo di Sisto IV, erano state pavimentate con i lastroni di riassetto del Colosso, trasformato da tempo in cava di materiali. Nel quadro di risanamento si inserisce la nuova concezione di non trasformare in musei i centri storici delle città, ma di inserirli positivamente con i loro abitanti nell'attualità della vita. Il Rione Ponte, uno dei tredici rioni storici, ha alle spalle una intensa tradizione di storia e di costume. Esso prende nome dal Ponte S. Angelo, all'epoca l'unico accesso a San Pietro, tanto che Dante lo ricorda al tempo di Tevere, costruita su un presistente molo romano. Il nome Torre di Nona deriva probabilmente dal fatto che chi passava sul fiume per i suoi traffici verso il Porto di Ripa Grande sotto il convento di San Michele doveva pagare una gabella, Pannona agli Orsini, oppure dalla divisione del campo delle ore allora in uso: terza, nona, ecc.; ora battuta dalla campana sulle torri. Il quartiere dunque nel 1500 assume il carattere rinascimentale che ancora oggi, almeno in parte, malgrado tutte le costruzioni e rifacimenti legittimi e nobilitati da ogni genere. Un insieme di vicuzze, slarghi e piazze che ricordano nelle denominazioni, come si è detto, gli abitanti

del quartiere o gli elementi caratterizzanti i luoghi. Così ancora Tor di Nona trae nome da una torre fortificata degli Orsini, padroni di tutta la zona, a picco sul Tevere, costruita su un presistente molo romano. Il nome Torre di Nona deriva probabilmente dal fatto che chi passava sul fiume per i suoi traffici verso il Porto di Ripa Grande sotto il convento di San Michele doveva pagare una gabella, Pannona agli Orsini, oppure dalla divisione del campo delle ore allora in uso: terza, nona, ecc.; ora battuta dalla campana sulle torri. Il quartiere dunque nel 1500 assume il carattere rinascimentale che ancora oggi, almeno in parte, malgrado tutte le costruzioni e rifacimenti legittimi e nobilitati da ogni genere. Un insieme di vicuzze, slarghi e piazze che ricordano nelle denominazioni, come si è detto, gli abitanti

FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ» SULLA NEVE
FOLGARIA - LAVARONE (TN) 10-20 GENNAIO 1980
Con il coinvolgimento della Festa anche alla località Lavarone sono riaperte le iscrizioni per le prenotazioni alla Festa Nazionale de «L'UNITÀ» sulla neve.
PREZZI CONVENZIONATI
ALBERGHI: I GRUPPO 135.000, II GRUPPO 125.000, III GRUPPO 115.000
10-20/1 105.000, 13-20/1 95.000, 88.000
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a L'UNITA' VACANZE Via dei Taurini, 19 - Roma - Tel. 49.50.351

Roma utile
COSI' IL TEMPO - Temperature alle ore 11 di ieri: Fiumicino 8 gradi; Viterbo 4; Latina 9; Frosinone 8; Monte Terminillo - 4. Per oggi si prevede: molto nuvoloso con qualche precipitazione.
NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121; Polizia: questura 4688; Soccorso pubblico emergenza 113; Vigili del fuoco: 4441; Vigili urbani: 6780741; Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823; San Giovanni 752341; San Filippo 330051; San Giacomo 633021; Poliambulanza 492356; San Camillo 5850; Sant'Eugenio 526583; Guardia medica: 4756741-2-3-4; Guardia medica oretica: 4750010/480158; Centro antidroga: 736708; Pronto soccorso CR1: 5100; Soccorso stradale: 118; Tempo e viabilità ACI: 4212.
FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Esquilino: stazione Termini, via Cavour; EUR: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ostia: via Pietro Rosa 42; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milite: piazza P. Milite 18; Prati, Trionfale, Primavalle: piazza Capocciata 7; Quadraro: via Tuscolana 800; Castro Pretorio: viale Europa 78; Monteverde Vecchia: via Carini 44; Monti: via Nazionale 228; Nomentano: piazza Massa Carrara, viale delle Province 98; Ost

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gagli, 8 - telefono 463641)
Oggi alle 20,30 (luori abb. rec. 12), sarà rappresentata de «L'Alibi d'amore» opera in due atti di Felice Romani, musica di Gaetano Donizetti.

Concerti

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Leuro De Bosis - tel. 30111)
Domani alle ore 21
Concerto sinfonico. Direttore: Jerzy Semkow. Violini: Salvatore Accardo, violoncelli: Bartok, Concerto per violino e orchestra, Beethoven-sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di V. della Conciliazione - tel. 6541044)
Oggi e domani alle ore 21
Concerto diretto da Helmuth Rilling (tagli. n. 9), in programma: Bach, Cantata BWV 151 per soli, coro e orchestra; Heine Contrabasso (soprano); Sander Brown (contralto); Aldo Baldin (tenore); Wolfgang Schone (basso). Maestro del coro: Giulio Bortola. Biglietti in vendita oggi e domani dalle ore 17 in poi all'Auditorium.

Prosa e rivista

BAGAGLINO AL SALONE MARGHERITA (Via dei Due Macelli, 75 - tel. 6791439-6798269)
Ore 21,30
Oreste Luonello, Bombolo, Sergio Leonardi, Zizi Rian con Luciano Turina, in: «Oh oh» di G. Castellani e Pingitore. Regia degli autori.

BRANCACCIO (Via Laura, 244 - tel. 735255)
Ore 21,30
Pippo Franco e Maria Troccoli in: «Il naso fuori casa» commedia scritta e diretta da Pippo Franco. Promozioni: vendita solo al botteghino. Biglietti in vendita dalle ore 10 alle 13 e dalle 16 alle 19.

CERALE (Via Cecca, 6 - Piazza del Gesù - telefono 6797270-6785879)
Ore 21,15
Incontro Fiorentini presenta: «Il borseggiatore» di Moliere. Regia di Fiorenzo Fiorentini e Ghigo De Chiara.

DELLE MUSE (Via Fori, 43 - tel. 862948)
Ore 21,30
La Compagnia «Napoli Nuova 77» in programma con l'ETI presenta: «La Piazza» di G. Giacomini e M. Morte. Regia del Collettivo. Musica di Eugenio C. Bennato.

DELLE MUSE (Via Fori, 43 - tel. 862948)
Ore 21,30
La Compagnia «Napoli Nuova 77» in programma con l'ETI presenta: «La Piazza» di G. Giacomini e M. Morte. Regia del Collettivo. Musica di Eugenio C. Bennato.

ETI-PAROLI (Via G. Borsi, 20 - tel. 803523)
Ore 21 (abb. turno speciale)
Il Teatro Stabile presenta: «Casa Mozart» testo e regia di Alberto Gatti. Musica di Wolfgang Amadeus Mozart. (Ultime tre giorni).

ETI-VALLE (Via del Teatro Valle, 23/a - telefono 6543704)
Ore 21 (abb. spec. 1. turno)
La Comp. Edmonda Aldini-Duilio Del Prete con la partecipazione di Cechi Ponzi in: «Il cavaliere del pestello ardente» di Duilio Del Prete di Beaumont Fletcher. Regia di Edmonda Aldini.

I programmi delle TV romane

VIDEO UNO
VIDEO 1 CANALE 64
PROGRAMMI A COLORI
19,00 Telegiornale. Rubrica sindacale.
19,20 Megafono.
19,30 Notizie: camminiamo insieme.
20,00 Notizie SPQR.
20,10 Diritto d'arrivo.
20,35 Film: «La pataglia invisibile».
21,05 Parlino di droga.
21,30 Cartoni animati: «L'ape Mago».
16,55 TELEFILM. Serie «Huck Finn».
17,20 Film: «Criminal story».
19,00 Notte città.
19,35 Cartoni animati: «Favole e leggende».
20,00 Megafono sindacale.
20,35 Arturo e il lavoro.
21,00 TELEFILM. Serie «I tesori del castello senza nome».
21,30 Che tempo farà. Previsioni per il weekend di Edmonda Bernacca.
21,40 Film: «Simbad il marinaio».
23,05 TELEFILM. Serie «Gli scandali».
23,35 Film: «Il mistero del lago».

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• Il berretto a sonagli (Quirino)
• Andria (Argentina)

CINEMA
• Il fantasma del palcoscenico (Alcyone)
• I guerrieri della notte (Applo, Garden, Bellito)

Cabaret
IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - tel. 5810721-5800893)
Ore 22,30
Lando Loffredo e «Taja, taja Mastro Titta», di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.

Jazz e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 48378-483586)
Ore 21,30
«New Orleans Jazz band».

Attività per ragazzi
ALBERICCHINO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Tutti i lunedì e i giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni.

Sperimentali
BEAT '72 (Via G. G. Belli, 72 - 317715)
L'Associazione Culturale Beat 72 presenta: «Protoplast light Mathematics vision» un lavoro teatrale di Franco Scambi.

TELEVISIONI
21,30 TELEFILM. Serie «Arsenio Lupin III».
22,15 Film: «235 Proibito».
0,30 Film.

QUINTA RETE
Roma UHF 49
PROGRAMMI A COLORI
14,05 TELEFILM. Serie «L'ispettore Ryan».
15,00 Caccia al 13.
15,30 Centocittà.
16,30 La grande pallina blu.
16,55 TELEFILM. Della serie «Guerra tra galassie».
17,20 Cartoni animati.
18,35 La grande pallina blu (replica).

TELEROMA 56
PROGRAMMI A COLORI
14,00 Video Campidoglio.
14,30 Film: «La città accusa».
16,00 Concerti '79.
16,30 Film: «La città rubata».
16,50 Uffe la ricerca!
19,00 TELEFILM. Serie «I grandi».
19,30 Notizie SPQR.
20,00 Flash.
21,30 TELEFILM. Serie «Huck Finn».
22,00 Comm. politico.
23,00 Film: «La vita è meravigliosa».

TELEREGIONE
Roma UHF 45
PROGRAMMI A COLORI
7,30 Film: «Argo» Il fantasma superman.
9,00 Film: «Boomerang».
10,30 Film: «Pistole calde a Tucson».
12,00 Cartoni animati.
12,30 Film: «Dallo al velo».
14,00 Film: «Zorro».
15,30 Disco diretto con...
16,15 Disco Time, con Angela Leon.
17,00 Film: «Les lionnes».
18,30 SUPERCLASSIFICA SHOW.
19,30 Trailers.
19,50 Il periploico.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• Il berretto a sonagli (Quirino)
• Andria (Argentina)

CINEMA
• Il fantasma del palcoscenico (Alcyone)
• I guerrieri della notte (Applo, Garden, Bellito)

Cabaret
IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - tel. 5810721-5800893)
Ore 22,30
Lando Loffredo e «Taja, taja Mastro Titta», di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.

Jazz e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 48378-483586)
Ore 21,30
«New Orleans Jazz band».

Attività per ragazzi
ALBERICCHINO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Tutti i lunedì e i giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni.

Sperimentali
BEAT '72 (Via G. G. Belli, 72 - 317715)
L'Associazione Culturale Beat 72 presenta: «Protoplast light Mathematics vision» un lavoro teatrale di Franco Scambi.

TELEVISIONI
21,30 TELEFILM. Serie «Arsenio Lupin III».
22,15 Film: «235 Proibito».
0,30 Film.

QUINTA RETE
Roma UHF 49
PROGRAMMI A COLORI
14,05 TELEFILM. Serie «L'ispettore Ryan».
15,00 Caccia al 13.
15,30 Centocittà.
16,30 La grande pallina blu.
16,55 TELEFILM. Della serie «Guerra tra galassie».
17,20 Cartoni animati.
18,35 La grande pallina blu (replica).

TELEROMA 56
PROGRAMMI A COLORI
14,00 Video Campidoglio.
14,30 Film: «La città accusa».
16,00 Concerti '79.
16,30 Film: «La città rubata».
16,50 Uffe la ricerca!
19,00 TELEFILM. Serie «I grandi».
19,30 Notizie SPQR.
20,00 Flash.
21,30 TELEFILM. Serie «Huck Finn».
22,00 Comm. politico.
23,00 Film: «La vita è meravigliosa».

TELEREGIONE
Roma UHF 45
PROGRAMMI A COLORI
7,30 Film: «Argo» Il fantasma superman.
9,00 Film: «Boomerang».
10,30 Film: «Pistole calde a Tucson».
12,00 Cartoni animati.
12,30 Film: «Dallo al velo».
14,00 Film: «Zorro».
15,30 Disco diretto con...
16,15 Disco Time, con Angela Leon.
17,00 Film: «Les lionnes».
18,30 SUPERCLASSIFICA SHOW.
19,30 Trailers.
19,50 Il periploico.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• Il berretto a sonagli (Quirino)
• Andria (Argentina)

CINEMA
• Il fantasma del palcoscenico (Alcyone)
• I guerrieri della notte (Applo, Garden, Bellito)

Cabaret
IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - tel. 5810721-5800893)
Ore 22,30
Lando Loffredo e «Taja, taja Mastro Titta», di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.

Jazz e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 48378-483586)
Ore 21,30
«New Orleans Jazz band».

Attività per ragazzi
ALBERICCHINO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Tutti i lunedì e i giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni.

Sperimentali
BEAT '72 (Via G. G. Belli, 72 - 317715)
L'Associazione Culturale Beat 72 presenta: «Protoplast light Mathematics vision» un lavoro teatrale di Franco Scambi.

TELEVISIONI
21,30 TELEFILM. Serie «Arsenio Lupin III».
22,15 Film: «235 Proibito».
0,30 Film.

QUINTA RETE
Roma UHF 49
PROGRAMMI A COLORI
14,05 TELEFILM. Serie «L'ispettore Ryan».
15,00 Caccia al 13.
15,30 Centocittà.
16,30 La grande pallina blu.
16,55 TELEFILM. Della serie «Guerra tra galassie».
17,20 Cartoni animati.
18,35 La grande pallina blu (replica).

TELEROMA 56
PROGRAMMI A COLORI
14,00 Video Campidoglio.
14,30 Film: «La città accusa».
16,00 Concerti '79.
16,30 Film: «La città rubata».
16,50 Uffe la ricerca!
19,00 TELEFILM. Serie «I grandi».
19,30 Notizie SPQR.
20,00 Flash.
21,30 TELEFILM. Serie «Huck Finn».
22,00 Comm. politico.
23,00 Film: «La vita è meravigliosa».

TELEREGIONE
Roma UHF 45
PROGRAMMI A COLORI
7,30 Film: «Argo» Il fantasma superman.
9,00 Film: «Boomerang».
10,30 Film: «Pistole calde a Tucson».
12,00 Cartoni animati.
12,30 Film: «Dallo al velo».
14,00 Film: «Zorro».
15,30 Disco diretto con...
16,15 Disco Time, con Angela Leon.
17,00 Film: «Les lionnes».
18,30 SUPERCLASSIFICA SHOW.
19,30 Trailers.
19,50 Il periploico.

VI SEGNALIAMO

TEATRI
• Il berretto a sonagli (Quirino)
• Andria (Argentina)

CINEMA
• Il fantasma del palcoscenico (Alcyone)
• I guerrieri della notte (Applo, Garden, Bellito)

Cabaret
IL PUFF (Via G. Zanazzo, 4 - tel. 5810721-5800893)
Ore 22,30
Lando Loffredo e «Taja, taja Mastro Titta», di Mario Amendola. Regia di Mario Amendola.

Jazz e folk
BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 48378-483586)
Ore 21,30
«New Orleans Jazz band».

Attività per ragazzi
ALBERICCHINO (Via Alberico II, 29 - tel. 6547137)
Tutti i lunedì e i giovedì alle 16,30 corsi di laboratorio teatrale per bambini 5-10 anni.

Sperimentali
BEAT '72 (Via G. G. Belli, 72 - 317715)
L'Associazione Culturale Beat 72 presenta: «Protoplast light Mathematics vision» un lavoro teatrale di Franco Scambi.

TELEVISIONI
21,30 TELEFILM. Serie «Arsenio Lupin III».
22,15 Film: «235 Proibito».
0,30 Film.

QUINTA RETE
Roma UHF 49
PROGRAMMI A COLORI
14,05 TELEFILM. Serie «L'ispettore Ryan».
15,00 Caccia al 13.
15,30 Centocittà.
16,30 La grande pallina blu.
16,55 TELEFILM. Della serie «Guerra tra galassie».
17,20 Cartoni animati.
18,35 La grande pallina blu (replica).

TELEROMA 56
PROGRAMMI A COLORI
14,00 Video Campidoglio.
14,30 Film: «La città accusa».
16,00 Concerti '79.
16,30 Film: «La città rubata».
16,50 Uffe la ricerca!
19,00 TELEFILM. Serie «I grandi».
19,30 Notizie SPQR.
20,00 Flash.
21,30 TELEFILM. Serie «Huck Finn».
22,00 Comm. politico.
23,00 Film: «La vita è meravigliosa».

TELEREGIONE
Roma UHF 45
PROGRAMMI A COLORI
7,30 Film: «Argo» Il fantasma superman.
9,00 Film: «Boomerang».
10,30 Film: «Pistole calde a Tucson».
12,00 Cartoni animati.
12,30 Film: «Dallo al velo».
14,00 Film: «Zorro».
15,30 Disco diretto con...
16,15 Disco Time, con Angela Leon.
17,00 Film: «Les lionnes».
18,30 SUPERCLASSIFICA SHOW.
19,30 Trailers.
19,50 Il periploico.

All American Boys

Tutti coloro che vorranno assistere gratuitamente, domani mattina alle ore 10,30, al cinema Holiday (largo Benedetto Marcello), all'anteprima nazionale del film statunitense All American Boys di Peter Yates potranno accedere al locale presentando al botteghino questo tagliando.

Secondo visioni

ABADAN (Via G. Mazzoni 48, tel. 6240250)
Acciaia (tel. 6030049)
Stridulum con J. Huston - Drammatico - VM 14
ADAM
La battaglia di Algeri con S. Yassal - Drammatico
AFRICA D'ESSAI (Via Galla e Sidama 18, telefono 830718) - L. 1000
Autopsia di un mostro con A. Girardot - Drammatico - VM 18
APOLLO (Via Coltri 98, tel. 7313300) L. 800
Il vendicatore con H. Gogart - Drammatico
ARIEL (Via di Monteverde 48, t. 530521) L. 1.000
Vanga a prendere il caffè da noi con U. Toppani - Satirico - VM 14
AUGUSTO (caso V. Emanuele 203, tel. 655459) L. 1500
La guerra con J. Huppert - Drammatico
AVORIO D'ESSAI (V. Maccareo 10, tel. 753527)
Cuore di mamma con C. Gravina - Drammatico - VM 18
BOITO (V. Leoncavallo 12-14, t. 8310198) L. 1200
La strana coppia con L. Lemmon - Satirico
BRISTOL (V. Tuscolana 950, tel. 7615424) L. 1000
Danza la ragazza del futuro
BROOKLYN (V. dei Mercati 24, t. 2817400) L. 1200
Play motel con A.M. Rizoli - Drammatico - VM 18
CASSIO (V. Cassia 694) L. 1000
I sensi
CLODIO (Via Riboty 24, tel. 3595557) L. 1000
Resurrezione Rock Movie: Nashville di R. Altman - Drammatico
DEI PICCOLI (V.ia Borgnese) L. 500
Naufrago figlio della giungla con T. Con Way - Avventuroso
DORIS (V. A. Doria 52, tel. 317400) L. 1000
L'ultimo dei Mohicani con B. Streisand - Satirico
ELDORADO (V. dell'Esercito 38, tel. 5010652)
Rivoluzione sessuale in America - Documentario - VM 18
ESPERIA (piazza Sonnino 37, tel. 582884) L. 1500
Il fiume del grande Calmano con B. Bach - Avventuroso
ESPERO (Via Nomentana 11, tel. 893906) L. 1000
Blackout Inferno sulla città con J. Milchum - Avventuroso
FARNES D'ESSAI (piazza Campo del Fiori 56, La pantera rosa con D. Niven - Satirico)
HARLEM (V. del Labaro 64, tel. 621084) L. 900
Animale House
Superball con J. Strack - Drammatico - VM 18
HOLLYWOOD (Via del Pignone 108, tel. 290851) L. 1000
L'Interno sommerso con M. Caine - Avventuroso
JOLLY (Via L. Lombarda 4, tel. 422988) L. 1000
Piccola labbra con P. Clementi - Sentimentale - VM 18
MADISON (V. G. Chierehi 121, tel. 512695) L. 1000
Banana Republic con Dalla-De Gregori - Musicale
MIGNON (Via Vittorio, 15, tel. 869493) L. 1000
Animale House
MISSOURI (Via Bombelli 24, t. 5562344) L. 1500
La ficale nella classe dei ripetenti con G. Guida - Comico
MONDIALCINE (Via del Trullo 330, tel. 5230790) L. 1000
Avere ventenni con G. Guida - Sentimentale - VM 18
MOULIN ROUGE (V.O.M. Corbin 23, t. 5562350) L. 1000
La soldatessa alla volta militare con E. Fenech - Comico - VM 14
NOVOCINE (V. del Card. Merry del Val 14, tel. 5816235) L. 700
700 festivi
Eutanasia di un amore con T. Musante - Sentimentale
NUOVO (Via Ascianghi 10, tel. 588116) L. 900
Il corpo della ragazza con L. Carati - Comico
ODERON (p.zza G. Republica, tel. 464760) L. 500
Cara dolce nipote con U. Heinle - Sentimentale - VM 18
PALAZZO (p.zza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Ereatico sexy
PILNERARIO (Via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
Kitty Tippel con M. Van De Ven - Sentimentale - VM 18
PRIMA PORTA (piazza Sca Rubra 12-13, telefono 6910316) L. 800
Superpiano
RIALTO (V. IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Corvo rosso non avrai il mio scalpo con R. Redford
RUBINO D'ESSAI (V. S. Saba 24, tel. 678027) L. 1000
Il marito con A. Sordi - Comico
SALVATORE (V. IV Novembre 156, tel. 6790763) L. 1000
Corvo rosso non avrai il mio scalpo con R. Redford
SALA UMBERTO (V. di Mercede 50, tel. 6794753) L. 1000
La cerimonia dei sensi con F. Pugi - Drammatico - VM 18
SFRIDIO (V. Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 1000
Malabestia
Vedi teatri
Cinema-teatri
AMBRA JOVINELLI (p.zza G. Pepe, tel. 7313306) L. 1000
Arrivano le svedesi tutto sesso e Riviste di spogliarellisti
VOLTURNO (Via Volturro 37, tel. 471557) L. 1000
Quando l'amore è sensualità e Rivista di spogliarellisti
Ostia
SISTO (Via del Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Favole (V. del Card. S. Eustachio - Avventuroso - VM 18)
CUCCIOLLO (V. di Pallottini, tel. 6603186) L. 2000
Un'esplosione tutta matte con D. Jones - Comico
SUPERGA (Viale Marina 44, tel. 6695280) L. 2000
Avete che Express con R. Shaw - Drammatico
Sale diocesane
BELLE ARTI (Via delle Belle Arti, tel. 3601556)
20.000 Regie sette i mari - D'animazione
CINQUEFOLLE (Via Terni 94, tel. 7578695)
American Griffith con R. Dreyfus - Drammatico
DELLE PROVINCE (V. di Provenza 41, tel. 420021)
Vittorie perdute con B. Lancaster - Drammatico
MONTE OPPIO (V. Monte Opio 28, tel. 734021)
Il marito con A. Sordi - Comico
MONTE ZEBIO (Via Monte Zebio 14, tel. 312677)
Il padrone del mondo con V. Price - Avventuroso
MOMENTANO (V. di F. Redi 1-A, tel. 8441394)
L'ultimo dei Mohicani con B. Streisand - Satirico
ORIONE (Via Fontana 7, tel. 776860)
Rugby con A. Calentano - Satirico
PAMPILO (Via Pampilio 24-B, tel. 864210)
American Griffith con R. Dreyfus - Drammatico
TIBUR (Viale degli Etruschi 40, tel. 4957762)
L'ultimo dei Mohicani con B. Streisand - Avventuroso
TRASTEVERE (c.n. Giaccolino 10, tel. 5892034)
Yuppì Be con A. Calentano - Sentimentale

Come i nuovi missili pesano sulle tensioni nel mondo

Luns ammette: c'è stato un ricatto del governo degli Stati Uniti

Una lettera del segretario della NATO al premier olandese, contestato in Parlamento - Non c'è stata unanimità

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES - Il segretario generale della NATO Joseph Luns ha dovuto ammettere pubblicamente di aver commesso un errore a danno del presidente degli Stati Uniti...

Il suo governo all'indomani della riunione NATO del 12 dicembre, a scrivere al suo compatriota e compagno di partito Luns per domandargli conto delle sue inattese dichiarazioni...

con la clamorosa ammissione dell'«errore» commesso definendo unanime la decisione sul riarmo.

Vera Vegetti

La svolta di Carter

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - Quasi sempre la campagna per le elezioni presidenziali Jalsa abbandonatamente la realtà in America. E' dunque imprudente cercare di estrarre giudizi sulle prospettive basandosi su quel che dicono i vari candidati...

In questo momento, tuttavia, c'è qualcosa di specifico che va registrato. Non si tratta di valutare i programmi dell'uno o dell'altro candidato, a cominciare dal presidente che si batte per il rinnovo del mandato...

Ciò significa che questo paese è pronto per il ritorno a una politica avventurosa sul piano internazionale? Non necessariamente. Ma sarebbe da ciechi non vedere che se una svolta si dovesse produrre nell'atteggiamento americano...

al sequestro dell'ambasciata a Teheran, ha effettivamente provocato una spinta a riconsiderare la possibilità dell'uso della forza militare. Carter non è stato il suscitatore, è stato soltanto l'interprete. Il che è molto più grave.

Per farne che cosa? La Casa Bianca è stata esplicita. Per non trovarsi impreparati di fronte ad altri possibili «pronto intervento» in Arabia Saudita, nell'Oman, in Somalia, nel Kenia, in Egitto, in Israele, nel Marocco.

Non c'è da aspettarsi che il presidente Carter venga respinto quasi d'istinto da gran parte degli americani.

Kennedy, Carter aveva detto, dal canto suo, che gli Stati Uniti non hanno né il potere né la volontà di imporre il proprio punto di vista agli altri paesi. E lo aveva detto precisamente in connessione con la caduta dello scio per tendere una mano a Khomeini. Oggi lo stesso presidente afferma che non sempre «il fermo uso della forza si rivela a mondo messi del Pentagono a cercare basi per la forza di «pronto intervento» in Arabia Saudita, nell'Oman, in Somalia, nel Kenia, in Egitto, in Israele, nel Marocco.

Per farne che cosa? La Casa Bianca è stata esplicita. Per non trovarsi impreparati di fronte ad altri possibili «pronto intervento» in Arabia Saudita, nell'Oman, in Somalia, nel Kenia, in Egitto, in Israele, nel Marocco.

Non c'è da aspettarsi che il presidente Carter venga respinto quasi d'istinto da gran parte degli americani.

emigrazione

Nessun impegno è stato rispettato dal governo

Severe critiche della Filef alla Farnesina

In quattro punti le precise proposte per gli emigrati

Presso il ministero degli Esteri è stata convocata la scorsa settimana una riunione, indetta dal direttore dei servizi emigrazione Giovanni Migliuolo, dove è stato discusso il bilancio delle attività del ministero nel 1979, ma la lunga relazione del dottor Migliuolo si è mantenuta sulle generali...

L'Associazione è quindi costretta a tracciare un bilancio di un anno di attività dei servizi emigrazione del ministero degli Esteri, se si eccettua l'impegno mostrato da alcuni funzionari nelle trattative per le convenzioni con alcuni Paesi. Il giudizio che la segreteria della FILEF dà è che la direzione emigrazione della Farnesina si è mossa «da destra» per limitare e contestare le iniziative costituzionali delle Regioni, per bloccare qualsiasi riforma dei comitati consolari, per rilanciare una politica di emigrazione privata, l'ICLE, quando in Italia gli operano gli istituti pubblici, per contestare le iniziative di emigrazione private, l'ICLE, quando in Italia gli operano gli istituti pubblici, per contestare le iniziative di emigrazione private, l'ICLE, quando in Italia gli operano gli istituti pubblici...

Protesta a Darmstadt degli emigrati contro i missili

Con l'unanime approvazione di una mozione contro il riarmo atomico e per la trattativa si è conclusa una affollata assemblea di lavoratori emigrati del PCI di Darmstadt, in California a Francoforte (RFT). L'assemblea era stata organizzata nel quadro delle iniziative prese dalla Federazione del PCI di Francoforte per una politica di disarmo e per un cambiamento radicale nell'indirizzo della politica nazionale italiana. La mozione approvata con un grande applauso esprime la riprovazione della decisione di installare missili Pershing e Cruise in Italia dando analogia valutazione per ciò che concerne la RFT «Paese dove centinaia di tonnellate di missili sono in vivo e producono ricchezza che non vogliono veder distrutta da una disastrosa politica di riarmo».

Avrà inizio venerdì prossimo alla Sala Ademollo di Lucca

La prima Conferenza della emigrazione della Toscana

La prossima settimana si terrà a Lucca la prima Conferenza dell'emigrazione della Toscana. La Conferenza, in una sede della Regione e della Provincia, sarà presieduta dal presidente della Giunta regionale, sarà la Sala Ademollo del Palazzo della Amministrazione provinciale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Mario Olla, presidente della Commissione emigrati della Regione e sindaco di S. Marcello Pistioiese. Si avranno poi il dibattito, le comunicazioni e le conclusioni (previste per sabato pomeriggio 28 dicembre) del compagno Bartolini vicepresidente della Giunta regionale. Per domenica 30 è previsto un incontro a Firenze tra il sindaco Gabbiani e i partecipanti alla Conferenza.

Positivo bilancio dell'attività della Federazione del PCI

Il lavoro dei compagni nel pieno dell'estate australiana

MELBOURNE - Pur ostacolati dal freddo, dalle nebbie e dalle tante altre intemperie dell'inverno, i compagni attivisti di tutte le Federazioni del PCI in Italia e nei vari Paesi d'Europa, in queste ultime settimane di dicembre, si sono dati un grande slancio per raggiungere gli obiettivi delle prime importanti tappe della attuale campagna di tesseramento e proselitismo del nostro Partito. Anche i compagni della Federazione australiana del PCI stanno in questi giorni «sudaudo»; non solo, però, per il ritmo frenetico della loro attività politica, ma per i impegni di lavoro, dicembre e gennaio sono, infatti, i mesi del gran caldo australiano e anche delle ferie estive per coloro che hanno la fortuna di avere un'occupazione (la percentuale di disoccupazione in Australia raggiunge quasi il 6 per cento).

di gennaio, anche se già ora si è quasi raggiunto il 20 per cento con il nuovo tesseramento. Il 1979 è stato un anno importante per le nostre organizzazioni di partito in Australia. In questo anno, infatti, si è svolta la riunione della nuova Federazione, i risultati positivi del tesseramento (raggiunto il 180 per cento circa) e tutta una serie di altre attività politiche e culturali che investono i diversi aspetti della vita dei lavoratori emigrati - dalle scuole di partito alle serate cinematografiche, dalle assemblee pre-elettorali per le elezioni italiane e australiane alle numerose iniziative sulla partecipazione sindacale e sui problemi del lavoro e della scuola degli emigrati - sono alcuni degli elementi dell'attività svolta quest'anno dai compagni della piccola Federazione australiana.

A parte il tono un po' scherzoso con il quale ho iniziato questa corrispondenza, penso si possa affermare che i compagni attivisti del nostro Partito, con il loro lavoro svolto questo anno, la pausa estiva che sono meritate e potrà dare loro il modo di ricominciare in vista degli importanti impegni futuri che li attendono. Per svolgere la loro attività politica, oltre i problemi e difficoltà più o meno comuni nel mondo dell'emigrazione e dovuti soprattutto alla diversità e alla peculiarità delle strutture e delle politiche sociali, economiche e sindacali presenti nel Paese e oltre frontiera, i compagni italiani d'Australia devono superare anche grossi problemi pratici dovuti alla particolare geografia australiana. Si pensi, ad esempio, che molti compagni per partecipare ad un Comitato federale devono viaggiare circa 24 ore in treno o alcune ore in aereo. Anche soltanto la struttura delle stagioni rispetto all'Europa rende difficile mantenere un certo sincronismo dei tempi, degli obiettivi e delle campagne che impegnano tutte le altre Federazioni in pratica un grosso lavoro di tesseramento e la ripresa della normale attività della Federazione australiana avverranno a cominciare dalla seconda metà dell'anno.

RENATO LICATA (Segretario della Federazione del PCI dell'Australia)

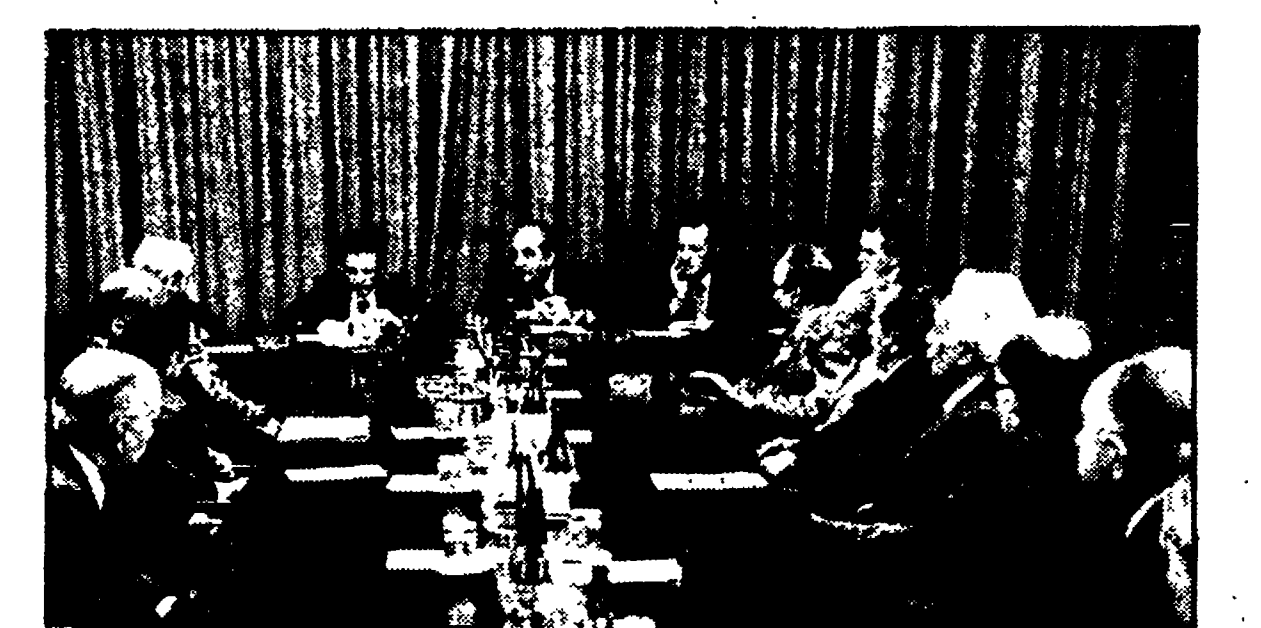
brevi dall'estero

Organizzate dai locali circoli UDI e FILEF si sono svolte a LISSEMBURGO le feste della sezione emigrazione. Presso il consolato di BRUXELLES i bambini degli emigrati sono stati accompagnati da una delegazione organizzata dal Coasit locale. Al circolo «Di Vittorio» di MONTREAL, si è svolto un piacevole incontro tra le famiglie di emigrati italiani durante il quale sono stati proiettati filmati sul nostro Paese. Festa dei bambini sono state organizzate con successo dai nostri compagni a COLOMIA e GELNHÄUSEN (Francoforte).

Una iniziativa verso i figli degli emigrati per le feste natalizie è stata presa anche dal Comitato italiano di NIMEGA (Olanda) per domani sabato. Le associazioni democratiche degli italiani in Belgio hanno organizzato un grande manifestazione regionale natalizia la sera del 24 a LIEGI, BRUXELLES e LA LOUVIERE. Con un telegramma al compagno Enrico di Lussino, segretario della sezione del PCI di DUELDANGE (Lussemburgo) ha annunciato il superamento del 100 per cento degli iscritti dello scorso anno.

Da Berlinguer ex combattenti che lavorano per il disarmo

Gli hanno illustrato le iniziative contro la corsa agli armamenti



ROMA - Nella sede della Direzione, una delegazione del PCI, guidata dal segretario generale, on. Enrico Berlinguer, e composta dal sen. Ugo Pecchioli, dall'on. Antonio Rubbi e da Mauro Gallini, responsabile del settore antifascismo, si è incontrata con una delegazione della Confederazione italiana fra le associazioni combattentistiche, alla quale aderiscono: il Gruppo medagliato del Gruppo medagliato, l'Associazione nazionale mutilati di guerra, l'Istituto del nostro azzurro, l'Associazione combattenti e reduci, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia, la Federazione italiana volontari della libertà, la Federazione italiana delle associazioni partigiane, l'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, l'Associazione nazionale ex-internati, l'Associazione italiana combattenti internati, l'Associazione italiana esportati, l'Associazione combattenti antifascisti di Spagna, l'Associazione nazionale reduci gariboldini, l'Associazione nazionale vittime civili di guerra, l'Associazione nazionale perseguitati politici, l'Unione nazionale mutilati per servizio (vittime di dovere).

delegazione l'appello per la pace e il disarmo. Il segretario del PCI ha ringraziato le associazioni combattentistiche per le iniziative prese in conseguenza del Congresso internazionale di ottobre, e ha espresso l'apprezzamento e l'appoggio pieno del PCI.

Nel Parlamento italiano. Il PCI aveva espresso una posizione, analoga a quella di altri governi e Parlamenti dell'America assediata, nel disarmo al livello più basso possibile. Il governo italiano ha dato invece la sua adesione a una decisione che rende certamente più difficile l'avvio di una trattativa per il disarmo in Europa.

Le manifestazioni contro il riarmo

Continuano in tutto il paese anche durante le prossime festività, assieme a veglie e marce, le manifestazioni e le iniziative del partito sul tema della lotta contro il riarmo nucleare e per la distensione. Di seguito un elenco di alcune di queste manifestazioni:

Venezia: iniziativa unitaria; Torino: G.C. Pejetto; Gubbio e Trapano: Anderlini; Spoleto: G.C. Pejetto; Ferrara: Rubbi; Milano: iniziativa unitaria; 22 DICEMBRE: Fanti; Latina: Fibbi; Sanremo: Gi. Ribaldi; 22 DICEMBRE: Napolitano; Mantova: Sandri; Udine: iniziativa unitaria.

Le linee dello scontro interno in Iran

Perché è stato richiamato dalla Svezia e arrestato Entezam, vice-primo ministro nel governo di Bazargan - Bani Sadr, impegnato in una riunione a Qom, da Khomeini, rinvia una conferenza stampa

Dal nostro inviato

TEHERAN - Malgrado la risonante alleanza di voci su possibili novità natalizie circa la vicenda degli ostaggi americani (estremamente improbabile la liberazione anche solo di qualcuno, probabile, invece, o quasi certa, la visita di qualche osservatore internazionale), il centro dell'attenzione si sposta progressivamente su quelli che possiamo definire i «notiziari interni della «operazione ambasciata». Connotati interni che sono, poi, al posto stesso, il corollario e il presupposto del confronto con gli USA. Due sono stati, da questo punto di vista, gli spunti salienti della giornata di ieri: la notizia dell'arresto di Abbas Amir Entezam, già vice primo ministro con Bazargan, accusato di spionaggio - dicono gli studenti islamici - dai documenti trovati nella sede diplomatica occupata; il preannuncio del «pacchetto» di misure economiche predisposte da Bani Sadr e che avrebbe dovuto essere illustrate in una conferenza stampa, rinviata poi all'ultimo momento per una imprevista trasferta

dello stesso Bani Sadr a Qom, forse su convocazione dell'ayatollah Khomeini o forse per partecipare ad una nuova riunione del Consiglio della rivoluzione.

C'è da dire, in effetti, che, tornando a Teheran dopo più di tredici anni, ciò che colpisce è non solo la crescita abnorme di una città che in questo lasso di tempo è passata da 1 milione e 200 mila a quasi 5 milioni di abitanti senza essere dotata di adeguate strutture e prospettive, ma anche, e soprattutto, la sensazione che la crisi internazionale innescata dalla occupazione dell'ambasciata USA passi, per così dire, sulla testa della gente comune. La cui attenzione appare rivolta a problemi più immediati e più concreti: in altre parole, più «suoi». Ci sono, certo, i manifesti e le scritte sui muri, le trasmissioni radio televisive, le manifestazioni e gli appelli; ma c'è, anche, lo scorrere di una vita quotidiana animata ed intensa, ma del tutto normale, ritmata da un traffico semplice e mite pazzesco che fa impal-

lidire quello, peraltro proverbiale, della Beirut di un tempo. E c'è, appunto, il problema di rimettere in moto una struttura economica che le convulsioni rivoluzionarie e post-rivoluzionarie hanno bloccato per molti mesi e alla quale non può certo rappresentare una alternativa permanente la politica di sussidi finora consentita dai redditi del petrolio (e non a caso la esclusione delle compagnie americane e la volontà di aprire un dialogo diretto con l'Europa si sono rivelate una delle facce dell'operazione ambasciata).

E', dunque, su questi temi, più che sulla sorte da riservare agli ostaggi o sugli aspetti specifici del rapporto Iran-USA (sul quale l'unità nel paese è vastissima), che s. misura lo scontro di linee all'interno del gruppo dirigente iraniano. Ed è qui, ancora, che va ricercata la matrice di certe dichiarazioni contraddittorie e contrastanti, o anche di drammatiche rotture, che, altrimenti, sembrerebbero incomprensibili e che non sono certo riconducibili alla tesi di com-

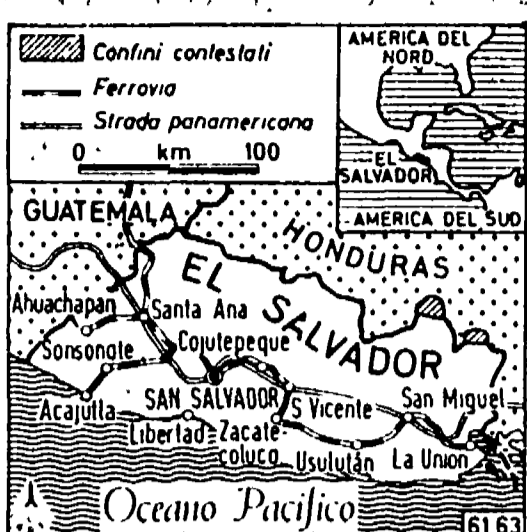
Giancarlo Lannutti

Alberto Jacoviello

Crisi nella repubblica centro-americana

Nel Salvador scontri e sanguinose sparatorie

Sono 35 i morti di El Congo - Occupato l'Arcivescovato della capitale, due sacerdoti sono tenuti in ostaggio



SAN SALVADOR - Nella repubblica centro-americana di El Salvador, e, soprattutto, nella sua capitale, San Salvador, la situazione è drammatica.

Intervento dell'esercito e durata ben 4 ore, erano stati appoggiati da militanti delle «Leghe popolari del 28 febbraio», un gruppo di estrema sinistra di ispirazione trozkista.

Per «rappresaglia», altri militanti delle «Leghe popolari del 28 febbraio» hanno occupato, mercoledì sera, gli uffici dell'arcivescovato di San Salvador, dove si trovano tuttora, prendendo in ostaggio due sacerdoti (l'arcivescovo, monsignor Oscar Romero, candidato al Nobel per la pace nel 1978, era però assente, essendosi recato a celebrare una messa in un'altra città).

Intanto, un portavoce delle «Leghe popolari del 28 febbraio» ha dichiarato che i due sacerdoti tenuti in ostaggio nella sede dell'arcivescovato «saranno trattati bene», confermando però che «l'Arcivescovo non sarà abbandonato fino a che la giunta non libererà i condannati e i compagni catturati nella operazione militare di martedì a El Congo». Le Leghe tratteranno in ostaggio, dal 12 dicembre scorso, a San Salvador, in un mercato coperto della città, anche altre 12 persone e una americana del «Corpo della pace».

Nella congiura rimase ucciso il presidente Park

Sette condanne a morte in Corea del Sud

Tra i condannati l'ex capo della KCIA - Carter ribadisce l'appoggio USA al regime sud-coreano

SEUL - Un tribunale militare ha condannato a morte sette persone, tra cui l'ex capo dei servizi segreti d'informazione sud-coreani (KCIA) Kim Jae-Kyu, per l'uccisione del presidente Park Chung-Hee, avvenuta il 26 ottobre scorso.

guardie del corpo in una stanza vicina. Kim Jae-Kyu si è rifiutato di chiedere la grazia e ha detto di aver ucciso Park nel tentativo di riportare la democrazia nella Corea del Sud. Di fronte ai giurati ha raccontato di aver preparato il delitto fin dal 1972, e che in quattro precedenti occasioni era andato armato agli incontri con il presidente; non riuscì a mandare ad effetto il suo piano soltanto perché non fu in grado di mantenere la calma necessaria.

no agenti dei servizi segreti e uno di essi, il colonnello Park Hung-Ju, era segretario del capo della KCIA. Secondo l'accusa, invece, l'obiettivo di Kim era quello di diventare presidente al posto di Park.

qualche annuncerà il calendario per la revisione della Costituzione che il defunto presidente Park fece approvare nel '72 per perpetuare il suo regime. Ieri fonti ufficiali di Seul hanno fatto sapere alla stampa che il presidente Carter ha riaffermato, in un messaggio a Choi Kyu-Han, il fermo appoggio degli Stati Uniti

alle autorità sud-coreane congratulandosi per la rimozione dello stato d'emergenza e per l'annuncio di una prossima liberazione dei prigionieri politici. Carter ha augurato al neo-presidente di riuscire nel suo progetto di riforma della Costituzione per lo sviluppo in Corea del sud del più vasto consenso politico.

E' iniziato ieri a porte chiuse

A Praga il processo ai sei di «Charta 77»

PRAGA - E' iniziato ieri a Praga il processo d'appello a carico dei sei esponenti di «Charta 77», condannati in prima istanza, nell'ottobre scorso, a complessivi ventuno anni e mezzo di reclusione per il reato di «sovversione». Come ormai di prassi, anche in questo tipo di processi, il dibattimento si svolge praticamente a porte chiuse.

Nell'aula della Corte d'Appello della capitale sono stati ammessi solo alcuni parenti stretti degli imputati. Ai corrispondenti occidentali qui accreditati e a rappresentanti ufficiali delle ambasciate del Belgio, Olanda, RF, Italia, Svezia, Gran Bretagna, USA e Canada è stato negato il permesso di entrare nell'edificio che ospita il tribunale, sorvegliato da ingenti forze

Nessun dissidente è in carcere in Polonia

VARSAVIA - Secondo fonti dei dissidenti polacchi, tutti coloro che erano stati fermati o arrestati nel nono anniversario del sanguinoso disordine di Danzica sono stati rilasciati. Tecnicamente, su questi dissidenti pendono ancora accuse di appartenenza a organizzazioni illegali, ma con tutta probabilità essi non verranno mai processati.

Forse oggi l'accordo per la Rhodesia Arrivato a Salisbury contingente inglese

SALISBURY - L'ex primo ministro rhodesiano Abel Muzorewa è partito ieri per Londra dove è prevista la firma dell'accordo costituzionale, negoziato attraverso la mediazione britannica, con i capi della guerriglia Joshua Nkomo e Robert Mugabe.

le nuove elezioni. L'attuazione della tregua e i rapporti tra esercito di Salisbury e forze della guerriglia. Di questo scaglionamento fanno parte 120 soldati inglesi. Ad essi se ne aggiungeranno altri 1080 provenienti, oltre che dalla Gran Bretagna, dal Kenya, dall'Australia, dalle Isole Fiji e dalla Nuova Zelanda.

Solidarietà italiana con le lotte dei popoli contro razzismo e fascismo

Giornata afro-latino-americana a Roma

Manifestazione in Campidoglio presieduta dal senatore Petroselli - Gli interventi di Gian Carlo Pajetta, Granelli e Moro (PSI) - La partecipazione di rappresentanti democratici di Uruguay e Sudafrica

ROMA - Tra i regimi fascisti e reazionari dell'America latina, in primo luogo Uruguay, Cile e Argentina, e i regimi razzisti dell'Africa australe, prima fra tutti quello sudafricano, esiste da tempo una solidarietà attiva e perfino una cooperazione bellica oltre ad un progetto di alleanza politico-militare (SA-TO). A questa realtà hanno voluto dare una prima risposta le forze democratiche e progressiste dell'America latina e dell'Africa australe con le giornate afro-latino-americane svoltesi a Luanda (Angola) dal 15 al 19 dicembre gettando le basi di una attiva collaborazione contro il razzismo e l'apartheid in Africa australe e il fascismo in America latina. A questa importante iniziativa ha voluto dare il suo contributo la sua adesione anche il comune di Roma che ha delegato a Luanda una sua delegazione guidata dall'ex assessore Luigi Arata e che ha poi organizzato in Campidoglio, in col-

laborazione col MOLSIV, una manifestazione stata afro latino americana presieduta dallo stesso sindaco Luigi Petroselli.

America latina, e di conferma della giustizia e della prospettiva di successo delle loro lotte. Dopo avere espresso la soddisfazione dei comunisti italiani per il successo riportato dal Fronte Patriottico alla conferenza di Londra sulla Rhodesia, Pajetta ha concluso ricordando la richiesta che da tutti questi popoli viene per un impegno attivo dell'Italia in tutte le sedi internazionali e sottolineando come l'unità che ha dato frutti positivi nella solidarietà internazionaleista debba essere realizzata fruttuosamente anche per dare soluzione ai gravi problemi che ha di fronte il nostro stesso paese.

diritti individuali violati dal razzismo e dall'apartheid in Africa australe e dal fascismo in America latina. Il nostro appoggio - ha detto Granelli - deve andare allo sforzo che è in atto per far uscire un continente dal sottosviluppo per affermare la dignità di interi popoli che vogliono decidere liberamente del loro futuro. Tocca ai paesi democratici, in particolare all'Europa, ha concluso Granelli, agire per il rispetto dei diritti sia dei singoli che dei popoli, ma soprattutto per la costruzione di un nuovo ordine economico mondiale nel quale l'affermazione di questi diritti possa essere veramente garantita.

problema dell'apartheid non sia esclusivamente un problema morale, ma l'espressione di un sistema con profonde radici di carattere economico. Sono questi radici, ha detto, che debbono essere recise.

Non condivide, ci sembra

(Dalla prima pagina)

taria per una prima valutazione della situazione. L'inizio del Direttivo unitario, che dovrebbe decidere le iniziative di lotta in conseguenza dei risultati della riunione col governo (nei giorni scorsi ci si era orientati per uno sciopero generale nella prima metà di gennaio in caso di fallimento del confronto), resta invece confermato per questo pomeriggio alle 16.30.

(Dalla prima pagina)

La prossima riunione dei consiglieri dei ministri a decidere gli aumenti approvati contestualmente un nuovo piano di contenimento dei consumi energetici. Il Pci, ha parlato il sen. Urbani, vice presidente della commissione Industria, ha severamente criticato la genericità dell'esposizione del ministro e ha chiesto che il Parlamento venga informato almeno sui meccanismi che saranno alla base della decisione. Molto grave la risposta del ministro. Bisaglia ha annunciato che si rifletterà di portare a conoscenza del Parlamento le procedure su cui l'esecutivo sta discutendo in queste ore in materia di prezzi petroliferi.

Verso una «stretta» economica OPEC

(Dalla prima pagina)

manterrà il prezzo del greggio a 24 dollari il barile. E questa precisazione ha fornito la vera misura del fallimento della conferenza. Fino all'ultimo, infatti, erano sorte voci secondo cui l'Arabia avrebbe accettato di alzare il prezzo del suo greggio, il quale indubbiamente costituirebbe un punto di riferimento per tutti i produttori. Si era parlato di un nuovo livello da situare a 26 dollari il barile, in cambio di concessioni, da parte dei paesi «altranzisti», sui «differenziali» che vengono applicati per la migliore qualità del greggio e altri fattori. Attualmente, Libia e Algeria applicano «differenziali» fino a 5,50 dollari il barile e non hanno accettato di transigere su questo punto.

La nuova situazione di mancanza di ogni regola ha incominciato subito a dare i suoi frutti. La Nigeria ha colto l'occasione per annunciare un aumento dei prezzi del suo greggio a 30 dollari il barile, con decorrenza retroattiva dal 17 dicembre.

Ma cosa nasconde questa incapacità dell'esecutivo di dare risposte concrete alla piattaforma sindacale? Negli ultimi giorni la vicenda petrolifera ha messo a nudo la fragilità della situazione economica del Paese. Una conferma è venuta dalle indiscrezioni sulle recenti riunioni del Consiglio dei ministri. Il rincaro dei prodotti petroliferi è stato praticamente deciso. Non se ne conosce ancora la portata, ma quello che sembra accertato (le dichiarazioni di Reviglio e di Bisaglia concordano su questo punto) è che «la tesi che sta prevalendo è quella di aumenti differenziati, ma su tutti i prodotti». Sembra divergere la posizione dei ministri quando si passa ad esaminare i tempi della decisione che è stata «confezionata» in queste ore. Per Reviglio «siamo ancora nella fase del dibattito generale che richiede ulteriori approfondimenti».

Ancora nulla di preciso si sa, invece sull'entità degli aumenti. Si fa strada, tuttavia, la sensazione che nei prossimi giorni il governo non si limiterà a decidere quali rincari graveranno su benzina, gasolio e olio combustibile. Si è parlato anche della proposta di sterilizzare la scala mobile per impedire che si ripercuotano su di essa gli effetti degli aumenti previsti (sia direttamente, come nel caso del gasolio, sia indirettamente). Contro questa ipotesi hanno ieri preso immediatamente posizione i sindacati. L'ipotesi di uno scambio della sterilizzazione della scala mobile con l'aumento delle detrazioni Irpef per i lavoratori dipendenti «è un ricatto inaccettabile», ha detto Ceremigna, segretario

Questa decisione, che raccoglie in gran parte le richieste delle compagnie di assicurazione, è stata condannata dal Pci. «I pesanti aumenti decisi dal governo - ha detto il compagno Manghetti - sono largamente immotivati. I comunisti non considerano affatto chiusa la questione tariffaria. In sede parlamentare - ha concluso Manghetti - dovranno essere riesaminati i conti che sono stati alla base della decisione».

Questa conferenza OPEC di Caracas ha avuto la caratteristica di essere stata la più lunga nella storia venuta dalla organizzazione. Ciò ha testimoniato, naturalmente, delle difficoltà incontrate per arrivare ad un accordo purchessia, ma d'altro lato la speranza che i paesi aderenti continuavano a riporre nel funzionamento dell'organizzazione. I paesi arabi in particolare, i quali costituiscono la grande maggioranza degli aderenti, vedono in gioco, col prestigio dell'OPEC, una parte del loro rinato orgoglio nazionale. Ma più di questo orgoglio contano, alla fine, le diversità dei regimi esistenti e le differenze oggettive di interessi.

Confermata e inasprita la spaccatura nel PSI

(Dalla prima pagina)

gli aspetti della politica del Psi e della sua vita interna. In molti interventi le critiche sono sboccate nel riconoscimento del venir meno di un «rapporto di fiducia» con la segreteria del partito, tanto - come è stato detto - per la politica che era venuta avanti nei fatti in contraddizione con le decisioni del congresso di Torino, quanto per le restrizioni della dialettica interna denunciata. Riccardo Lombardi ha parlato di una «crisi di credibilità della segreteria» determinata da una condotta volubile e in contrasto con i deliberati ufficiali: quel che occorre - ha detto - è un governo di emergenza che escluda una «differenza di collocazione delle due parti di sinistra», ed è questo che bisogna dire al congresso democristiano. Se ha detto l'anziano leader della sinistra, «occorre cambiare organi e uomini, è compito questo che tocca al Cc decidere e provvedere: perché non chiedo la convocazione con la massima urgenza».

guer del 20 settembre, tutti gli atti compiuti dal vertice socialista siano andati nel senso opposto. «A questo punto - ha concluso - occorre affrontare un dibattito di fondo nel Cc, che va convocato in breve tempo per stabilire quale è la linea del partito e quale la maggioranza che la sostiene. Ed è urgente ristabilire in modo pieno la democrazia interna, la collegialità delle decisioni, il primato della politica».

no organico di unità nazionale con la parallela precisazione che il Psi è «contrario a soluzioni traumatiche della legislatura». Anche Gianni De Michelis ha detto che il Cc deve verificare la possibilità di «un esito positivo della ricerca unitaria».

Emilia-R.: Pci e Psi per un governo di unità nazionale cui partecipino i due partiti

BOLOGNA - I segretari delle Federazioni emiliano-romagnole di Pci e Psi - al termine di un incontro collegiale svoltosi ieri - hanno diffuso una presa di posizione nella quale si afferma che «hanno convenuto sulla esigenza che la giunta di governo sia garantita da un governo di larga unità nazionale con la partecipazione dei due partiti del movimento operaio così come indica il documento nazionale Pci-Psi del settembre scorso». La riunione - la prima a vedersi assieme i segretari delle federazioni comunista e socialista - è stata aperta da una relazione del compagno Giulio Ferrarini, segretario regionale del Psi e conclusa dal compagno Luciano Guerzoni, segretario e membro della Direzione del Pci.

«Euromissili» o missili USA in Europa?

(Dalla prima pagina)

USA determinerà il fatto che, se adottati, si apriranno nuovi negoziati con l'URSS, si presenteranno soltanto gli USA. Gli servirà a semplificare le trattative e sarà inoltre un modo per ribadire che responsabili di tali armi sono e saranno esclusivamente gli USA.

delle forze contrapposte. Le recenti decisioni unilaterali dell'URSS in fatto di ritiro di 20.000 uomini e di 1000 carri armati dalla RDT hanno influito positivamente sulla resistenza alla «adoption cinese» e oggi rilanciano la possibilità di ripresa dei negoziati Vienna anche sulle armi convenzionali. E che delle riduzioni sono: da una parte la Repubblica democratica tedesca, la Polonia e la Cecoslovacchia; dall'altra parte la Germania occidentale, il Benelux e l'Italia. Poiché anche noi siamo direttamente coinvolti, qui sta una corretta possibilità di avere un ruolo per la riduzione delle armi convenzionali e per l'arrivo rapido di una trattativa Solt 3 sulle armi nucleari euro-strategiche.

Ipotesi che pure qualcuno accarezza, di un ritorno al «vecchio mestiere» del sindacato tutto dedicato solo a contrattare la forza lavoro. «Il primo impegno - sottolinea - è quello di rifondare su basi nuove e meno re-

toriche una cultura meridionalista. E' da qui che bisogna ripartire. L'altro aspetto su cui riflettere, dice, è la democrazia sindacale: riuscire ad ottenere una partecipazione di massa, un protagonismo offuscato negli ultimi tempi.

Carniti

(Dalla prima pagina) tiva, la ingovernabilità. Questo è l'obiettivo». E il rischio vero è anche che il sindacato venga trascinato in questo vortice, che perda «credibilità» come si usa dire, rispetto ai lavoratori che attendono risultati concreti, dopo aver promossigliare l'astinerimento delle forze per rompere l'equilibrio approssimativo raggiunto dall'URSS. Ciò promette trattative false in partenza, a somiglianza di quanto è avvenuto per quelle sulla riduzione mutua e bilanciata delle forze nell'Europa centrale che, secondo gli USA, dovrebbero limitarsi ai carri armati, prescindendo da tutti gli altri componenti

Mogli di agenti di PS ricevute da Nilde Iotti

ROMA - Una delegazione di mogli di agenti di PS e di abitanti della VIII Circoscrizione di Roma è stata ricevuta ieri dal presidente della Camera, Nilde Iotti, alla quale hanno espresso la loro profonda preoccupazione per la violenza terroristica, che colpisce i cittadini e in particolare le forze di polizia. La delegazione ha anche sollecitato una rapida approvazione della riforma di PS, per rendere più salda ed efficace la difesa dell'ordine democratico.

Il presidente Nilde Iotti - informa un comunicato - ha espresso «la sua solidarietà a tutti gli appartenenti alle forze dell'ordine ed ai loro familiari, ed ha assicurato, nell'ambito del suo incarico, il proprio interessamento per un rapido esame, da parte della Camera, per la riforma».

Anna Maria Ciai da ieri deputato al Parlamento

ROMA - La compagna Anna Maria Ciai Trivelli è da ieri membro della Camera. E' subentrata al compagno Siro Trezzini, improvvisamente deceduto nei giorni scorsi. La proclamazione è stata fatta nella seduta meridiana dal vice-presidente di turno, Loris Fortuna. Anna Maria Ciai Trivelli era stata deputata nella sesta e nella settima legislatura.

Advertisement for Anna Maria Ciai, listing her role as a deputy and contact information for the PSI office.

Aperta alla «XXV Aprile» la conferenza cittadina del PCI

Dal bilancio di questi 4 anni il progetto per Firenze '80

Le conclusioni di Natta domani al Palazzo dei Congressi - Oggi il dibattito sarà dedicato alla proposta di istituire i comitati di quartiere del Partito

«Firenze negli anni ottanta: l'unità delle forze politiche di sinistra per lo sviluppo della città e del comprensorio». È questo il tema della conferenza cittadina del PCI i cui lavori sono stati aperti ieri sera alla Casa del Popolo Venticinque Aprile con una relazione di Fabrizio Bartoloni, segretario uscente del comitato cittadino.

L'iniziativa dei comunisti guarda principalmente a tre obiettivi. Prima di tutto ad una verifica immediata delle scadenze di fine legislatura (definizione dei bilanci per il 1980, le priorità da affrontare nel governo delle amministrazioni locali). In secondo luogo alla scadenza delle elezioni di primavera. L'altro obiettivo infine è quello di stimolare una ripresa del dibattito e del confronto sui temi dello sviluppo di Firenze e del suo comprensorio di fronte alle tendenze della crisi.

L'incontro sui problemi e le prospettive della città è stato preparato nei mesi e nelle settimane scorsi con centinaia di assemblee. Alla conferenza cittadina parteciperanno 41 delegati eletti nelle assemblee preparatorie delle 47 sezioni territoriali, delle 31 sezioni aziendali e di fabbrica.

Il dibattito andrà avanti questo pomeriggio e questa sera sempre nei locali della Casa del Popolo Venticinque Aprile. I lavori riprenderanno domani mattina sempre alla «XXV Aprile» per trasferirsi nel pomeriggio all'Auditorium del Palazzo dei Congressi dove saranno conclusi da un intervento del compagno Alessandro Natta della Direzione nazionale del PCI.

Dopo aver tracciato un quadro dell'attuale situazione italiana, soffermandosi in particolare sui problemi della direzione politica del paese, della crisi economica e sociale, del terrorismo e dei rischi per la pace sollevati dalla corsa al riarmo e dalla installazione degli euromissili, Bartoloni ha puntato il dito sulle questioni centrali della conferenza: Firenze, il governo delle sinistre, l'iniziativa del partito comunista, le altre forze politiche.

Come abbiamo governato a Firenze e in Toscana? si è chiesto Bartoloni. Nelle prossime elezioni si voterà, oltre che per i consigli regionali, provinciali e comunali, anche per il rinnovo dei termini.

Il terreno di confronto sarà anche di politica nazionale, soprattutto perché sarà giudicata l'azione di governo dei comunisti, delle sinistre, sulla base dei programmi realizzati e sulle forme e i modi di queste realizzazioni.

Si tratta quindi, ha detto Bartoloni, di affrontare anche nel partito questo bilancio consuntivo «obiettivamente», senza trionfalismi né autoflagellazioni.

II PCI e l'amministrazione della città

Le iniziative del PCI per l'amministrazione della città hanno contribuito a fare del comune uno strumento di programmazione, di partecipazio-

zione e di decentramento. Negli ultimi anni si sono concentrate sul comune le aspettative e le domande dei cittadini anche per quei problemi per i cui soluzioni è necessario un cambiamento della politica nazionale. In questo modo l'ente locale si è trovato ad essere nello stesso tempo strumento di governo e momento di iniziativa per il rinnovamento e le riforme.

Non può essere dimenticata la situazione della città per la responsabilità delle amministrazioni precedenti. Forse, ha sottolineato Bartoloni, una autoritaria dovremmo farcela ed è quella di non aver denunciato con puntualità i mali ed i guasti ereditati.

Sviluppo economico

Significativi sono stati gli interventi del comune nel settore delle attività economiche per quanto riguarda la difesa dell'occupazione e la ricerca di prospettive produttive per le aziende in crisi. Importante è stato il ruolo dell'amministrazione comunale nella lotta dei lavoratori della Galileo per impedire ritorni indietro dagli accordi del 1973-74.

Inoltre gli interventi per il credito agevolato (oltre due miliardi a circa trecento piccole imprese artigiane, industriali, commerciali e turistiche). L'avvio della revisione del PRG, la presentazione del piano dei servizi di quello degli insediamenti produttivi costituiscono punti di riferimento per il programma di interventi privati.

Sono previsti oltre cinquanta ettari di aree nel comune di Firenze da destinare ad insediamenti produttivi.

Bartoloni ha ricordato anche gli interventi per il complesso artigianale del Conventino, quello di via Luna, i lavori al mercato centrale di San Lorenzo e l'avvio della costruzione del centro alimentare di Novoli.

Per il settore dell'agricoltura è di questi giorni l'impegno del comune e della Regione per la concessione in affitto della fattoria di Braccisica ad una cooperativa di giovani.

Cultura e turismo

Bartoloni si è soffermato sulle numerosissime iniziative che hanno caratterizzato questo settore. La promozione di attività espositive di livello internazionale, il risveglio delle istituzioni culturali cittadine uscite fuori dalla paralisi e dall'immobilismo per l'incertezza delle amministrazioni passate; la realizzazione del decentramento culturale nei quartieri; il restauro del patrimonio monumentale ed architettonico.

Casa, traffico, sport, problema degli anziani

La questione degli anziani assume a Firenze proporzioni rilevanti nel complesso degli interventi della giunta per quanto riguarda il settore dell'assistenza. È stato elevato il livello delle prestazioni economiche, estesa l'assistenza domiciliare.

Per le vacanze è stata più che triplicata la presenza nei soggiorni estivi. Per gli alloggi è stato varato un progetto di 24 mini appartamenti insieme ad altri rilevanti interventi che riguardano Palazzo Vegni Montedonnina

con un progetto che prevede una spesa di 500 milioni. Di particolare importanza è stato l'intervento dell'amministrazione comunale per ottenere dal governo provvedimenti che affrontassero l'emergenza degli sfratti.

Il disegno urbanistico di Firenze è soprattutto il suo centro storico fanno del sistema di traffico uno dei problemi più difficili da affrontare. Non potrà essere risolto fino in fondo fintanto che non sono completate le vie di collegamento tangenziale della città e fino a quando alcune aree del centro non saranno liberate di particolari funzioni direzionali.

Nonostante tutto questo la giunta di Palazzo Vecchio non è rimasta in attesa. Basta pensare al piano di potenziamento dell'ATAF, al consorzio intercomunale dei trasporti, all'aumento delle corsie preferenziali, alla risposta data al problema dei depositi delle officine dei taxi.

Ma soprattutto la scelta dell'ampliamento della zona a traffico limitato nel centro storico e le isole pedonali. Questa realizzazione della giunta di sinistra, ha detto Bartoloni, rappresenta un nuovo modo di organizzazione della città e soprattutto del centro storico: tutela la residenza, e qualifica la rete commerciale. La presenza di turisti e di cittadini nel centro è aumentata dopo la istituzione della zona blu.

Consigli di quartiere

I consigli di quartiere hanno rappresentato un momento importante del governo locale. Devono essere riqualificati e rafforzati con un adeguato processo di delega e di orientamento delle attività.

Si tratta di allargare le competenze nei diversi settori e di rendere più efficiente tutta la macchina amministrativa e burocratica dei servizi.

Nella seconda parte del suo intervento Bartoloni ha illustrato i temi del documento preparatorio della conferenza cittadina e le proposte dei comunisti per la città (vedi anche l'Unità di venerdì scorso, resoconto

Luciano Imbasciati

della presentazione del documento).

La riflessione del PCI parte da un aggiornamento della situazione economica e sociale della città e del suo comprensorio: la piccola impresa, il turismo, le strutture ricettive ed espositive, il traffico. Le priorità: in primo luogo la casa e l'assetto del territorio; le periferie urbane per le quali si pensa ad interventi di carattere straordinario, le strutture culturali e l'università.

Per l'area direzionale il PCI mette sul tappeto una proposta complessiva che riguarda le funzioni da sviluppare nel centro storico (quella politico-amministrativa, residenziale e della ricerca scientifica) e quella da decentrare in una irrinunciabile ottica di sviluppo (università, regione, attività espositive per decongestionare la zona dalla Fortezza al Palafarci).

«I comunisti - ha detto Bartoloni - si presenteranno agli elettori con la proposta della conferma della giunta di sinistra a Palazzo Vecchio. Le giunte di sinistra hanno rappresentato nelle loro realizzazioni una politica di chiaro rinnovamento. La base per un rafforzamento del ruolo delle forze di sinistra nelle amministrazioni locali dai rapporti unitari tra noi e i compagni socialisti. Nonostante il logico confronto nelle rispettive autonomie possiamo registrare oggi, nella città di Firenze, un generale rafforzamento di questi rapporti unitari».

Analizzando gli atteggiamenti delle altre forze politiche ed in particolare della Democrazia cristiana, Bartoloni ha detto che gli uomini di punta della attuale maggioranza della DC sono stati i più tenaci difensori di posizioni integraliste nel dibattito parlamentare e in quello di partito.

In questo gioco è stato sempre più soffocato il ruolo delle forze più vivaci, quelle che un tempo si definivano cattoliche-democratiche e che rappresentavano negli anni sessanta il gruppo della rivista «Politica» di Nicola Pistelli.

Luciano Imbasciati

Tradizionali auguri a Palazzo Vecchio

Un anno difficile ma il Paese regge

La nostra città presenta un'immagine vitale - Larga è stata la partecipazione - Le istituzioni resistono al terrorismo

Tradizionale incontro di fine anno ieri sera nel Salone del Cinquecento di Palazzo Vecchio. A fare gli onori di casa è stato il vice sindaco Giorgio Morales, in rappresentanza del sindaco, Elio Gabbugliani, assente per una lieve indisposizione. Alla cerimonia hanno partecipato tutti i rappresentanti della Giunta, i capigruppo, i presidenti dei Quartieri, autorità civili e militari. Morales, nel porgere gli auguri ai presenti, ha ricordato come l'anno trascorso sia stato duro e difficile per tutto il Paese. Purtroppo, egli ha detto, molto spesso le prime

Causa una frana di 30 metri

A Limite è crollato l'argine dell'Arno

Il fiume continua ad inghiottire la terra. Una nuova frana a Limite - 30 metri di lunghezza per 5 o 6 di larghezza - ha fatto crollare, sul lungarno Trento e Trieste, l'argine ed il relativo muro. Ha distrutto la strada ed ha danneggiato un edificio vicino. L'Arno ha portato così la sua sorpresa, senza attendere la notte di Natale, come vorrebbe la tradizione. Una pessima sorpresa, per i limitati Giunti, per di più, proprio mentre si stava lavorando al ripristino e alla sistemazione del suolo danneggiato da una più grande frana della primavera del 1978.

Dagli anni 60, scherzi di questo genere sono diventati quasi un'abitudine. «Non è un caso - commenta Alessandro Carmignani, assessore all'urbanistica del comune di Limite. - La ragione è molto semplice: una ventina di anni fa, cominciarono le escavazioni nel letto del fiume per l'edificazione di materiali, e sono durate per dieci anni: proprio da qui si è innescato un processo che ha condotto all'abbassamento del livello delle acque, all'aumento della loro velocità, dimostrando che sono portati da tutti i sedimenti, anche l'argilla si è consumata e l'acqua ha scavato nel terreno ed ha creato vuoti. Le frane sono la conseguenza più naturale di questo fenomeno».

Nonostante le congiunture avverse, la città - ha aggiunto Morales - offre in questi giorni (ma anche nel resto dell'anno) un'immagine di sé vivace e vitale, che non è soltanto un'apparenza legata all'occasione delle feste ma che esprime una reale ricchezza di iniziative culturali ed economiche, un fervore di lavoro e attività.

L'amministrazione comunale ha, per parte sua, contribuito a questa ricchezza di iniziative con mostre e manifestazioni culturali vari. Un ultimo accenno è stato dedicato dal vice-sindaco alla vivacità del confronto politico, che esprime un reale pluralismo.

Per il suo comportamento antisindacale

I sindacati denunciano la Banca Steinhauslin

I sindacati provinciali bancari di Firenze hanno presentato, nei giorni scorsi, alla pretura del lavoro di Firenze un secondo ricorso, per l'articolo 28 dello statuto dei diritti dei lavoratori, contro la banca Steinhauslin per comportamento antisindacale.

L'azienda, dopo che già una volta il pretore l'ha riconosciuta responsabile sia di comportamento antisindacale sia di aver favorito la costituzione di una commissione di comodo con cui trattare e concludere il contratto di lavoro, in occasione delle lotte, tuttora in corso, per l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, si è comportata in modo tale da vanificare o intralciare gravemente il diritto di sciopero.

Non solo ha distolto gli scioperanti dalle proprie specifiche mansioni, escludendoli in pratica dal normale ciclo lavorativo, ma ha anche permesso che i figli del presidente della banca, che non hanno nessun rapporto con l'azienda, sostituissero gli scioperanti nel loro lavoro.

I sindacati dei bancari, nei giorni scorsi, hanno anche presentato un esposto al pretore regionale di Firenze chiedendo che si verificasse se la prima ordinanza del pretore dell'azienda, che ha sancito il comportamento antisindacale dell'azienda e la costituzione di una commissione di comodo, sia stata correttamente applicata.

Rapinati 70 milioni di gioielli

Preziosi per settanta milioni di lire sono stati rapinati ieri sera da due banditi armati e mascherati nel laboratorio di oreficeria di Luana Gani in via dei Fossi 7. I malviventi hanno suonato alla porta del laboratorio posto al primo piano dello stabile.

Ha aperto la proprietaria che si trovava in compagnia di un altro donna e di un rappresentante. I due armi in pugno hanno spinto la Gani all'interno, poi hanno immobilizzato gli altri due legando e imbavagliando tutti. Quindi hanno fatto razzia di tutti gli oggetti d'oro.

E' deceduto il compagno partigiano Rolando Menchetti

È morto il compagno Rolando Menchetti della sezione Fiorentina Gas. Aveva preso parte alla Resistenza, partecipando nelle formazioni SAP alla liberazione di Firenze. Il trasporto avrà luogo domani alle ore 15,30 partendo dalla cappella mortuaria del Careggi.

Ne danno il triste annuncio i compagni della sezione aziendale del gas.

E' deceduto in questi giorni il compagno MARSILIO OLIVERI

di 62 anni. Perseguitato politico fu incarcerato dai fascisti. I compagni della sezione di Gavinana e de l'Unità pongono le loro condoglianze ai familiari.

Firenze, 21 dicembre 1979

Un grave lutto ha colpito il compagno Piero Innocenti per la morte del padre

MARIO

In questo triste momento gli sono vicini i compagni del comitato regionale e gli amici di «Politica e società». Firenze, 21 dicembre 1979

Cesare Micheli ricorda con profondo affetto

MARIO INNOCENTI amico e compagno di tante battaglie. Firenze, 21 dicembre 1979

COMUNE DI VINCI PROVINCIA DI FIRENZE. IL SINDACO RENDE NOTO: che quanto prima verrà indetta una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione di un campo sportivo in località Petriolo, con un importo a base d'asta di L. 203.343.236.

COMUNICATO DELLA R.A.I. Avvertiamo gli utenti che la degradazione della qualità delle immagini televisive accusata in alcune zone non dipende, come erroneamente ritenuto, dalla potenza del trasmettitore della terza rete, né dalla frequenza usata, ma bensì dalla non idoneità degli impianti ricevitori che utilizzano un amplificatore cosiddetto a «larga banda».

Si tratta di impianti ricevitori complessi, e quindi di funzionamento più critico, tanto da far registrare effetti negativi anche nella ricezione del secondo canale della stessa RAI. Una diminuzione di potenza del trasmettitore della terza rete, come richiesto da alcuni, non eliminerebbe in alcun modo l'effetto negativo, ma al contrario non permetterebbe agli utenti di tarare correttamente e in modo definitivo il proprio apparato di antenna ricevente, come peraltro è già avvenuto, in tempi brevi, nelle altre Regioni.

Completato il restauro e il riordinamento del secondo piano

Nuove sale aperte al pubblico nella galleria di Palazzo Pitti

Domani l'inaugurazione - Si tratta di ambienti dove sono state sistemate opere del tardo Ottocento e del primo Novecento, fino a ora nei magazzini

A Palazzo Pitti il pubblico potrà ammirare ambienti riordinati e restaurati. Domani mattina inaugureranno le ufficiali delle undici sale dedicate al tardo ottocento e al primo novecento.

Nella Galleria d'arte moderna è stato infatti completato il restauro degli ambienti del secondo piano nobile (trenta sale più un salone) iniziato nel 1972. In quell'anno furono recuperate e aperte al pubblico dodici sale dedicate al periodo lorenese; nel 1978 altre cinque sale dedicate al periodo di Firenze capitale.

Con l'inaugurazione di domani il progetto di restauro arriva ad un buon punto. Grazie ai diversi interventi, che prevedono l'installazione di impianti di illuminazione, di condizionamento e di sicurezza sono stati guadagnati alla esposizione due sale (le attuali numero cinque e sei) ed è prevista l'utilizzazione di tredici sale al mezzanino superiore da riservare alle opere di data più recente (1920-1960).

È stato così possibile dedicare l'intero itinerario del secondo piano all'ottocento inteso in modo abbastanza ampio fra i termini cronologici che vanno dal periodo illuminista iniziato col granduca di Pietro Leopoldo di Lorena alla prima guerra mondiale.

Nelle nuove sale sono state sistemate le opere che fino ad ora erano depositate fuori sede; quelle che nell'ottocento costituivano l'arredo del palazzo e che per molti decenni causa la mancanza di spazio conveniente sono rimaste immagazzinate (gran parte di questi oggetti erano riapparsi nella recente e fortunata mostra sulle «Curiosità di una Reggia»).

Con questa opera di riordinamento - ha detto Sandra Pinto, direttrice della Galleria d'Arte Moderna, nel corso di un incontro con la stampa - le opere che restano in magazzino sono all'incirca un centinaio. Solo qualche anno addietro ne avevamo oltre millecinquecento.

Luciano Berti, soprintendente ai beni artistici e storici, ha detto che l'apertura delle nuove sale si inserisce nel programma di iniziative per il rilancio e la valorizzazione di tutto il complesso

La mattina dell'11 gennaio 1980 si terrà l'inaugurazione dell'anno giudiziario nell'aula della Corte d'Assise in piazza San Firenze, anziché a Palazzo Buontalenti com'è avvenuto negli anni passati.

L'assessore comunale alla cultura Franco Camarlinghi ha espresso la soddisfazione della città per questa iniziativa e ha detto che questo lavoro fa giustizia delle polemiche che in passato erano nate intorno alle sale di Pitti.

Partendo da una valutazione positiva della mostra «Curiosità di una Reggia» ha sottolineato però il mancato raggiungimento di tutti gli obiettivi che con quella iniziativa erano stati fissati. Per esempio un ripensamento complessivo su Palazzo Pitti e lo studio del problema delle regge in Italia.

Molto probabilmente, e Camarlinghi ha appoggiato la idea, si organizzerà un convegno di studi.

Le sezioni e i gruppi consiliari del PCI e del PSI di Rufina si sono riuniti per una verifica dei rapporti tra i due partiti della sinistra e sull'attività relativa all'amministrazione comunale.

Da questa riunione è emersa una valutazione positiva dell'operato della giunta e dell'amministrazione comunale.

PCI e PSI valutano particolarmente positiva la politica fatta in merito al problema casa, assetto urbanistico e viabilità del paese. La scuola, i problemi del decentramento come elemento della estensione della democrazia

I due partiti, nel ribadire il pieno appoggio agli assessori e al sindaco, invitano gli stessi a continuare con lo stesso impegno come nel passato al fine di completare nel migliore dei modi gli impegni presi nel programma comune definito nel 1975.

I due partiti hanno espresso la volontà di intensificare i rapporti fra gli stessi al fine di affrontare con tempestività e in modo unitario i problemi di Rufina fermando l'autonomia decisionale di ciascun partito.

L'11 gennaio l'apertura dell'anno giudiziario

La mattina dell'11 gennaio 1980 si terrà l'inaugurazione dell'anno giudiziario nell'aula della Corte d'Assise in piazza San Firenze, anziché a Palazzo Buontalenti com'è avvenuto negli anni passati.

A conclusione della cerimonia si terrà un'assemblea di tutti i magistrati del distretto della Regione Toscana e sono invitati a partecipare con diritto di parola i rappresentanti degli ordini forensi, delle associazioni di avvocati e procuratori e dei vice pretori onorari; la rappresentanza delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli ufficiali giudiziari; i dirigenti regionali delle associazioni sindacali dei cancellieri e degli ufficiali giudiziari; l'ispettore distrettuale e i direttori delle carceri, deputati e senatori, i presidenti del consiglio e della giunta regionale, i rappresentanti delle province e dei comuni, i dirigenti delle forze di polizia, sindacalisti e dirigenti delle associazioni imprenditoriali.

Positivo giudizio di PCI e PSI sulla giunta di Rufina

Le sezioni e i gruppi consiliari del PCI e del PSI di Rufina si sono riuniti per una verifica dei rapporti tra i due partiti della sinistra e sull'attività relativa all'amministrazione comunale.

Da questa riunione è emersa una valutazione positiva dell'operato della giunta e dell'amministrazione comunale.

PCI e PSI valutano particolarmente positiva la politica fatta in merito al problema casa, assetto urbanistico e viabilità del paese. La scuola, i problemi del decentramento come elemento della estensione della democrazia

I due partiti, nel ribadire il pieno appoggio agli assessori e al sindaco, invitano gli stessi a continuare con lo stesso impegno come nel passato al fine di completare nel migliore dei modi gli impegni presi nel programma comune definito nel 1975.

Il corpo di una donna rinvenuto nell'Arno

Macabra scoperta nelle acque dell'Arno. Ieri mattina i vigili del fuoco, chiamati da alcuni passanti, hanno recuperato all'altezza del Lungarno Santa Rosa il corpo di una donna. Dopo i rilievi di legge il cadavere è stato trasportato alla medicina legale a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La donna è stata identificata per Rosanna Giovannone Pierazzoli, 45 anni, abitante in via del Ninfa 20. Era scomparsa da casa il 15 novembre scorso dopo aver lasciato alcune lettere indirizzate al marito e alla famiglia in cui spiegava i motivi del suo allontanamento. Pare che nella lettera la donna accennasse anche di togliersi la vita.

Da tempo sembra fosse sofferente di nervi; il ricoveramento è avvenuto ieri pomeriggio all'istituto di medicina legale da parte del marito che si era rivolto alla polizia per sapere se aveva notizie della moglie.

Purtroppo la donna era stata ritrovata morta nelle acque del fiume dove si era gettata lo stesso giorno della scomparsa.



In corteo i precari della 285 chiedono garanzie

I giovani precari assunti nella pubblica amministrazione con la legge 285 hanno manifestato ieri mattina in corteo nell'ambito della settimana di lotta promossa per rivendicare un provvedimento urgente che garantisca l'occupazione e la continuità del rapporto di lavoro verificando i fabbisogni di personale in tutti i comparti della pubblica amministrazione.

Il voto alla Regione dopo due giorni di serrato confronto

Un bilancio che conferma la capacità di governo delle sinistre in Toscana

La maggioranza approva il bilancio per l'80, quello triennale e gli aggiornamenti al programma regionale di sviluppo - 27 gli intervenuti nella discussione - Un punto di riferimento essenziale

Il bilancio per il 1980, quello triennale '80-82, e gli aggiornamenti ai programmi regionali di sviluppo sono stati approvati, nella nottata di mercoledì, dal Consiglio regionale della Toscana. Hanno votato a favore su tutti e tre i provvedimenti i consiglieri comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra, mentre democristiani, socialdemocratici, repubblicani e missini hanno votato contro.

Al voto si è giunti dopo che per due giorni di seguito si era svolto, nell'aula di Palazzo Panciatichi, un lungo con-

fronto: al dibattito sono infatti intervenuti 27 tra assessori e consiglieri. Più della metà dell'intero numero degli eletti nel Consiglio regionale toscano. Interventi che hanno visto prevalere il senso di responsabilità delle forze politiche con accenti nuovi che hanno avuto presente nella stessa Dc, la gravità della situazione nazionale. Proprio a questo dibattito, lungo e non formale, e alle linee dell'azione programmatica tracciate nel programma regionale di sviluppo, si è rifatto nel suo intervento, al

fine di seduta, il Presidente della Giunta Regionale Mario Leone. Il presidente Leone ha concluso con un ampio e particolareggiato riferimento alla natura della crisi economica e sociale che scuote il paese. Il presidente ha sottolineato che dalla stessa esperienza che la Regione Toscana ha compiuto e compie attraverso i suoi molteplici rapporti con la società, esce l'esigenza acuta e impellente di una svolta nella direzione del paese, di un governo di unità nazionale. Il giudizio che il presidente Leone ha ri-

avato dallo stesso dibattito sul bilancio e sul programma regionale è stato netto: i risultati ottenuti dalla maggioranza di sinistra confermano che in Toscana esiste una guida valida dotata di un disegno corrispondente alle necessità delle masse popolari. Sul dibattito, e sul voto dei due bilanci, il capogruppo comunista Marco Mayer, in una indifferenza ha rilevato come due fattori abbiano determinato l'andamento del dibattito: il rifiuto di ogni tentazione propagandistica e quindi la preoccupazione seria e consapevole della gravità della crisi attraversata dal paese; e la coscienza che l'azione di governo della Regione e la politica di programmazione assunta nel lavoro dagli organi regionali, rappresentano un serio quadro di riferimento unitario rispetto al moltiplicarsi delle spinte e delle esasperazioni settoriali. Proprio la natura della politica di programmazione tende ad elevare il livello del confronto ed il consiglio regionale ha potuto così svolgere pienamente il suo ruolo di indirizzo politico generale.

È indiscutibile che essa ha operato assumendosi pienamente la responsabilità delle scelte e misurandosi con le tensioni che queste inevitabilmente provocano in una realtà così carica di contraddizioni.

Ciò che non si può imputare alla maggioranza — come ha fatto il dc Pezzati — è la mancanza di un disegno politico programmatico. Mentre a livello nazionale il governo non è nemmeno in grado di gestire i problemi più immediati, la Regione toscana approva il suo primo programma regionale di sviluppo ed oggi lo aggiorna rendendo così operativa la politica di programmazione; mentre non sappiamo ancora quando e se sarà varata la riforma delle autonomie locali, in Toscana si costituiscono le associazioni intercomunali che rappresentano una ipotesi di valore nazionale ed una anticipazione della riforma stessa; mentre il governo ha esitato a lungo sull'avvio della riforma sanitaria e non ha ancora varato i decreti sul personale, la regione Toscana si è data gli strumenti indispensabili per la costruzione delle unità sanitarie locali.

Ampio dibattito sugli euromissili americani

Consiglio comunale a Livorno: trattare subito per la pace

La mozione comunista approvata con l'astensione del Psi

Con il voto favorevole del comunista, l'astensione del socialista e il voto contrario delle altre forze presenti in consiglio è stata approvata ieri la mozione sulla sicurezza e il disarmo per la pace in Europa e nel mondo presentata dal gruppo del Pci in consiglio comunale.

La discussione di questo punto all'ordine del giorno è stata ampia. Durante l'intera mattinata e parte del pomeriggio i rappresentanti di tutte le forze politiche hanno preso la parola e tre sono state le mozioni presentate: quella del Pci, quella del Psi (voto favorevole di socialisti e l'astensione di tutti gli altri partiti) e quella elaborata nel corso del dibattito e presentata all'ultimo momento dalla Dc, dal Psdi e dal Pri; che ha poi ottenuto anche il voto del Msi (contrari Pci e Psi).

Nella mozione comunista si giudica grave la decisione assunta dalla Nato «pur tra profondi contrasti e le pesanti riserve di alcuni paesi membri quali l'Olanda, il Belgio e la Danimarca» di varare un programma per la costruzione e lo schieramento in Europa di 572 missili Pershing e Cruise e la decisione approvata dal governo italiano e dai partiti che a vario titolo lo sostengono.

A questo punto il consiglio comunale, chiede la rati-

fica da parte del Senato aumentando del trattato Selt 2 e chiede l'avvio immediato di una trattativa per la limitazione degli armamenti che dovrà avere come obiettivo la fissazione di un tetto degli equilibri militari in Europa ad un livello più basso e tale da dare garanzie di reciproca sicurezza.

Affinché siano raggiunti questi obiettivi, il consiglio comunale si rivolge al governo perché si adoperi con l'iniziativa politica e diplomatica in tutte le sedi internazionali in particolare verso Usa e Urss. Un ultimo invito è rivolto dal consiglio all'amministrazione comunale perché si faccia promotrice di iniziative su questi temi tra le forze politiche, sociali e la popolazione.

Se tutti sono d'accordo per favorire la pace e il disarmo e la distensione, diverse sono le proposte avanzate per raggiungere questi obiettivi. E soprattutto: come ottenere gli equilibri degli armamenti dei due blocchi contrapposti? A chi propone di potenziare il blocco più debole (con il conseguente ed ulteriore spreco di risorse) i comunisti replicano proponendo di favorire trattative per la ridu-

zione di armamenti del blocco ritenuto più potente.

«Noi comunisti siamo fortemente preoccupati per la situazione esplosiva che si è determinata in Iran e per alcuni atteggiamenti allarmanti degli Usa. Non mettiamo in discussione l'Alleanza atlantica», ha detto Bussotti, segretario della Federazione comunista livornese, intervenendo nella veste di consigliere comunale. «Dobbiamo chiarire come il paese deve stare in essa, se cercando di conquistare una funzione autonoma o facendo sempre quello che ci chiedono gli altri».

E' per questo che intendiamo farci portavoce di quel grande movimento che sta crescendo in Europa e in Italia e che chiede di aprire subito una trattativa per favorire il disarmo e la pace. Anche le forze che hanno votato sì in Parlamento possono impegnarsi in questo senso».

Ma l'invito, come dimostra la votazione, non è stato accolto né dalla Dc, dal Psdi, dal Pri, per non parlare di Msi. Per quanto riguarda i socialisti hanno dichiarato di condividere l'impegno pacifista ma di astenersi per «la diversità di toni e di giudizi che attingono all'autonoma valutazione delle singole forze politiche».

st. f.

mangiar bene!
GUIDA GASTRONOMICA DELLA TOSCANA

RISTORANTE **IL VIAGGIATORE**
Specialità pesce
Sala cerimonie
LIVORNO - Via De Larderei, 15 Tel. (0586) - 25073

Ristorante **il Boccale**
Bella vista sul mare - Sale per cerimonie - Specialità marinare
LIVORNO - Tel. 580233 - Via Aurelia 240 - Anignano

RISTORANTE **marino ti aspetta**
plazza della vittoria, 72
tel. (0565) 71021
san vincenzo (li)

RISTORANTE **La Banditella**
DA CAPPA
LIVORNO
Ardenza Mare loc. Tre Ponti
Turno di chiusura Tel. 0586/501.246

TRATTORIA **IL SOTTOMARINO**
SPECIALITA' - MARE IN GIARDINO
LIVORNO - VIA TERRAZZINI, 48 - TEL. 23771

SABATO 22 DICEMBRE, ORE 22
VICARELLO (Livorno)

DISCOTECA **Cupol Prima**
«MUSICA FILM»
Adriano Pappalardo PREZZI 7000-12.000
NOTTE DI FINE ANNO CUPOL
DISCOTECA E ORCHESTRA SPETTACOLO
PREZZI: L. 12.000 - L. 20.000
Prenotazioni aperte tel. 050/61.286
Direzione PIREDDA

Dott. C. PAOLESCHI
SPECIALISTA IN ODONTOIATRIA
STUDI DENTISTICI
FIRENZE - P.zza S. Giovanni 6 (Duomo) - T. 262427-263891-218673
VIAREGGIO - Viale Carducci 77 - Tel. 52305
ESPONE: DISTACCATA per l'assistenza generale

Editori Riuniti
Giorgio Napolitano
In mezzo al guado
L'esperienza politica in Italia tra le elezioni del giugno '76 e il giugno '79: le difficoltà, le contraddizioni e le scelte dinanzi alle quali si trovano il partito comunista italiano e tutta la sinistra europea.
«Politica», pagine 436, L. 6.800

URSS
Mosca - Leningrado
Partenza: 25 febbraio
Trasporto: voli di linea
Durata: 8 giorni
QUOTA
da Milano L. 475.000
da Roma L. 485.000
Il programma prevede la partenza dall'Italia nella mattinata del 25 febbraio, la visita delle città toccate dal programma con guide-interpreti locali, escursione a Puskin, uno spettacolo teatrale, l'assistenza di un accompagnatore italiano per tutta la durata del viaggio.
La quota comprende il trasferimento da e per gli aeroporti ai punti di imbarco e sbarco, sistemazione in alberghi di prima categoria in camere doppie con servizi, trattamento di pensione completa e tutto quanto indicato nel programma.

UNITA VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via del Taurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione tecnica ITALTURIST

Arcalle augura buone feste
s.p.a. AZIENDE RIUNITE IMPORTAZIONE TORREFAZIONE CAFFE
57100 LIVORNO
Via Prov. Pisana, 583
Tel. (0586) 421345 (21)

giopattoli formichini
CHE PREZZI
via grande, 148
via grande, 69

ristorante Etruria
prop. cav. GIUSEPPE RASPI
commandeur des ordons beus de France Volterra
p.z. dei priori - t. 66064

GIOIELLERIA Meucci
VICARELLO
T. 050/61077

capotti tailleurs
Tentare chio
abili da sposa
www.livorno.it
VIA RICCIOLI - TEL. 300

santini
via marconi 48
via verde 202
ESPOSANTINI
via camini 33/b
cartoleria didattica
belle arti modellismo
REGALIE GADGET

balò VESTE NEVE
IL NEGOZIO PIU' CENTRATO PER I VOSTRI ACQUISTI
novita' qualita' prezzo
VIA CAIROLI - centro sport

GIGANTE PINI
mobilificio
VIA GRANDE, 45
arredare bene a prezzi giusti

LIVORNO GUIDA agli ACQUISTI

TOSCO GRAFI
oreficeria
gioielleria
argenteria
orologeria
Piazza della Vittoria, 50-A
-t 34163
Via GRANDE, 23
-t 23208

G. MALLOGGI
CONCESSIONARIA MERCEDES BENZ
57100 LIVORNO
Esposizione: p. dei Legnami, 26 Sede: v. Prov. Pisana, 631
Tel. (0586) 26478/421718 Tel. (0586) 422230

sandro carra
qualità nelle calzature
via grande, 79

RISTORANTE **Dalchitarra**
di CAMPIG.
FAUBIA (PI)
loc. le batta
tel 050/65553

A. Giudici
VIA MACCI, 74-76
Telefono - 24186 - LIVORNO

BALLO LISCIO con le migliori orchestre
Pomeriggio festoso - Discoteca - tutte le sere è aperta la mini discoteca
ANTIGNANO tel 580246

colosimo
CONCESSIONARIA
Via del Littorio, 287
- Tel. 580940
ANTIGNANO

fapepe
boutique per bambini
da 2 a 16 anni
via grande 100
LIVORNO

SIA
Succursale di Livorno
Via Grande, 77
Telefoni: 22.456 - 33.302

Il voto alla Regione dopo due giorni di serrato confronto

Un bilancio che conferma la capacità di governo delle sinistre in Toscana

La maggioranza approva il bilancio per l'80, quello triennale e gli aggiornamenti al programma regionale di sviluppo - 27 gli intervenuti nella discussione - Un punto di riferimento essenziale

Il bilancio per il 1980, quello triennale '80-82, e gli aggiornamenti ai programmi regionali di sviluppo sono stati approvati, nella serata di mercoledì, dal Consiglio regionale della Toscana. Hanno votato a favore su tutti e tre i provvedimenti i consiglieri comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra, mentre democristiani, socialdemocratici, repubblicani e missini hanno votato contro.

Al voto si è giunti dopo che per due giorni di seguito si era svolto, nell'aula di Palazzo Panciatichi, un lungo con-

frento: al dibattito sono infatti intervenuti 27 tra assessori e consiglieri. Più della metà dell'intero numero degli eletti nel Consiglio regionale toscano. Interventi che hanno voluto prevalere il senso di responsabilità delle forze politiche con accenti nuovi che hanno avuto presente nella stessa Dc, la gravità della situazione nazionale. Proprio a questo dibattito, lungo e non formale, e alle linee dell'azione programmatica tracciate nel programma regionale di sviluppo, si è rifatto nel suo intervento, al

fine di seduta, il Presidente della Giunta Regionale Mario Leone. Il presidente Leone ha concluso con un ampio e particolareggiato riferimento alla natura della crisi economica e sociale che scuote il paese. Il presidente ha sottolineato che dalla stessa esperienza che dalla Regione Toscana ha compiuto e complete attraverso i suoi molteplici rapporti con la società, esce l'esigenza acuta e impellente di una svolta nella direzione del paese, di un governo di unità nazionale. Il giudizio che il presidente Leone ha ri-

cavato dallo stesso dibattito sul bilancio e sul programma regionale è stato netto: i risultati ottenuti dalla maggioranza di sinistra confermano che in Toscana esiste una guida valida dotata di un disegno corrispondente alle necessità delle masse popolari. Sul dibattito, e sul voto dei due bilanci, il capogruppo comunista Marco Mayer, in una insediata ha rilevato come due fattori abbiano determinato l'andamento del dibattito: il rifiuto di ogni tentazione propagandistica e quindi la preoccupazione seria e consapevole della gravità della crisi attraversata dal paese; e la coscienza che l'azione di governo della Regione e la politica di programmazione assume nel lavoro degli organi regionali, rappresentano un serio quadro di riferimento unitario rispetto al moltiplicarsi delle spinte e delle esasperazioni settoriali. Proprio la natura della politica di programmazione tende ad elevare il livello del confronto ed il consiglio regionale ha potuto così svolgere pienamente il suo ruolo di indirizzo politico generale.

Il bilancio che è stato esaminato e votato dal consiglio regionale si presenta infatti ricco di realizzazioni, di risultati operativi, di impegni, di intuizioni programmatiche. Questo naturalmente non significa che il funzionamento della macchina sia perfetto e che non permangano equilibri tra settore e settore. Il giudizio complessivo è però dato dal fatto che ci troviamo di fronte ad una forte capacità di proposta e di governo delle sinistre, un elemento questo che ha inciso positivamente sulla realtà della nostra regione e che rappresenta un punto di riferimento per la società toscana. Questi risultati, infatti, sono stati possibili proprio per l'alto grado di unità raggiunto dalle forze di sinistra in Toscana, una unità che ha caratterizzato la realtà della nostra regione in questi anni.

Ampio dibattito sugli euromissili americani

Consiglio comunale a Livorno: trattare subito per la pace

La mozione comunista approvata con l'astensione del PSI

Con il voto favorevole del consiglio comunale, l'astensione dei socialisti e il voto contrario delle altre forze presenti in consiglio è stata approvata ieri la mozione sulla sicurezza e il disarmo per la pace in Europa e nel mondo presentata dal gruppo del Pci in consiglio comunale.

La discussione di questo punto all'ordine del giorno è stata ampia. Durante l'intera mattinata e parte del pomeriggio i rappresentanti di tutte le forze politiche hanno preso la parola e tre sono state le mozioni presentate: quella del Pci, quella del Psi (voto favorevole di socialisti e astensione di tutti gli altri partiti) e quella elaborata nel corso del dibattito e presentata all'ultimo momento dalla Dc, dal Psdi e dai PRI; che ha poi ottenuto anche il voto del MSI (contrari Pci e Psi).

Nella mozione comunista si giudica grave la decisione assunta dalla Nato « pur tra profondi contrasti e le pesanti riserve di alcuni paesi membri quali l'Olanda, il Belgio e la Danimarca » di varare un programma per la costruzione e lo schieramento in Europa di 612 missili Pershing e Cruise e la decisione approvata dal governo italiano e dai partiti che a vario titolo lo sostengono.

A questo punto il consiglio comunale, chiede la rati-

fica da parte del Senato americano del trattato SALT 2 e chiede l'avvio immediato di una trattativa per la limitazione degli armamenti che dovrà avere come obiettivo la fissazione di un tetto degli equilibri militari in Europa ad un livello più basso e tale da dare garanzie di reciproca sicurezza.

Affinché siano raggiunti questi obiettivi, il consiglio di guerra si rivolge al governo perché si adoperi con l'iniziativa politica e diplomatica in tutte le sedi internazionali, diverse sono le proposte avanzate per raggiungere questi obiettivi. E soprattutto, come ottenere gli schieramenti di questi armi in Europa? A chi proporre di potenziare il blocco più debole (con il conseguente ed ulteriore spreco di risorse) i comunisti replicano proponendo di favorire trattative per la ridu-

zione di armamenti del blocco ritenuto più potente. « Noi comunisti siamo fortemente preoccupati per la situazione esplosiva che si è determinata in Iran e per alcuni atteggiamenti allarmanti degli USA. Non mettiamo in discussione l'Alleanza atlantica - ha detto Bussotti, segretario della Federazione comunista livornese, intervenendo nella veste di consigliere comunale - dobbiamo chiarire come il paese deve stare in essa, se cercando di conquistare una funzione autonoma o facendo sempre quello che ci chiedono gli altri. »

Per questo che intendiamo farci portavoce di quel grande movimento che sta crescendo in Europa e in Italia e che chiede di aprire subito una trattativa per favorire il disarmo e la pace. Ai quali che si rivolge al governo si in Parlamento possono impegnarsi in questo senso ».

Ma l'invito, come dimostra la votazione, non è stato accolto né dalla Dc, dal Psdi, dai PRI, per non parlare di MSI. Per quanto riguarda i socialisti hanno dichiarato di condividere l'impegno pacifista ma di astenersi per « la diversità di toni e di giudizi che attendono all'autonoma valutazione delle singole forze politiche ».

st. f.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

TEATRI

TEATRO COMUNALE
 Stagione lirica invernale 1979-1980, Domenica 23 dic. ore 20: « Le Nozze di Figaro » di W.A. Mozart, direttore Riccardo Muti. Regia di Antonio Vitez. Scene e costumi di Claude Lemaire. Maestro del Coro Roberto Gabbiani, orchestra e coro del Maggio musicale Fiorentino (Seconda rappresentazione, abbon. turno A)

TEATRO DELLA PERGOLA
 Via della Pergola, 12-13 - Tel. 210.097
 « La vita è un viaggio », regia di Lina Wertmuller, protagonista Lisa Danieli, regia di Lina Wertmuller, scene di Enrico Job. Costumi di Elena Mannini. Musica di Muzi Loffredo. Il grande successo del festival di Spoleto.
 (Stasera settore speciale ETI/2*)

TEATRO COLONNA
 Via Giampolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.650
 Giovedì, venerdì, sabato ore 21,30, domenica e festivi ore 16,30 e 21,30. Ghigo Massino e Tina Viti presentano un'arrangiamento, un arrangiamento... « Per arrangiamenti », Proponiamo al 68.10.550. Valide tutte le riduzioni, giovedì e venerdì scelti speciali per coppia e studenti. (Bus 3 e 23 31 32 33)

TEATRO AMICIZIA
 Via Il Prato, 73 - Tel. 218.200
 « Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, tutte le domeniche e festivi alle ore 17 e 21,30. La Compagnia del Teatro Fiorentino, diretta da Andrea Accardi, presenta La mia nonna in minigonna, tre atti comici di Igino Castiglioni. Regia di Wanda Pasolini. (In venerdì solo) riduzioni per studenti. (Venerdì solo) Quarto mese di repliche!

TEATRO COMUNALI MANZONI
 Città di Pistoia
 Sabato 22, ore 21 (turno A) domenica 23, ore 16,30. « Il re Lear », regia di Ugo Tognazzi. « Platonov » di Anton Cechov. Interpreti principali: Corrado Poli, Corrado Olmi e Renato Capesio. Regie di Virginio Pugliese.

TEATRO AFFRETTATE LAMENTO
 Via Giampolo Orsini, 72 - Tel. 68.12.151
 Centro Teatrale Affrettate Lamento. Ore 21,15 la Cooperativa « Il Gruppo della Rocca » presenta « Affrettate Lamento ». Regia di S. Baccetti. Regia di Roberto Vezosi, scene e costumi di Emanuele Luzzati, musica di Nicola Piovani.

CENTRO ATTIVITA' MUSICALI
ANDRE DEL SARTO
 Via L. Manara, 12 - Tel. 672.043
 Questa sera alle ore 21,30 Centro Attività Musicali (ARCI SMS Andrea del Sarto) c/o SMS di Firenze, presenta « Andre del Sarto ». Giovedì 9, 10, 20, 24, 34. Jazzconcerti, Concerti, Quartetto di Tommaso Vitorini. Ingresso: Incontro con gli artisti. ARCI ACLI ANCOL. ENCLAS MCL L. 2500.

SCUOLA LABORATORIO DELL'ATTORE
 Via Alfani, 89 - Tel. 215.543
 Matteo Orsini, direttore. Fonetica, Dizione, Yoga, Tai Chi Chuan, Canoto e impostazione della voce, psicodramma, trucco, scherma. Pratica di psicoanalisi (12 ore settimanali). Arredatura, stampa, espressione corporale, tecnica strumentale, alfdio. Danza ritmica. Chiuso per festività Riparte il 7-1. (Aperta 1° settimana)

NICCOLINI
 Via Ricassoli, 21 - Tel. 213.282
 Questa sera ore 21 e i Giannottini in « Smeto per le unghie » di A. Benvenuti. Regia del Comitato. Frequenza dalle 10 alle 13,15 e dalle 16 alle 19.

TEATRO EVEREST
 (Galluzzo - Bus 36 - 37)
 Centro Teatrale Everest. « Boschetto », Venerdì 21, Sabato 22, Domenica 23, alle ore 21,30 il Gruppo Teatrale « La Base » di Camucia presenta « Margherita da Cortona ». Presentazioni: 20.000.000, 702.91

SPAZIO TEATRO RAGAZZI
 Via S. Caterina Prato
 Domenica, ore 16,30. Un magnifico spettacolo pieno di suggestioni. Un grande appuntamento per grandi e piccoli! Teatro della Tosse, presenta « Rieducando » di Tonini Conti.

IL COCCIO (la pista della musica)
 « Il Coccio » Concerto di Giuseppe Verdi, 21, presso Casa del Popolo (Il Ponte Scandicci).

TEATRO DELL'ORIOLO
 Via dell'Orologio, 31 - Tel. 210.555
 Il giovedì, venerdì, sabato alle ore 21,15. Il domenica e festivi alle ore 16,30 la Cooperativa Orioletto presenta i garbatissimi di Giulio Svetoni. Regia di Mario De Majo, scene e costumi di Giancarlo Minardi. Musica di Maurizio Fratelli. Movimento coreografico di Rossana Sieni. Il 31 dicembre lo spettacolo inizia alle ore 20,30.

MODERNISSIMO

Via Cavour - Tel. 216.964
 (Ap. 15,30)
 Senza musica, diretto da Marcello Alliprandi, in technicolor con Oleg Kariatos, Juan Carlos Naya, Lilli Carati, (VM 14), (16, 18,15, 20,30, 22,45)

ODEON
 Via dei Bassoletti - Tel. 214.068
 (Ap. 15,30)
 « Prima »
 Apocalypse Now diretto da Francis Coppola, in technicolor, con Merlon Brando, Robert Duval, Martin Sheen, (VM 14), (16,05, 19,15, 22,30)

PRINCIPE
 Via Cavour, 184/r - Tel. 576.891
 (Ap. 15,30)
 Per il mondo del giovane: Maschio femmina, fiori e frutta, a colori, con Anna Oxa, C. Naya, Nino Davoli. Per tutti (U.s.: 22,45)

SUPERCINEMA
SEX EROTIC HARD CORE
 Via Cimadori - Tel. 272.474
 Tutti i venerdì e sabato alle ore 21,30, con Janet Agren e Kelduska, (VM 18), (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

VERDI
 Via Ghibellina - Tel. 286.242
 Finalmente sullo schermo avvincente per la prima volta le irresistibili scene Bandiera con il divertentissimo film L'impostante è non farsi notare, a colori, con la Sorella Bandiera e Maria Grazia Buccella. (15, 17, 19, 20,45, 22,45)

STADIO

Viale M. Fanti - Tel. 60.913
 (Ap. 15,30)
 Sensazionale thrilling a colori! Fuga di mezzanotte, con Brad Harris e Paul Smil. (VM 18 anni) (U.s.: 22,40)

VITTORIA
 Via Pagnini - Tel. 480.879
 (Ap. 15,30)
 I viaggiatori della sera, in technicolor, con Ugo Tognazzi, Ornella Vanoni e Corinna Clery. (VM 14), (15,50, 18,15, 20,20, 22,40)

ALBA
 Via F. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
 (Ap. 15,30)
 Per ragazzi: Torna a casa Laszlo, con Elizabeth Taylor, Roddy Mac Davall e Lassie Technicolor. (U.s.: 18,30)

GIGLIO (Galluzzo)
 Tel. 204.94.93
 (Ap. 20,30)
 Storia d'amore di una suora, con Franco D'Amico, (VM 14)

LA NAVE
 Via Villamagna, 111
 Ogni riposo
CIRCOLO L'UNIONE
 Ponte a Emma (Bus 21 - 32)
 Ogni riposo

ARCOBALENO
 Via Pisana, 442 - Legnala
 Donat Cattin. « Affermativo di arrabbiato. »
ARTIGIANELLI
 Via Serragli, 104 - Tel. 225.057
 Domani. Non sono siamo angeli.

CINEMA ASTRO
 Piazza S. Simone
 Today in english: Pirana, by Joe Dante, with Bradford Dillman, Kennan Wynn Shows. (U.s.: 8,45)

CENTRO INCONTRI
 Via Ripoli 212 (Badia a Ripoli)
 Ogni riposo

ESPERIA
 Via D. Compagni Cure
 Domani: Il coraro della Giamaica.
FARO
 Corso S. Ruffini, 38 - Tel. 469.177
 Domani: F.I.S.T.

FLORIDA
 Via Pisana, 109/r - Tel. 700.130
 (Ap. 15)

« Venerdì dei ragazzi » con le più ricomplettistiche avventure di... Zorro, divertente technicolor, con Alain Delon.
 (U.s.: 22,45)

ROMITO
 Domani: Arriva un cavaliere libero e selvaggio.

NUOVO (Galluzzo)
 Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450
 (Ap. 20,30)
 Miracolo, con Lino Ventura.

RID. AGIS
S.M.S. QUIRICO
 Via Pisana, 578 - Tel. 701.038
 (Ap. 20,30)
 Profumo di donna, di Dino Risi, con V. Gassman

CASTELLO
 Via R. Giulianini, 374 - Tel. 451.480
 (Spet. ore 20,30 e 22,30)
 Pasolini prima... Città dopo storie scellerate di Sergio Cilli, con Ninetto Davoli. (U.s.: 18,30)

RID. AGIS
S. ANDREA
 Via S. Andrea a Roverzano - Tel. 690.418
 (Spet. ore 20,30 e 22,30)
 C'eravamo tanto amanti, di Ettore Scola (1974) L. 800.600

CINEMA ROMA (Peretola)
 (Ap. 20,30)
 Erotica 11, Peretola, a colori, con Linda Blair, Richard Burton. (VM 14), (U.s.: 22,40)

CINEMA D'ESSAI

ABSTOR D'ESSAI
 Via Romana, 113 - Tel. 222.388
 (Ap. 15,30)
 Una bella e intelligente presa in giro del film poliziesco. Diversentissimo il cagnone sidi di Mestieri di P. Morissey, con D. Moore e P. Cook. Colori. L. 1.500 (U.s.: 22,45)

ALFIERI ATTELIER
 Via dell'Ulivo - Tel. 282.137
 Eccezionale prima. Cautico sottile irresistibile a colori. Incontro con P. S. una produzione Coman, diretto da Peter Bogdanovich. (VM 14), (Ingresso L. 2.000, ridotti AGIS L. 1.500) (U.s.: 15, 21, 22)

UNIVERSAL D'ESSAI
 Via Pisana, 17 - Tel. 226.198
 (Ap. 15,30)
 Spiala Giovanni. Indimenticabile Tommy di K. Russell, con Roger Daltrey, E. Clapton, Tina Turner (Acid Queen), Elton John; musica di Pete Townshend. L. 900 (U.s.: 22,40)

SPAZIOLINO
 Via S. Maria, 10 - Tel. 294.265
 (U.s. 15,30, 20,30, 22,30)
 Jules Verne e il cinema. Viaggio al centro della Terra (Journey to the Center of the Earth) di H. Lewis. (U.S. 1958).

Arrivano le FESTE

DICEMBRE 25
 GEN NATALE
 DICEMBRE 31
 S.SILVESTRO

Per una scelta felice dei Vestri regali ricordate le seguenti Ditte di fiducia:

PASTICCERIA Pezzatini
 FIRENZE
 PIAZZA DALMAZIA, 19-r. - Tel. 473.865

RISTORANTE DEGLI ANTELLI

Per il **Cenone di S. Silvestro**
 SONO A DISPOSIZIONE GIÀ FIN D'ORA POCCHI POSTI

AFFRETTATEVI A PRENOTARE

LA CENA E' ALLIATA DAL LA MUSICA. MA SENZA BALLO
 Prenotaz. tel. 055/295105

FERRAMENTA PER MOBILI SERRATURE DI SICUREZZA

FERRAMENTA CECCHERINI
 DI CECCHERINI ARREDO

TUTTO PER IL "FAI DA TE"

Da domani tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16 - ore 21.

Visita alle ore 10 in poi
 Circo riscaldato

TANINI
 FIRENZE

VIA DE' NERI 15R. - TEL. 287.582
 VIA DEI VAGHELLI 44R. - TEL. 671.957
 - e ora un'OFFERTA SPECIALE -

TV A COLORI 490.000
 LAVATRICE LUSO 152.000
 CUCINA CON GIRAROSTO 120.000

Assistenza tecnica del titolare sempre gratuita

PER OGNI EVENIENZA... IL TELEFONO GIUSTO

ABBONI & LINDRI
 di bucelli

FIRENZE
 Via Porta Rossa, 64
 Tel. 279941

FIRENZE Stadio Comunale
 TELEFONO 573.272



SERATA DI GALA

alle ore 21 dello spettacolo più divertente dell'anno.

Da domani tutti i giorni 2 spettacoli: ore 16 - ore 21.

Visita alle ore 10 in poi
 Circo riscaldato

per la pubblicità su **l'Unità**

rivolgersi alla

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA

CINEMA

ARISTON
 Piazza Ottaviani - Tel. 287.833
 Airport '80 diretto da David Lowell Rich, in technicolor, con Alain Delon, Susan Blakely, Robert Wagner. (U.S.: 15,30, 18,20, 20,20, 22,45)

ARLECCHINO SEXY MOVIES
 Via dei Bardi, 27 - Tel. 294.332
 (Ap. 15,30)
 In un'atmosfera, a colori, con Emmeralda Barros. Rigorosamente vietato minori 18 anni (U.s.: 22,45)

CAPITOL
 Via dei Castellani - Tel. 212.200
 Il giallo più misterioso più emozionante dell'anno! Il mistero della signora scomparsa, e colori, con Elliot Coult, Cybil Shepherol, Angela Lashburny. (U.s.: 15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CORSO SUPERSEXY MOVIES N. 2
 Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
 (Ap. 15)

EDISON
 Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
 Un film di Woody Allen: Manhattan, con Woody Allen, Diane Keaton, Michael Murphy. (15,05, 17, 18,55, 20,50, 22,45)

EXCELSIOR
 Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
 (Ap. 15,30)
 La petra bollente, diretto da Vito in technicolor, con Renato Pozzetto, Edwige Fenech e Massimo Ranieri. (U.S.: 16, 18,15, 20,30, 22,45)

FULGOR SUPERSEXY MOVIES
 Via M. Pinguerra - Tel. 270.117
 « Prima »
 Le prime matinee, a colori, con Bente Bonsum, Chris Spyropoulos. (VM 18), (15,05, 16,40, 18,15, 19,50, 21,10, 22,45)

GAMBRINUS
 Via Brunelleschi - Tel. 215.112
 « Prima »
 Le sto con gli Ippopotami di Italo Zingaralli, in technicolor, con Terence Hill, Bud Spencer, Per tutti

METROPOLITAN
 Piazza Beccaria - Tel. 663.611
 Walt Disney presenta Gli aristopigri, in technicolor. Al film a biglietto, meravigliosa favola natalizia a colori, L'alfanite (15,40, 18,05, 20,25, 22,45)

GOLDONI
 Via dei Serragli - Tel. 223.437
 Un film di Elio Petri: Buona notte, in technicolor con Giancarlo Giannini, Angela Molina, Aurora Clementi, Ornella Colli.
 Piazza L. 1700. Rid. AGIS ARCI ENCLAS L. 1200. (15,30) 17,20 19,05 20,50 22,45

IDEALE
 Via Florentinola - Tel. 80.708
 (Ap. 15,30)
 Napoli... la camera sfida, la città risponde, a colori, con Mario Merola, Antonio Sabato. Per tutti

ITALIA
 Via Nazionale - Tel. 211.069
 (Ap. ore 10 antim.)
 Sexymania di mia moglie, a colori, con Anna Fontana, Andy Park. Rigorosamente vietato minori 18 anni

MANZONI
 Via Martini - Tel. 306.808
 The chess - Il campione di Franco Zeffirelli, in technicolor, con Jim Valrhay, Faye Dunaway, Ricky Schroder. Per tutti (15,45, 18,05, 20,25, 22,45)

MARCONI
 Via Giannottini - Tel. 630.644
 Dramma borghese di Florentino Vancini, in technicolor, con Franco Nero, Della Di Lazzaro. (VM 14).

NAZIONALE
 Via Cimadori - Tel. 210.170
 (Locale di classe per famiglia)
 Proseguimento prima visione.
 Il miglior film del brivido del famoso regista Peter Werth, vincitore a Parigi e a Torino al Festival dell'orrore e della fantascienza L'ultimo orrore, a colori e con il nuovo stereofonico, con Richard Chamberlain, Olivia Hussey. (15, 17, 19, 20,45, 22,45)

IL PORTICO
 Via Capo del Mondo - Tel. 675.990
 (Ap. 15,30)
 Avventure di Sindona e sua, in technicolor, con Jack Lemon, Jane Fonda, Michael Douglas. Per tutti (U.s.: 22,30)

PUCCINI
 Piazza Puccini - Tel. 362.067
 Assemblee su commissione di Agostino Christiano, con Al Mouton, A. Gervais e C. Pummer. D. Sutherland. Colori. Per tutti (15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,40)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
 Tel. 20.11.118
 Da un romanzo di Agatha Christie: Assassini sul Nilo, a colori, con Peter Ustinov.

CASA DEL POPOLO GRASSANO
 Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
 Ogni riposo

C.D.C. COLONNATA
 Piazza Rappasardi (Sesto Fiorentino)
 Tel. 442.305 (Bus 25)
 Domani: American Graffiti.

C.R.C. ANTELLA
 Via Pulciano, 53 - Tel. 640.207
 Ogni riposo

MANZONI (Scandicci)
 Piazza Pieve 2
 Nuovo programma.

MICHELANGELO
 (San Casciano Val di Pesa)
 (Ore 21)
 Sexy movies: Le ragazze non son scattatone, con Genidice Riason, a colori. (VM 18)

DANCING

DANCING SALONE RINASCITA
 (Via Matteotti) Sesto Fiorentino

CASA DEL POPOLO GRASSANO
 Piazza della Repubblica - Tel. 640.082
 Ogni riposo

DANCE OF THE NIGHT
 Via M. Mercati, 24/b - Bus: 1-8-20
 Ore 21,30 Ballo Licio con i maestri del sesso. Ogni venerdì e domenica sera: Ballo Licio.

CIRCO

CIRCO MEDRANO
 (Stadio Comunale) - Tel. 572.772
 Questa sera, ore 21 Spettacolo inaugurato. Visite allo Zoo dalle ore 10 in poi.

Rubrica a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 2 - Telefoni: 287.771 - 211.408

CAVUROTTO

ARGENTERIA • GIOIELLERIA
 OROLOGERIA
 ARTICOLI DA REGALO

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO - I MIGLIORI PREZZI
 VIA CAVOUR, 26-28 r ■ VIA DEL CORSO, 52 r

pelliccerie WALSARA
 di Walter Vallati & C.

Negozio: Via Roma, 49 r. - Tel. 229.852
 Lab.: Via del Sestiere, 27 - Tel. 229.445

PREMIO FIRENZE DELLA LAVORAZIONE 1979

italstyle di Andreoni Pollettorie

PIAZZA STAZIONE, 13-14 r. - Tel. 293.373 - FIRENZE
 AUGURA BUONE FESTE

italtour
 L'ARTISTE DI VIAGGIARE

Manifestazione provinciale e corteo

Domani a Siena scendono in piazza i sindaci

Protesta contro l'atteggiamento del comitato regionale di controllo sugli enti locali

SIENA — Per il comitato regionale di controllo sugli enti locali, o per meglio dire per il suo Presidente, il democristiano Gianmario Carpi, la campagna elettorale per le elezioni regionali ed amministrative della primavera del 1980 è già cominciata. Da un po' di tempo in qua, infatti, il comitato non fa che bocciare delibere su delibera, bloccando in pratica l'attività delle amministrazioni locali.

Il gioco, piuttosto chiaro, è presto detto. La DC messa in minoranza nei consigli comunali, attraverso il comitato regionale tenta di recuperare il controllo locale con il solito sistema che si esprime in questo caso con il metodo della censura. Il secondo polo della strategia è più fine e più a lunga portata: tra qualche mese, infatti, sulle piazze, dai parchi dei comizi i rappresentanti democristiani lanceranno le solite accuse di immobilismo alle giunte di sinistra e allora si capirà ancora meglio il perché.

Il settore più colpito è quello dell'urbanistica: mentre si lasciano passare le delibere di approvazione dei piani urbanistici, si bocciano quelle di assunzione di personale esterno all'amministrazione che in pratica dovrebbe rendere esecutivi i progetti e garantire anche l'accesso al credito.

Contro l'atteggiamento del comitato di controllo sugli enti locali, ma anche sui temi della finanza locale, i sindaci della provincia di Siena (insieme ad altri amministratori) parteciperanno ad una grande manifestazione che si svolgerà domani, venerdì, il raduno è fissato per le ore 15.30 in piazza del Campo. Nella sala del Comune di Siena si terrà quindi un'assemblea che verrà aperta dal segretario provinciale dell'ANCI, compagno Ilio Raffaelli, sindaco di Montalcino, e che sarà introdotta da Mauro Barni, sindaco di Siena. Concluderà un dirigente nazionale della lega per i poteri e le autonomie locali.

La strategia del comitato di controllo tocca comunque punti limite nel caso di una bocciatura di una delibera di assunzione di personale esterno per Monteriggioni. Il 22 giugno il consiglio comunale approva l'affidamento a personale esterno di due importanti incarichi: l'edificazione di una rete fognaria e di depuratori per 4 frazioni e quella di un garage per i mezzi comunali. Il 22 luglio la costruzione di alcune abitazioni di edilizia popolare in località San Martino. La scelta del personale esterno al comune è obbligata: l'ufficio tecnico di Monteriggioni è composto solo da un ingegnere e un geometra. Il comitato di controllo risponde che i tre lavori possono essere benissimo affidati al personale dell'ufficio tecnico del Comune.



Toscana anni '80

Le difficili prospettive economiche in Toscana

Una regione dove trovi sempre meno lavoro

Perché diminuisce la possibilità per i giovani di trovare la prima occupazione Indagine sul mercato del lavoro nel '68 - Un intervento nel dibattito sulla Crescat

Nel quadro del dibattito sulle prospettive della Toscana negli anni ottanta dopo le interviste e gli articoli di queste settimane pubblichiamo oggi un intervento della «Crescat».

La crisi del 1973, le conseguenti variazioni dei prezzi relativi e delle abitudini di consumo sembravano aver inferto un colpo molto grave su una struttura produttiva come quella toscana, incentrata sui settori produttivi di beni di consumo. In effetti negli anni immediatamente successivi al '73 gli indicatori della produzione dei settori tipici hanno mostrato la presenza di un periodo di stagnazione, le esportazioni hanno rallentato, mercati esteri come gli USA hanno cominciato a chiudersi, lo strumento della cassa integrazione è stato utilizzato con sempre maggior frequenza. E' iniziato poi un periodo di ripresa, apparentemente sulle stesse linee seguite alla fine degli anni '60, che continua ancora oggi.

Si può rilevare in sostanza un successo del tradizionale modello industriale toscano: settori maturi, frantumazione delle unità produttive, utilizzo di forme irregolari di occupazione. Un tessuto industriale «selvaggio» che lavora, senza chiedere né preoccuparsi di eventuali interventi di politica economica. Fare un'ulteriore rivincita dell'economia sommersa, un

argomento a favore di chi afferma l'impossibilità e la non necessità di intervenire direttamente in meccanismi che, autonomamente, riescono a trovare la propria strada e un proprio equilibrio. Ma il quadro finora delineato appare troppo idilliaco per non dover nascondere un suo rovescio più ricco di ombre.

L'ombra più oscura non è nemmeno molto lontana: basta controllare le stime ISTAT delle persone in cerca di prima occupazione. Questa categoria non comprende tutti i disoccupati ma rappresenta un gruppo sociale fra i più delicati, in cui si ritrovano le forze giovani, quelle su cui si baserà lo sviluppo futuro.

Nel '77 le persone in cerca di prima occupazione erano 37000, oltre il 11 per cento della popolazione toscana; nel '78 il loro numero era ulteriormente aumentato: 46000, 1,3 per cento della popolazione, 3,1 per cento delle forze di lavoro. Il sistema industriale toscano, quindi, tira, ma non dà lavoro ai giovani e se anche attraverso i rinvii dell'economia sommersa offre qualche possibilità queste non sono qualificate, né tantomeno stabili. Vale la pena, allora, di approfondire il fenomeno occupazionale.

Vediamo subito che l'occupazione dell'industria è sostanzialmente stabile per tutti gli anni '80. Dal '70 al '77 gli occupati crescono di soli 2000 elementi, da 436.000

a 438.000. Un incremento minimo, dello 0,5 per cento in sette anni. Un'immobilità complessiva che nasconde, come vedremo, notevoli modificazioni nella sua composizione, ma che fa nascere seri dubbi su quanto si sia realmente rafforzata la base produttiva.

Un termine di paragone utile per comprendere quello che è avvenuto in Toscana è dato dall'andamento nazionale, che pure non è stato molto felice: l'occupazione industriale italiana è cresciuta del 3 per cento. La differenza fra regione e Italia può essere sintetizzata dal numero di nuovi occupati che si sarebbero avuti in Toscana se l'occupazione fosse cresciuta secondo la media nazionale: si tratta di 10.800 posti di lavoro operai in sette anni. Le ragioni si possono approfondire attraverso un'analisi dei singoli settori.

Vediamo che, come è noto, il raggruppamento più ampio è quello dei settori tipici (tessile, abbigliamento, calzature, pell e cuoio) che coprono oltre il 38,8 per cento del totale; nel '70 però gli occupati erano il 42,9 per cento.

Si è avuto quindi un pesante e complessivo arretramento delle produzioni tipiche a favore di nuove attività, la struttura industriale toscana si è modificata muovendosi verso un riequilibrio fra i settori. A fronte della perdita secca ora riscontrata

si contrappongono, infatti, un forte contributo della meccanica, della metallurgia, della chimica.

Vi sarebbero molti altri fenomeni da approfondire, fra cui l'emergere di produzioni nuove come la plastica, ma è bene soffermarsi su quanto si è visto finora. Intanto bisogna puntare l'attenzione sui fatti nuovi che stiamo avvenendo: comparti industriali considerati estranei o marginali rispetto alla natura produttiva della regione stanno invece emergendo e mostrano segni di vivacità. I passi avanti compiuti in questo ambito vengono però tutti annullati dall'involuzione avvenuta e ancora in atto nei settori tipici. I successi produttivi registrati all'inizio ora trovano una spiegazione: sono il risultato di un processo di profonda ristrutturazione all'interno delle aziende e nei rapporti fra aziende. L'espulsione di larghe fette di manodopera, il presumibile aumento dei carichi per i lavoratori rimasti, il flusso di investimenti sostitutivi di lavoro, l'utilizzo strumentale della cassa integrazione, indicano che l'agire indiscriminato delle forze di mercato non porta necessariamente a situazioni ottimali per tutti.

Occorre, cioè, una politica economica e industriale che sfrutti i punti di forza e le risorse accumulate in modo da permettere un duraturo allargamento della base produttiva.

Polemica alla Lebole di Arezzo

Lettera di Ranzini Replica Giannotti

Il consigliere delegato risponde all'articolo «Giorni decisivi per la vertenza della Lebole» del 18 settembre

In merito all'articolo intitolato «Giorni decisivi per la vertenza Lebole» di Vasco Giannotti, comparso negli «Unità» nei giorni scorsi, pubblicho un intervento del dottor Giuseppe Ranzini, consigliere delegato della Lebole, e la replica di Giannotti, segretario provinciale della Federazione comunista di Arezzo.

Egregio Direttore, con riferimento all'articolo intitolato «Giorni decisivi per la vertenza della Lebole» a firma Vasco Giannotti e pubblicato nei «Unità» del 18-9-79 debbo esprimere il mio rammarico per le gravi lesioni del mio onore e decoro di quale collaboratore e dell'azienda Lebole che lo diriso, al punto da farmi supporre che esso sia il frutto di una arbitraria iniziativa sfuggita al di lei controllo.

Riconosco che in un sistema democratico, critico e disapprovatore le azioni ed i comportamenti sindacali, l'esercizio del fondamentale diritto di libertà costituzionale riconosciuto al cittadino.

Se il Sig. Vasco Giannotti ed il P.C.I. non condividono taluni fatti della gestione aziendale della Lebole, hanno certamente il diritto di riferirli, ma con l'obbligo di riferirli per intero e con esattezza e in una parola dicendo la verità.

Essi hanno inoltre il diritto di criticarli, ma nell'esercizio di tale secondo diritto debbono rispettare la reputazione ed il decoro delle persone ed enti ai quali i fatti criticati sono attribuiti.

Se si trasforma da questi il mio la competizione politica o sindacale diventa un pretesto per creare gratuita ed immotivata diffamazione, la quale però costituisce il reato di diffamazione.

La collocazione in CIG di 108 dipendenti non poteva essere qualificata «gravissima» come si è detto, ma «grave».

Il C.I.G. prevede infatti una eccedenza di 568 unità, rispetto all'organico al 31-12-77, che sarebbe stata riassorbita attraverso le previsioni della legge 675 (fra le quali rientra la cassa integrazione) nonché attraverso esodi incentivati e mobilità da occupazione a occupazione all'interno ed all'esterno dell'azienda.

Siccome nel periodo 1-1-78-30-9-79 l'organico era diminuito di 160 unità (diminuzione complessiva di 361 unità), le ulteriori 108 sospensioni sono state determinate da un aumento di 479 che risulta quindi inferiore di ben 89 unità a quello ricoperto nell'accordo sindacale del 3-10-77.

Incluso nella lista dei 108 dipendenti da porre in cassa integrazione di 59 lavoratori indiretti non è affatto in contrasto con le cifre dell'accordo sindacale.

Infatti tale accordo non prevede alcuna distinzione tra lavoratori diretti e lavoratori indiretti, ed ha consentito di operare in misura maggiore nel campo degli indiretti, in maggior parte prossimi alla pensione, ed in misura minore nel settore degli impiegati e degli intermedi, in maggior parte lontani dall'età pensionabile.

Le sospensioni così come previste nel citato accordo, se non state operate con i criteri previsti dall'articolo 2 ultimo comma dell'Accordo Interconfederale 5-5-65.

Sui 211 casi di Cassa Integrazione si sono avute 23 impugnazioni e sulle 13 richieste definite contro 5 reintegrazioni si sono avute 5 conferme dell'operato dell'azienda.

E' quindi superfluo che distorce la verità affermare che «con assoluto cinismo si colpiscono i lavoratori invidiosi o malati con famiglie molto numerose». E' ancora inesatto che il comportamento dei dirigenti della Lebole e dell'ENI, tradirebbe il vero disegno del risanamento e attesterebbe solo quello di «colpire duramente l'occupazione e di ridurre drasticamente il ruolo e le dimensioni di questa fabbrica».

Il risanamento dell'azienda viene attuato in base al: Protocollo ENI-ENI; Linee generali Divisione Abbigliamento-Piano Programmatico a medio termine; Lebole Eurocoed. S.p.A. Piano Aziendale Arezzo 24-8-78; Accordo Sindacale 3-10-78. Non risponde neppure a verità che tale accordo sarebbe stato interamente realizzato soltanto la parte che prevedeva sacrifici dei lavoratori.

Gli incrementi di produttività pianificati sono attribuiti, quanto al 20%, a tecnologie ed industrializzazione; quanto al 6% rendimento manodopera, quanto al 10% razionalizzazione della struttura.

Nel periodo gennaio 78- agosto 79 sono stati attuati investimenti per un miliardo novecentoventi milioni e nel 3. quadrimestre 79 se ne stanno attuando per 634 milioni per un totale di due miliardi e 634 milioni, pari a ben 5 mi-

lioni 936 mila lire per dipendente in forza al 31-12-78. Gli investimenti, sui quali la OS sono state regolarmente informate, sono finalizzati all'ammmodernamento, riorganizzazione e razionalizzazione del processo produttivo al fine di meglio servire i mercati (Italia, Europa, America). La struttura commerciale di Piano è stata attuata migliorando il rapporto qualità-immagine-prezzo per centrale e mercati elevando il modo significativo, i margini di contribuzione per linee di pro-

dotto. Sono stati drasticamente ridotti le produzioni scoperte da ordini, è stato potenziato il quoziente il prodotto donna ed è stata inserita la linea ragazzo-ragazza.

Quello che lo distingue da un uomo come Ranzini, con in mano una ricetta da seguire, è la sua volontà di ridimensionamento della Lebole. L'ENI e l'ASAP hanno mandato un uomo come Ranzini, con in mano una ricetta da seguire, a SanRaffaello, ma la gestione aziendale non è stata avvertita procedura per riduzione del personale. Sono stati licenziati 8 licenziamenti individuali, di cui 4 per aver superato i termini di conservazione di legge, 2 per provvedimenti disciplinari, e 2 per raggiunti limiti di età, per un totale di 40.

Uno articolo prosegue ribadendo il concetto di «incapacità», «mancanza di strategia politica», «che come è stato detto», «discriminatorie» e «paternalistiche» che mi si attribuiscono, e che non si attribuiscono a Ranzini, ma che sono state prese nelle attuali e passate sessioni di fabbrica.

Tutto ciò costituisce gratuita e immotivata diffamazione, non certo necessaria per un aperto leale confronto con la magistratura, che come è stato detto, «che non deve essere denunciata all'opinione pubblica, con riserva agli organi giudiziari, e che il penale nei confronti del personale dell'ENI, ed attribuire a te-

Il segretario della federazione

«Un'azienda pubblica deve rendere conto a tutti i cittadini»

Ben 70 giorni sono occorsi al dottor Ranzini per buttar giù tutta una serie di contestazioni su alcune frasi contenute nel nostro articolo pubblicato il 18 settembre scorso. Intanto, però, ha ritenuto opportuno scomodare la magistratura, perché nella denuncia il suo comportamento e del suo operato, Ranzini ha letto offesa per il suo onore, integrità morale, reputazione di dirigente.

Non è nostro mestiere fare i censori della morale altrui, ma non spetta solo esprimere il proprio parere e cercare di agire di conseguenza. Ed il dottor Ranzini, se la bene ad essere geloso delle sue qualità, sa anche altrettanto bene che il modo migliore di affermarle è quello di dimostrarle, nei fatti, le capacità di direzione laddove è stato chiamato ad operare.

In questo modo non solo può difendere la sua immagine, ma anche contribuire a difendere quella dell'azienda, e con essa, l'occupazione di 4 mila lavoratori, ciascuna dei quali è altrettanto geloso del proprio «posto» e non vuole dunque essere offeso in un valore così tanto importante come il diritto al lavoro. Per quanto ci riguarda, comunque, con il rispetto e la fiducia che abbiamo verso la magistratura, non abbiamo il diritto di garantirci che si proceda con celerità nel giudizio.

Ma quello che colpisce è che, non sappiamo se volutamente o no, il dottor Ranzini fugge proprio laddove si deve rendere conto dei risultati raggiunti nella gestione del piano di risanamento, quanto riportato qui, e che si riferisce solo alla parte «sacrifici» che i lavoratori della Lebole hanno già pagato.

Ma gli obiettivi positivi del piano: la nuova competitività nei mercati interni ed internazionali, gli investimenti per la riorganizzazione del lavoro, la ricerca di nuove strategie produttive, a che punto sono, dottor Ranzini? Sono state riportate le cifre degli investimenti, come facciamo a prenderci sui serio i costi, dottor Ranzini? Non abbiamo il diritto di calcolatore, ma da quel po' di matematica che ci hanno insegnato a scuola, a noi risulta che moltiplicando 5 milioni e 936 mila — cioè la cifra che si dice di aver investito per addetto — per 434 — tanti quanti ci risultano essere i dipendenti della Lebole — otteniamo in risultato, non 2 miliardi e 624 milioni, ma ben 25 miliardi e 685 milioni di investimenti.

Ma torniamo per un momento a quanto contestato. Il nostro articolo usciva proprio nel fuoco di una lotta provocata da una decisione della direzione aziendale della Lebole di porre in cassa integrazione altri 108 lavoratori.

Non troveremo neanche oggi di meglio che definire il nostro articolo «paternalista», «che denigra», «che non aveva a respingere le ragionevoli e responsabili proposte avanzate dal sindacato per cercare di evitare il dramma di nuove liste per la cassa integrazione. D'altra parte il dottor Ranzini è stato il primo severo critico di queste sue posizioni, certo anche irresponsabili, proprio perché ha fatto correre il rischio di determinare in fabbrica una tensione non più controllabile, se è vero come è vero che lo stesso giorno in cui usciva il nostro articolo, proprio il dottor Ranzini firmava un accordo con i sindacati che prevedeva la riassunzione di quei lavoratori che provocatoriamente si erano tolti mettere in cassa integrazione.

E' proposito della competenza, gli suggeriamo di informarsi dell'opinione espressa nei confronti dei dirigenti del settore tessile abbigliamento persino dal ministro delle Partecipazioni statali Lombardini, nell'importante sede dell'incontro con i sindacati. Un'ultima cosa ci preme dire: il dottor Ranzini, cercando di dare un contributo positivo, ma anche cittadino. Il dottor Ranzini non può pensare di sfuggire a questo «tribunale».

Vasco Giannotti

Il segretario della federazione

Il segretario della federazione

Il segretario della federazione

La Gori e Zucchi tenta di trasformarsi in una impresa finanziaria per controllare il mercato — I settori produttivi sacrificati rispetto a quelli commerciali



Il progetto dell'azienda preoccupa i lavoratori

Occupazione in pericolo con il piano di ristrutturazione della Uno-A-Erre

La direzione aziendale della Gori e Zucchi S.p.A. ha presentato nei giorni scorsi alla FIM e alle forze politiche un piano di ristrutturazione per l'intero gruppo Unoerre. Ha denunciato alti costi del lavoro, aumento e instabilità del prezzo dell'oro, rigidità nei rapporti di produzione, concorrenza di mercato molto forte. Dal primo dati risulta evidente che la ristrutturazione proposta è faccenda preoccupante per i lavoratori. L'azienda non ha mai avuto crisi e negli ultimi anni si è sviluppata.

C'è la sensazione quindi che la Gori e Zucchi con questo piano voglia cambiare molto o, per meglio dire, cambiare ruolo sociale: da industria di prodotti orafogemmeri esportati in tutto il mondo a impresa finanziaria in grado di assumere una posizione di privilegio e di controllo dell'offerta del prodotto, tali da condizionare l'intero mercato internazionale.

1) La G e Z vuole recuperare la produttività attraverso il decentramento, bloccando gli investimenti e riducendo la forza operaia organizzata e concentrata, diventando quindi un'azienda commerciale e finanziaria che agisce a livello di multinazionale.

2) Vuole impoverire la professionalità dentro la fabbrica favorendo, attraverso il decentramento, la nascita di una manodopera più qualificata.

3) Vuole sgretolare accordi importanti come quello del rispetto del turn-over dell'ottobre '78, bloccando le assunzioni.

4) Vuole attaccare il potere del sindacato in fabbrica e indebolire una parte importantissima della classe operaia aretina.

programazione efficiente onde evitare congestioni nello scorrimento del metallo e della produzione. Occorre inoltre una ristrutturazione puntuale e qualificata con le oltre aziende del gruppo (MGZ, Monilart, Chimeb), rapporto oggi insufficiente. Vi il rapporto con i lavoratori più qualificati dagli altri e possono essere valvole di sfogo per gli interessi del grande capitale. Gli accordi di questi anni, primo fra tutti quello dell'ottobre '78 (rispetto del turn-over con un'organico fissato a 1.413 dipendenti) avevano qualificato il rapporto sindacato-azienda ed oggi devono essere rispettati. Teniamo presente che tutto questo deve essere collegato ad un serio avvio di ricerca e sviluppo di produzioni alternative.

La produttività non può essere recuperata in termini di decentramento produttivo ma attraverso investimenti in tecnologia moderna e con la

Paolo Nicchi

liberi nella natura IPPODROMO S. ROSSORE DOMANI SABATO CORSE DI GALOPPO

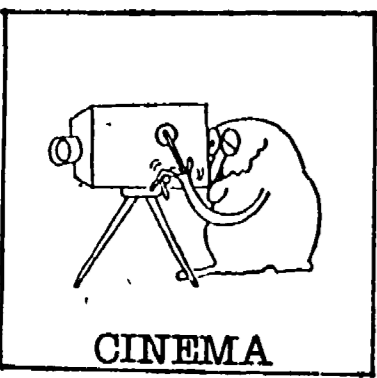
FAVOLOSO MOBILI TARABELLA SOLO PER QUESTO MESE A MOBILI TARABELLA QUERCETA A SOLI 2.490.000

Baturst MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

fiat bruni & c. CONCESSIONARIA FIAT

Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo AREZZO (0575) 31828 CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242

LIVORNO PISA PIOMBINO EUROMODA vitadello LUCCA CARRARA AREZZO



Una «Apocalypse» chiamata cinema

Come ogni anno i produttori aspettano le feste natalizie per sfornare i loro «pezzi migliori».

«La vita è bella» di Roberto Benigni, «L'ultimo tango in Parigi» di Bernardo Bertolucci.

«Spazioso» propone invece un fantasioso viaggio con Jules Verne e la cinepresa.

«S. Andrea a Rovezzano» «C'eravamo tanto amanti» (oggi).

«Nave a Rovezzano» «I tre giorni del condor» (domenica).

«Empoli» «Unicomp» (Consorzio toscano Cinematografico).

«Firenze» «Cine qua non - Giornate internazionali di cinema d'artista».

Oggi, ore 18, programma della Cineteca Italiana: domani, ore 16, De Filippi, Morretti, Nannucci, Ufficio per l'immaginazione preventiva.

«Afferi» «Saint Jack» di Peter Bogdanovich con Ben Gazzara.

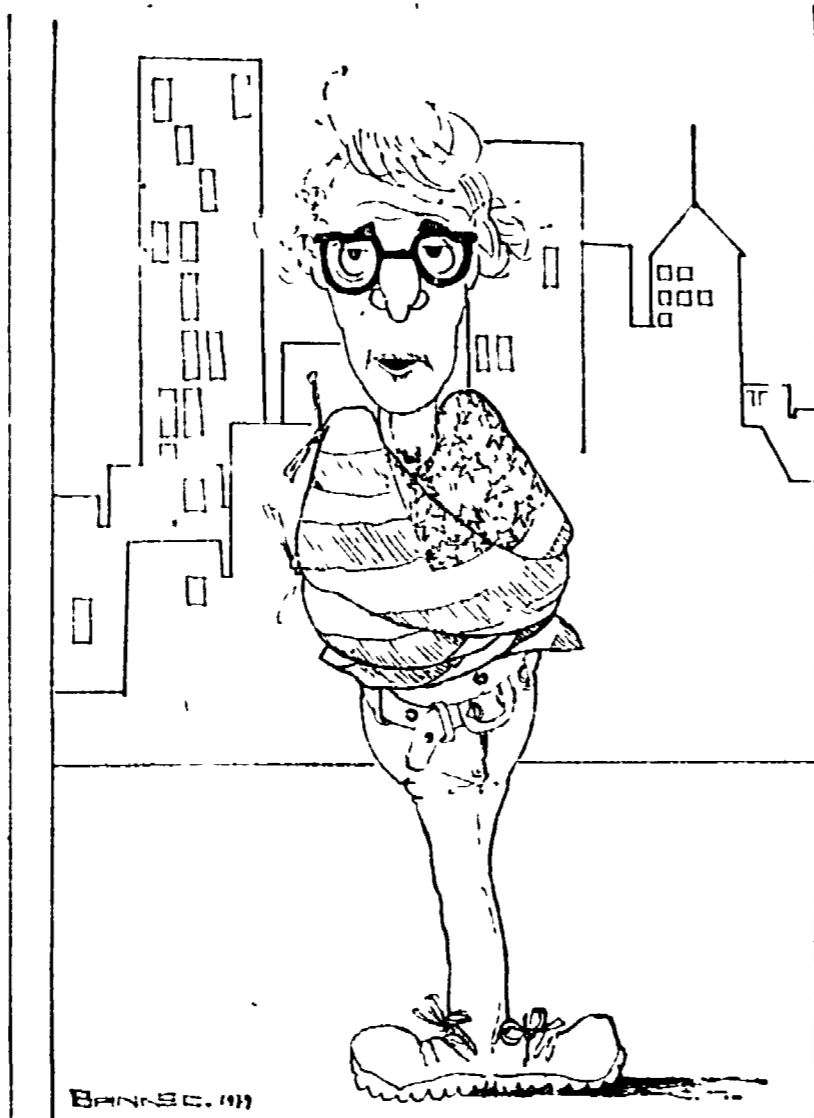
«Spazioso» «Rassegna Jules Verne» «Il cinema» «Viaggio al centro della terra» (oggi).

«S. Andrea a Rovezzano» «C'eravamo tanto amanti» (oggi).

«Nave a Rovezzano» «I tre giorni del condor» (domenica).

«Empoli» «Unicomp» (Consorzio toscano Cinematografico).

«Siena» «Nuovo Pandola» (C. T. C.) «Vampiri» (oggi).



«Dramma borghese» (martedì 25); «La mazzetta» (mercoledì 26).

«S. Croce s. Arno» «Supercinema» (C. T. C.) «Welcome to Los Angeles» (oggi).

«Empoli» «Unicomp» (Consorzio toscano Cinematografico).

«Pecchioli» «Passerotti» (C. T. C.) «I racconti di Canterbury» (domenica).

«Barberino Mugello» «Moderno» «Lar marcesca von... O» (giovedì 27).

«Borgo Buggiano» «Moderno» «Easy Rider» (sabato).

«Vicopisano» «Verdi» «Killer elite» (domenica).

«S. Piero a Sieve» «Taliuti» «Il maratoneta» (oggi).

«S. Vincenzo» «Verdi» «Arancia meccanica» (oggi).

«Massarosa» «Don Bosco» «Ecce Bombo» (domenica).

«Becchegiano» «Dopolavoro Aziendale Solmine» «Al di là del bene e del male» (domenica).

«Pontassierchio» «Resaini» «Killer elite» (domenica).

«Cavallina» «Cinema ARCI» «Giulia» (domenica).

«S. Giovanni alla Vena» «Cinema ENAL» «Lenny» (giovedì 27).

«Vitolini» «Ariston» «Fantozzi» (sabato).

«Mezzana di Prato» «La Perla» «Lenny» (oggi).

«Viareggio» «Centrale» (C. T. C.) «Fellini» (oggi).

«Cinema ARCI» «Giulia» (domenica).

«S. Giovanni alla Vena» «Cinema ENAL» «Lenny» (giovedì 27).

«Vitolini» «Ariston» «Fantozzi» (sabato).

«Mezzana di Prato» «La Perla» «Lenny» (oggi).

«Viareggio» «Centrale» (C. T. C.) «Fellini» (oggi).

«Cinema ARCI» «Giulia» (domenica).

«S. Giovanni alla Vena» «Cinema ENAL» «Lenny» (giovedì 27).

«Vitolini» «Ariston» «Fantozzi» (sabato).

«Mezzana di Prato» «La Perla» «Lenny» (oggi).

«Viareggio» «Centrale» (C. T. C.) «Fellini» (oggi).

«Cinema ARCI» «Giulia» (domenica).

«S. Giovanni alla Vena» «Cinema ENAL» «Lenny» (giovedì 27).

«Vitolini» «Ariston» «Fantozzi» (sabato).



Natale con Figaro e la Butterfly



In questo periodo natalizio sembra dominare la lirica. Al Comune si è avviata da ieri sera la stagione operistica con la nuova edizione delle Nozze di Figaro.

«Prato» Teatro Metastasio, ore 21. Prima rappresentazione di Madama Butterfly.

«Firenze» S.M.S. Andrea Del Sarto, ore 21.30. Jazz.

«Bagnoli» Pieve di S. Maria dell'Antella, ore 21. Concerto del coro da camera.

«Firenze» Teatro Comunale, ore 20. Stagione lirica invernale 1979-80.



«Prato» Teatro Metastasio, ore 21. Prima rappresentazione di Madama Butterfly.

«Firenze» S.M.S. Andrea Del Sarto, ore 21.30. Jazz.

«Bagnoli» Pieve di S. Maria dell'Antella, ore 21. Concerto del coro da camera.

«Firenze» Teatro Comunale, ore 20. Stagione lirica invernale 1979-80.

«Prato» Teatro Metastasio, ore 21. Prima rappresentazione di Madama Butterfly.

«Firenze» S.M.S. Andrea Del Sarto, ore 21.30. Jazz.

«Bagnoli» Pieve di S. Maria dell'Antella, ore 21. Concerto del coro da camera.

«Firenze» Teatro Comunale, ore 20. Stagione lirica invernale 1979-80.

«Prato» Teatro Metastasio, ore 21. Prima rappresentazione di Madama Butterfly.

«Firenze» S.M.S. Andrea Del Sarto, ore 21.30. Jazz.

«Bagnoli» Pieve di S. Maria dell'Antella, ore 21. Concerto del coro da camera.

«Firenze» Teatro Comunale, ore 20. Stagione lirica invernale 1979-80.

«Prato» Teatro Metastasio, ore 21. Prima rappresentazione di Madama Butterfly.

«Firenze» S.M.S. Andrea Del Sarto, ore 21.30. Jazz.

«Bagnoli» Pieve di S. Maria dell'Antella, ore 21. Concerto del coro da camera.

«Firenze» Teatro Comunale, ore 20. Stagione lirica invernale 1979-80.

«Prato» Teatro Metastasio, ore 21. Prima rappresentazione di Madama Butterfly.



Un ventaglio di proposte tra poesia, foto e incisioni

«Firenze» Palazzo Vecchio (Sala d'Armi): «La poesia visiva» (1963-1979).

«Palazzo Pitti» (Sala Bianca): «La fotografia italiana dello '800» (fino al marzo 1980).

«Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi»: «Disegni fiorentini (1550-1640) del Gabinetto Nazionale della Stampe di Roma» (dicembre).

«Palazzo Medici-Riccardi»: «La città del Brunelleschi» (fino al 6 gennaio).

«Palazzo Strozzi»: «Progettare con Torro» (fino al 15 gennaio 1980).

«Salone SS. Annunziata» (Piazza SS. Annunziata): «Grafica» (fino al 23 dicembre).

«Salone Via Romana»: «Friedmann Hahn» (fino al 23 dicembre).

«Galleria Menghelli» (Via de' Pepi): «Giorgio Sansoni».

«Galleria De Amicis» (Via Guicciardini): «Sculture originali» (fino al 20 gennaio).

«Galleria l'Indiano» (Piazza dell'Olio 3): «Mario Schifano» (fino all'11 gennaio).

«Galleria Santacroce» (Piazza S. Croce): «Giorgio Poppi» (fino all'11 gennaio).

«Galleria Pananti» (Piazza S. Croce): «Jean Jacques Gilet» (fino al 9 gennaio).

«Firenze» Palazzo Vecchio (Sala d'Armi): «La poesia visiva» (1963-1979).

«Palazzo Pitti» (Sala Bianca): «La fotografia italiana dello '800» (fino al marzo 1980).

«Gabinetto disegni e stampe degli Uffizi»: «Disegni fiorentini (1550-1640) del Gabinetto Nazionale della Stampe di Roma» (dicembre).

«Palazzo Medici-Riccardi»: «La città del Brunelleschi» (fino al 6 gennaio).

«Palazzo Strozzi»: «Progettare con Torro» (fino al 15 gennaio 1980).

«Salone SS. Annunziata» (Piazza SS. Annunziata): «Grafica» (fino al 23 dicembre).

«Salone Via Romana»: «Friedmann Hahn» (fino al 23 dicembre).

«Galleria Menghelli» (Via de' Pepi): «Giorgio Sansoni».

«Galleria De Amicis» (Via Guicciardini): «Sculture originali» (fino al 20 gennaio).

«Galleria l'Indiano» (Piazza dell'Olio 3): «Mario Schifano» (fino all'11 gennaio).

«Galleria Santacroce» (Piazza S. Croce): «Giorgio Poppi» (fino all'11 gennaio).

«Galleria Pananti» (Piazza S. Croce): «Jean Jacques Gilet» (fino al 9 gennaio).

«Livorno» Museo Progressivo di Arte Contemporanea (Villa Maria - Via Redi 22): «Le alternative del nuovo».

«Arezzo» Chiesa Inferiore di S. Francesco: «Arte nell'aretino».

«Pistoia» Palazzo Comunale: «Andrea Rauch - Graphic Design».

«S. Gimignano» Biblioteca Comunale: «Mitologie quotidiane».

«Prato» Palazzo Pretorio (Sala Maggiore): «Il materiale archeologico nel Palazzo Pretorio».

«Livorno» Museo Progressivo di Arte Contemporanea (Villa Maria - Via Redi 22): «Le alternative del nuovo».

«Arezzo» Chiesa Inferiore di S. Francesco: «Arte nell'aretino».

«Pistoia» Palazzo Comunale: «Andrea Rauch - Graphic Design».

«S. Gimignano» Biblioteca Comunale: «Mitologie quotidiane».

«Prato» Palazzo Pretorio (Sala Maggiore): «Il materiale archeologico nel Palazzo Pretorio».

«Livorno» Museo Progressivo di Arte Contemporanea (Villa Maria - Via Redi 22): «Le alternative del nuovo».

«Arezzo» Chiesa Inferiore di S. Francesco: «Arte nell'aretino».

«Pistoia» Palazzo Comunale: «Andrea Rauch - Graphic Design».

«S. Gimignano» Biblioteca Comunale: «Mitologie quotidiane».

«Prato» Palazzo Pretorio (Sala Maggiore): «Il materiale archeologico nel Palazzo Pretorio».



Smalto e sorrisi con i Giancattivivi

«Livorno» Museo Progressivo di Arte Contemporanea (Villa Maria - Via Redi 22): «Le alternative del nuovo».

«Arezzo» Chiesa Inferiore di S. Francesco: «Arte nell'aretino».

«Pistoia» Palazzo Comunale: «Andrea Rauch - Graphic Design».

«S. Gimignano» Biblioteca Comunale: «Mitologie quotidiane».

«Prato» Palazzo Pretorio (Sala Maggiore): «Il materiale archeologico nel Palazzo Pretorio».

«Livorno» Museo Progressivo di Arte Contemporanea (Villa Maria - Via Redi 22): «Le alternative del nuovo».

«Arezzo» Chiesa Inferiore di S. Francesco: «Arte nell'aretino».

«Pistoia» Palazzo Comunale: «Andrea Rauch - Graphic Design».

«S. Gimignano» Biblioteca Comunale: «Mitologie quotidiane».

«Prato» Palazzo Pretorio (Sala Maggiore): «Il materiale archeologico nel Palazzo Pretorio».

«Livorno» Museo Progressivo di Arte Contemporanea (Villa Maria - Via Redi 22): «Le alternative del nuovo».

«Arezzo» Chiesa Inferiore di S. Francesco: «Arte nell'aretino».

«Pistoia» Palazzo Comunale: «Andrea Rauch - Graphic Design».

«S. Gimignano» Biblioteca Comunale: «Mitologie quotidiane».

«Prato» Palazzo Pretorio (Sala Maggiore): «Il materiale archeologico nel Palazzo Pretorio».

«Livorno» Museo Progressivo di Arte Contemporanea (Villa Maria - Via Redi 22): «Le alternative del nuovo».

«Arezzo» Chiesa Inferiore di S. Francesco: «Arte nell'aretino».

«Pistoia» Palazzo Comunale: «Andrea Rauch - Graphic Design».

«S. Gimignano» Biblioteca Comunale: «Mitologie quotidiane».

«Prato» Palazzo Pretorio (Sala Maggiore): «Il materiale archeologico nel Palazzo Pretorio».

PROVINCIA DI FIRENZE IL PRESIDENTE Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14...

PROVINCIA DI FIRENZE IL PRESIDENTE Ai sensi e per gli effetti dell'art. 7 della Legge 2-2-1973, n. 14...

Pandoro e Panettone BAULI da 1 kg. L. 3780 SUPERMERCATO VIA DEMOCRAZIA, 3 MASSA...

Panettone MOTTA e ALEMAGNA da 1 kg. L. 4100 Gran Spumante GANCIA L. 1880...

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO...

Un enorme ingorgo ha paralizzato il traffico urbano per diverse ore

Pioggia e allagamenti e la città fa «tilt»

Centinaia di chiamate ai vigili del fuoco - Fino a sera inoltrata la circolazione ha subito pesanti rallentamenti

Traffico e maltempo hanno mandato in tilt la città. Ieri migliaia di napoletani hanno vissuto una giornata inferna. La pioggia che era iniziata a battere scrosciante su Napoli sin dalla notte, ha provocato allagamenti in vari punti della città; automobili e pedoni in alcune strade hanno risentito di essere travolti dalla furia delle acque.

La situazione ha dato il colpo di grazia al traffico automobilistico, già agonizzante per lo shopping natalizio e il prolungarsi delle agitazioni dei vigili urbani aderenti ad un sindacato autonomo. A metà giornata la circolazione automobilistica ha raggiunto la paralisi. Ancora fino a sera il centro cittadino era assediato dal suono rabbioso dei clacson.

Un'ora e mezza per raggiungere Piazza Vittoria da Piazza Municipio; deviazioni assurde attraverso il Vomero per collegare Merrellina a Via Roma; le disavventure dei napoletani motorizzati si sono arricchite di mille e mille episodi. E intanto nella ricerca della scorciatoia impossibile sono andati buciati gli oli di carburante; uno spreco enorme nel pieno della crisi energetica.



Un aspetto del gigantesco ingorgo che ha paralizzato la città

stata abbandonata dagli abitanti. Gli interventi dei vigili del fuoco sono continuati anche nella zona orientale della città. Al Rione Villa a S. Giovanni a Teduccio i pompieri hanno dovuto salvare varie famiglie assediata nei terreni dall'acqua tumultuosa. Alla

Cupa Capodichino si è aperta una voragine. Al rione 167 di Secondigliano e al Viale Medallena decine di auto mobili sono rimaste impantanate per la pioggia. Via Stadera è rimasta interrotta per alcune ore provocando la paralisi del traffico a Poggio reale.

Dove non ha provocato danni il maltempo, è intervenuto il traffico. Il quadrilatero composto da piazza Carlo III, la Stazione centrale, Piazza Municipio e il Museo — si è trasformato in un unico enorme ingorgo fino a sera.

Esemplare vicenda amministrativa nell'importante centro

A Nola c'è una DC forte ma incapace di governare

Stagnazione e clientelismo — Ciò che dicono i giovani — Il tentativo del compagno Bussone si conclude stasera in consiglio

A Nola sono in parecchi a sentirsi orfani, a credere di aver perso i santi protettori. Almeno questi sono i lamenti che si ascoltano per lo più da piccoli commercianti, impiegati, ma anche da giovani disoccupati.

Da quando non c'è più tra noi l'on. Francesco Napolitano che non dimenticava gli amici e nessun capo della DC non ha dimenticato — lo ha sostituito con uguale prestigio e disponibilità. Non vi è dubbio che discorsi del genere contengano esagerazioni e nostalgia. Ma si fa rilevare anche che oggi sulla scena locale contendono tutti personaggi di fuori: Scatolone, Grippo, Armato, Gava.

E che le occasioni offerte, i piccoli favori o le concessioni, gli appalti e le licenze sono piccole cose per una città che ha ben altre esigenze. «La colpa è degli stessi nolan» ci dice Antonio Castaldo, che dice di essere un cittadino che ha abbandonato gli studi al Tecnico commerciale.

«Da noi si spiega», si lamentano nella burocrazia, e continuano a votare un candidato di solo che faccia una promessa, anche se poi la dimentica subito.

Sembra un po' troppo per una città di 40.000 abitanti con tremila iscritti nelle liste di collocamento, con moltissimi problemi ma anche con non trascurabili possibilità.

Una città, in definitiva, che ha sempre dato larghe deleghe alla DC e che nelle ultime elezioni amministrative del novembre 1974, benché gliene abbia negata una parte consistente, ha pur sempre mandato dodici democristiani a sedere in Consiglio comunale, su un totale di trenta.

Naturalmente questa idea del conformismo elettorale dei nolan si continueranno a votare DC senza contrattite, non convince molto. C'è chi sostiene che non è mai così facile vincere una città che ha una maggioranza della città che orfana non si sente, e quelli che vogliono far valere i diritti di una categoria ricca di risorse e di energie, ad avere un ruolo nella vicenda della Campania, urbana e rurale, un muro di gomma.

Nessuno mai dissentire: anzi di consensi verbali ce ne sono fin troppi. Quanto agli effetti di un altro affare si direbbe che a Nola la filosofia del gatopardino non attiene. Chi è conservatore lo è senza deroghe; trova appagamento nell'immobilismo soltanto. E la DC pur divisa esercita un potere attento a mediare, a serbare le tensioni, ad ovattare gli urti per ricomporre di volta

in volta il blocco delle alleanze. Per questo gli intellettuali più vivaci danno segni di insoddisfazione, gli amici di Andreotti diffondono documenti in cui affermano che «la crisi di Nola è crisi della DC».

Così si esprime, per esempio Giuseppe Napolitano, diplomatico, presidente del Comitato disoccupati che organizza circa 140 giovani. «Da noi non si dice mai Nola non offre nulla di nuovo. Ricordo che quando ero un bambino già al rione Vecchie Carceri dove ancora abito l'intera zona si allagava con la pioggia e tutti dovevano rimanere in casa. Oggi ho 24 anni e non è cambiato nulla».

Piccoli centri come Liveri e Ciciliano — dice Antonio Castaldo — riescono ad ottenere i fondi per costruire case popolari. Noi invece non otteniamo neppure una lira perché

Il PCI sollecita il governo. Un nuovo presidente alla Circumvesuviana. I senatori comunisti Mola e Ferrariero, pertanto, hanno chiesto inoltre al ministro dei trasporti di sapere se intendeva sollecitare la nomina di un nuovo presidente della SFSEM-Circumvesuviana, dal momento che l'attuale presidente, Rocco Bastone, ha lasciato la carica senza che sia stata verificata la sua idoneità.

La gestione della Vesuviana è sotto accusa. Nel giro di cinque mesi si sono verificati due gravi incidenti: il 12 dicembre scorso lo sganciamento di una vettura sul ponte di Seiano ha provocato la morte di un sergente e un soldato, e un altro incidente a Cercola in uno scontro frontale persero la vita

quattordici viaggiatori. I senatori comunisti Mola e Ferrariero, pertanto, hanno chiesto inoltre al ministro dei trasporti di sapere se intendeva sollecitare la nomina di un nuovo presidente della SFSEM-Circumvesuviana, dal momento che l'attuale presidente, Rocco Bastone, ha lasciato la carica senza che sia stata verificata la sua idoneità.

La gestione della Vesuviana è sotto accusa. Nel giro di cinque mesi si sono verificati due gravi incidenti: il 12 dicembre scorso lo sganciamento di una vettura sul ponte di Seiano ha provocato la morte di un sergente e un soldato, e un altro incidente a Cercola in uno scontro frontale persero la vita

partecipazione e non subita, che tiene locale gerarchia, si coordinano di volta in volta e diventi stimolo per altre.

In questo senso alcuni errori per il passato sono stati fatti. Ora, per non ricadere, bisogna affrontare in modo diverso l'organizzazione sociale sul territorio, bisogna porsi obiettivi concreti per riuscire a costruire una Napoli diversa negli anni '80.

In questo programma il Comune si impegna ad essere protagonista. Il Partito Comunista è in prima fila nella definizione di priorità in questo campo. Una operazione certamente difficile ma non secondaria, in una città afflitta da tanti problemi concreti: casa, lavoro, salute.

Per fare questo sono già in cantiere molte iniziative: cinema, teatro, scambi culturali, musica, un uso diverso dei beni culturali; per fare emergere la vera cultura napoletana, soffocata, in questi ultimi anni, da una dilagante napoletanità di comodo.

PAOLO
La carne passa, la tua vita resta.

Il Comune ha prorogato il contratto ma Regione e governo non l'hanno approvato

Per 900 giovani il lavoro termina a fine anno

Presentata proposta di legge per un uso terapeutico dell'eroina

Una proposta di legge di iniziativa popolare per la liberalizzazione delle droghe leggere e la legalizzazione di un uso terapeutico dell'eroina, è stata presentata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa presso l'Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, dal Coordinamento operativo nazionale contro le tossicodipendenze costituito da gruppi di sanitari che a Napoli e in altre città italiane, già da tempo sperimentano con interessanti risultati a favore dei tossicodipendenti la terapia a base di morfina.

Una volta approvata, tale legge è stato detto costituirebbe un importante passo avanti nella lotta contro la piaga dell'eroina.

Ma non risolve certo alla radice il problema. Occorrerebbero, per questo, tutta una serie di strutture sanitarie e sociali di supporto che in Campania in particolare mancano, per le responsabilità e i ritardi dell'assessorato regionale alla Sanità.

Lottano contro il tempo i novecento giovani preavvisati al lavoro dal comune di Napoli. Il contratto del 31 dicembre scadrà il contratto e rischiano di trovarsi di nuovo disoccupati. Nonostante l'amministrazione comunale ha adottato tutti i provvedimenti necessari per assicurare la proroga e la continuità del rapporto di lavoro, rischiano ugualmente di perdere il posto.

Perché? Perché il decreto di proroga deve essere ancora approvato dal CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) cui la documentazione è giunta in ritardo per responsabilità della giunta regionale. Intanto si sa che il CIPE non tornerà a riunirsi prima di gennaio e così i giovani temono per la continuità del rapporto di lavoro.

La giunta regionale — chiedono i giovani — in attesa della proroga del CIPE, può deliberare autonomamente di rinnovare i contratti. Finora però i giovani della 285 non hanno ricevuto alcun provvedimento dall'assessorato regionale al Lavoro Melloni che sembra, anzi, evitare accuratamente l'incontro.

Non riusciremo ad ottenere subito la riunione annunciavano i giovani, che aderiscono a CGIL, CISL, UIL, daremo vita a manifestazioni di protesta.

Ieri invece una delegazione dei precari, insieme ai rappresentanti sindacali, si è incontrata a Palazzo S. Giacomo con l'assessore Scipia e i consiglieri comunali.

I giovani preavvisati hanno chiesto all'amministrazione comunale di sostenere la loro lotta, sollecitando Regione e governo ad adottare i provvedimenti di autorizzazione alla proroga dei contratti. Un telegramma con questa richiesta è stato spedito al ministro del Lavoro Scotti e alla Regione Campania.

I giovani precari, inoltre, hanno sottolineato che si battono anche per il superamento della loro condizione di precarietà. Una manifestazione nazionale è già stata tenuta nei giorni scorsi a Roma, col sostegno della federazione CGIL-CISL. Il governo fino ad oggi però ha assunto un atteggiamento di chiusura di fronte alle richieste dei giovani, e alla proposta di riforma della pubblica amministrazione che è alla base dell'assorbimento dei precari della 285.

Trattando, se la Regione Campania non esce dal suo immobilismo, per questi novecento giovani napoletani finirà anche il lavoro «precario».

Ieri con una telefonata al «Roma»

«Proletari Armati» rivendicano la bomba alla caserma dei CC

Una voce maschile ha pronunciato una breve frase: «Siamo stati noi e non i NAR a colpire la caserma dei CC»

Gruppo di sedicenti «Proletari armati» per il contropotere territoriale. È il rifiuto vivo ieri pomeriggio verso le ore 14 con una telefonata al centralino del quotidiano «Roma».

Una voce maschile (dal tono giovanile) ha rivendicato una volta di più al gruppo terrorista l'attentato dinamitardo all'altra sera contro la caserma dei carabinieri di via Gemito, al Vomero, proprio vicino allo Stadio Collana. Già nella serata dell'altro ieri, infatti, una telefonata all'Ansa di Napoli attribuiva allo stesso «comando» l'attentato.

La voce di ieri, comunque, ha tenuto a ribadire la paternità: «Qui Proletari armati per il contropotere territoriale — ha detto — siamo noi gli autori dell'attentato alla caserma del Vomero e non i «Nuclei armati rivoluzionari» (che è la denominazione terrorista di un gruppo di estrema destra, ndr).

La bomba, esplosa presso la caserma dei CC di via Genito doveva essere — stando al primo giudizio degli investigatori — una rudimentale bomba carta, ma di forte potenza. L'esplosione ha infatti completamente divelto la serranda del garage della caserma colpita, danneggiando seriamente tre auto parcheggiate all'interno e mandando in frantumi vetri di numerosi edifici circostanti.

Nella stessa serata, com'è noto, fu anche segnalato e poi ritrovato sempre al Vomero — in via Belvedere — dai carabinieri un grosso scatolone contenente un centinaio di proiettili di mitra, una bomba a mano efficiente e la copia di un giornale con una sottolineatura per la notizia riguardante l'attentato del 18 novembre scorso al «Roma», rivendicato da «Ordine Nuovo».

I giornali si occupano per la prima volta del calciatore Guerriero circa due anni fa. Accade quando è ceduto dalla sua squadra per 150 lire. «Non tutti i mali vengono per nuocere» — è senza dubbio vero. Ora con infante bugie, ora con episodi reali, ora con bizzarrie frutto della sua fertilità e instancabile fantasia, Elio ha più volte fatto parlare di sé. Dalla storia della sua cessione come calciatore per 150 lire, alle immaginarie trentotto rane di cui si vanta, al trentotto rane di cui si vanta, al trentotto rane di cui si vanta.

Un personaggio drammatico — come abbiamo detto — così come il suo gesto di ieri — frutto di un momento di sconforto o ennesima montatura per far parlare di sé — conferma.

La storia del calciatore Guerriero inizia nella primavera del 1968. Elio ha tredici anni, come molti suoi coetanei è affascinato dal pallone. Tira i primi calci ufficiali nella «Marianella», una squadra vicino al quartiere, Chianello. Elio sogna di diventare un grande calciatore, ma le sue esperienze sul rettangolo di gioco non sono molto incoraggianti.

Comincia a fantasticare, vuole diventare un idolo delle folle. Abbigliato dai successi e dalla ricchezza dei suoi più illustri colleghi, Elio comincia ad ammalarsi. Si crea il mito dell'impresso, condizionato da valori disumanizzanti, diventa vittima. Le sue ambizioni, i suoi sogni cozzano contro una realtà ben diversa. La sua famiglia — onesta — versa in disperate condizioni, lui, Elio, preferisce il sogno alla realtà.

Il problema al centro del dibattito su «Quale cultura per Napoli negli anni '80»

Cosa fare dei teatri, parchi e castelli che sono stati «restituiti» alla città?

Il problema al centro del dibattito su «Quale cultura per Napoli negli anni '80»

I lavori per la ristrutturazione di Castel Sant'Elmo e di Castel dell'Ovo ormai ultimati; Palazzo Rocella a via dei Mille, in fase di restauro, che potrebbe essere destinato a sede della Galleria d'arte moderna e contemporanea; i lavori al Parco Virgiliano; un censimento delle chiese abbandonate e sconosciute da adattare ad uso sociale (pare che siano oltre una sessantina nella sola zona del centro storico).

Queste alcune delle operazioni sul territorio per l'attuazione delle presistenze compiute in questi anni dall'amministrazione comunale. Di queste e di altre ancora (il restauro del Maschio Angioino, i lavori per il Mercadante e altri) si discuteranno entro 8 mesi, l'acquisto di villa Salvetti a Barra) si è discusso ieri nel corso del dibattito che si è svolto all'Antisala dei Baroni sul rinnovamento culturale e ideale di Napoli, e introdotto dal compagno Berardo Impegno concluso

partecipazione e non subita, che tiene locale gerarchia, si coordinano di volta in volta e diventi stimolo per altre.

In questo senso alcuni errori per il passato sono stati fatti. Ora, per non ricadere, bisogna affrontare in modo diverso l'organizzazione sociale sul territorio, bisogna porsi obiettivi concreti per riuscire a costruire una Napoli diversa negli anni '80.

In questo programma il Comune si impegna ad essere protagonista. Il Partito Comunista è in prima fila nella definizione di priorità in questo campo. Una operazione certamente difficile ma non secondaria, in una città afflitta da tanti problemi concreti: casa, lavoro, salute.

Per fare questo sono già in cantiere molte iniziative: cinema, teatro, scambi culturali, musica, un uso diverso dei beni culturali; per fare emergere la vera cultura napoletana, soffocata, in questi ultimi anni, da una dilagante napoletanità di comodo.

PAOLO
La carne passa, la tua vita resta.

A Roma lungo il Tevere hanno trovato una lettera e le sue scarpe, ma non il corpo

Elio Guerriero, calciatore fallito, forse suicida...

Fu venduto per 150 lire dalla sua squadra, il Marianella - Da allora non ha fatto altro che tentare di rendere pubblico il suo dramma privato - Per farlo ha detto molte bugie finendo anche sulle pagine dei giornali

Roma, ore 17.15. Ai piedi del ponte Umberto, sul Lungotevere, la polizia — su segnalazione di un anonimo — rinviene un sacchetto di plastica contenente un paio di scarpe, una fotografia di un giovane vestito da calciatore, una lettera a firma Elio Guerriero.

Nella missiva — estrema, secondo lo scrivente — si annuncia il suicidio, se ne esprimono le ragioni. «Compiuto questo gesto in un momento di grande depressione in famiglia non sono stato mai compreso, i miei genitori hanno distrutto la mia mente... da tempo avevo deciso di smettere col calcio perché è un mondo di corrotti... i giornalisti non mi hanno capito, l'USSI si rifiuta di pubblicare un mio libro autobiografico... mi dispiace solo per la mia ragazza: una brava ragazza... avrei piacere se la mia fotografia potesse apparire in televisione».

Questo, in sintesi, il contenuto del messaggio dell'aspirante suicida.

Padre pensionato, madre sofferente di tachicardia, lui, Elio Guerriero, 24 anni napoletano, terzo di quattro figli, disoccupato, molti castelli in aria, un po' ingenuo, un po' vittima, un po' mitomane. Un giovane divorziato dal complesso del successo e della notorietà, di un personaggio combattuto tra le sue aspirazioni e una realtà amara, dura, impetuosa, violenta.

Delle sue fantasie, dei suoi sogni, in più di una occasione, rese partecipi anche i giornali, trasformando la sua vicenda privata in fatto pubblico, tentando ad ogni costo e in ogni modo di renderla «notizia», «caso». Nel suo immaginario calciatore impresso e dal grande avvenire ha coinciso a lui riprese le edizioni dei giornali napoletani.

Ora con infante bugie, ora con episodi reali, ora con bizzarrie frutto della sua fertilità e instancabile fantasia, Elio ha più volte fatto parlare di sé. Dalla storia della sua cessione come calciatore per 150 lire, alle immaginarie trentotto rane di cui si vanta, al trentotto rane di cui si vanta, al trentotto rane di cui si vanta.

Un personaggio drammatico — come abbiamo detto — così come il suo gesto di ieri — frutto di un momento di sconforto o ennesima montatura per far parlare di sé — conferma.

La storia del calciatore Guerriero inizia nella primavera del 1968. Elio ha tredici anni, come molti suoi coetanei è affascinato dal pallone. Tira i primi calci ufficiali nella «Marianella», una squadra vicino al quartiere, Chianello. Elio sogna di diventare un grande calciatore, ma le sue esperienze sul rettangolo di gioco non sono molto incoraggianti.

Comincia a fantasticare, vuole diventare un idolo delle folle. Abbigliato dai successi e dalla ricchezza dei suoi più illustri colleghi, Elio comincia ad ammalarsi. Si crea il mito dell'impresso, condizionato da valori disumanizzanti, diventa vittima. Le sue ambizioni, i suoi sogni cozzano contro una realtà ben diversa. La sua famiglia — onesta — versa in disperate condizioni, lui, Elio, preferisce il sogno alla realtà.

I giornali si occupano per la prima volta del calciatore Guerriero circa due anni fa. Accade quando è ceduto dalla sua squadra per 150 lire. «Non tutti i mali vengono per nuocere» — è senza dubbio vero. Ora con infante bugie, ora con episodi reali, ora con bizzarrie frutto della sua fertilità e instancabile fantasia, Elio ha più volte fatto parlare di sé. Dalla storia della sua cessione come calciatore per 150 lire, alle immaginarie trentotto rane di cui si vanta, al trentotto rane di cui si vanta, al trentotto rane di cui si vanta.

Un personaggio drammatico — come abbiamo detto — così come il suo gesto di ieri — frutto di un momento di sconforto o ennesima montatura per far parlare di sé — conferma.

La storia del calciatore Guerriero inizia nella primavera del 1968. Elio ha tredici anni, come molti suoi coetanei è affascinato dal pallone. Tira i primi calci ufficiali nella «Marianella», una squadra vicino al quartiere, Chianello. Elio sogna di diventare un grande calciatore, ma le sue esperienze sul rettangolo di gioco non sono molto incoraggianti.

Comincia a fantasticare, vuole diventare un idolo delle folle. Abbigliato dai successi e dalla ricchezza dei suoi più illustri colleghi, Elio comincia ad ammalarsi. Si crea il mito dell'impresso, condizionato da valori disumanizzanti, diventa vittima. Le sue ambizioni, i suoi sogni cozzano contro una realtà ben diversa. La sua famiglia — onesta — versa in disperate condizioni, lui, Elio, preferisce il sogno alla realtà.

I giornali si occupano per la prima volta del calciatore Guerriero circa due anni fa. Accade quando è ceduto dalla sua squadra per 150 lire. «Non tutti i mali vengono per nuocere» — è senza dubbio vero. Ora con infante bugie, ora con episodi reali, ora con bizzarrie frutto della sua fertilità e instancabile fantasia, Elio ha più volte fatto parlare di sé. Dalla storia della sua cessione come calciatore per 150 lire, alle immaginarie trentotto rane di cui si vanta, al trentotto rane di cui si vanta, al trentotto rane di cui si vanta.

Un personaggio drammatico — come abbiamo detto — così come il suo gesto di ieri — frutto di un momento di sconforto o ennesima montatura per far parlare di sé — conferma.

La storia del calciatore Guerriero inizia nella primavera del 1968. Elio ha tredici anni, come molti suoi coetanei è affascinato dal pallone. Tira i primi calci ufficiali nella «Marianella», una squadra vicino al quartiere, Chianello. Elio sogna di diventare un grande calciatore, ma le sue esperienze sul rettangolo di gioco non sono molto incoraggianti.

Comincia a fantasticare, vuole diventare un idolo delle folle. Abbigliato dai successi e dalla ricchezza dei suoi più illustri colleghi, Elio comincia ad ammalarsi. Si crea il mito dell'impresso, condizionato da valori disumanizzanti, diventa vittima. Le sue ambizioni, i suoi sogni cozzano contro una realtà ben diversa. La sua famiglia — onesta — versa in disperate condizioni, lui, Elio, preferisce il sogno alla realtà.

I giornali si occupano per la prima volta del calciatore Guerriero circa due anni fa. Accade quando è ceduto dalla sua squadra per 150 lire. «Non tutti i mali vengono per nuocere» — è senza dubbio vero. Ora con infante bugie, ora con episodi reali, ora con bizzarrie frutto della sua fertilità e instancabile fantasia, Elio ha più volte fatto parlare di sé. Dalla storia della sua cessione come calciatore per 150 lire, alle immaginarie trentotto rane di cui si vanta, al trentotto rane di cui si vanta, al trentotto rane di cui si vanta.

Un personaggio drammatico — come abbiamo detto — così come il suo gesto di ieri — frutto di un momento di sconforto o ennesima montatura per far parlare di sé — conferma.

La storia del calciatore Guerriero inizia nella primavera del 1968. Elio ha tredici anni, come molti suoi coetanei è affascinato dal pallone. Tira i primi calci ufficiali nella «Marianella», una squadra vicino al quartiere, Chianello. Elio sogna di diventare un grande calciatore, ma le sue esperienze sul rettangolo di gioco non sono molto incoraggianti.

Comincia a fantasticare, vuole diventare un idolo delle folle. Abbigliato dai successi e dalla ricchezza dei suoi più illustri colleghi, Elio comincia ad ammalarsi. Si crea il mito dell'impresso, condizionato da valori disumanizzanti, diventa vittima. Le sue ambizioni, i suoi sogni cozzano contro una realtà ben diversa. La sua famiglia — onesta — versa in disperate condizioni, lui, Elio, preferisce il sogno alla realtà.

I giornali si occupano per la prima volta del calciatore Guerriero circa due anni fa. Accade quando è ceduto dalla sua squadra per 150 lire. «Non tutti i mali vengono per nuocere» — è senza dubbio vero. Ora con infante bugie, ora con episodi reali, ora con bizzarrie frutto della sua fertilità e instancabile fantasia, Elio ha più volte fatto parlare di sé. Dalla storia della sua cessione come calciatore per 150 lire, alle immaginarie trentotto rane di cui si vanta, al trentotto rane di cui si vanta, al trentotto rane di cui si vanta.

Un personaggio drammatico — come abbiamo detto — così come il suo gesto di ieri — frutto di un momento di sconforto o ennesima montatura per far parlare di sé — conferma.

La storia del calciatore Guerriero inizia nella primavera del 1968. Elio ha tredici anni, come molti suoi coetanei è affascinato dal pallone. Tira i primi calci ufficiali nella «Marianella», una squadra vicino al quartiere, Chianello. Elio sogna di diventare un grande calciatore, ma le sue esperienze sul rettangolo di gioco non sono molto incoraggianti.

il partito
Mercato, ore 18.30, segretario e gruppo consigliere di Pendino-Mercato sull'initiative del consiglio di quartiere con E. Serio, Boscorease, ore 18, comitato direttivo allargato sui problemi del partito con Bercloux e Minopoli; Piano di Sorrento, ore 18, riunione di Penisola con Voza.

ASSEMBLEA DOLIF AOTOFEROTRANVIERI
Si tiene oggi, alle 17.30, nell'Antisala dei Baroni, una assemblea pubblica degli autotroferotranvieri alla quale parteciperanno i compagni Franco Maietta della sezione ATAN, Domenico Petrella, responsabile per il PCI della sezione trasporti, Benito Vica, segretario cittadino del PCI, e Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli.

IL GIORNO
Oggi venerdì 21 dicembre 1979 Onomastico: Pietro (domani: Demetrio).

LUTTI
E' morta la madre del compagno Domenico Marano, consigliere comunale, del direttivo della sezione di Fabbrica dell'Italsider di Bagnoli. Le condoglianze dei comunisti dell'Italsider e della redazione dell'Unità.

ASSEMBLEA DELL'UDI SULLA VIOLENZA
Presso il circolo UDI del Coll. Aminei — largo delle Mimose, 9 — questo pomeriggio alle ore 17.30 si terrà un dibattito sulla proposta di legge di iniziativa popolare relativa ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona.

NOZZE
Ieri si sono uniti in matrimonio i compagni Giuseppe Napolitano e Anna Cozzutti della sezione PCI di Barra. Agli sposi, gli auguri dei comunisti di Barra e della redazione dell'Unità.

INAUGURATA LA CAMPAGNA «LA SIP PER I GIOVANI» 1980
Ha avuto luogo presso la centrale «Pisillipo» della SIP — Società Italiana per l'esercizio telefonico — la inaugurazione della campagna 1979-1980 «La SIP per i giovani», iniziativa di informazione e formazione ad un migliore uso del telefono, riservata agli alunni delle scuole medie italiane.

PARLATO IL DIRETTORE DELLA AGENZIA SIP DI NAPOLI
In un'intervista al quotidiano «Lavoro» il direttore della Agenzia SIP di Napoli, Pasquale Buongiorno, ha parlato della sua attività e delle sue prospettive.

PRATICA DELLE TANTE APPARECCHIATURE
che consentono il funzionamento della complessa macchina telefonica. Altri incontri sono previsti nell'ambito di questa campagna «La SIP per i giovani» con molte altre scuole napoletane.

CASERTA - Grande attesa in città e tra i partiti

Stasera di nuovo in Consiglio le questioni urbanistiche

La Democrazia cristiana, con un proprio documento, fa trasparire un netto cambio di orientamento - Necessario bloccare la speculazione - Posizione del Pci

CASERTA. - Stasera nel consiglio comunale di Caserta si tornerà a parlare di piano regolatore, vera e propria «cartina di tornasole» nella lotta tra le forze politiche cittadine...

ne, in un documento approvato in questa occasione che si è tentata con la proposta della variante: ridare vigore al famigerato - perché...

Sciopero regionale e manifestazione

Operai conservieri ad Anagni occupano l'aula consiliare

Il Comune convocherà un'assemblea di tutti i comuni dell'agro nocerino-sarnese

Nel corso delle 4 ore di sciopero nelle fabbriche consorvriere della regione indetto dalla FILIA regionale, si è svolta una manifestazione...

L'omicidio a Benevento in pieno centro

Diciassettenne ucciso dal rivale per gelosia

L'assassino ha diciannove anni - Corteggiavano la stessa donna - Due coltellate al petto - Arrestate quattro persone

Diciassette anni la vittima, diciannove il suo assassino. E l'omicidio - premeditato, allucinate - è stato compiuto per gelosia.

Attivo provinciale dei comunisti salernitani con Bassolino. Domani a Pontecagnano si terrà l'attività provinciale dei comunisti salernitani.

AGROPOLI - In alcune frazioni vecchie e abbandonate

Ora l'acqua manca anche d'inverno

Prima accadeva solo d'estate per il naturale aumento della popolazione - Contrada Mattine e malgoverno dc - Perché il Pci chiede le dimissioni della giunta

SALERNO. - Contrada Mattine: basta guardarla, casa per casa, per capire quali le condizioni abitative. Agropoli una cresciuta urbanistica caotica ed improntata sui criteri della speculazione...

è un continuo giocare con la morte: sulla nazionale, infatti, le macchine sfrecciano a velocità pazzesche...

Sapri: aperta la crisi al Comune

Salerno - Alla fine, sotto i colpi della critica di massa esercitata da un movimento popolare...

MOZIONE PCI SUL CALO DEI TRAFFICI NEL PORTO DI NAPOLI

Il traffico delle barche scandinave nel porto di Napoli è calato a 27 mila tonnellate, rispetto alle 60 mila assegnate dal governo alla dogana marittima di Napoli.

Riccardo Ventre e la sua corte

CASERTA. - Del diritto «ereditario» molti sono stati a pensare che ormai se ne occupino soltanto docenti e discenti delle Facoltà giuridiche per i loro evidenti motivi di studio.

taccuino culturale. Oggi andiamo... Al Teatro Tenda di Fuorigrotta dove torna lo spettacolo «Festa di Piedigrotta» di Raffaele Viviani per la regia di Roberto De Simone...

VI SEGNALIAMO. TEATRI. CINEMA OFF D'ESSAI. CINEMA PRIME VISIONI. TEATRO BIONDO. MARIA LUISA e MARIO SATELLA in «VARIETE'-VARIETE'».

SCHERMI E RIBALTE. ARISTON (Tel. 377.352). ROXY (Tel. 343.149). CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel. 444.600). ASTRA - Tel. 206.470. Oggi Grande prima al METROPOLITAN. MENTRE SE NE PARLA E' GIA' LEGGENDA. Apocalypse Now.

La direzione regionale scudocrociata convocata per il 28 dicembre

In Sicilia la DC sa solo tacere dopo la morte del centrosinistra

Significative prese di posizione degli esponenti degli altri partiti - Domani e domenica la conferenza dei comunisti siciliani con il compagno Berlinguer

A Trapani giunta di centro destra con i fascisti

Dal nostro corrispondente

TRAPANI - Da oggi democristiani, fascisti e liberali amministrano Trapani. Lo strapotere della DC esercitato sulla città non solo resta, ma assume aspetti ancor più tragici che indicano lo squallore di una dirigenza politica, quella democristiana, appunto. Questa è la soluzione «innovativa» che gli uomini dello scudo crociato hanno imposto alla città a soluzione della lunga crisi amministrativa scaturita da infide interne della stessa DC.

Dalla nostra redazione PALERMO - Quali prospettive per la crisi di governo che giunge oggi al suo terzo giorno? Dopo l'atto di morte del centro-sinistra, sancito dopo 18 anni, dalla svolta di orientamenti dei socialisti siciliani che, dopo avere presenziato alla crisi del governo Martorella, hanno tagliato i ponti con questa esperienza, la DC siciliana tarda ad esprimere una propria chiara posizione.

sieduta e conclusa dal compagno Enrico Berlinguer. E, insomma, un momento cruciale della vita politica della regione. In una intervista rilasciata ieri nel Giornale di Sicilia, il neo segretario regionale socialista, Vito Cusumano, ha insistito: «noi chiediamo alla DC subito come essa intenda muoversi in questa crisi. Deve dire, intanto, se vuole restare o se preferisce un'ipotesi di partecipazione sulla partecipazione del PCI».

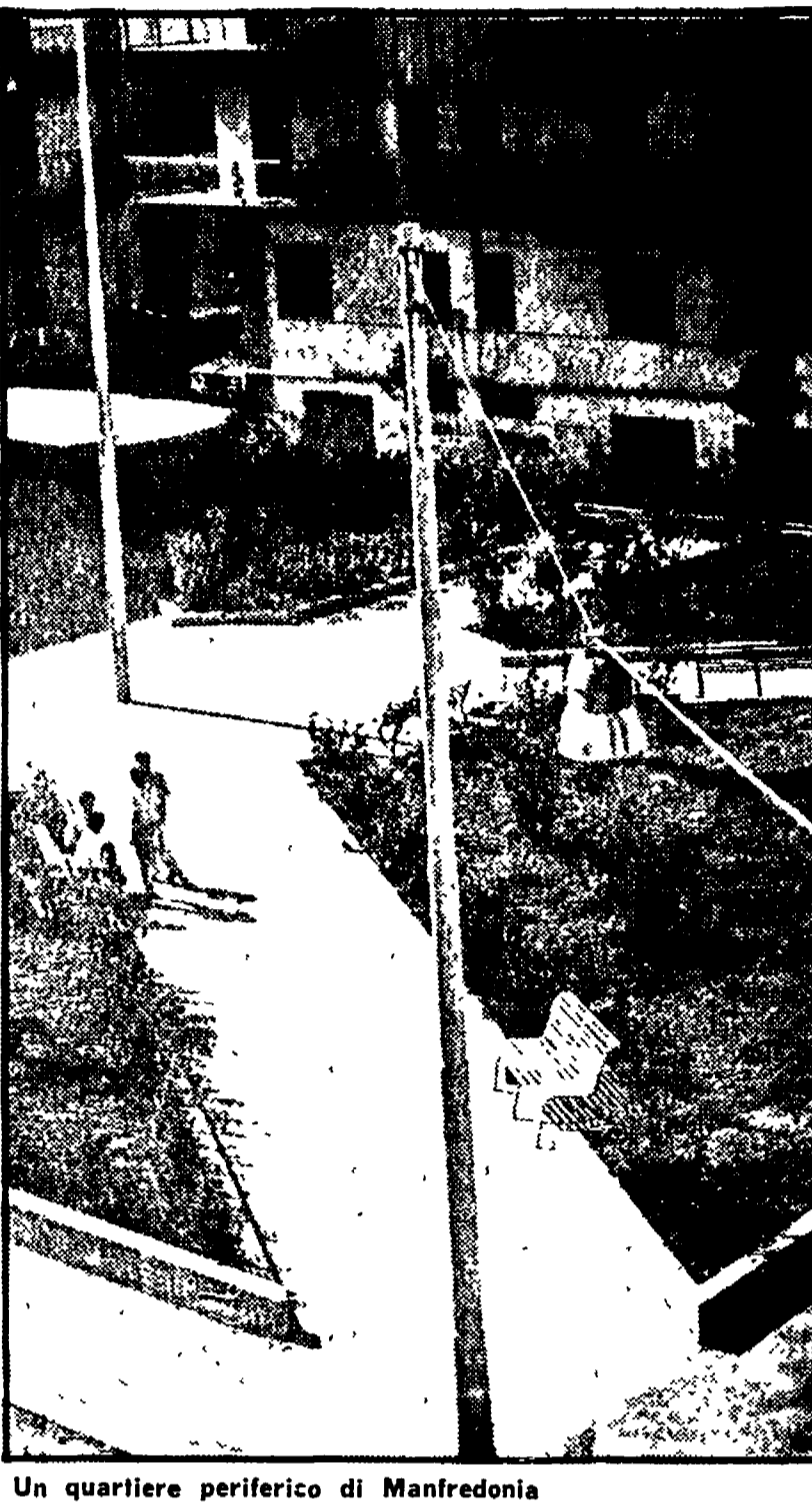
al governo. Per il PSI un dato è fermo: non siamo disponibili ad alcuna soluzione che non coinvolga l'intera sinistra. Indichiamo una prospettiva politica chiara. Una soluzione di emergenza per il governo in Sicilia, improvvisamente richiesta dall'emergenza nella società. E tale soluzione non è possibile senza il coinvolgimento di tutta la sinistra».

A Pescara occupata dai «precari» della 285 la sede della Regione

PESCARA - La manifestazione regionale indetta dai sindacati unitari e dai «precari» 285 ieri si è conclusa con l'occupazione della sede di Pescara della giunta regionale.

Accordo per una giunta di sinistra a Marsala (Trapani) - Un accordo per realizzare una giunta di sinistra è stato realizzato a Marsala, in provincia di Trapani. L'intesa è stata raggiunta tra PCI, PSI e PRI, che faranno parte di una giunta composta da tre assessori comunisti, tre socialisti e due repubblicani e presieduta da un sindaco socialista.

Un sottile ma continuo attacco della stampa nella Capitanata L'indicazione è dire male delle giunte di sinistra



Un quartiere periferico di Manfredonia

In molti Comuni alleanze decisive tra le forze del rinnovamento Una situazione che dà fastidio alla DC Notevoli e visibili inversioni di tendenze a Manfredonia

Nostro servizio

MANFREDONIA - Da un po' di tempo a questa parte si registra un attacco, sottile e continuo, della stampa locale (quotidiani e no) nei confronti delle giunte di sinistra della provincia di Foggia. Perché c'è tanta, si può dire, avversione nei confronti delle amministrazioni di sinistra? La prima considerazione è di ordine politico: nella Capitanata ormai tutti i grandi centri, tranne Foggia, sono amministrati dal PCI in collaborazione col PSI e con il PSDI e PRI. La seconda considerazione è che ormai il blocco del centrosinistra ha fatto fallimento dappertutto e solo nel capoluogo resiste.

te le zone malsane come l'ex cava Gramazio, il potenziamento della pubblica illuminazione e la sistemazione della maggior parte delle vie stradali si sono eseguiti per un costo di 300 milioni, sono in corso di appalto altri lavori per 140 milioni, sono in corso di progettazione altri lavori ancora per 300 milioni di lire. Notevole impulso l'amministrazione di sinistra ha dato ai programmi riguardanti la edilizia edile, le attrezzature sportive, mentre significativi sono i risultati che si sono ottenuti nel campo dell'igiene e della sanità con il rafforzamento dell'azienda municipalizzata dell'AMNU.

Roberto Consiglio

Per sollecitare l'amministrazione comunale

Isernia: giovani in piazza per il centro culturale

L'ex Ispes passerà dal primo gennaio dalla Regione al Comune - L'unico centro di aggregazione è la biblioteca

ISERNIA - Studenti in piazza ieri mattina ad Isernia. La giornata di lotta, organizzata dalla FGCI e da altri componenti interni ai collettivi studenteschi, ha avuto lo scopo di sollecitare l'amministrazione comunale ad intervenire per un recupero completo del centro servizi culturali (ex-ISPES) che dal 1° gennaio passerà dalla Regione al Comune. Bisogna dire che già negli anni scorsi il centro fu occupato dagli studenti perché non riusciva a dare quei servizi - apertura pomeridiana - mancanza di giornali e riviste organizzate di tavole rotonde sui singoli problemi, ma l'assessore alla P.I. della Regione Mollise Guido Palmiotti, dopo aver assicurato il suo impegno si è defilato facendo ri-

manere tutto come prima. Ora gli studenti hanno voluto scendere di nuovo in piazza per risolvere il problema, ma soprattutto per avvertire la giunta comunale democristiana che così non si può andare avanti. Dopo la manifestazione una nutrita delegazione di giovani si è recata in Comune dove si è incontrata con il sindaco, signora Maria Gentile, per indicare i problemi su cui si deve intervenire. La risposta del sindaco è stata alquanto elusiva, ma ha assicurato, comunque, che se ne discuterà in giunta nella riunione che l'esecutivo terrà il 10 gennaio. Per questa stessa data gli studenti hanno indetto una nuova giornata di lotta e hanno richiesto un altro in-

contro per conoscere le decisioni della giunta. L'obiettivo che gli studenti si sono posti è assai qualificante: se si pensa che a Isernia quella del centro servizi culturali è l'unica biblioteca pubblica idonea per assemblee ed altre manifestazioni culturali. Dunque gli studenti chiedono l'utilizzazione di questa struttura come centro sociale-culturale polivalente capace di svolgere un ruolo promozionale in una città dove i momenti di aggregazione sono assai poco presenti e i giovani, a detta di una delle direttrici dell'ASCI, «non finiscono nelle sedi delle peggiori radio private o nelle sale cinematografiche che proiettano film pornografici».

Una delegazione al ministero della P.I.

I sindacati della Calabria aprono la vertenza-scuola

Riassunti i termini della situazione regionale - L'espansione programmata della «materna» - Il completamento di Arcavacata

Dalla nostra redazione CATANZARO - Aperta formalmente dai sindacati regionali confederali la vertenza scuola con il governo e con la giunta regionale calabrese. Una delegazione composta dai sindacalisti Maida, Mottola, Paese, Rizzuto, Milà, Quercioni è stata ricevuta nei giorni scorsi a Roma dal sottosegretario Drago, appositamente delegato dal ministro Valitutti a seguire la trattativa. All'incontro, svolto al ministero della Pubblica Istruzione, ha partecipato il rappresentante della Giunta regionale, l'assessore Cingari e i provveditori agli studi delle tre province calabresi.

Il segretario regionale della CGIL scuola Maida il quale ha brevemente riassunto i termini della vertenza scuola Calabria. Maida, richiamandosi alla conferenza di Montecatini sul diritto allo studio, ha affermato il ruolo centrale che deve assumere la scuola e l'unitarietà nell'ambito di una politica programmatica per la fuoriuscita dalla crisi economica, civile e culturale del Paese, così come è stata delineata nella piattaforma dell'EUR.

Non è seguito un approfondito dibattito cui hanno preso parte Mottola della UIL, l'assessore Cingari, i provveditori di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Rizzuto della Federazione unitaria regionale e Quercioni della segreteria nazionale della CGIL scuola.

A MATERA

Giornata decisiva per la crisi della fabbrica Penelope

Dal nostro corrispondente

MATERA - La giornata di oggi potrà essere risolutiva per sbloccare la pesante situazione di crisi in cui da alcune settimane è venuta a trovarsi la «Penelope», lo stabilimento di filati che opera a Macchia di Ferrandina nella Val Basento e che dalla fine del mese scorso ha messo in cassa integrazione, a zero ore, tutti i suoi 150 dipendenti.

A BRINDISI

Comune occupato dal PCI per il piano regolatore

Dal nostro corrispondente

BRINDISI - Da ieri le bandiere rosse delle sezioni del PCI sventolano dalle finestre della Sala della giunta e dalla stanza del sindaco di Brindisi. La decisione di occupare questi locali del Comune è del gruppo comunista per protestare contro il ritiro, dall'ordine del giorno, del consiglio, della discussione sul piano regolatore. Alla gravità dell'accaduto, dal punto di vista del rinvio di un dibattito così importante, si è aggiunta l'arroganza della DC e dei suoi alleati di giunta, PSI e PRI, che hanno fatto passare la loro proposta senza verificare l'opportunità con una discussione in aula.

La decisione è stata votata dai soli consiglieri dc

Punto 1° del bilancio ESAB: regalare una colonia alla diocesi

Dal nostro corrispondente

POTENZA - Questa volta il consiglio di amministrazione dell'Ente di sviluppo agricolo per la Basilicata (Esa) ha fatto una scelta che ha suscitato un'ondata di indignazione. Nella seduta dedicata all'approvazione del bilancio per il nuovo anno, tra le numerose delibere dal sapore clientelare ce n'è una che salta subito agli occhi: la donazione della colonia marina di Policoro alla diocesi di Tursi-Lagonegro.

Naturalmente la decisione è stata assunta a maggioranza e con i voti favorevoli dei soli consiglieri democristiani. Il provvedimento è assai singolare. Mentre si sta lavorando per la pubblicazione di una serie di enti ed opere assistenziali privati secondo il provvedimento di legge 382, in barba a tutto ciò il consiglio di amministrazione dell'ESAB, niente di meno, ha pensato di privatizzare un ente pubblico. Immediata è stata la reazione delle comunità di base di Cosenza che da tempo hanno condotto una battaglia per la corretta applicazione della legge 382 in Basilicata.

In un documento dal titolo chiaro e polemico «tutti amano i doni e corrono dietro ai regali» (da Isaia, il conosce gli elaborati e su quale si impegna la discussione con un colpo di mano. L'occupazione continuerà finché non verranno risposte precise.

giamento di vera e propria progettazione della DC. Un atto del genere merita la massima considerazione da parte della giunta regionale dalla quale dipende l'approvazione definitiva del provvedimento. Potrà la giunta rendere complicata di un atto politico contrario allo spirito delle leggi di decentramento riguardanti i rapporti tra le istituzioni democratiche e i privati nei settori dell'assistenza e della beneficenza? E la giunta sul problema, di fronte a questo episodio, Le organizzazioni dei cattolici del dissenso nel ricordare infine che hanno tenuto in passato una conferenza di dibattito sull'applicazione in Basilicata della legge 382, ribadiscono in una nota la propria convinzione che non sia corretto pubblicizzare quanto di positivo si è fatto nel settore dell'assistenza con il contributo dei privati.

Arturo Giglio

Morto il compagno Fedele Lecis

CAGLIARI - E' deceduto, stroncato da un male incurabile, il compagno Fedele Lecis, assessore alla Provincia di Cagliari e membro della Commissione federale di controllo della Federazione comunista. Il compagno Fedele Lecis aveva 54 anni, al Partito si era iscritto non ancora ventenne, nel 1945. Operava nelle ferrovie, il compagno Lecis si impegnò subito nella costruzione del PCI ad Assemini, suo paese natale. Le doti umane e politiche, il costante impegno e dedizione ai problemi della gente, non mancarono mai. Di nota sindaco di Assemini nel 1954, ricoprì l'importante carica per oltre vent'anni.

MATERA

Sollecitati dal consiglio di fabbrica, questi oggi infatti si incontreranno i rappresentanti della direzione aziendale dell'ANIC di Pisticci (che fornisce le materie prime alla fabbrica tessile), della giunta regionale, delle organizzazioni sindacali e i rappresentanti della proprietà della «Penelope» stessa. A monte dell'attuale situazione vi è una grave crisi finanziaria che ha nuovamente investito la «Penelope» e che ha indotto l'ANIC a bloccare le forniture di materie prime e chiedere il rientro dei crediti che da tempo vantavano nei confronti dell'azienda tessile.

MATERA

Da mesi erano in corso incontri con la FIME (la finanziaria meridionale) che però per il modo con cui sono stati condotti, e cioè con la pregiudiziale esclusione dei lavoratori e dei sindacati, non hanno condotto a nulla di fatto. Questo metodo portato avanti dalla giunta regionale ha tuttavia provocato una perdita di tempo prezioso che va rapidamente recuperato ridefinendo il tutto nell'incontro di oggi. L'elemento nuovo della situazione è la riunione del consiglio di amministrazione della «Penelope» che, secondo voci, avrebbe definito una soluzione in grado di dare all'ANIC garanzie sufficienti per riprendere la fornitura del prodotto.

MATERA

Per tutti questi motivi il PCI e il PSI, i consiglieri della giunta e della Confedivatori terranno, oggi una conferenza stampa.

Prende il via l'8ª stagione teatrale a Paglieta

Nostro servizio PAGLIETA (Chieti) - Prenderà il via domani l'ottava edizione della stagione teatrale annualmente organizzata dalla amministrazione comunale democristiana di Paglieta. Anche quest'anno la scelta dei lavori da rappresentare riguarda opere prodotte, scritte o riscritte, nel Mezzogiorno.

La prima serata vedrà sulla scena la compagnia napoletana del «Libera Scena ensemble» con il suo collaudato «Padrone e solito», recentemente riproposto anche nell'ambito della settimana brechtiana organizzata a Milano dal Piccolo Teatro. Si tratta dell'adattamento di un'opera di Brecht e di divertenti testi di Brecht, «Il signor Fontana e il suo servo Matti», realizzato da una compagnia di Genaro Vitello.

La stagione teatrale sarà consacrata, a marzo, a un coro del Gruppo Liberi Amatori del Teatro di Paglieta. L'opera che sarà rappresentata è, per così dire, in corso di stesura da circa un anno da parte di molte mani. Esso viene annunciato in cartellone come «Spettacolo del GLAT» su storia, fatti, vita e racconti del Sangro. Ed è un lavoro che parte da lontano. Da quando, nell'estate 1978, il gruppo assunse come ipotesi di partenza la rappresentazione del brechtiano «Un uomo è un uomo», corredato da diapositive ed altri elementi riferentisi alla nostra storia, con l'intento di giungere ad uno spettacolo «rovesciato» sulla scena la storia del territorio e sullo sfondo le tematiche generali poste dal lavoro di Brecht.

Nando Cianci

Un documento del direttivo regionale comunista

In Calabria il PCI chiede le dimissioni di due assessori democristiani

Si tratta dei titolari delle ripartizioni « agricoltura » e « bilancio e programmazione » — Le difficoltà dei braccianti forestali

Dalla nostra redazione CATANZARO — Nuovo e deciso attacco del PCI alla giunta regionale calabrese di centro sinistra. E' stato reso noto ieri con una risoluzione del comitato direttivo regionale comunista con una contemporanea interpellanza urgentissima presentata dai compagni Pittante, Guarascio, Matera e Tornatore al presidente del Consiglio regionale. Nel documento del direttivo regionale comunista — che si è riunito mercoledì per tutta la giornata a Reggio Calabria — si chiedono le dimissioni degli assessori all'Agricoltura Carmelo Pujia e al Bilancio e alla Programmazione, Giuseppe Mascaro, entrambi democristiani, responsabili della gravissima situazione che si è venuta a creare in seno ai braccianti forestali della regione, oltre 23 mila lavoratori, la categoria più

forte e combattiva dell'intero movimento di lotta della Calabria. Prima di entrare nel merito del documento comunista va però sottolineato il fatto politico sempre più marcato che emerge in questi ultimissimi giorni e che è venuto alla ribalta con nettezza nella riunione del consiglio regionale di mercoledì. Ci si trova cioè di fronte ad un governo regionale sempre più diviso e lacerato al suo interno, incapace di rinsaldare le fila di una benché minima solidarietà di maggioranza, sempre più inefficiente ed incapace di fronte ai drammatici problemi dell'emergenza economica e sociale calabrese. Il documento del direttivo regionale comunista, riunitosi per esaminare la situazione di tensione e di disagio creatasi fra i lavoratori interessati a causa di una sentenza in

cui si liquidano ad oltre 170 braccianti, 5 o 6 mila e aggirandosi sui 2 milioni ciascuno, sottolinea le gravissime responsabilità della giunta e dell'Opera Sila in tutta la vicenda. « L'Opera Sila e la giunta regionale — si afferma in particolare nella risoluzione comunista — si sono assenti di farsi volutamente condannare non intervenendo nei procedimenti giudiziari in modo proprio, determinando così la condanna dell'ente al risarcimento in favore di diverse decine di lavoratori di un'ammenda e creando una situazione di oggettiva disparità nei confronti di altri lavoratori che, pur nelle stesse condizioni, non hanno responsabilità adito la Magistratura. Tutto questo — di cui la giunta regionale deve rispondere — è collegato nel documento comunista ad una altrettanto grave manovra politica che tende a creare — si dice nella nota del direttivo regionale del PCI — la divisione tra i lavoratori, il sostanziale abbandono di una coerente linea di sviluppo per le zone interne, il mantenimento dei forestali calabresi in condizioni di precarietà per farli arretrare rispetto alle stesse conquiste politiche e sindacali di questi anni, impedendo loro di esprimere le potenzialità e le qualità professionali. Da tutte queste argomentazioni discende la richiesta di dimissioni dei due assessori, responsabili l'uno del settore della forestazione, l'altro del controllo sugli atti dell'Opera Sila. « Nel contempo — prosegue il documento comunista — la giunta regionale, di fronte alla giusta reazione dei forestali, deve dire chiaramente cosa intende fare, se e come intende far fronte alle richieste più volte avanzate dalle organizzazioni sindacali sui problemi complessivi della categoria, sia al fine di garantire con un progetto integrato nelle aree interne occupazione certa e qualificata, sia per l'attuazione del contratto, sia per l'immediato pagamento entro Natale dei salari maturati e non corrisposti (cioè gli ultimi tre mesi)».

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La città si sveglia, e comincia a vedersi di tutto il suo orgoglio, dimenstione la crisi della Sir-Rumianca. A dare uno scossone sono stati gli operai del polo industriale di Macchiareddu, ma non con la solita manifestazione di piazza, i cortei, i cartelli e i megafoni, e l'uso di slogan abusati. « Ci voleva qualcosa di diverso per coinvolgere la cittadinanza cagliaritana, le donne dei quartieri popolari e i ceti medi in primo luogo. Siamo tornati all'attività capillare, ed i risultati ci hanno dato ragione: afferma un gruppo di lavoratori, intervistati da Rosario Ciccaro, per il Tg3, il giornale regionale del TGS. Andare per le case, girare tra le bancarelle dei mercati, entrare nei negozi e nei grandi magazzini, ha significato per gli operai far conoscere finalmente alla gente il volto della crisi: diecimila lavoratori in cassa integrazione, fabbriche metalmeccaniche ferme, industrie manifatturiere in piena dissesto, gli impianti della Sir-Rumianca sull'orlo della chiusura definitiva, trentamila giovani e ragazze nelle stitose specialità senza più speranza e con la rabbia che diventa più grande di giorno in giorno. « Tamtana disoccupati ufficiali e un vero esercito che pratica il lavoro nero. Chi conosceva a Cagliari questa realtà?



Casa per casa e nei mercati a parlare con la gente della crisi dell'industria

Il problema del rapporto con la popolazione — Non è facile orientare la gente — Il piano di rinascita spiegato con parole semplici, senza fronzoli

lo positivamente. Ci stiamo provando: sostiene il compagno Antonio Costoni, operaio della Rumianca. Non è facile orientare la gente, farsi capire, ottenere solidarietà. Perché nascondiamo? La grande città, il nostro urbano, la capitale dell'interland inghiottite e disperse la concentrazione operaia.

re il divario che la separa dal livello proprio dei paesi industrializzati, oppure è destinata alla decadenza sotto l'incalzare dei paesi emergenti ricchi di materie prime e con bassi costi di lavoro. Questo significa che il piano chimico deve essere varato e realizzato in funzione dell'industria manifatturiera e di prodotti per l'agropastorizia.

turalmente. Ci vorranno ancora lotte perché le leggi avanzate, ottenute dal movimento operaio e popolare, diventino fatti veri, realizzazioni concrete. Interviene Mariano Strazzera, delegato del consiglio di fabbrica della Rumianca, durante un comizio volante nel quartiere di Is Mirrionis.

lotta per salvare le fabbriche chimiche in un movimento di popolo centrato sulla programmazione, sulla rinascita. Non chiedere di salvare soltanto il nostro posto di lavoro, ma battersi per garantire l'occupazione ai giovani e ai disoccupati. Ecco il senso della nostra uscita: chiariscono bene Omero Bernedetti e Domenico Serra in una specie di tavola rotonda improvvisata con gli studenti di una scuola professionale.

Nemici della riforma

Con parole semplici, senza molti fronzoli, gli operai in giro per la città e per le campagne spiegano come deve decollare il secondo piano di rinascita della Sardegna, fermo da anni perché nei governi di Cagliari e di Roma, non sono pochi i nemici della riforma, dentro e fuori la Democrazia cristiana.

Un modo per confrontarsi

Lo sciopero generale delle fabbriche è così diventato un modo per confrontarsi con la gente. « Perché la Sir-Rumianca chiude? E' vero che non date il fuoro per potabilizzare l'acqua? Perché scendete in città solo quando c'è da difendere il vostro posto di la-

Per la Sardegna ricominciano i disagi per il maltempo

lo i dirigenti ATI devono aver fatto un ragionamento molto arguto: se piove, se c'è nebbia, se gli aeroporti isolani non sono in grado di garantire la sicurezza negli atterraggi, la colpa è del passeggero. E' giusto che sia lui a pagare il plus, ad accollarsi il rischio. Un ragionamento che, in verità, contraddice le più elementari regole di materia di rischi e di voli.

Visibilità quasi zero

Le difficoltà non riguardano però solo gli aerei in fase di atterraggio. Dopo le 20 a Elmas è problematico addirittura decollare. L'altra sera la visibilità, dopo il decollo dell'aereo per Roma delle 19,40 sull'aeroporto cagliaritano era di 250 metri. Tutti i voli sono stati annullati.

A Catania un ladro ferito da agente PS

CATANIA — Un ladro è stato ferito da un agente di pubblica sicurezza nella tarda sera di ieri in via Corrente, alla periferia di Catania. E' stato sorpreso mentre tentava di entrare in un appartamento i cui proprietari erano usciti. L'uomo, Carmelo Nicolosi, di 28 anni, è stato ferito al torace da un proiettile sparato da una delle guardie chiamate per telefono dai vicini di casa che avevano sentito rumori. Visti gli agenti, aveva tentato di fuggire. In questura è stato assicurato che la guardia ha sparato a scopo intimidatorio. Nicolosi, che è stato ricoverato in gravi condizioni nell'ospedale di Santa Maria Baldi, dovrà piantonare da precedenti penali per furto.

Una nuova funivia per arrivare al Gran Sasso

L'AQUILA — Una nuova funivia modernissima sul Gran Sasso trasporterà 700 persone l'ora. Per il momento, però l'impianto continua a non funzionare, ma sarà nuovamente chiuso per proseguire i lavori. Campo Imperatore avrà un nuovo albergo e altre piste di alta quota, in zone innevate quasi perennemente, alle Fontari. Il Gran Sasso, ricchissimo di bellezze naturali e dotato di forte innervamento da dicembre a maggio, offre immense possibilità, ma è scarsamente dotato come ricettività e impianti di risalita. Entro il 1983, le cose cambieranno radicalmente per accogliere le migliaia di persone che, ormai, giungono direttamente da Roma lungo l'autostrada A24.

Rapporto positivo

Se a Porto Torres, a Portovesme, a Ottana, a Villacidro e nei Guspinese la classe operaia, artigiana, chimica e delle miniere ha un rapporto positivo con il territorio, nell'area industriale di Macchiareddu il legame è tenue, quasi inesistente, al problema del rapporto con le popolazioni bisogna affrontarlo, per cercare di risolver-

A causa della nebbia e per il temporale chiuso l'aeroporto di Elmas

Oltre ai disagi anche le beffe. Per una inversione di rotta la compagnia fa pagare il supplemento di tariffa I nuovi aumenti dei biglietti

A causa della nebbia e per il temporale chiuso l'aeroporto di Elmas

Oltre ai disagi anche le beffe. Per una inversione di rotta la compagnia fa pagare il supplemento di tariffa I nuovi aumenti dei biglietti



Viaggiatori in attesa all'aeroporto di Cagliari

Visibilità quasi zero

Le difficoltà non riguardano però solo gli aerei in fase di atterraggio. Dopo le 20 a Elmas è problematico addirittura decollare. L'altra sera la visibilità, dopo il decollo dell'aereo per Roma delle 19,40 sull'aeroporto cagliaritano era di 250 metri. Tutti i voli sono stati annullati.

Inadempienze e ritardi

I nuovi aumenti rischiano di colpire ulteriormente e in modo gravissimo l'economia sarda. Del resto, è questa la politica dei trasporti che viene condotta ormai da decenni in Sardegna: inadempienze e ritardi quando si tratta di potenziare i collegamenti e migliorare le strutture portuali ed aeroportuali; puntualità e solerzia quando invece devono essere attuati nuovi aumenti tariffari.

Per il governo siciliano di centrosinistra

Un coro di biasimo anche dalla consulta femminile

PALERMO — Il governo di centrosinistra, entrato in crisi alla Regione, ha pure mortificato le attese delle donne. E' questo il senso di una risoluzione votata all'unanimità dalle partecipanti al sesto convegno organizzato dalla Consulta femminile siciliana sul tema « La legislazione regionale per il bambino: realizzazioni e prospettive ». Le donne fanno un elenco emblematico di inadempienze del governo regionale: i 402 asili-nido già programmati e mai fatti, i 116 consultori familiari che hanno avuto una sorta analoga, la mancata predisposizione dei corsi di formazione per gli operatori e il personale insegnante delle scuole, il caos nell'edilizia scolastica, la mancata programmazione nel quadro della riforma sanitaria, di servizi per gli handicappati. Non solo: gli esponenti del governo regionale hanno pure disertato il convegno, di modo che, osservano le donne, diventa facile comprendere come la Sicilia occupi tra le regioni italiane uno degli ultimi posti nella graduatoria delle realizzazioni di riforma svolte ad una migliore qualità di vita. Il convegno, del resto — si rileva nella risoluzione — si

Squallide storie di prostituzione in Sardegna finite in tribunale

Per sfuggire la miseria si ritrova sul « marciapiede »

in città dal Sarraus, una delata, il suo nome venne fuori nuovamente negli uffici della caserma dei carabinieri. E' finita sul marciapiede. Nella primavera scorsa la ragazza fu fermata dalla polizia mentre « batteva » in viale La Plaia. Accompagnata in Questura, scoppiò in un violento pianto. Voleva tornare dai suoi, voleva fuggire dalla città e vivere dove era nata, in campagna. Riconobbe le sue vicissitudini, i contrasti con la famiglia che non voleva che « emigrasse » nel capoluogo sardo. Disse del bisogno di racimolare qualche soldo per vivere. Qualche tempo dopo, nel corso di un'inchiesta su un

« giro » di prostitute a Quartu

« giro » di prostitute a Quartu, il suo nome venne fuori nuovamente negli uffici della caserma dei carabinieri. E' finita sul marciapiede. Nella primavera scorsa la ragazza fu fermata dalla polizia mentre « batteva » in viale La Plaia. Accompagnata in Questura, scoppiò in un violento pianto. Voleva tornare dai suoi, voleva fuggire dalla città e vivere dove era nata, in campagna. Riconobbe le sue vicissitudini, i contrasti con la famiglia che non voleva che « emigrasse » nel capoluogo sardo. Disse del bisogno di racimolare qualche soldo per vivere. Qualche tempo dopo, nel corso di un'inchiesta su un

« giro » di prostitute a Quartu

« giro » di prostitute a Quartu, il suo nome venne fuori nuovamente negli uffici della caserma dei carabinieri. E' finita sul marciapiede. Nella primavera scorsa la ragazza fu fermata dalla polizia mentre « batteva » in viale La Plaia. Accompagnata in Questura, scoppiò in un violento pianto. Voleva tornare dai suoi, voleva fuggire dalla città e vivere dove era nata, in campagna. Riconobbe le sue vicissitudini, i contrasti con la famiglia che non voleva che « emigrasse » nel capoluogo sardo. Disse del bisogno di racimolare qualche soldo per vivere. Qualche tempo dopo, nel corso di un'inchiesta su un

« giro » di prostitute a Quartu

« giro » di prostitute a Quartu, il suo nome venne fuori nuovamente negli uffici della caserma dei carabinieri. E' finita sul marciapiede. Nella primavera scorsa la ragazza fu fermata dalla polizia mentre « batteva » in viale La Plaia. Accompagnata in Questura, scoppiò in un violento pianto. Voleva tornare dai suoi, voleva fuggire dalla città e vivere dove era nata, in campagna. Riconobbe le sue vicissitudini, i contrasti con la famiglia che non voleva che « emigrasse » nel capoluogo sardo. Disse del bisogno di racimolare qualche soldo per vivere. Qualche tempo dopo, nel corso di un'inchiesta su un

« giro » di prostitute a Quartu

« giro » di prostitute a Quartu, il suo nome venne fuori nuovamente negli uffici della caserma dei carabinieri. E' finita sul marciapiede. Nella primavera scorsa la ragazza fu fermata dalla polizia mentre « batteva » in viale La Plaia. Accompagnata in Questura, scoppiò in un violento pianto. Voleva tornare dai suoi, voleva fuggire dalla città e vivere dove era nata, in campagna. Riconobbe le sue vicissitudini, i contrasti con la famiglia che non voleva che « emigrasse » nel capoluogo sardo. Disse del bisogno di racimolare qualche soldo per vivere. Qualche tempo dopo, nel corso di un'inchiesta su un

« giro » di prostitute a Quartu

« giro » di prostitute a Quartu, il suo nome venne fuori nuovamente negli uffici della caserma dei carabinieri. E' finita sul marciapiede. Nella primavera scorsa la ragazza fu fermata dalla polizia mentre « batteva » in viale La Plaia. Accompagnata in Questura, scoppiò in un violento pianto. Voleva tornare dai suoi, voleva fuggire dalla città e vivere dove era nata, in campagna. Riconobbe le sue vicissitudini, i contrasti con la famiglia che non voleva che « emigrasse » nel capoluogo sardo. Disse del bisogno di racimolare qualche soldo per vivere. Qualche tempo dopo, nel corso di un'inchiesta su un

Dal Salento un coro di « no » alla corsa al riarmo

Nostro servizio LECCO — Si estende, anche nel Salento, la mobilitazione contro la corsa al riarmo e la lotta per un ordine mondiale fondato sulla distensione. Il disarmo, la pace. Per domani e domenica la Federazione provinciale del PCI ha lanciato una serie di iniziative che coinvolgono la richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta di una nuova e autorevole direzione politica del Paese in grado di far diventare l'Italia uno dei paesi protagonisti della battaglia per la pace ma capace, anche, di dare un nuovo sviluppo economico all'Italia in generale e al Salento in particolare. Sarebbe troppo facile dire che cosa la gente pensa delle spese legate all'installazione dei missili: di quale uso si potrebbe fare dei miliardi che ogni anno l'Italia verserà nelle casse americane. Irrigazione, agricoltura, sviluppo economico: ecco i temi che ricorrono nei discorsi delle genti salentine. La richiesta

Le ultime sedute dell'assemblea regionale prima della sospensione di fine anno

La battaglia dei comunisti impone un piano organico per l'artigianato

Si risente però la mancanza di un piano generale di sviluppo, ha sottolineato il compagno Mario Fabbri - Si è discusso anche sugli indennizzi per i danni subiti durante il nubifragio del mese scorso

ANCONA — E' proseguita ieri mattina la tornata di sedute dell'Assemblea regionale, prima della sospensione di fine anno: interventi a favore dell'artigianato, provvidenze per aziende commerciali e turistiche danneggiate dalle alluvioni dell'ottobre novembre scorso, proposta di regolamento interno del Consiglio, sono stati questi i punti centrali del dibattito.

Fuori dell'ordine del giorno, ma non per questo di scarso interesse, una comunicazione del presidente della giunta Massi che ha riferito di un recente incontro romano tra una delegazione marchigiana e il ministro dei Lavori Pubblici Nicolazzi.

La proposta di legge 269 per il potenziamento e lo sviluppo dell'artigianato, non può essere considerata una «leggina» di sostegno, ma per i suoi contenuti e significati, assume una valenza programmatica, specie a seguito — come ha precisato il relatore, compagno Mario Fabbri — delle mutazioni apportate al testo originario della giunta, molte delle quali ispirate dal gruppo comunista.

Nella sua relazione Fabbri ha sottolineato il tentativo di prevedere un intervento programmatico nel settore, anche se non ha potuto sottrarre i limiti connotati alla

mancanza di un organico piano di sviluppo regionale. «Tale vuoto — ha affermato — riduce la portata degli interventi che rischiano oggettivamente di sovrapporsi gli uni agli altri, in assenza, appunto, di un visione generale della gestione del territorio».

Pur in presenza di tali limiti, la legge prevede punti qualificanti: intervento sulla base di programmi triennali da realizzarsi con piani annuali articolati che prevedono stanziamenti a Comuni singoli o associati e alle Comunità montane.

Una novità rilevante è costituita dall'istituzione di un fondo di rotazione che permetterà di dare continuità all'intervento nel settore, coprendo il finanziamento relativo alla spesa per la realizzazione di lotti funzionali completi delle necessarie opere di urbanizzazione. Importante è inoltre il contributo alle aziende di un milione e mezzo per ogni giovane che verrà assunto sulla base della graduatoria della 265. Un ulteriore articolo riguarda infine la valorizzazione dell'artigianato artistico tipico.

Un altro provvedimento dibattuto è stato quello riguardante gli indennizzi per i danni subiti da imprese artigiane e commerciali a seguito delle alluvioni che hanno colpito nelle settimane scorse alcune zone del Pesarese.

La proposta di legge prevede contributi e facilitazioni per mutui fino ad un capitale massimo di 120 milioni. Per il 1980 la spesa prevista da parte della Regione è di mezzo miliardo di lire. L'atto è stato presentato dai consiglieri Fabbri (PCI) e Giampaoli (DC). Prima dell'inizio del lungo dibattito sul regolamento interno (strumento essenziale di attuazione dello statuto) il presidente dell'esecutivo Massi ha riportato i risultati concreti raggiunti nella riunione romana con Nicolazzi: per la Strada Statale 16, ormai condizionata e vincolata ad un maggior utilizzo della A14, si è decisa la costituzione di un comitato tecnico di studio fra IRI, ANAS e Regione Marche.

Per l'annosa questione delle traversali appenniniche, oltre a una serie di incontri fra Marche ed Umbria, si è formato un gruppo di studio presso il compartimento ANAS di Ancona che è incaricato di redarre rapidamente i progetti esecutivi necessari al finanziamento.

Sull'attualissima questione dell'asse attrezzato, l'opera grandiosa che dovrà congiungere lo scalo marittimo dorico con il porto interno, Massi ha ricevuto formale impegno dal ministro per un utilizzo di una vecchia legge (ora rifinanziata) riguardante la ricostruzione di opere pubbliche di alcune città italiane. Ancona rientrerebbe nell'elenco.



Nel processo per le tangenti depone un teste chiave

«Ecco chi mi chiese la bustarella»

Calcagni, proprietario di un'area nella zona di Monticelli, ha dichiarato di aver dovuto versare 75 milioni agli imputati Miozzi, Cuculli e Giacomini - Il democristiano Viccei ha negato tutte le accuse

ASCOLI PICENO — L'interrogatorio dell'ultimo imputato, l'ex consigliere comunale di Emilio Viccei, assessore all'urbanistica uscente, e la deposizione del primo teste d'accusa (in questo caso anche parte offesa: è uno dei concussi), l'ingegner Alfredo Maria Calcagni hanno portato ad un livello di interesse e di attualità che ha trascinato nel processo delle tangenti di Ascoli, ieri alla undicesima udienza.

Viccei è accusato di aver preso parte a due sproporzionati affari, il pagamento di due concussioni, di cinquanta e di cinque milioni di lire rispettivamente, effettuate a debite dal professor Francesco De Angelis nelle mani dello stesso Viccei. Quest'ultimo si è recato personalmente a casa di De Angelis a ritirare i tre assegni da cinquanta milioni che poi avrebbe dovuto passare ad un gruppo di persone, quelli della Comunità montana, di cui però non ha saputo, o forse, voluto rivelare i componenti, che, secondo l'accusa, risponderanno proprio ai nomi di Cuculli e Miozzi, altri due imputati nel processo.

Calcagni, proprietario di parte dell'area della zona di Monticelli su cui dovrebbe sorgere il centro commerciale (l'altro proprietario è «concusso» esso stesso è il professor Giacomini che a nome degli imputati, ha fatto una testimonianza implacabile, fredda e lucida (proprio di una persona che sa di avere subito una grossa angheria e ne ricorda tutti i particolari) della sua vicenda (Calcagni e Giacomini hanno dovuto pagare ben 75 milioni di lire per l'approvazione della delibera

relativa al centro commerciale di Monticelli). La minaccia avanzata dagli imputati verso Calcagni e Giacomini era molto semplice: se non pagate, se non ungete in qualche modo le ruote si inceppano e noi, dal momento che il potere politico può tutto, montiamo una campagna di stampa tale che costringeremo l'amministrazione comunale a spostare l'ubicazione del Centro commerciale in un'altra zona, così che sull'area potrete continuare a piantarci i cavoli come avete fatto finora.

Nel racconto Calcagni non è apparso mai in difficoltà. E' stato un round del processo, quello di ieri, molto interessante e pieno di tensioni, come era da aspettarsi. E pensare che quella di Calcagni è stata solo la prima deposizione di quelle testimonianze che la sua ne sono previste diverse altre.

Tutto, alla fine, dopo minuti tesi e attimi di comprensibile agitazione, si è concluso felicemente: il detenuto si è arreso, ha accettato le condizioni poste dal direttore e dal magistrato, ed ha liberato l'ostaggio.

«Dopo la notte brava» che gli costerà altri anni di galera, da aggiungere al suo già pesante curriculum — si ritrova rinchiuso per scontare una condanna di 30 anni per omicidio — è stato trasferito ieri mattina di buon'ora da un nucleo di carabinieri ad detto alle tradizioni nel carcere milanese di S. Vittore.

I motivi del gesto del Petrovic sono stati da lui stesso spiegati durante il «braccio duro» durato, come si è detto, più di quattro ore. Lui barricato con l'agente da una parte, il magistrato — il sostituto procuratore della Repubblica di Urbino Savoldelli — e l'avvocato difensore dello slavo dall'altra. Volle la morte di un misterioso alla moglie e chiedeva il trasferimento in una prigione del nord.

Tutto era cominciato verso il 22 mercoledì sera, poco dopo un'ispezione, quando il presunto capo della banda degli slavi, responsabile di un omicidio, fu ucciso nel capoluogo lombardo, da sequestrato il brigadiere Motola del servizio di custodia. Dopo quattro ore si è cominciato a recedere dai suoi propositi — più volte aveva minacciato di morte l'agente carcerario ed è stato rinchiuso nella sua cella.

Dragomir Petrovic era comparso venerdì 7 dicembre, come teste, dinanzi al tribunale di Pesaro nel corso del processo ad una misteriosa esecuzione avvenuta nell'estate dello scorso anno all'interno del super carcere di Fossombrone. Un detenuto, Vincenzo Di Palma, fu ucciso a coltellate ed un secondo, Ciro Natale, rimase gravemente ferito. Dinanzi ai magistrati che debbono giudicare quattro imputati (due accusati di omicidio e di tentato omicidio e gli altri due di favoreggiamento), Dragomir Petrovic aveva ritrattato quanto sostenuto in istruttoria affermando di aver visto gli assassini, ma di non voler fare nessun nome «per evitare delle noie». Una provocazione, una sfida, che gli costerà, con ogni probabilità, una incriminazione

Cupramontana ancora senza governo dalle elezioni di ottobre

Dopo due mesi di trattative si spera, ora, nell'anno nuovo

Continua la posizione di discriminante comunista della DC — La possibilità della costituzione di una giunta di sinistra fatta naufragare dal PRI

CUPRAMONTANA — Due mesi di trattative tra le forze politiche non sono bastati a dare un governo a Cupramontana. Anche la seduta del Consiglio comunale dell'altro ieri — la seconda, dopo le elezioni amministrative dell'ottobre scorso — si è conclusa con un nulla di fatto, così i consiglieri si sono dati appuntamento per i primi giorni del prossimo anno. Per questa ennesima battuta a vuoto determinante, ancora una volta, è stata la discriminazione anticomunista da parte della DC, che ha rifiutato sin dall'inizio la proposta delle sinistre di una Giunta unitaria formata da tutti e quattro i partiti democratici (PCI, PSI, PRI, DC); ma ha pesato anche il voto dell'assemblea del PRI svoltasi lunedì scorso, che a maggioranza ha deciso di non formare una Giunta con i partiti di sinistra.

Queste erano le strade più praticabili per dare alla città una amministrazione statale ed efficiente, capace di dare soluzione ai tanti problemi di Cupramontana, dopo sette mesi di gestione amministrativa. Gli stessi risultati elettorali sembrano avvalorare queste ipotesi: 7 consiglieri al PCI, 6 alla DC, 3 al PSI, 2 al PRI.

Ma le proposte dei comunisti e socialisti sono state rifiutate e al loro posto sono state presentate soluzioni molto più deboli e del resto impraticabili, per l'opposizione di questa o quella forza politica.

I democristiani erano per un tripartito DC, PRI, PSI (con l'appoggio esterno del PCI) che sarebbe dovuto restare in carica per un anno: una rimescolatura, in pratica, della formula del centro-sinistra, inattuabile però per il secondo del PSI e suo quale anche i comunisti hanno dichiarato la loro contrarietà. Una seconda proposta, del resto, è stata respinta a termine (set mesi) DC-PSI con successive dimissioni dei suoi componenti per consentire la costituzione di una maggioranza di quattro è stata rifiutata dai democristiani.

Quasi al termine della seduta il repubblicano Schiavoni ha lanciato una terza proposta, quella di una Giunta laica PRI-PSI con in più un rappresentante del PCI e della DC eletti come indipendenti, un passo indietro in definitiva, in quanto una simile ipotesi era già stata respinta dal PCI un anno fa, durante i contatti avuti dalle forze politiche per risolvere la crisi della precedente amministrazione.

Se si vuole collaborare con il PCI — ha comunque ribadito il compagno Sergio Cerioni — lo si faccia con tutto il partito: se invece si vuole continuare con le discriminazioni, non le si mascheri chiamando in causa gli indipendenti eletti nelle sue liste».

Quali che saranno le scelte degli altri partiti un dato resta comunque inoppugnabile: non si può governare Cupramontana senza l'appoggio dei comunisti, che costituiscono il primo partito della città e gli hanno sempre dimostrato di avere a cuore gli interessi della comunità e non le «poltrone».

La città è posta al centro di due grandi problemi da risolvere: l'acquedotto, all'illuminazione, del campo sportivo al centro.

Nei sette mesi di gestione commissariale sono stati persi parecchi freni per poter avere un'immagine di città statale e regionale. Un'ulteriore perdita di tempo, o peggio ancora, una nuova gestione commissariale aggraverebbe ancor di più questa situazione e accrescerebbe la sfiducia dei cittadini verso le forze politiche, già dimostratisi alla chiusura del confronto elettorale con un'alta percentuale di assenteismo alle urne e un numero di schede nulle o bianche. Cupramontana ha bisogno di fatti, non di sottili giochi di potere: «non siamo a Roma e non conta a dirlo i cittadini e non soltanto quelli di sinistra».

Consapevoli di questo stato d'animo, i comunisti e socialisti avanzeranno una nuova proposta agli altri due partiti: quella di appoggiare dall'esterno una giunta bicolorata DC-PSI con un programma concordato e con rappresentanti della DC del PRI nella maggioranza in qualità di osservatori. Se anche questa proposta non dovesse essere accettata ciascuna forza politica dovrà assumersi le proprie responsabilità di fronte ai cittadini e al proprio elettorato.

Luciano Fancellò

Sequestrata una guardia per 4 ore un detenuto di Fossombrone

PESARO: questa sera allo Sperimentale è di scena il blues

PESARO — Ancora una serata musicale al Teatro Sperimentale di Pesaro. Dopo l'enorme successo di questa dedicata al country rocks che ha visto centinaia di giovani seguire il concerto, questa sera alle 21 è di scena il blues.

Questo genere musicale si presenta in modo organico per la prima volta a Pesaro e rientra in quel ciclo dal titolo «Dalla strada al concerto: faccia a faccia con quattro generi musicali» che assessorato comunale alla Cultura, Arci e radio locali hanno lo svolgimento organizzato.

A presentare questo ormai classico e intramontabile genere musicale saranno gli Andy J Forest.

Cos'è il blues, cosa significa, quali sono le sue origini, a chi appartiene? Scrivono Pastonesi e Treves nella loro «Guida al blues» (edizione Gamma Libri): «Ci sono testi contrastanti, ma su una cosa vi è unanimità: il blues è la musica del popolo nero (non quello che scendeva dalle navi schiaviste, né quello di Malcolm X o Luther King), il popolo nero inteso come quella gente forte, indomita, oppressa, che è morta di fame, dolore, tristezza per raggiungere la propria libertà. E che continua a lottare.

Ma gli stili ormai si sono sovrapposti, le condizioni sono profondamente mutate, la musica si è adeguata ai tempi, in perfetta sintonia con la maggiore violenza e con un certo benessere, col progredire della tecnica al servizio dello stesso suono. E il blues è diventato una maniera per esprimersi. Allora non ha più una discriminante importanza se a soffiare nell'armonica i propri guai è un bracciante del delta del Mississippi o un londinese che vive nello squallido quartiere di Deptford, se a raccontare le pene d'amore è un disoccupato del Southside di Chicago o un impiegato di Milano, se a comunicare inguagliabile malinconia è un barbiere di Detroit o una prostituta di New Orleans.

Solo sulla carta unificati gli ospedali di Fermo e Porto S. Giorgio

Fermo — Gli ospedali di Fermo e Porto S. Giorgio figurano unificati, ma soltanto sulla carta stampata e a livello burocratico: sa bene il presidente dell'ente, il compagno Manlio Cattura quanto sia difficile operare l'unificazione anche nella pratica e nei servizi. L'unificazione delle strutture, quella della carta elettorale, quella della Democrazia cristiana alla vigilia delle scorse elezioni regionali, non si è mai avuta: dietro una preparazione capace di non farla naufragare.

Si sono presentati subito gravi problemi nel rapporto tra gli organi delle due strutture e la nuova gestione di sinistra ha avuto le sue difficoltà. In primo luogo, a dire il vero, non sempre pari all'impegno prestato.

Da sei chilometri di distanza operano due ospedali, ciascuno con i suoi reparti, i suoi primari ed altri. Il servizio di pronto soccorso ed ausiliario. Una razionalizzazione dei servizi e del personale deve fare i conti con difficoltà oggettive, ma anche con ostacoli più discutibili alimentati da campanilismo esasperato. Vere e proprie campagne di odio medico ed ausiliario sono state avviate quando si tentò, due anni fa, di accorpate il servizio di ginecologia e ostetricia, diventando un banco di protesta, in un impegno doloroso, in un impegno doloroso, in un impegno doloroso.

Fare proposte si sono avute in questi anni sulla destinazione delle due strutture ospedaliere: l'ultima, in ordine di tempo, è stata quella di unificare in un ospedale di Fermo, con un assenso di massima della commissione di studio. Lo scoglio rappresenta una mediazione non statistica tra le varie esigenze.

Alcuni obiettivi fondamentali, da attuarsi nel lungo periodo, in primo luogo la realizzazione del servizio di analisi, mentre, la riduzione dei posti letto e il potenziamento dei servizi esterni. Il completamento delle branche specialistiche, la deospedalizzazione di ambulatori di base dei centri di medicina preventiva e la sostituzione dei dipartimenti ospedalieri. L'aspetto più concreto, ed aperto al dibattito, della proposta della CGIL, riguarda la divisione in due periodi, che si identificano ruoli e compiti suddivisi tra l'ospedale di Fermo e quello di Porto S. Giorgio.

A Fermo andrebbero la terapia e la cura degli acuti e delle urgenze, il pronto soccorso, le divisioni di medicina, chirurgia, traumatologia, ostetricia, ginecologia e il reparto di terapia d'urgenza; tutte le specialità chirurgiche già esistenti e da prevedere, i servizi accorpati di radiologia del laboratorio d'analisi, mentre verrebbero deospedalizzati i centri e gli ambulatori nonché la scuola infermieri.

Per Porto S. Giorgio la proposta prevede l'instaurazione della terapia per la riabilitazione in forma di ambulatorio, con un adeguato numero di posti letto, la divisione di ortopedia e reumatologia, la divisione di medicina con il servizio di analisi, mentre verrebbero deospedalizzati i centri e gli ambulatori nonché la scuola infermieri.

Il programma dei lavori prevede l'apertura alle ore 10,30 di sabato con la relazione introduttiva e l'insediamento delle commissioni. Il dibattito si protrarrà per tutta la mattinata di domenica. Nel pomeriggio avranno luogo le conclusioni e la elezione degli organi statuari nel corso di una seduta riservata soltanto a delegati e invitati.

Si apre domani ad Urbino il XXII congresso provinciale del PSI

PESARO — Il XXII Congresso provinciale del PSI di Pesaro e Urbino si svolgerà nelle giornate di sabato 22 e domenica 23 ad Urbino nel Salone Raffaello in piazza del Duomo. L'interesse verso la oncologia, la geriatrica, le lunghe degenze; tutto ciò agnanciato ad una struttura a forma Dayospitale e ad una organizzazione dipartimentale domiciliare di supporto; sempre a Porto S. Giorgio sono previsti i servizi riguardanti la normale amministrazione. Il pronto soccorso, e le consulenze specialistiche con la completa realizzazione di un polimambulatorio.

Nasce una nuova rivista di agricoltura

ANCONA — «Regione Marche Agricoltura» è la testata della nuova rivista (presentata ieri nel corso di una conferenza stampa) prodotta ed edita dall'assessorato regionale all'agricoltura, sulla base delle direttive CER, in materia recepite con la legge regionale n. 42.

Lo scopo è quello di fornire un vasto quadro di riferimento tecnico-operativo e legislativo che nel complesso permetta una crescita del livello di imprenditorialità agricola. Avendosi del contributo di un gruppo di esperti provenienti dall'Ente di sviluppo Marche, la rivista è strutturata a schede e stampa ora 10 mila copie inviate gratuitamente ad indirizzi forniti dalle associazioni sindacali di categoria e dagli ispettori provinciali.

L'obiettivo, comunque, è un raddoppio dei destinatari entro il prossimo anno. Per il 1980, sempre secondo la legge 42, sono disponibili a questo scopo 27 milioni, ma altro denaro affluirà recuperando retroattivamente i fondi e risalendo dal 1976.

Il CMAS inizierà la propria attività da metà gennaio. Sarà collegato con le strutture ospedaliere e i servizi sociosanitari, già operanti

ANCONA — L'amministrazione comunale anconetana ha sin dallo scorso ottobre deciso di istituire un centro medico di assistenza sociale per tossicodipendenti (come è noto la legge 683 sulla disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza prevede la piena operatività di tali centri di assistenza sociale per la prevenzione ed il recupero dei tossicodipendenti).

Al riguardo è seguito di poco l'atto formale con cui il Consiglio comunale ha approvato lo schema della convenzione da stipulare con la Regione Marche.

Il Centro, che dovrebbe iniziare la propria attività fin dalla seconda metà del prossimo mese di gennaio, sarà collegato con le strutture ospedaliere specializzate e con i servizi sociosanitari già operanti sul territorio.

Del resto, gli scopi e le finalità del CMAS sono molteplici. In primo luogo l'opera di informazione-prevenzione, specialmente nei punti di aggregazione giovanile. C'è poi da evidenziare l'intervento psico e socio terapeutico con aspetti di interscambio reciproco con i presidi sanitari locali, con medici qualificati e con autorità di polizia giudiziaria.

Al CMAS spetta inoltre un'opera di riabilitazione sociale intesa in senso ampio e cioè anche attenzione al recupero lavorativo, nonché un'attività di ricerca e di documentazione da attuarsi attraverso indagini conoscitive e di approfondimento sia a livello di gruppo che individuale. Potrà al centro medico di assistenza sociale di An-



Approvata dal Comune la convenzione con la Regione

Ad Ancona apre un centro per i tossicodipendenti

Con la deposizione di Calcagni, la prima di rilievo, il processo è entrato nel vivo della questione. Finalmente si è cominciato a parlare di fatti concreti. Al di là di tutti i contorni e gli arricchimenti di qualche modo le ruote si inceppano e noi, dal momento che il potere politico può tutto, montiamo una campagna di stampa tale che costringeremo l'amministrazione comunale a spostare l'ubicazione del Centro commerciale in un'altra zona, così che sull'area potrete continuare a piantarci i cavoli come avete fatto finora.

Non bisogna infine dimenticare che il Centro è destinato ad avvalersi della collaborazione di operatori e esperti (sociologi, psicologi, educatori) delle università, dell'Ordine dei medici, dei farmacisti e di ogni altra struttura in grado di consentire un articolato e completo intervento nel campo delle tossicodipendenze.

Richiesta unanime del Consiglio regionale al governo

Per i terremotati della Valnerina servono leggi chiare ed efficaci

La nota della Regione sarà accompagnata da una dettagliata analisi dei danni - « Abbiamo rispettato i tempi che ci eravamo fissati; speriamo che adesso a Roma i ministri facciano altrettanto »

PERUGIA - L'obiettivo è la ricostruzione dei beni colpiti nei comuni della Valnerina e la rinascita e lo sviluppo economico e sociale della zona, secondo gli indirizzi del piano regionale di sviluppo; il metodo da seguire è l'effettuazione degli interventi seguendo criteri di semplicità e snellezza.

Sono questi i principi informativi del documento approvato ieri mattina dal consiglio regionale e che dovrà essere trasmesso al presidente del Consiglio dei ministri per trovare espressione in un disegno di legge organico a favore dei comuni colpiti dal terremoto del 19 settembre scorso.

Il documento, approvato all'unanimità, rappresenta la sintesi di un ampio e approfondito dibattito che, fin dai giorni successivi al terremoto, si è sviluppato nella regione.

È stato dato un « corpo » ad istanze delle popolazioni colpite dal sisma, provenienti dalle amministrazioni locali, da incontri che hanno visto la partecipazione delle organizzazioni sindacali, degli istituti di credito, delle associazioni professionali e del lavoro delle tre commissioni permanenti del consiglio regionale dell'Umbria.

Questo documento verrà accompagnato da una documentazione rigorosa dei danni provocati dal sisma, documentazione frutto di indagini a tappeto portate avanti dagli uffici della giunta regionale. La speranza espressa dal consiglio regionale è che, entro un paio di settimane, questo documento venga recepito dal governo.

Dopo la premessa si passa all'articolato e ai vari interventi che vengono proposti in materia di industria, commercio, artigianato e turismo; concessione di contributi per investimenti fissi alle imprese industriali, commerciali, artigiane e turistiche, stanziamento annuo di 2500 milioni per dieci anni a partire dal 1980 ai fini della concessione di contributi in conto capitale e/o interessi.

Si prevedono poi interventi per l'edilizia urbana e l'edilizia rurale non al servizio di aziende agricole, interventi per opere pubbliche. Dall'articolo 5 in poi gli interventi sono a carattere temporaneo e di natura assistenziale.

La Regione chiede poi un contributo per la costituzione di un osservatorio geofisico regionale per lo studio della natura geologica del territorio regionale al fine della prevenzione e utenza di opere urbanistico-edilizie dei suoli, dei movimenti franosi, dei fenomeni alluvionali e dei movimenti di massa, e per la determinazione di tutte le iniziative da intraprendere ai fini della loro prevenzione e degli investimenti idonei da effettuare per il riassetto dei territori investiti.

« Non è dunque possibile - sostiene Provatini - considerare gli ampliamenti come ammodernamenti perché questi possono realizzare almeno questi, la dove le piccole imprese esistono. È un grave colpo questo perché non solo non consentono nuovi investimenti ma impediscono il minimo sviluppo delle stesse industrie esistenti ».

« Di fronte a questa nuova grave deliberazione, partorita due anni di inadempienza che non vanno più imputate alla decisione assunta dalle Regioni di rivolgersi, come abbiamo fatto, al parlamento per chiedere che il governo ne rispetti le scelte di legge ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« Ci troviamo di fronte - ha continuato Provatini - ad un atto ancor più grave di quelli adottati in precedenza dal Cipei, un blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« Ci troviamo di fronte - ha continuato Provatini - ad un atto ancor più grave di quelli adottati in precedenza dal Cipei, un blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« Ci troviamo di fronte - ha continuato Provatini - ad un atto ancor più grave di quelli adottati in precedenza dal Cipei, un blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« Ci troviamo di fronte - ha continuato Provatini - ad un atto ancor più grave di quelli adottati in precedenza dal Cipei, un blocco di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

« È tanto più importante il fatto che quella che abbiamo definito abnormità, contro il governo, abbia al centro la questione di questa legge, che significa cambiamento delle scelte sulle aree e il finanziamento di quei primi blocchi di 371 progetti di investimenti di altrettante industrie umbre per ventimila occupati ».

A Terni sfruttati fino all'osso tutti i pochi appigli della legge Merli

«L'inquinamento esiste ma si può sconfiggere»

L'azione e i primi risultati del Comune e della Provincia - Gli impianti di depurazione delle grandi aziende - Aiuti per le piccole imprese - Il problema degli scarichi dei frantoi

TERNI - Ci sono a Terni 70-75 frantoi di olive che scaricano nei corsi d'acqua scarichi fortemente inquinanti. Lungo il Nera sono dislocate tutte le maggiori industrie della provincia, a partire dal polo chimico ENI-ANIC di Neramontoro. Le acque ternane hanno insomma da tempo smesso di essere « chiare e fresche », come le dipingeva il celebre poeta.

La legge n. 319, la famosa legge Merli dell'ottobre 1976, avrebbe dovuto consentire l'apertura di un nuovo capitolo. Tutti però sanno come, di rinvio in rinvio, i suoi contenuti innovatori siano, di fatto, stati vanificati.

Adesso il Parlamento sta varando un nuovo provvedimento legislativo sul quale i comunisti hanno condotto una battaglia decisiva e determinante, sconfiggendo quelle forze governative che avrebbero voluto fare dei passi indietro rispetto alla legge Merli.

Si è riusciti a far sì, proprio grazie all'impegno e alla tenacia dell'intera sinistra, che la nuova legge che sta per essere varata colmi una delle precedenti lacune, prendendo finanziamenti che consentano alle piccole industrie di dotarsi di impianti di depurazione.

Salvo imprevisti la nuova normativa dovrebbe entrare in vigore entro il mese di marzo. Questa la premessa sulla base della quale si è svolta la discussione in Consiglio provinciale.

C'è una forte concentrazione industriale e la natura stessa del territorio, la presenza di una cortina di monti, non l'agevolano certo. Il fiume Nera può essere preso a campione dei guasti ecologici procurati dall'industria: « Cento anni di scarichi della Terni, delle altre industrie - sostiene Mauri - hanno perfino compromesso il letto del fiume e reso praticamente impossibile la crescita di quella flora che è indispensabile per la vita del pesci ».

A questo punto occorre una costosa opera di risanamento. Gli enti locali, prima della legge Merli, erano praticamente nella impossibilità di intervenire. Potevano soltanto sfruttare una vecchia legge che si prefiggeva proprio di proteggere la vita del pescatore.

L'amministrazione provinciale, invece del servizio di igiene, ha saputo sfruttare bene i modesti cavilli giuridici ai quali poteva appigliarsi. « È indubbio - afferma Mauri - che in questi ultimi anni, a partire dal 1974, si è avuta un'inversione di tendenza. Il Nera è meno inquinato e anche l'atmosfera è di meno. È una realtà che non si può disconoscere, determinata non soltanto dai interventi attuati, ma anche da cambiamenti che si sono verificati nelle industrie. Basta pensare che prima finivano nel Nera gli scarichi delle industrie di Papigno, che la Terni non vi scarica più, come faceva vent'anni fa ».

« Le stesse minoranze in Consiglio comunale hanno riconosciuto l'impegno che il PCI ha messo nella battaglia per l'ecologia e l'abilità dell'amministrazione provinciale di Terni nell'essere riuscita a precorrere la nuova normativa ».

« L'esperienza ternana - aggiunge Mauri - insegna alcune cose. In primo luogo che le industrie maggiori, che hanno macchinari per i quali occorrono capitali enormi, possano dotarsi di impianti di depurazione. A Terni lo hanno già fatto ».

« Nel 1975 la Montedison ha speso tre miliardi, lo stesso ha fatto la Terni e se ne sono dotati anche i frantoi. Per altri lavoratori, che tra l'altro hanno un alto costo di gestione che si aggira intorno ai 500 milioni, funzionassero a pieno già porrebbero queste industrie entro i limiti fissati dalla legge ».

« Le piccole aziende invece non lo possono fare. Prendiamo il caso dei frantoi, che per altro lavorano tre mesi l'anno. Gli impianti verrebbero a costare addirittura dei macchinari. La nuova legge, grazie all'apporto determinante della sinistra, prevede finanziamenti per le piccole aziende in maniera da consentire la costruzione degli impianti di depurazione ».

« Il Comune intende ora affrontare in termini generali il problema della biblioteca comunale, prevedendo una sede unica ed idonea, con ogni probabilità l'attuale, ampliata e ristrutturata, capace di contenere il settore antico e di fare spazio e organizzazione adeguata anche al servizio di pubblica lettura ».

« A questo scopo è previsto un contributo di tredici milioni, che si aggiunge al contributo dell'anno precedente di sedici milioni e al lavoro dei cinque bibliotecari inizialmente occupati con la legge 225 che la Regione ha assegnato ».

« Per la verità il Consiglio comunale non si è ancora espresso. La riunione, infatti, convocata per martedì scorso, non si è svolta per mancanza del numero legale ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Se i preziosi materiali, in essa contenuti, dovessero finire al Sacro convento, passerebbero infatti anche sotto giurisdizione vaticana ».

« Per la verità il Consiglio comunale non si è ancora espresso. La riunione, infatti, convocata per martedì scorso, non si è svolta per mancanza del numero legale ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Per la verità il Consiglio comunale non si è ancora espresso. La riunione, infatti, convocata per martedì scorso, non si è svolta per mancanza del numero legale ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».

« Comunisti e sinistra indipendente hanno comunque testimoniato, in un lungo comunicato stampa, la loro avversione ad un eventuale spostamento della biblioteca ».